Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Anica**			
3	Alto Adige	26/10/2020	*DAL CINEMA ALL'OPERA, LO SPETTACOLO NON VA AVANTI L'APPELLO DEGLI ARTISTI: "NOI DIVERSI DALL*	5
8	Corriere della Sera	26/10/2020	*"UN COLPO DEVASTANTE PER LA CULTURA" (L.Zangarini)*	6
4	Corriere dell'Umbria	26/10/2020	*ALLARME CONFINDUSTRIA, DANNO PER L'ECONOMIA DI 216 MILIARDI (L.Rossi)*	7
30	Gazzetta di Parma	26/10/2020	*ALLARME COVID STOP A CINEMA E TEATRI, SALE E SIPARI CHIUSI UN MESE*	8
17	Il Messaggero	26/10/2020	*E ORA LO SHOW TEME I TITOLI DI CODA (G.Satta)*	9
3	Il Quotidiano del Sud	26/10/2020	*L'ALZATA DI SCUDI DELLA POLITICA*	10
15	La Gazzetta del Mezzogiorno	26/10/2020	*CHIUDERE? IL MONDO DELLO SPETTACOLO ADESSO NON CI STA*	11
3	La Prealpina	26/10/2020	*CULTURA E SPETTACOLI ORA TEMONO IL TRACOLLO*	12
5	La Sicilia	26/10/2020	*ASSOCIAZIONI E ARTISTI: "DANNI INCALCOLABILI PER IL NOSTRO SETTORE ASSURDO CHIUDERE CINEMA E (M.Cassano)*	13
30	L'Eco di Bergamo	26/10/2020	*"PAGA CHI HA SEGUITO LE REGOLE"*	14
3	Trentino	26/10/2020	*DAL CINEMA ALL'OPERA, LO SPETTACOLO NON VA AVANTI L'APPELLO DEGLI ARTISTI: "NOI DIVERSI DALL*	16
Rubrica	**Anica Web**			
	E-Duesse.it	26/10/2020	*ANEC E ANICA, GLI APPELLI A FRANCESCHINI*	17
	Movieplayer.it	26/10/2020	*VINCENZO DE LUCA SUI CINEMA CHIUSI: "NON SONO QUELLI I LUOGHI DEL CONTAGIO"*	19
	Unionesarda.it	26/10/2020	*L'EMERGENZA STOP A CINEMA E TEATRI, MA IL MONDO DELLO SPETTACOLO NON CI STA: FRANCESCHINI PROMETTE A*	21
	Uozzart.wordpress.com	26/10/2020	*NUOVO DPCM, CHIUDONO TEATRI E CINEMA. GLI APPELLI DI ATTORI, ASSOCIAZIONI E ASSESSORI: ASCOLTATECI*	23
	Affaritaliani.it	25/10/2020	*CORONAVIRUS: ANICA, 'CHIUSURA SALE CINEMA SIA PROVVEDIMENTO TEMPORANEO'*	27
	AGCULT.IT	25/10/2020	*COVID, ANICA: SI GIUNGA AL PIU' PRESTO A RIAPERTURA SALE CINEMATOGRAFICHE*	28
	Ansa.it	25/10/2020	*ANICA, CHIUSURA CINEMA SIA ASSOLUTAMENTE TEMPORANEA*	29
	Bresciaoggi.it	25/10/2020	*ANICA, CHIUSURA CINEMA SIA ASSOLUTAMENTE TEMPORANEA*	30
	Cinemaitaliano.info	25/10/2020	*ANICA - IL PARERE DELL'ASSOCIAZIONE SULLA NUOVA CHIUSURA DELLE SALE*	32
	Cinematografo.it	25/10/2020	*CHIUSURA CINEMA, IL COMMENTO DELL'ANICA*	33
	Corriere.it	25/10/2020	*CINEMA E TEATRI VERSO LA CHIUSURA. FRANCESCHINI:*	34
	Fortuneita.com	25/10/2020	*CORONAVIRUS: ANICA, 'CHIUSURA SALE CINEMA SIA PROVVEDIMENTO TEMPORANEO'*	36
	Ilgiornaledivicenza.it	25/10/2020	*ANICA, CHIUSURA CINEMA SIA ASSOLUTAMENTE TEMPORANEA*	38
	Iltempo.it	25/10/2020	*CONTE SOTTO ASSEDIO, IL DPCM FA INFURIARE TUTTI. E RENZI RACCOGLIE FIRME CONTRO IL GOVERNO*	39
	Iltempo.it	25/10/2020	*CORONAVIRUS: ANICA, 'CHIUSURA SALE CINEMA SIA PROVVEDIMENTO TEMPORANEO'*	42
	Cinecitta.com	23/10/2020	*GIORNATE DI SORRENTO RINVIATE CAUSA COVID*	44
	Cinematografo.it	23/10/2020	*RINVIATE LE GIORNATE PROFESSIONALI*	46
	Globalist.it	23/10/2020	*RINVIATE LE GIORNATE PROFESSIONALI DEL CINEMA 2020 DI SORRENTO*	48
Rubrica	**Cinema**			
7	Hitech Magazine Weekly	23/10/2020	*NASCE SN'B, LA PRIMA "MAJOR" ITALIANA DEL DOPPIAGGIO*	50
1	Corriere della Sera	26/10/2020	*ITALIA CHIUSA LA SERA, DIVIETI E PROTESTE (C.De Leo)*	51
29	Corriere della Sera	26/10/2020	*CINEMA E TEATRI, "SEGNALE" SBAGLIATO (P.Battista)*	53

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Cinema**			
1	Corriere della Sera - Ed. Milano	26/10/2020	*"IL CINEMA NON E' PERICOLOSO NE' SUPERFLUO" (E.Andreis)*	54
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	26/10/2020	*"THE ROSSELLINIS", LA SAGA FAMILIARE ARRIVA SU INTERNET (F.Manzitti)*	56
1	Il Giornale - Ed. Milano	26/10/2020	*GIU' I SIPARI PER UN MESE, L'IRA DI SALA E SHAMMAH (Chica)*	58
1	Il Giornale - Ed. Milano	26/10/2020	*SGUARDI ALTROVE FILM IN "RETE" STAR E STATUETTE (P.Rap.)*	59
1	Il Mattino	26/10/2020	*Int. a R.Ando': "A TEATRO E AL CINEMA NON CI SI CONTAGIA UN DELITTO CHIUDERLI" (T.Fiore)*	61
1	Il Messaggero	26/10/2020	*COLAZIONE AL BAR MA NIENTE CINEMA TUTTO QUELLO CHE (NON) SI POTRA' FARE (F.Malfetano/D.Pirone)*	63
53	Il Messaggero - Cronaca di Roma	26/10/2020	*LA RASSEGNA LA FESTA SALUTA CON TANTI ATTORI E UN DOPPIO "RED CARPET" (L.Quaglia)*	68
1	Il Sole 24 Ore	26/10/2020	*STOP A PALESTRE, PISCINE E CINEMA (B.Fiammeri)*	70
II/III	Italia Oggi Sette	26/10/2020	*DIRITTI CINEMATOGRAFICI E TV, PIU' TUTELE PER L'USO SUI SOCIAL (A.Grifone)*	73
1	La Gazzetta del Mezzogiorno	26/10/2020	*GLI ASSESSORI ALLA CULTURA "TEATRI E CINEMA SICURI"*	75
1	La Repubblica	26/10/2020	*LA PRESUNZIONE DI RINUNCIARE ALL'ARTE (N.Lagioia)*	76
3	La Repubblica	26/10/2020	*Int. a M.Bellocchio: "NEANCHE LE BOMBE FERMARONO CINEMA E TEATRI UNA SCIAGURA CHIUDERLI ORA" (A.Finos)*	77
28	La Repubblica	26/10/2020	*Int. a M.Mcdowell: "ARANCIA MECCANICA MI HA SEGNATO: E' COME FOSSI ANCORA LI'" (F.Brunamonti)*	79
29	La Repubblica	26/10/2020	*HAMMER COME OLIVIER "CHE PAURA IL CONFRONTO MA REBECCA ORA E' FEDELE" (S.Bizio)*	81
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	26/10/2020	*Int. a E.Lucherini: LA DOLCE VITA DI ENRICO LUCHERINI SCHERZI, SCOOP E SPOGLIARELLI (R.Di Giammarco)*	83
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	26/10/2020	*ULTIMO SPETTACOLO: "TORNEREMO" (A.Di Cori)*	86
1	La Stampa	26/10/2020	*CINEMA ALLA FESTA DI ROMA TRIONFANO LE STORIE DEI RAGAZZI (F.Caprara)*	88
30	La Stampa	26/10/2020	*SALVATORES E I BALCONI DI SAN SALVARIO NEL SUO FILM LA RISPOSTA ALLA QUARANTENA (F.Femia)*	90
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	25/10/2020	*"CINEMA, ADDIO ALLE SALE" (A.Arzilli)*	91
1	Il Gazzettino - Ed. Venezia	25/10/2020	*RIPRESE A VENEZIA TOM CRUISE, FILM IN BILICO: I CONTAGI SUL SET ORA SONO 12 (N.Mun.)*	92
17	Il Messaggero	25/10/2020	*Int. a G.Salvatores: SALVATORES: "SIAMO FRAGILI, E IL COVID LO DIMOSTRA" (G.Satta)*	93
20	Il Messaggero	25/10/2020	*BRUNI, IL DOLORE IN UNA COMMEDIA: COSI' CALA IL SIPARIO (G.Satta)*	94
3	Il Tempo	25/10/2020	*ARRIVA IL LOCKDOWN MASCHERATO (D.Martini)*	96
21	La Gazzetta del Mezzogiorno	25/10/2020	*ROSSELLINI "LA MIA PAZZA IRONICA, FANTASTICA E AMATA FAMIGLIA" (G.Indennitate)*	97
1	La Repubblica	25/10/2020	*IL LOCKDOWN DEL TEMPO LIBERO (G.Vitale)*	98
41	La Repubblica	25/10/2020	*CINEMA LO STREAMING CORTEGGIA L'ULTIMO FILM DI 007*	101
1	La Stampa	25/10/2020	*NON FATE CALARE IL SIPARIO ANTICIPATE L'ULTIMO SHOW (M.Guerritore)*	102
1	Il Riformista	24/10/2020	*IL DOLCE MUCCINO E LA CALABRIA IN RIVOLTA (G.Criaco)*	103
18	Italia Oggi	24/10/2020	*FRANCIA, STRETTA SU NETFLIX&CO*	104
46	La Repubblica	24/10/2020	*Int. a S.Baron Cohen: SACHA BARON COHEN "PER GIRARE IL NUOVO BORAT HO RISCHIATO LA PELLE" (S.Bizio)*	105
32	La Stampa	24/10/2020	*Int. a D.D'innocenzo/F.D'innocenzo: I FRATELLI D'INNOCENZO (F.Caprara)*	107
Rubrica	**Audiovisivo & Multimedia**			
31	Il Giornale	26/10/2020	*I PRO E I CONTRO DELLE RADIO CHE PROVANO A DIVENTARE ANCHE TELEVISIONI (P.Giordano)*	109

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Audiovisivo & Multimedia**			
26/27	Il Secolo XIX	26/10/2020	*"DOOM PATROL, L'ESTETICA DEI FUMETTI RACCONTA L'ORGOGLIO DELLA DIVERSITA'" (G.Tammaro)*	110
27	Il Secolo XIX	26/10/2020	*IL COLLEGIO TORNA ALL'ANNO 1992 TUTTI IN CLASSE, NON A DISTANZA (T.Leone)*	111
21	La Stampa	26/10/2020	*L'ASTA TRA APPLE E NETFLIX PER PORTARE IL NUOVO BOND IN STREAMING*	113
31	Corriere della Sera	25/10/2020	*SFIDA TRA APPLE E NETFLIX PER L'ULTIMO 007*	114
47	Corriere della Sera	25/10/2020	*"LE IENE", L'ASCOLTO DEL CRESCE IN MODALITA' ON DEMAND PROGR AMMA (A.G.)*	115
19	La Nazione	25/10/2020	*IL MECCANICO CHE SCONFISSE I NARCOS LA SUA VITA DA INFILTRATO ORA E' FICTION (C.Galazzo)*	116
30	QN- Giorno/Carlino/Nazione	25/10/2020	*L'ULTIMA MAGIA DI BURTON RESUSCITARE GLI ADDAMS (G.Bogani)*	118
1	Avvenire	24/10/2020	*RAIPLAY: "STALLE", LA MINACCIA DEI MILLENNIALS (A.Fagioli)*	119
23	Avvenire	24/10/2020	*CON "ROMULUS" SKY S'IMMERGE NEL MITO DI ROMA (A.Luca)*	121
19	Il Messaggero	24/10/2020	*LA SERIE (G.Satta)*	122
17	Italia Oggi	24/10/2020	*LA PIRATERIA MUSICALE IN RETE E' ANCORA ALTA (M.Masi)*	124
17	Italia Oggi	24/10/2020	*LO STREAMING SUONA COMUNQUE (A.Secchi)*	125
17	Italia Oggi	24/10/2020	*PUBLITALIA, NUOVI STRUMENTI PER LA PUBBLICITA' TV DIGITALE*	126
18	Italia Oggi	24/10/2020	*CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA*	127
30	Milano Finanza	24/10/2020	*NETFLIX CONTRO TUTTI (E.Corvi)*	128
39	Robinson (La Repubblica)	24/10/2020	*LA VERITA' DENTRO UN FUMETTO (F.Brunamonti)*	129
Rubrica	**Internazionale Web**			
	Hollywoodreporter.com	26/10/2020	*CHINA BOX OFFICE: 'THE SACRIFICE'OPENS TO $53M,'MY PEOPLE, MY HOMELAND' NEARS $400M*	131
	Variety.com	26/10/2020	*CHINA BOX OFFICE: SACRIFICE' SWEEPS TO $53 MILLION OPENING WEEKEND*	133
	Deadline.com	25/10/2020	*HONEST THIEF' CONTINUES TO LEAD LACKLUSTER PANDEMIC BOX OFFICE, EMPTY MAN' TRIPPED BY HOLDOVERS*	138
	TheWrap.com	25/10/2020	*EMPTY MAN' RINGS HOLLOW WITH $1.26 MILLION OPENING AS HONEST THIEF' STAYS ATOP BOX OFFICE*	144
	AlloCine.Fr	24/10/2020	*DEMON SLAYER : C'EST QUOI CE FILM PHE'NOME'NE QUI CARTONNE AU BOX-OFFICE JAPONAIS ?*	146
	Cineuropa.org	23/10/2020	*TRIESTE SCIENCE+FICTION 2020*	149
	Variety.com	23/10/2020	*WHAT HAPPENS AFTER CHINA TAKES THE GLOBAL BOX OFFICE CROWN?*	150
Rubrica	**Internazionale**			
1	El Pais	26/10/2020	*EL GOBIERNO OFRECE A LA UE OCHO REFORMAS A CAMBIO DE LOS FONDOS*	151
44	El Pais	26/10/2020	*RAFFAELLA CARRA': "NI BEBO NI ME DROGO; POR ESO HOLLYWOOD NO ERA PARA MI'"*	153
46	El Pais	26/10/2020	*UNA NUEVA PLATAFORMA, GRATIS Y CON ANUNCIOS*	154
2	Financial Times	26/10/2020	*MADRID TO TAP EU RECOVERY FUND FOR GROWTH BOOST (D.Dombey/M.Khan)*	155
10	Financial Times	26/10/2020	*VISIONARY WHO MADE SAMSUNG WORLD LEADER IN TECHNOLOGY VISIONARY WHO MADE SAMSUN*	157
21	Financial Times	26/10/2020	*BIG TECH COLLABORATES TO CONQUER (R.Foroohar)*	158
26	Le Figaro	26/10/2020	*AVEC " ICI TOUT COMMENCE ", TF1 VEUT REMETTRE TOUTE LA FAMILLE DEVANT LA TE'LE'VISION*	160
1	Wall Street Journal Usa	26/10/2020	*BUSINESS & FINANCE QUIBI IS JUST LATEST SHORT - FORM FAILURE*	161

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Internazionale**			
15	Wall Street Journal Usa	26/10/2020	*THE DADS "'HO RUN CHILD CARE DURING COVID*	163
27	El Pais	24/10/2020	*LA BIBLIOTECA NACIONAL REGALA LA REPRODUCCION DE SUS FONDOS*	164
8	Financial Times	24/10/2020	*THE BATTLE STARTS AGAINST BIG TECH (R.Waters)*	165
15	The New York Times - International Edition	24/10/2020	*GOOGLE HAS THE EDGE IN U.S. ANTITRUST FIGHT (G.Bensinger)*	167
3	Wall Street Journal Usa	24/10/2020	*EXCHANGE CHINESE FIRM TO RAISE $2.4 BILLION IN U.S. IPO*	169
12	Wall Street Journal Usa	24/10/2020	*AMAZON UNCANCELS SHELBY STEELE*	170

ALTO ADIGE

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 3
Foglio 1

LA CULTURA NON CI STA

Dal cinema all'opera, lo spettacolo non va avanti L'appello degli artisti: «Noi diversi dalla movida»

• Non ci sta il mondo dello spettacolo. A differenza del primo lockdown questa volta alza la voce. Sostiene che sia ingiusto lo stop di cinema e teatri, ritenuti luoghi sicuri dopo l'attuazione delle misure di distanziamento e per il contenimento dei contagi, e chiede un passo indietro. Chiusi i luoghi che comportano una presenza contemporanea delle persone. Non i musei, dove gli ingressi sono scaglionati. E se Anica chiede che la misura sia temporanea per «giungere al più presto ad una riapertura programmata», secondo Agis «si tratta di un colpo difficilmente superabile». Si moltiplicano gli interventi e le petizioni per sottolineare che la chiusura può essere controproducente in questa fase, per «l'eliminazione degli unici presidi di socialità sicuri, alternativi alla movida di strada», ma soprattutto che senza un sostegno gran parte delle imprese e dei lavoratori rischiano di non farcela.

ATTUALITÀ

La promessa di aiuti ai settori al collasso «Subito sul conto»

La disperazione dei ristoratori: «Il colpo di grazia»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 8
Foglio 1

LO SPETTACOLO

In rivolta artisti, direttori di teatri e gestori di cinema
Ma il ministro Franceschini: la priorità è salvare vite

«Un colpo devastante per la cultura»

MILANO Chiudere cinema, teatri, sale da concerti? Una scelta «dolorosa». Difficile. Ma inevitabile? «Chi è al governo deve farsi carico di interessi generali. In questo momento è necessario frenare i contagi, i ricoveri, il numero dei morti. La priorità è salvare vite, evitare che il servizio sanitario nazionale collassi». Lo ha detto ieri il ministro della Cultura, Dario Franceschini intervistato su Corriere Tv dal direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana.

Tante le proteste e gli appelli, in rete e sul sito di *Corriere.it*, contro le misure che spengono le luci del mondo dello spettacolo e della cultura, contenute nel nuovo Dpcm. Ma, ha sostenuto Franceschini, «bisogna mettere ordine nelle priorità. Il tema non è la sicurezza dei luoghi. È ridurre la mobilità delle persone», ribadendo che «quando si governa bisogna anche avere il coraggio di assumere scelte impopolari». Sulle ipotesi di una riapertura prima di Natale il ministro ha dichiarato che «è difficile fare previsioni. Più le misure sono drastiche, più è possibile rallentare la curva del contagio. Non bastano gli interventi del governo, delle Regioni, dei sindaci. Serve il comportamento delle persone: l'80 per cento dei contagi avviene in casa, in famiglia, nelle relazioni personali. Per salvare le attività produttive e la scuola bisogna limitare i contatti con le persone con cui non conviviamo».

Il ministro ha ricordato che, per sostenere il settore, il governo «ha erogato più di un miliardo in interventi», andando incontro «anche a quei lavoratori che non avevano altri tipi di sostegno». Ora, ha assicurato Franceschini a Fontana, «dobbiamo nuovamente intervenire e lo faremo già dal decreto delle prossime ore. È una "pausa", poi tutto tornerà a muoversi».

Nonostante le rassicurazioni del ministro Franceschini, operatori e associazioni dello spettacolo e della cultura chiedono al governo di fare un passo indietro per non mettere definitivamente in ginocchio il comparto, già duramente provato. Dal 15 giugno a inizio ottobre, fanno osservare, cinema, teatri e sale da concerto sono stati frequentati, a livello nazionale, da 5 milioni di spettatori. E, grazie al rispetto dei protocolli di sicurezza igienico sanitari — tracciamento dei posti, sanificazione, controllo della temperatura, uso della mascherina obbligatorio anche in sala — non ci sono stati contagi. E anche se Franceschini, nell'intervista a Corriere Tv ha assicurato che «alla fine di questa esperienza terribile ci sarà una domanda molto forte di cultura», l'Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Multimediali) chiede «che si giunga al più presto a una riapertura programmata», mentre per Agis (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) «si tratta di un colpo difficilmente superabile» e di «una scelta devastante per il Paese».

L'appello per un dietrofront arriva anche dagli assessori alla Cultura dei principali comuni italiani, che hanno scritto al governo per chiedere una «revisione della disposizione». Unita (Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo) sostiene che «la chiusura di cinema e teatri fa sì che l'Italia diventi il primo Paese Europeo a non garantire ai suoi cittadini che l'industria della cultura e dello spettacolo continui a produrre per loro»; di «colpo che può diventare mortale» parla l'Associazione 100autori. E su change.org in migliaia hanno firmato la petizione «Non chiudiamo cinema e teatri».

Laura Zangarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In remoto
Il ministro Franceschini ieri collegato in remoto con il «Corriere tv»

Il sostegno pubblico
Dobbiamo intervenire di nuovo per sostenere il settore e lo faremo già nelle prossime ore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CORRIERE DELL'UMBRIA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 4
Foglio 1

Il presidente Bonomi: "Il governo si è fatto cogliere impreparato e fatico a capire qual è la direzione imboccata con il Dpcm"

Allarme Confindustria, danno per l'economia di 216 miliardi

Il Pil calerà dell'11-12 per cento: protestano le categorie produttive e le opposizioni chiedono un tavolo

di **Luca Rossi**

MILANO

Una levata di scudi da più parti dopo il nuovo Dpcm che, per stessa ammissione del premier Giuseppe Conte, finisce per scontentare alcune categorie. Le misure non vanno giù al presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che "fatica a capire qual è la direzione" del governo. "Ci siamo fatti cogliere impreparati e questa volta lo sapevamo", è la sintesi del numero uno di viale dell'Astronomia, che chiede un cambio di metodo e che l'esecutivo ascolti di più le parti sociali, ma poi lancia l'allarme. Il Pil italiano, "se le misure restrittive andranno avanti", potrebbe segnare "un -11/-12%, con un danno per l'economia di 216 miliardi, superiore ai fondi del Recovery Fund". Bonomi richiama all'attenzione quando si parla di ristori, perché "abbiamo ancora 12 mila persone che aspettano da maggio la Cig erogata dallo Stato, è su queste cose che gli italiani perdono la fiducia". Ma le reazioni al decreto in vigore da oggi vanno oltre. Spaziano dalla politica al mondo delle categorie produttive, passando per il mondo della cultura.

"Un dolore la chiusura di teatri e cinema. Ma oggi la priorità assoluta è tutelare la vita e la salute di tutti, con ogni misura possibile", è il messaggio del ministro Dario Franceschini. Che poi assicura: "Più dei mesi passati sosterremo le imprese e i lavoratori della cultura". In tanti storcono il naso e l'Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche) promette: "Ci impegneremo perché il provvedimento di oggi abbia carattere assolutamente temporaneo". La nuova stretta del governo, con un "lockdown soft", rinvigorisce il centrodestra e riapre qualche ferita nella maggioranza. Per il leader della Lega, Matteo Salvini, attacca: "Chiudere attività come palestre, piscine, cinema e teatri che negli ultimi mesi hanno investito tanto per adeguare gli standard di sicurezza sanitaria è una sciocchezza". La presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, affila la punta: "È intollerabile che dopo otto mesi il governo navighi a vista. Non ci stanno capendo niente". Per Silvio Berlusconi, ancora, serve "aprire un tavolo istituzionale dove portare le nostre proposte per l'Italia". Intanto, Italia viva esce allo scoperto e lancia una petizione. "Nell'idea del chiudere tutto ciò che non è necessariò davvero vogliamo includere la cultura, la bellezza o il benessere dello sport?", si chiede il partito di Matteo Renzi. E il dem, Andrea Romano, non ci sta: «Ci sono forze politiche che promuovono petizioni contro il governo di cui fanno parte. Servirebbe meno furbizia e più impegno". Il M5S fa quadrato e Vito Crimi richiama all'ordine: "Ora è nuovamente il momento della responsabilità". "Il nemico è il virus, non i provvedimenti che si prendono per fermarlo», gli fa eco Nicola Zingaretti. Non finisce qui, però, perché sono diversi i niet al Dpcm: Fipe-Confcommercio, Confagricoltura) e Coldiretti attaccano a testa bassa.

Crepe
Italia Viva non ha condiviso in pieno il percorso seguito

Critico
Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi
Da lui un attacco frontale all'esecutivo

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 30
Foglio 1

Allarme Covid Stop a cinema e teatri, sale e sipari chiusi un mese

Il Dpcm arriva come un colpo devastante al settore e il mondo dello spettacolo non ci sta. Si moltiplicano appelli e petizioni. Il ministro Franceschini promette aiuti

■ Non ci sta il mondo dello spettacolo. A differenza del primo lockdown questa volta alza la voce. Sostiene che sia ingiusto lo stop - fino al 24 novembre - di cinema e teatri, ritenuti luoghi sicuri dopo l'attuazione di tutte le misure di distanziamento e per il contenimento dei contagi e chiede al governo con appelli e petizioni di fare un passo indietro per non privare della cultura i cittadini in una fase così difficile e non mettere definitivamente in ginocchio i lavoratori del comparto, già duramente provati. Il Dpcm varato dal governo ha confermato le previsioni della vigilia, nonostante i tentativi delle varie associazioni di settore di convincere il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, che la misura non era necessaria.

«Chiudere teatri e cinema è stata una scelta dolorosa e difficile ma quando si hanno responsabilità di governo bisogna farsi carico degli interessi generali. In questo momento la priorità è salvaguardare la vita delle persone», ha spiegato Franceschini. Il tema - ha chiarito - non è la sicurezza delle sale, che hanno rispettato i protocolli, ma la necessità di ridurre la mobilità, fare in modo che la gente resti a casa. Chiusi dunque tutti i luoghi che comportano una presenza contemporanea delle persone. Non i musei dunque, dove si entra in maniera scaglionata.

E se Anica chiede che la misura sia assolutamente temporanea per «giungere al più presto ad una riapertura programmata», secondo Agis «si tratta di un colpo difficilmente superabile» e di «una scelta devastante per l'intero Paese». L'appello al governo per una marcia indietro arriva anche dagli assessori alla Cultura dei principali comuni italiani.

Ora si fermerà la programmazione dei film attesi in sala, come quelli passati alla Festa di Roma. Le sale sono già al collasso e per questo l'Associazione degli Esercenti chiede, oltre a interventi urgenti, di garantire l'uscita sugli schermi di tutti i film già pronti, senza soluzioni diverse o deroghe che penalizzino l'uscita in sala. Fermano la programmazione, tra gli altri, la Scala, che, già provata dal focolaio che ha costretto il coro alla quarantena, rimborserà i biglietti; l'Opera di Roma, che era appena ripartita con «Zaide» di Mozart.

Si moltiplicano interventi e petizioni, anche di attori e registi noti, per sottolineare non solo che la chiusura può essere controproducente in questa fase, per «l'eliminazione degli unici presidi di socialità sicuri, alternativi alla movida di strada e alla convivialità dei locali di ristorazione», ma soprattutto che senza un sostegno gran parte delle imprese e dei lavoratori rischiano di non farcela a superare la crisi. Franceschini ha assicurato che nel decreto che sarà oggi o martedì ci saranno nuovi interventi a sostegno delle imprese del settore, che riceveranno il ristoro direttamente sul conto corrente. «Alla fine di questa esperienza terribile ci sarà grande voglia di vivere - ha detto il ministro -. Penso che ci sarà una domanda molto forte di cultura. Da qui ad allora dovremo sostenere il settore, che sarà aiutato nell'emergenza e nella ripartenza».

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 17
Foglio 1

Grido d'allarme di cinema e teatri contro il Dpcm che richiude le sale. L'Agis: «Un solo contagiato su 347 mila spettatori». Verdone: «Sono preoccupato per l'intero settore»

E ora lo show teme i titoli di coda

IL CASO

Cancellati dal calendario, congelati, rimandati a data da definirsi. Sono tanti i film che, in un mercato sofferente ma sempre più in ripresa, avrebbero dovuto uscire tra questa settimana e la fine di novembre. Eppure il pubblico non li vedrà a causa dell'ultimo dpcm che ha disposto la chiusura dei cinema e dei teatri. Commedie, drammi, horror, opere d'autore, documentari: è lunga e variata la lista delle pellicole italiane e straniere finite in sospeso. Tra queste spiccano *Ritorno al crimine* di Massimiliano Bruno, già rimandato il 20 marzo scorso per via del lockdown, *Il cattivo poeta* con Sergio Castellitto nei panni di Gabriele D'Annunzio, *La belva* con un inedito Fabrizio Gifuni-Rambo, l'horror *The Turning*, *The Specials*, l'ottima opera prima *The Shift*, il godibile *The Rossellinis*.

DISCOTECHE

Ma saranno rimandati anche *The Rifkin's Festival* di Woody Allen, *Lezioni di persiano* di Vladimir Perelman, *Storm Boy* con Geoffrey Rush, *Italia Est - Dittatura last minute* con Lodo Guenzi, *Maledetta primavera*, i documentari d'arte *Pompei, eros e mito* e *Banksy*. Per non parlare di *Si vive una volta sola*, la nuova commedia diretta e interpretata da Carlo Verdone: già cancellato dal primo lockdown, il film avrebbe dovuto uscire il 26 novembre e per ora non si sa che destino avrà. «La situazione globale è catastrofica», commenta Carlo, «capisco la necessità di salvaguardare la salute ma se si chiudono ancora una volta i cinema, luoghi sicuri, quanti poi avranno voglia di tornarci? Sono preoccupato non solo per il mio film ma per l'intero settore. Bisognava vigilare in estate e magari chiudere i punti di aggregazione a rischio come le discoteche». Contro la chiusura dei teatri si scaglia André Ruth Shammah, regista e anima del "Franco Parenti" di Milano: «La cecità e stupidità del dpcm passeranno alla storia». Il presidente dello Stabile d'Abruzzo, Pietrangelo Buttafuoco, parla di «osceno massacro dello spettacolo dal vivo».

IL FUNERALE

E se l'Unione Teatri Roma invoca «Non chiudete i luoghi della cultura», ieri al teatro Argentina gli attori dello spettacolo *L'uomo senza meta*, alla fine dell'ultima replica, hanno invitato gli spettatori ad accendere i cellulari per filmare e documentare lo stato di sicurezza della sala. Il teatro Colli di Padova ha invece messo in scena simbolicamente il proprio funerale. Intanto l'intero cinema insorge contro il dpcm attraverso proteste, appelli, lettere aperte al premier Giuseppe Conte e al ministro Dario Franceschini firmate da sindacati e associazioni (l'Anec che chiede «misure urgenti per difendere le sale», Agis, Afic, Anac, 100 Autori, Sindacato Giornalisti Cinematografici, Sindacato Critici) ma anche di personaggi autorevoli come Marco Bellocchio, Nanni Moretti, Gianni Amelio, Pupi Avati, Giuliano Montaldo, Enrico Vanzina, Michela Cescon, Cristina Comencini, Gabriele Salvatores.

I DATI

Secondo l'Agis, fino all'11 ottobre, a fronte di 2.782 spettacoli e 347.262 spettatori, si è registrato un solo contagio. «La salute viene prima di tutto ma si bloccano ora i cinema mentre si dovevano proibire in estate feste, raduni, discoteche - ragiona il produttore Carlo Degli Esposti, che ha potuto tenere in programma per soli due giorni il magnifico *Cosa sarà* di Francesco Bruni - Il racconto trasmesso dallo spettacolo è necessario, tiene unito il Paese fin dai tempi di Augusto». Il produttore e distributore Roberto Proia è «molto arrabbiato»: ha dovuto smontare dopo 5 giorni il film *Sul più bello* che era in testa alla top ten degli incassi. «Per promuoverlo ho investito 940 mila euro», esclama, «e ora si chiude dopo che le misure precauzionali hanno messo talmente tanti paletti da azzerare il rischio. Non ha senso». Massimiliano Bruno paventa «la disoccupazione stratosferica» che potrebbe scaturire dalla chiusura dei cinema. «Questo dpcm», dice, «è un suicidio politico che rischia di consegnare l'Italia al populismo più becero».

LA COLLABORAZIONE

L'Anica sottolinea la «centralità della sala» e si augura che la chiusura sia temporanea: «Dopo questa fase, fatta di sacrifici economicamente dolorosi, si deve giungere presto ad una riapertura programmata con la collaborazione tra governo, istituzioni, esercenti, distributori, produttori». E sull'onda delle proteste, Franceschini fa una promessa all'intero spettacolo: «Abbiamo erogato più di un miliardo per sostenere il settore. Interverremo nuovamente già dal decreto di domani o dopodomani aiutando le imprese, poi arriveranno interventi diretti destinati ai lavoratori».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'attrice con la mascherina e la maschera del Fantasma dell'Opera durante una protesta (foto ANSA)

IL MINISTRO FRANCESCHINI ANNUNCIA AIUTI DIRETTI PRIMA ALLE IMPRESE E POI AI LAVORATORI. SALTANO LE USCITE DI TANTI FILM, DA ALLEN A BRUNO

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 3
Foglio 1

L'alzata di scudi della politica

LE REAZIONI

di LUCA ROSSI

MILANO - Una levata di scudi da più parti dopo il nuovo Dpcm che, per stessa ammissione del premier Giuseppe Conte, finisce per scontentare alcune categorie. Le misure non vanno giù al presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che "fatica a capire qual è la direzione" del governo. "Ci siamo fatti cogliere impreparati e questa volta lo sapevamo", è la sintesi del numero uno di viale dell'Astronomia, che chiede un cambio di metodo e che l'esecutivo ascolti di più le parti sociali, ma poi lancia l'allarme. Il Pil italiano, "se le misure restrittive andranno avanti", potrebbe segnare "un -11/-12%, con un danno per l'economia di 216 miliardi, superiore ai fondi del Recovery Fund." Bonomi richiama all'attenzione quando si parla di ristori, perché "abbiamo ancora 12 mila persone che aspettano da maggio la Cig erogata dallo Stato, è su queste cose che gli italiani perdono la fiducia."

Ma le reazioni al decreto in vigore da oggi vanno oltre. Spaziano dalla politica al mondo delle categorie produttive, passando per il mondo della cultura. "Un dolore la chiusura di teatri e cinema. Ma oggi la priorità assoluta è tutelare la vita e la salute di tutti, con ogni misura possibile", è il messaggio del ministro **Dario Franceschini**. Che poi assicura: "Più dei mesi passati sosterremo le imprese e i lavoratori della cultura." In tanti storcono il naso e l'Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche) promette: "Ci impegneremo perché il provvedimento di oggi abbia carattere assolutamente temporaneo: dopo questa fase, fatta di sacrifici complessi ed economicamente dolorosi, si deve giungere al più presto ad una riapertura programmata."

La nuova stretta del governo, con un lockdown soft, rinvigorisce il centrodestra e riapre qualche ferita nella maggioranza. Per il leader della Lega, **Matteo Salvini**, attacca: "Chiudere attività come palestre, piscine, cinema e teatri che negli ultimi mesi hanno investito tanto per adeguare gli standard di sicurezza sanitaria è una sciocchezza". La presidente di Fratelli d'Italia, **Giorgia Meloni**, affila la punta: "È intollerabile che dopo otto mesi il governo navighi a vista. Non ci stanno capendo niente". Per **Silvio Berlusconi**, ancora, serve "aprire un tavolo istituzionale dove portare le nostre proposte per l'Italia." Intanto, Italia viva esce allo scoperto e lancia una petizione. "Nell'idea del chiudere tutto ciò che non è necessario davvero vogliamo includere la cultura, la bellezza o il benessere dello sport?", si chiede il partito di **Matteo Renzi**. E il dem, **Andrea Romano**, non ci sta: "Ci sono forze politiche che promuovono petizioni contro il governo di cui fanno parte. Servirebbe meno furbizia e più impegno". Se **Andrea Marcucci** sottolinea la richiesta del Pd di prevedere un "ristoro economico" per i settori più colpiti, sposato rapidamente da Conte, il M5S fa quadrato e **Vito Crimi** richiama all'ordine: "Ora è nuovamente il momento della responsabilità." "Il nemico è il virus, non i provvedimenti che si prendono per fermarlo", gli fa eco Nicola Zingaretti. Non finisce qui, però, perché sono diversi i niet al Dpcm. **Fipe-Confcommercio** calcola che le misure "costeranno altri 2,7 miliardi alle imprese della ristorazione, che rischiano il colpo di grazia". **Coldiretti** parla di "una perdita di fatturato di oltre un miliardo per le mancate vendite di cibo e bevande" con le chiusure alle 18 dei locali.

Contagi a quota 21mila
Situazione gravissima
Presidi costretti a riorganizzarsi
da oggi a scuola cambia tutto
L'alzata di scudi della politica

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 15
Foglio 1

Chiudere? Il mondo dello spettacolo adesso non ci sta

È protesta. Franceschini: presto i fondi

Non ci sta il mondo dello spettacolo. A differenza del primo lockdown questa volta alza la voce. Sostiene che sia ingiusto lo stop di cinema e teatri, ritenuti luoghi sicuri dopo l'attuazione di tutte le misure di distanziamento e per il contenimento dei contagi e chiede al governo con appelli e petizioni di fare un passo indietro per non privare della cultura i cittadini in una fase così difficile e non mettere definitivamente in ginocchio i lavoratori del comparto, già duramente provati. Il Dpcm varato dal governo ha confermato le previsioni della vigilia, nonostante i tentativi delle varie associazioni di settore di convincere il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, che la misura non era necessaria.

«Chiudere teatri e cinema è stata una scelta dolorosa e difficile ma quando si hanno responsabilità di governo bisogna farsi carico degli interessi generali. In questo momento la priorità è salvaguardare la vita delle persone», ha spiegato Franceschini. Il tema - ha chiarito - non è la sicurezza delle sale, che hanno rispettato i protocolli, ma la necessità di ridurre la mobilità, fare in modo che la gente resti a casa. Chiusi dunque tutti i luoghi che comportano una presenza contemporanea delle persone. Non i musei dunque, dove si entra in maniera scaglionata.

Per imprenditori e lavoratori, che avevano tra mille difficoltà e restrizioni fatto ripartire l'attività in questi mesi, una doccia fredda. E se Anica chiede che la misura sia assolutamente temporanea per «giungere al più presto ad una riapertura programmata», secondo Agis «si tratta di un colpo difficilmente superabile» e di «una scelta devastante per l'intero Paese». L'appello al governo per una marcia indietro arriva anche dagli assessori alla Cultura dei principali comuni italiani.

Ora si fermerà la programmazione dei film attesi in sala, come quelli passati alla Festa di Roma. Le sale sono già al collasso e per questo l'Associazione degli Esercenti chiede, oltre a interventi urgenti, di garantire l'uscita sugli schermi di tutti i film già pronti, senza soluzioni diverse o deroghe che penalizzino l'uscita in sala. Fermano la programmazione, tra gli altri, la Scala, che, già provata dal focolaio che ha costretto il coro alla quarantena, rimborserà i biglietti; l'Opera di Roma, che era appena ripartita con Zaide di Mozart; il Petruzzelli, che ha deciso di proseguire la programmazione in streaming.

Si moltiplicano, dunque, gli interventi e le petizioni, anche di attori e registi noti, per sottolineare non solo che la chiusura può essere controproducente in questa fase, per "l'eliminazione degli unici presidi di socialità sicuri, alternativi alla movida di strada e alla convivialità dei locali di ristorazione», ma soprattutto che senza un sostegno gran parte delle imprese e dei lavoratori rischiano di non farcela a superare la crisi. Franceschini ha assicurato che nel decreto che sarà varato domani o martedì ci saranno nuovi interventi a sostegno delle imprese del settore, che come per bar e ristoranti riceveranno il ristoro direttamente sul conto corrente. «Alla fine di questa esperienza ci sarà grande voglia di vivere - ha detto il ministro -. Penso che ci sarà una domanda molto forte di cultura».

ULTIMO SPETTACOLO Ieri sera le porte di cinema e teatri si sono chiuse

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA PREALPINA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 3
Foglio 1

Cultura e spettacoli ora temono il tracollo

ROMA - Non ci sta il mondo dello spettacolo. A differenza del primo lockdown questa volta alza la voce. Sostiene che sia ingiusto lo stop di cinema e teatri, ritenuti luoghi sicuri dopo l'attuazione di tutte le misure di distanziamento e per il contenimento dei contagi e chiede al governo con appelli e petizioni di fare un passo indietro per non privare della cultura i cittadini in una fase così difficile e non mettere definitivamente in ginocchio i lavoratori del comparto, già duramente provati. Il Dpcm varato dal governo ha confermato le previsioni della vigilia, nonostante i tentativi delle varie associazioni di settore di convincere il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, che la misura non era necessaria. «Chiudere teatri e cinema è stata una scelta dolorosa e difficile ma quando si hanno responsabilità di governo bisogna farsi carico degli interessi generali. In questo momento la priorità è salvaguardare la vita delle persone», ha spiegato Franceschini a Corriere Tv. Il tema - ha chiarito - non è la sicurezza delle sale, che hanno rispettato i protocolli, ma la necessità di ridurre la mobilità, fare in modo che la gente resti a casa. Chiusi dunque tutti i luoghi che comportano una presenza contemporanea delle persone. Non i musei dunque, dove si entra in maniera scaglionata. Per imprenditori e lavoratori, che avevamo tra mille difficoltà e restrizioni fatto ripartire l'attività in questi mesi, una doccia fredda. E se Anica chiede che la misura sia assolutamente temporanea per «giungere al più presto ad una riapertura programmata», secondo Agis «si tratta di un colpo difficilmente superabile».

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 5
Foglio 1

IL MONDO DELLA CULTURA PROTESTA

Associazioni e artisti: «Danni incalcolabili per il nostro settore assurdo chiudere cinema e teatri, luoghi sicuri per il pubblico»

MICHELE CASSANO

ROMA. Non ci sta il mondo dello spettacolo. A differenza del primo lockdown questa volta alza la voce. Sostiene che sia ingiusto lo stop di cinema e teatri, ritenuti luoghi sicuri dopo l'attuazione di tutte le misure di distanziamento e per il contenimento dei contagi e chiede al governo con appelli e petizioni di fare un passo indietro per non privare della cultura i cittadini in una fase così difficile e non mettere definitivamente in ginocchio i lavoratori del comparto, già duramente provati. Il Dpcm varato dal governo ha confermato le previsioni della vigilia, nonostante i tentativi delle varie associazioni di settore di convincere il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, che la misura non era necessaria.

«Chiudere teatri e cinema è stata una scelta dolorosa e difficile ma quando si hanno responsabilità di governo bisogna farsi carico degli interessi generali. In questo momento la priorità è salvaguardare la vita delle persone», ha spiegato Franceschini a Corriere Tv. Il tema - ha chiarito - non è la sicurezza delle sale, che hanno rispettato i protocolli, ma la necessità di ridurre la mobilità, fare in modo che la gente resti a casa. Chiusi dunque tutti i luoghi che comportano una presenza contemporanea delle persone. Non i musei dunque, dove si entra in maniera scaglionata.

Per imprenditori e lavoratori, che avevamo tra mille difficoltà e restrizioni fatto ripartire l'attività in questi mesi, una doccia fredda. E se Anica chiede che la misura sia assolutamente temporanea per «giungere al più presto ad una riapertura programmata», secondo Agis «si tratta di un colpo difficilmente superabile» e di «una scelta devastante per l'intero Paese». L'appello al governo per una marcia indietro arriva anche dagli assessori alla Cultura dei principali comuni italiani.

Ora si fermerà la programmazione dei film attesi in sala, come quelli passati alla Festa di Roma. Le sale sono già al collasso e per questo l'Associazione degli Esercenti chiede, oltre a interventi urgenti, di garantire l'uscita sugli schermi di tutti i film già pronti, senza soluzioni diverse o deroghe che penalizzino l'uscita in sala. Fermano la programmazione, tra gli altri, la Scala, che, già provata dal focolaio che ha costretto il coro alla quarantena, rimborserà i biglietti; l'Opera di Roma, che era appena ripartita con Zaide di Mozart; il Petruzzelli, che ha deciso di proseguire la programmazione in streaming.

Si moltiplicano, dunque, gli interventi e le petizioni, anche di attori e registi noti, per sottolineare non solo che la chiusura può essere controproducente in questa fase, per "l'eliminazione degli unici presidi di socialità sicuri, alternativi alla movida di strada e alla convivialità dei locali di ristorazione», ma soprattutto che senza un sostegno gran parte delle imprese e dei lavoratori rischiano di non farcela a superare la crisi. Franceschini ha assicurato che nel decreto che sarà varato domani o martedì ci saranno nuovi interventi a sostegno delle imprese del settore, che come per bar e ristoranti riceveranno il ristoro direttamente sul conto corrente. «Alla fine di questa esperienza terribile ci sarà grande voglia di vivere - ha detto il ministro.

Primo Piano

Scuola, presidi contro la Dad
«Lesa l'autonomia scolastica»

Palestre e piscine, 3 miliardi o sarà un'ecatombe. Spadafora: «Sostegni subito»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 30
Foglio 1 / 2

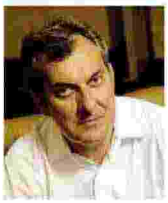
«Paga chi ha seguito le regole»

Molte fedi. Il giornalista Mario Calabresi stasera interviene in streaming ai «Lunedì» dedicati all'attualità «Cinema e teatri in questi mesi sono stati i luoghi sociali più sicuri. Ora però non deve vincere lo sconforto»

CARLO DIGNOLA

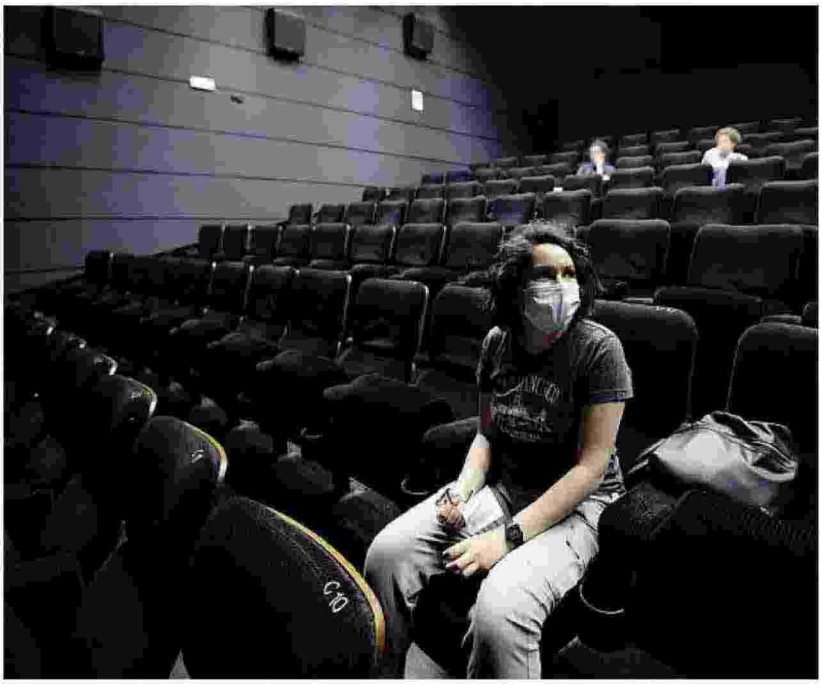
C'è una mezza rivolta, nel mondo dello spettacolo e della cultura, dopo l'ultimo dpcm di ieri che in pratica ha chiuso il sipario: ora il ministro Franceschini dice che nel prossimo decreto del presidente del Consiglio ci sarà «più di un miliardo in interventi per sostenere il settore», ma lo scoramento è palpabile.

Cultura Italiae ha lanciato un appello per chiedere di mantenere aperti i luoghi della cultura: in poche ore sono state raccolte oltre 21 mila firme. È partito da una lettera che Angelo Argento, il presidente, ha indirizzato al presidente del consiglio Giuseppe Conte in cui sottolinea che vengono chiusi luoghi che «rappresentano oggi un esempio virtuoso di gestione degli spazi pubblici in epoca di pandemia». Non è solo la perdita economica, questa volta, a essere denunciata: «Siamo importanti per la società civile perché vi supportiamo nel vostro difficile compito istituzionale a mantenere elevato lo spirito dei cittadini, nella piena consapevolezza delle sofferenze che stanno incontrando a livello personale, familiare e professionale. Il teatro e il cinema non possono fermarsi perché sono la riserva invisibile di senso, per la vita pubblica e individuale» sottoscrivono lavoratori dello spettacolo come Claudia Gerini, Andrée Ruth Shammah, Lella Costa, Massimiliano Finazzer Flory. Anche il sindaco di Milano Beppe Sala dice che «non condivide» le ultime scelte del governo. E gli assessori alla Cultura di grandi città come Roma, Venezia e Torino firmano un appello per una immediata marcia indietro sulle chiusure, e parlano di «effetti disastrosi». L'Agis di «scelta devastante», l'Anica chiede un carattere «assolutamente temporaneo» del provvedimento, autori, registi, festival del cinema dicono che «la chiusura sarà controproducente perché l'eliminazione degli unici presidi di socialità sicuri, alternativi alla movida di strada e alla convivialità dei locali di ristorazione, comporterebbe il disorientamento di quella parte della popolazione che meglio sta reagendo alla crisi pandemica».



Il giornalista Mario Calabresi

Il giornalista Mario Calabresi, ex direttore de «La Stampa» e di «Repubblica», stasera alle 20,45 si collega via streaming con Molte fedi per «Il focus del lunedì sera in 30'», un momento di riflessione sull'attualità in cui non si potrà non parlare di dpcm e di Covid.



Cinema e teatri, con pochi presenti e distanziati, in questi mesi erano i luoghi pubblici più sicuri

Cosa sta succedendo?

«La cosa umiliante è che il merito ancora una volta in Italia non prevale. I ristoratori, i bar, i luoghi di intrattenimento non sono tutti uguali: erano state messe delle regole, e ci sono persone che si sono attenute scrupolosamente: hanno dimezzato i posti a sedere nei cinema e nei teatri, hanno messo le barriere di plexiglas, hanno preso i numeri di telefono all'ingresso e hanno fatto le cose senza mettere a rischio le persone. Altri invece sono andati avanti a fare le tavolate, riempivano i ristoranti all'inverosimile, non aiutavano a fare i tracciamenti. Purtroppo, alla fine l'unica soluzione ora è chiudere tutto. Ma questo significa che chi ha fatto le cose bene, chi ha già perso in questi mesi fatturato e occasioni, e aveva anche investito nella sicurezza si ritrova a chiudere, e se ci saranno degli indennizzi saranno uguali per tutti. Questo toglie fiducia. Non solo: cinema e teatri erano i posti con l'approccio più serio e più rigoroso che ci fosse in Italia. Ho partecipato a un incontro al Teatro Carcano, e l'altro giorno a un altro al Pime di Milano e c'era un quinto dei posti in sala utilizzati: a tutti i presenti veniva misurata la febbre all'ingresso, tutti lasciavano il numero di telefono, tutti portavano la mascherina. Io trovo che chiudere improvvisamente tutto sia un modo immaturo di trattare i cittadini. Bisognava insistere prima con dei richiami alla responsabilità e far rispettare le regole».

Sembra che sia la cosa più difficile per noi italiani. Dopo lo spavento, però, adesso c'è stanchezza: riaffrontare tutto, in questa solitudine e con tante incognite economiche sul futuro fa paura: in fondo siamo degli animali sociali, se veniamo isolati gli uni dagli altri soffriamo.

«È vero. Avevamo tutti voglia di sperare che fosse già finita, chi ci avvisava che il virus in autunno sarebbe tornato con una seconda ondata sembrava un menagramo. Ma la politica deve avere il coraggio anche di dire cose impopolari. E l'informazione deve avere il coraggio di non adeguarsi agli umori prevalenti. Quello dei mesi di luglio agosto e settembre era un comportamento irrazionale. Ma irrazionale è stato anche il fatto che nessuno abbia reclutato i nuovi tracciatori e i medici di cui - era stato detto - avevamo bisogno. Come fondamentale era prendere i malati o i positivi che non sono da ospedalizzare e metterli in isolamento. "Costa", dicevano; ma

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

costa dieci volte di più adesso dover curare dei malati in ospedale».

E cento volte di più la situazione sociale a cui stiamo andando incontro.

«Non abbiamo fatto tesoro di tante cose che si potevano imparare dagli errori del passato. Bisognava evitare il ripetersi di una situazione drammatica e di emergenza come la prima ondata. Chi vive a Bergamo sa più di tutti che cosa significa il dolore, la disperazione, la distruzione che il Covid ha portato. Detto questo, mi sta a cuore soprattutto, in questo momento, che la gente non si lasci prendere dallo sconforto: cerchiamo di proteggere noi stessi e gli altri e di guardare lontano, perché anche la pandemia finirà. E si ripartirà, come è successo tante volte. Penso ai miei nonni che hanno attraversato due guerre mondiali, hanno perso la casa due volte e hanno dovuto ricominciare da zero. Oggi noi affrontiamo una crisi inaspettata e difficile, abbiamo dei lutti ma non ripartiamo da zero. Ricordiamoci che la vita non coincide con il fatto che non si potrà andare al ristorante o al cinema o in palestra. Proviamo a usare il tempo in una maniera migliore, a stare con la nostra famiglia; usiamolo per studiare, per imparare qualcosa. Ce lo saremmo evitati volentieri, certo, però questo non deve essere il tempo dello sconforto. Non bisogna perdere la speranza. Durante la prima ondata della pandemia ho raccolto storie di viticultori e di contadini che hanno piantato alberi, sapendo che i loro frutti arriveranno fra tre o quattro anni: bisogna immaginare il tempo lungo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura e Spettacoli

«Paga chi ha seguito le regole»

Una scrittrice bergamasca sul podio al concorso 88.88

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 3
Foglio 1

LA CULTURA NON CI STA

Dal cinema all'opera, lo spettacolo non va avanti L'appello degli artisti: «Noi diversi dalla movida»

• Non ci sta il mondo dello spettacolo. A differenza del primo lockdown questa volta alza la voce. Sostiene che sia ingiusto lo stop di cinema e teatri, ritenuti luoghi sicuri dopo l'attuazione delle misure di distanziamento e per il contenimento dei contagi, e chiede un passo indietro. Chiusi i luoghi che comportano una presenza contemporanea delle persone. Non i musei, dove gli ingressi sono scaglionati. E se Anica chiede che la misura sia temporanea per «giungere al più presto ad una riapertura programmata», secondo Agis «si tratta di un colpo difficilmente superabile». Si moltiplicano gli interventi e le petizioni per sottolineare che la chiusura può essere controproducente in questa fase, per «l'eliminazione degli unici presidi di socialità sicuri, alternativi alla movida di strada», ma soprattutto che senza un sostegno gran parte delle imprese e dei lavoratori rischiano di non farcela.

ATTUALITÀ

La promessa di aiuti ai settori al collasso «Subito sul conto»

La disperazione dei ristoratori «È il colpo di grazia»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANEC E ANICA, GLI APPELLI A FRANCESCHINI

Da oggi lunedì 26 ottobre fino al 24 novembre, le sale cinematografiche hanno l'obbligo di chiusura. Lo ha sancito il Dpcm firmato ieri dal presidente del consiglio Giuseppe Conte per contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale. Anec e Anica hanno subito espresso la loro contrarietà alla decisione con le due comunicazioni ufficiali che vi riportiamo qui sotto. La lettera di Anec – pubblicato sulla pagina Facebook dell'Associazione nazionale esercenti cinema – indirizzata al Ministro del Mibact Dario Franceschini, firmata dal presidente Anec Mario Lorini: Illustre Presidente del Consiglio, Illustre Ministro, alla luce del nuovo DPCM firmato in data odierna, che conferma le anticipazioni veicolate dal Ministro Franceschini alla Presidenza della nostra associazione già nella giornata di sabato 24 ottobre, siamo ad esprimere forte preoccupazione e disapprovazione anche per l'impatto devastante che questo ulteriore stop avrà sulle sale cinematografiche. In questo momento la priorità collettiva è comprensibilmente rivolta alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione, ma è di assoluta importanza fugare il dubbio che la chiusura del comparto dello spettacolo non sia dovuto a criticità legati alla sicurezza che è invece in grado di garantire con livelli altissimi, ma sia un agnello sacrificale immolato per salvare altri settori che continuano, per il momento, a poter operare in regime di normalità, seppur con limitazioni. Nei 5 trascorsi dalla ripartenza, abbiamo più volte, invano, richiesto un sostegno per una forte campagna di comunicazione per la ripartenza, e i dati di contagio nelle sale cinematografiche confermano la assoluta massima sicurezza degli ambienti per i lavoratori e gli spettatori. La capacità di garantire distanziamento in sala durante gli spettacoli, negli accessi e nei deflussi, la misurazione della temperatura, i posti assegnati e il tracciamento di ogni cliente, fanno dei cinema uno dei posti più sicuri che fino ad oggi sono in attività.

La chiusura imposta da lunedì 26 ottobre fa crollare tutto il lavoro svolto dalle singole imprese del settore nel dialogo con la propria clientela per condividere il concetto di assoluta sicurezza e nel tentativo di ristabilire un rapporto con il proprio pubblico. Occorre pertanto lavorare fin da subito per predisporre il piano della ripartenza, che dovrà avvenire al termine di questo periodo di 4 settimane, del settore che vede nell'immediata riapertura il periodo di maggior appeal di tutto l'anno, le festività natalizie. Compromettere anche questo momento dell'anno significa condannare a morte definitivamente l'intero comparto delle sale cinematografiche con tutte le aziende e i lavoratori addetti. Chiediamo pertanto da subito misure congrue e rapide a sostegno delle imprese e dei lavoratori, a ristoro del periodo di chiusura e a sostegno della ripartenza. Momento che dovrà vedere il massimo impegno da parte del governo facendo anche tesoro delle criticità che hanno rallentato la ripartenza in estate. E' purtroppo sotto gli occhi di tutti come il cinema non possa ripartire aspettando il prodotto filmico proveniente dall'estero, ma può fare affidamento unicamente sulle numerose produzioni nazionali, sostenute proprio con denaro pubblico. Occorre quindi una forte azione del governo e del preposto Ministero affinché si garantisca la tutela della sala cinematografica, sostenendo e premendo per l'uscita sugli schermi di tutti i film già pronti, senza soluzioni diverse o deroghe che penalizzino l'uscita in sala. Chiediamo sin da subito l'apertura di un tavolo al fine di concordare tutte le iniziative, su citate, per la ripartenza, per la tutela dell'immagine della sicurezza dei luoghi di spettacolo e la miglior forma di comunicazione per la rapida ripresa dell'attività delle sale cinematografiche. Confidando in una comprensione delle ragioni esposte, si porgono cordiali saluti. L'appello di Anica pubblicato in un comunicato stampa ufficiale diffuso dall'Associazione nazionale delle industrie cinematografiche, audiovisive e multimediali: Abbiamo appreso della decisione, molto dolorosa, come ribadito dallo stesso Ministro Franceschini, della chiusura delle sale

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cinematografiche. Comprendiamo, con senso di responsabilità, la necessità di garantire prima di tutto la salute e la sicurezza dei cittadini attraverso la limitazione degli spostamenti delle persone. Ci sembra pero' decisivo sottolineare la centralità e l'importanza del cinema in sala come esperienza di arricchimento culturale e sociale, che appartiene ai bisogni necessari e irrinunciabili di una società che vuole vivere e non solo sopravvivere. Ricordiamo che le sale cinematografiche hanno scrupolosamente applicato in questi mesi protocolli severi, elaborati grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni di categoria, riuscendo così a garantire la sicurezza degli spettatori e trasformando le sale in luoghi a contagio zero. I distributori, in particolari quelli italiani, hanno strenuamente resistito continuando a programmare film anche contro ogni logica economica, nell'incertezza assoluta di fronte ai diversi e improvvisi provvedimenti che hanno reso vana qualsiasi forma di pianificazione.Ci impegneremo perche' il provvedimento di oggi abbia carattere assolutamente temporaneo: dopo questa fase, fatta di sacrifici complessi ed economicamente dolorosi, si deve giungere al più presto ad una riapertura programmata, con la piena collaborazione tra il governo, le istituzioni ed esercenti, distributori e produttori.

[ANEC E ANICA, GLI APPELLI A FRANCESCHINI]

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VINCENZO DE LUCA SUI CINEMA CHIUSI: "NON SONO QUELLI I LUOGHI DEL CONTAGIO"

Vincenzo De Luca ha parlato delle chiusure dei cinema e teatri e di altri provvedimenti del nuovo DPCM e ha ammesso che alcuni punti del decreto presentano delle criticità e che le sale cinematografiche non sono tra i luoghi meno sicuri, in termini di contagio.

NOTIZIA di **FABIO FUSCO** — *40 minuti fa*

Vincenzo De Luca si è ritrovato a parlare a Che tempo che fa degli ultimi provvedimenti presi dal Governo Italiano per contenere l'epidemia da Coronavirus e dei recenti scontri di Napoli e ha ammesso che i **cinema**, chiusi da oggi fino al 24 novembre, *"non sono tra i luoghi principali del contagio"*.

Il Governatore della Campania è stato ospite di Fabio Fazio nel suo programma e ha commentato i punti più discussi del nuovo DPCM ufficializzato da poche ore. De Luca ha spiegato che il Governo aveva due possibilità per ridimensionare l'elevato numero dei contagi: chiudere tutto per un mese o applicare delle restrizioni. Com'è risaputo è stata scelta la seconda opzione, che tuttavia, ha ammesso De Luca, *"presenta alcune criticità". "Il comparto dello spettacolo, del cinema, delle palestre che sono in grande sofferenza e onestamente non sono quelli i luoghi in cui si è determinato il grosso del contagio."* Il problema più grosso, ha aggiunto il Governatore, è rappresentato dalla scuola "Sulla scuola continuiamo a balbettare" - ha detto De Luca criticando i provvedimenti finora presi dal Ministro dell'Istruzione - *"Piaccia o no, il mondo della scuola è uno dei vettori più grandi di trasmissione del virus nelle famiglie. Abbiamo fatto un confronto tra il contagio nelle due settimane prima dell'inizio dell'anno scolastico e nelle due settimane successive. Nelle due settimane successive il contagio è aumentato sulla popolazione complessiva di tre volte, ed è aumentato sulla fascia di età da 0 a 18 anni di nove*

PIÙ LETTI

Massimo Boldi con Un Natale su Marte si augura di riaprire i cinema

X-Men - L'inizio: James McAvoy fece un errore nel prepararsi al ruolo: ecco quale

Philomena: la storia vera che ha ispirato il film

The Town: Ben Affleck dirigeva il film mascherato da teschio

Regression: Emma Watson non ha voluto girare la scena dello stupro, ecco perché

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

volte."

I provvedimenti fissati dal nuovo decreto hanno sollevato numerose polemiche da parte dei lavoratori dello spettacolo: ANICA ha parlato di una scelta dolorosa, ma ha anche ribadito che il cinema non può essere etichettato semplicemente come attività non necessaria.

Il Governatore si è anche soffermato a parlare dei recenti scontri a Napoli, scontri molto violenti per i quali è stato fortemente criticato - qui potete vedere un video deepfake in cui Vincenzo De Luca interpreta il Joker, realizzato proprio all'indomani delle manifestazioni.

movieplayer.it

IL NETWORK netaddiction

Con curiosità e impegno inesauribili, ci dedichiamo da anni all'esplorazione del mondo del cinema e delle serie TV: spazio all'informazione, alle recensioni, all'approfondimento e all'analisi

bigodino.it | edizioni.multiplayer.it
multiplayer.it | multiplayer.com

Informativa

Noi e alcuni partner selezionati utilizziamo cookie o tecnologie simili come specificato nella cookie policy.
Per quanto riguarda la pubblicità, noi e alcuni partner selezionati, potremmo *utilizzare dati di geolocalizzazione precisi* e *fare una scansione attiva delle caratteristiche del dispositivo ai fini dell'identificazione*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo* e trattare dati personali (es. dati di navigazione, indirizzi IP, dati di utilizzo o identificativi univoci) per le seguenti finalità: *annunci e contenuti personalizzati, valutazione dell'annuncio e del contenuto, osservazioni del pubblico; sviluppare e perfezionare i prodotti*.
Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie.
Puoi acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie chiudendo questa informativa, proseguendo la navigazione di questa pagina, interagendo con un link o un pulsante al di fuori di questa informativa o continuando a navigare in altro modo.

Scopri di più e personalizza | Accetta

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CAGLIARI 17° Login CERCA

LUNEDÌ 26 OTT 2020 Aggiornato oggi alle 10:19

VIDEOLINA radiolina SARDINIA e COMMERCE

L'UNIONE SARDA.it

ITA LEGGI IL QUOTIDIANO

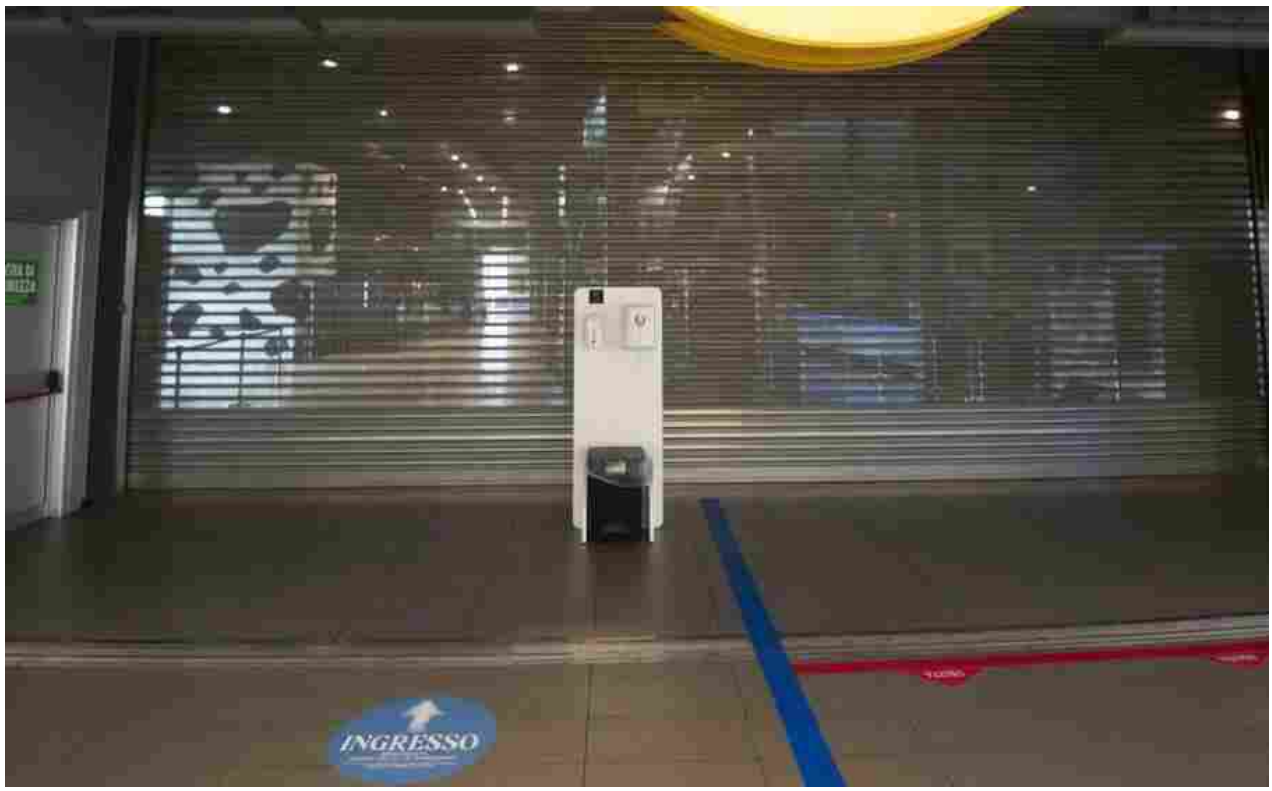
HOME | SARDEGNA | ITALIA | MONDO | ECONOMIA | SPORT | NECROLOGI | DITE LA VOSTRA | ANNUNCI | PIU'

CRONACA - ITALIA Oggi alle 09:00, aggiornato oggi alle 09:55

L'EMERGENZA

Stop a cinema e teatri: "Colpo devastante al settore"

Si moltiplicano appelli e petizioni. Franceschini: "Aiuti in arrivo"



Saracinesca abbassata sui cinema (foto Ansa)

Il mondo della spettacolo non ci sta e, a differenza del primo lockdown, questa volta alza la voce.

Lo stop di cinema e teatri, ritenuti luoghi sicuri dopo l'attuazione di tutte le misure di distanziamento e per il contenimento dei contagi, è ritenuto un provvedimento eccessivo ed ingiusto, e la richiesta al Governo, con appelli e petizioni, è a fare un passo indietro per non privare della cultura i cittadini in una fase così difficile e non mettere definitivamente in ginocchio i lavoratori del comparto, già duramente provati.

UNIONE ONLINE

10 m CRONACA SARDEGNA
"Playstation a prezzo scontato": sembra un affare ma è una truffa

12 m CRONACA
Toti: "Il Paese è stremato dal

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Dpcm varato dal governo ha confermato le previsioni della vigilia, nonostante i tentativi delle varie associazioni di settore di convincere il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, che la misura non era necessaria.

"Chiudere teatri e cinema è stata una scelta dolorosa e difficile ma quando si hanno responsabilità di governo bisogna farsi carico degli interessi generali. In questo momento la priorità è salvaguardare la vita delle persone", ha spiegato Franceschini a Corriere Tv. "Il tema - ha chiarito - non è la sicurezza delle sale, che hanno rispettato i protocolli, ma la necessità di ridurre la mobilità, fare in modo che la gente resti a casa. Chiusi dunque tutti i luoghi che comportano una presenza contemporanea delle persone. Non i musei dove, invece, si entra in maniera scaglionata".

Per imprenditori e lavoratori del settore, una doccia fredda. E se Anica chiede che la misura sia assolutamente temporanea per "giungere al più presto ad una riapertura programmata", secondo Agis "si tratta di un colpo difficilmente superabile" e di "una scelta devastante per l'intero Paese".

L'appello al governo per una marcia indietro arriva anche dagli assessori alla Cultura dei principali comuni italiani. Ora si fermerà la programmazione dei film attesi in sala. Le sale sono già al collasso e per questo l'Associazione degli Esercenti chiede, oltre a interventi urgenti, di garantire l'uscita sugli schermi di tutti i film già pronti, senza soluzioni diverse o deroghe che penalizzino l'uscita in sala.

Fermano la programmazione, tra gli altri, la Scala, che già provata dal focolaio che ha costretto il coro alla quarantena, rimborserà i biglietti; l'Opera di Roma, che era appena ripartita con Zaide di Mozart; il Petruzzelli, che ha deciso di proseguire la programmazione in streaming.

Franceschini ha assicurato che nel decreto che sarà varato oggi o domani ci saranno nuovi interventi a sostegno delle imprese del settore, che come per bar e ristoranti riceveranno il ristoro direttamente sul conto corrente. "Alla fine di questa esperienza terribile ci sarà grande voglia di vivere - ha detto il ministro -. Penso che ci sarà una domanda molto forte di cultura. Da qui ad allora dovremo sostenere il settore, che sarà aiutato nell'emergenza e nella ripartenza".

(Unioneonline/v.l.)

© Riproduzione riservata

CORONAVIRUS **COVID-19** **ITALIA**

COMMENTI

precedente lockdown, convinciamo gli anziani a stare a casa"

13 m CRONACA SARDEGNA
Ollastra, 4 nuovi casi di positività al Covid-19

22 m CRONACA SARDEGNA
Marina Madeddu guiderà Villa San Pietro per altri cinque anni

26 m CRONACA
Elicottero precipita sopra Cervinia: un morto e un ferito

125121

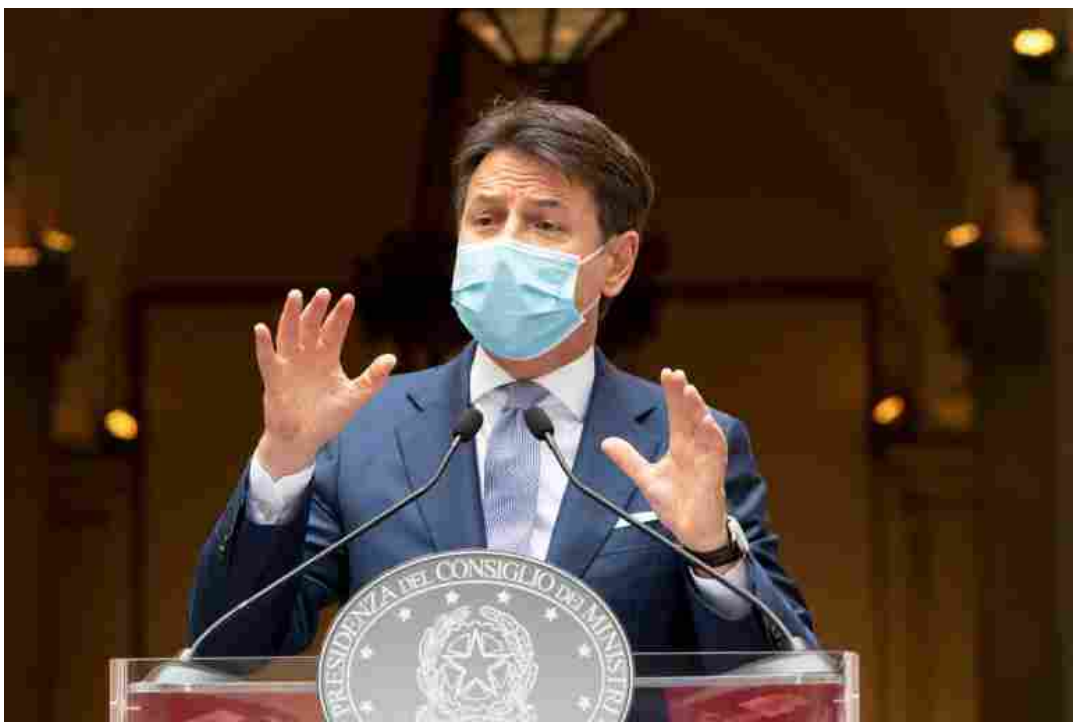
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nuovo dpcm, chiudono teatri e cinema. Gli appelli di attori, associazioni e assessori: “Ascoltateci”

SALVO CAGNAZZO 29 MINUTI AGO LEAVE A COMMENT

Last Updated on 26/10/2020

Chiudono teatri, cinema e sale da concerto: queste alcune delle nuove misure contenute nel nuovo Dpcm in vigore fino al 24 novembre. Franceschini: “Il digitale puó sostenere il teatro e tutto lo spettacolo dal vivo”. Le associazioni: “Cinema e teatri luoghi più sicuri in Italia. Ascoltateci”. E arriva anche una petizione online…



Search...

ORDINA PER
Pertinenza

Articoli recenti

- Nuovo dpcm, chiudono teatri e cinema. Gli appelli di attori, associazioni e assessori: “Ascoltateci”
- Libri e film a confronto – Pene d’amor perdute di William Shakespeare
- Tre serie televisive italiane da recuperare: Baby, Suburra, Made in Italy
- Festival della Sostenibilità: le ricette vincitrici del Re Cook Show, per una cucina all’insegna del recupero e della sostenibilità
- I Circuiti di Luca Centola in mostra a Spazio Cerere

Categorie

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Chiudono teatri, cinema e sale da concerto". Lo ha detto il premier **Giuseppe Conte**, illustrando le nuove misure contenute nel Dpcm che è entrato ufficialmente in vigore fino al 24 novembre. Poi ha sottolineato: *"una decisione questa particolarmente difficile. Il mondo della cultura è in forte sofferenza ormai da mesi. Restano aperti invece i musei. Tutte le fiere, anche internazionali, sono invece sospese"*.

"Mi rendo conto dei nuovi sacrifici che stiamo chiedendo soprattutto ad alcune categorie – aggiunge il presidente del Consiglio – *penso ai ristoratori, ai gestori di palestre, penso agli artisti e ai lavoratori dello spettacolo, ma anche ai commercianti e agli artigiani. Sono già pronti gli indennizzi a beneficio di tutti coloro che verranno penalizzati da queste nuove norme"*.

> Cosa cambia con il dpcm del 18 ottobre per cultura, turismo e spettacoli dal vivo

Cosa cambierà con il nuovo DPCM per teatri, musei e cinema

Il nuovo Dpcm firmato dal Governo, che resterà in vigore fino al 24 novembre, prevede la sospensione degli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto. Per quanto riguarda i musei e gli altri istituti e luoghi della cultura il servizio di apertura al pubblico è assicurato a condizione che detti istituti e luoghi, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei locali aperti al pubblico, nonché dei flussi di visitatori (più o meno di 100.000 l'anno), garantiscano modalità di fruizione contingentata o comunque tali da evitare assembramenti di persone e da consentire che i visitatori possano rispettare la distanza tra loro di almeno un metro.

Il servizio è organizzato tenendo conto dei protocolli o linee guida adottati dalle Regioni o dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome. Le amministrazioni e i soggetti gestori dei musei e degli altri istituti e dei luoghi della cultura possono individuare specifiche misure organizzative, di prevenzione e protezione, nonché di tutela dei lavoratori, tenuto conto delle caratteristiche dei luoghi e delle attività svolte; resta sospeso il libero accesso a tutti gli istituti e ai luoghi della cultura statali la prima domenica del mese.

Le misure di sostegno

"Arriveranno – prosegue Conte – *nuovi contributi a fondo perduto, ci saranno crediti d'imposta per gli affitti commerciali per i mesi di ottobre e novembre, verrà cancellata la II rata Imu, verrà confermata la cassa integrazione; verrà anche offerta una nuova indennità mensile una tantum per gli stagionali del turismo, dello spettacolo e lavoratori intermittenti dello sport"*.

> Cosa dice il nuovo DPCM per gli spettacoli dal vivo e per gli eventi

Le parole del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini

"Un dolore la chiusura di teatri e cinema. Ma oggi la priorità assoluta è tutelare la vita e la salute di tutti, con ogni misura possibile. Lavoreremo perché la chiusura sia più breve possibile e come e più dei mesi passati sosterremo le imprese e i lavoratori della cultura". Lo scrive su Twitter il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini. Poi, in successive comunicazioni, ha anche sottolineato l'importanza del digitale e di nuovi fondi in arrivo.

"Grazie a Stefano Massini per il suo bellissimo "Esistere è resistere". Il digitale non sostituirà mai l'esperienza dal vivo, ma in questa fase puó sostenere il teatro e tutto lo spettacolo dal vivo. Stasera vedo "Storie" di Stefano in diretta sui social del Piccolo Teatro di Milano". Lo scrive su Twitter il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini. In una nota stampa, invece, si legge: *"Ulteriori 5 milioni di euro vengono destinati agli operatori dello spettacolo viaggiante, portando a 10 milioni di euro il totale delle risorse disponibili per sostenere questa categoria che, come visto nella manifestazione nazionale di Piazza del Popolo a Roma di giovedì, è in grande sofferenza"*.

> Mibact, Franceschini: "Una piattaforma per proporre al mondo tutta l'offerta culturale on line"

Architettura Arte Cinema Cultura Danza Eventi Festival Fotografia Fumetto Interviste Letteratura Libri Moda Mostre Musica Pittura Poesia Scultura Spettacolo Storia dell'arte Storia della letteratura Teatro

Newsletter

SEGUICI VIA EMAIL:

Il tuo indirizzo email

ISCRIVITI

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le proteste a sostegno della cultura degli Assessori alla Cultura delle principali città italiane

Una sospensione "ingiustificata" per la cultura in Italia, uno dei comparti produttivi italiani "più rilevanti" del Paese che produrrà *"effetti economici disastrosi per un settore già duramente provato"*. Gli assessori alla Cultura delle più grandi città italiane – tra cui Roma, Firenze, Napoli, Milano, Firenze, Torino e Genova – scrivono al governo per chiedere una revisione della disposizione del nuovo DPCM che dispone la sospensione degli spettacoli in teatri, cinema e sale da concerto. La sospensione, dichiarano gli assessori, *"colpisce il settore produttivo italiano che più di ogni altro ha saputo adottare misure efficaci e responsabili nel contrasto alla diffusione epidemica da Covid-19. L'evidenza statistica dimostra che oggi proprio i teatri e i cinema sono, in virtù del senso di responsabilità dimostrato nell'applicazione delle misure medico-sanitarie da gestori, lavoratori e pubblico, i luoghi più sicuri del Paese, insieme a musei, spazi espositivi ed altri luoghi della cultura, mantenuti aperti dal Decreto"*.

Visualizza questo post su Instagram

La cultura è un bene comune primario come l'acqua; i teatri le biblioteche i cinema sono come tanti acquedotti." Claudio Abbado #associazioneunita #dariofranceschini @giuseppeconte_ufficiale @quirinale

Un post condiviso da Pierfrancesco Favino (@pierfrancescofavino) in data: 25 Ott 2020 alle ore 9:25 PDT

Da Stefano Accorsi a Vittoria Puccini, le richieste degli attori e di Unita

"Non siamo tempo libero – si legge nel messaggio che è diventato, in poche ore, virale sui social – *siamo lavoro e molto di più. Non condividiamo le decisioni prese su cinema e teatri, e non da oggi. Come intendete sostenere i lavoratori? Perché non ci ascoltate, rispondendo alla nostra richiesta di un incontro?"*. In tanti, tra cui **Stefano Accors**i e **Pierfrancesco Favino**, hanno condiviso l'appello accompagnandolo con una frase del direttore d'orchestra Claudio Abbado: *"La cultura è un bene comune primario come l'acqua; i teatri le biblioteche i cinema sono come tanti acquedotti"*.

Queste le richieste della sigla **Unita**, nata a giugno di quest'anno e con presidente **Vittoria Puccini**: *"1) Tenere aperte le sale con gli orari degli spettacoli anticipati a prima del coprifuoco. 2) Introdurre i protocolli di sicurezza per il teatro (su modello del protocollo audiovisivo) per artisti, tecnici e maestranze. 3) Far rispettare il comma 5 dell'art.19 del CCNL della Prosa in caso di sospensione della produttività. 4) Creare ammortizzatori sociali continuativi per colleghe e colleghi in difficoltà fino al termine dell'emergenza"*.

> Grido per un nuovo Rinascimento: arriva la Prima Giornata Nazionale dei Lavoratori dello Spettacolo

Le parole di Cultura Italiae, C.Re.S.Co e 100autori

"Il teatro e il cinema non possono fermarsi perché sono la riserva invisibile di senso, per la vita pubblica e individuale dei nostri concittadini", è l'appello lanciato dall'associazione **Cultura Italiae** che ha superato – ad ora – le 26mila firme e che chiede di mantenere indistintamente aperti tutti i luoghi della cultura. **C.Re.S.Co**, il coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea, chiede "l'attivazione immediata di tavoli specifici di confronto" per lo spettacolo dal vivo, mentre per l'**Associazione 100autori** il nuovo stop è "un colpo che può diventare mortale". E appare anche la **petizione** su change.org: "Non chiudiamo Cinema e Teatri".

Anica, chiusura cinema sia assolutamente temporanea

In una nota dell'Anica, Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Multimediali, si legge: *"Ricordiamo che le sale cinematografiche hanno scrupolosamente applicato in questi mesi protocolli severi, elaborati grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni di categoria, riuscendo così a garantire la sicurezza degli spettatori e trasformando le sale in luoghi a contagio zero – prosegue la nota -. I distributori, in particolari quelli italiani, hanno strenuamente resistito continuando a programmare film anche contro ogni logica economica, nell'incertezza*

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

assoluta di fronte ai diversi e improvvisi provvedimenti che hanno reso vana qualsiasi forma di pianificazione. Ci impegneremo perche' il provvedimento di oggi abbia carattere assolutamente temporaneo: dopo questa fase, fatta di sacrifici complessi ed economicamente dolorosi, si deve giungere al più presto ad una riapertura programmata, con la piena collaborazione tra il governo, le istituzioni ed esercenti, distributori e produttori".

Appassionati di arte, teatro, cinema, libri e spettacolo? Seguite le nostre pagine Facebook, Twitter e Google News

Salvo Cagnazzo

Di origini salentine, trasferito a Roma per motivi di studio. Ho imparato a leggere a 2-3 anni. Per scrivere ho dovuto aspettare i 4. Da allora non mi sono più fermato. La scrittura è la mia vita, la mia conoscenza, la mia memoria. Nonché il mio lavoro. Che mi aiuta a crescere ed imparare. Per non sentirmi mai arrivato, per essere sempre affamato di conoscenza.

CONDIVIDI:

Tweet WhatsApp

MI PIACE:

Caricamento...

Cultura

coronavirus, Dario Franceschini, politica

‹ OLDER

Libri e film a confronto – Pene d'amor perdute di William Shakespeare

Commenta

E-mail (obbligatorio) (L'indirizzo non verrà pubblicato)

Nome (obbligatorio)

Sito web

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, e-mail, sito web) per il prossimo commento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

affaritaliani.it 24 ANNI
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

POLITICA
Conte: "Da Governo forse errori, ma no sottovalutazioni. Sconfiggere anche seconda ondata"

POLITICA
Conte: "Vaccino a Dicembre lo daremo per prima a operatori sanitari e categorie fragili"

POLITICA
Covid, Conte: "Ok proteste ma no a professionisti disordine sociale, attenti a...

POLITICA
Conte: "Attenzione ai professionisti delle proteste e a infiltrazioni"

NOTIZIARIO

torna alla lista

25 ottobre 2020- 15:59

Coronavirus: Anica, 'chiusura sale cinema sia provvedimento temporaneo'

Milano, 25 ott. (Adnkronos) - "Abbiamo appreso della decisione, molto dolorosa, come ribadito dallo stesso Ministro Franceschini, della chiusura delle sale cinematografiche. Comprendiamo, con senso di responsabilità, la necessità di garantire prima di tutto la salute e la sicurezza dei cittadini attraverso la limitazione degli spostamenti delle persone. Ci sembra però decisivo sottolineare la centralità e l'importanza del cinema in sala come esperienza di arricchimento culturale e sociale, che appartiene ai bisogni necessari e irrinunciabili di una società che vuole vivere e non solo sopravvivere". Inizia così la nota di Anica, l'associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali, dopo il Dpcm illustrato dal premier Giuseppe Conte. "Ricordiamo che le sale cinematografiche hanno scrupolosamente applicato in questi mesi protocolli severi, elaborati grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni di categoria, riuscendo così a garantire la sicurezza degli spettatori e trasformando le sale in luoghi a contagio zero. I distributori, in particolari quelli italiani, hanno strenuamente resistito continuando a programmare film anche contro ogni logica economica, nell'incertezza assoluta di fronte ai diversi e improvvisi provvedimenti che hanno reso vana qualsiasi forma di pianificazione", si sottolinea."Ci impegneremo perché il provvedimento di oggi abbia carattere assolutamente temporaneo: dopo questa fase, fatta di sacrifici complessi ed economicamente dolorosi, si deve giungere al più presto ad una riapertura programmata, con la piena collaborazione tra il governo, le istituzioni ed esercenti, distributori e produttori", conclude la nota Anica.

aiTV

Trento, vola l'ultraleggero costruito da studenti delle superiori

in evidenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AgCult
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER GRATUITA
NOTIZIE SETTIMANALI DAL MIBAC, DAL PARLAMENTO, DAL TERRITORIO, DALL'EUROPA E SEGNALAZIONI DI BANDI, CONCORSI E FINANZIAMENTI

(nln) 25 ottobre 2020 16:53

Covid, Anica: si giunga al più presto a riapertura sale cinematografiche

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agcult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgCult registrati alla Newsletter settimanale gratuita.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER GRATUITA
NOTIZIE SETTIMANALI DAL MIBAC, DAL PARLAMENTO, DAL TERRITORIO, DALL'EUROPA E SEGNALAZIONI DI BANDI, CONCORSI E FINANZIAMENTI
AgCult

ARTICOLI CORRELATI

Roma 25 ottobre 2020 17:12
Covid, sigle e artisti cinema: fortemente critici, nuove chiusure ingiustificate

Roma 25 ottobre 2020 17:03
Covid, Bond (FI): stagione turistica ammazzata dall'ultimo Dpcm

Roma 25 ottobre 2020 16:33
Covid, Mollicone (Fdl): Appello per riapertura luoghi della cultura, a rischio

Roma 25 ottobre 2020 16:04
Covid, Afic: Preoccupazione per sospensione festival e chiusura sale

NOTIZIARIO

Roma 25 ottobre 2020 17:12
Covid, sigle e artisti cinema: fortemente critici, nuove chiusure ingiustificate

Roma 25 ottobre 2020 17:03
Covid, Bond (FI): stagione turistica ammazzata dall'ultimo Dpcm

Roma 25 ottobre 2020 16:54
Capodimonte, Sergio Risaliti è il guest curator della sezione di arte contemporanea

Roma 25 ottobre 2020 16:53
Covid, Anica: si giunga al più presto a riapertura sale cinematografiche

Roma 25 ottobre 2020 16:49
Dpcm, il mondo della cultura si mobilita: appelli e petizioni per "non chiudere cinema e teatri"

Roma 25 ottobre 2020 16:33
Covid, Mollicone (Fdl): Appello per riapertura luoghi della cultura, a rischio sopravvivenza settore

Roma 25 ottobre 2020 16:04
Covid, Afic: Preoccupazione per sospensione festival e chiusura sale

Roma 25 ottobre 2020 15:35

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Anica, chiusura cinema sia assolutamente temporanea

Sale appartengono ai bisogni necessari di una società

Redazione ANSA
ROMA

25 ottobre 2020
18:05
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Altri

Stampa
Scrivi alla redazione

© ANSA/EPA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 25 OTT - "Abbiamo appreso della decisione, molto dolorosa, come ribadito dallo stesso Ministro Franceschini, della chiusura delle sale cinematografiche.

Comprendiamo, con senso di responsabilità, la necessità di garantire prima di tutto la salute e la sicurezza dei cittadini attraverso la limitazione degli spostamenti delle persone. Ci sembra pero' decisivo sottolineare la centralità e l'importanza del cinema in sala come esperienza di arricchimento culturale e sociale, che appartiene ai bisogni necessari e irrinunciabili di una società che vuole vivere e non solo sopravvivere". E' quanto si legge in una nota dell'Anica.

"Ricordiamo che le sale cinematografiche hanno scrupolosamente applicato in questi mesi protocolli severi, elaborati grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni di categoria, riuscendo così a garantire la sicurezza degli spettatori e trasformando le sale in luoghi a contagio zero - prosegue la nota -. I distributori, in particolari quelli italiani, hanno strenuamente resistito continuando a programmare film anche contro ogni logica economica, nell'incertezza assoluta di fronte ai diversi e improvvisi provvedimenti che hanno reso vana qualsiasi forma di pianificazione. Ci impegneremo perche' il provvedimento di oggi abbia carattere assolutamente temporaneo: dopo questa fase, fatta di sacrifici complessi ed economicamente dolorosi, si deve giungere al più presto ad una riapertura programmata, con la piena collaborazione tra il governo, le istituzioni ed esercenti, distributori e produttori". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI

VIDEO ANSA

25 OTTOBRE, 18:10
TORINO, ACHILLE LAURO ESPONE "LOVE IS LOVE" ALLA MOLE ANTONELLIANA

25 ottobre, 17:31
Coronavirus, la Spagna dichiara lo stato di emergenza in tutto il Paese

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OGGI IN SPETTACOLI

25.10.2020 Tags: ROMA

Anica, chiusura cinema sia assolutamente temporanea

Aumenta
Diminuisci
Stampa

(ANSA) - ROMA, 25 OTT - "Abbiamo appreso della decisione, molto dolorosa, come ribadito dallo stesso Ministro Franceschini, della chiusura delle sale cinematografiche. Comprendiamo, con senso di responsabilità, la necessità di garantire prima di tutto la salute e la sicurezza dei cittadini attraverso la limitazione degli spostamenti delle persone. Ci sembra pero' decisivo sottolineare la centralità e l'importanza del cinema in sala come esperienza di arricchimento culturale e sociale, che appartiene ai bisogni necessari e irrinunciabili di una società che vuole vivere e non solo sopravvivere". E' quanto si legge in una nota dell'Anica. "Ricordiamo che le sale cinematografiche hanno scrupolosamente applicato in questi mesi protocolli severi, elaborati grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni di categoria, riuscendo così a garantire la

IL METEO

Brescia

OGGI
M 17°
m 11°

DOMANI
M 16°
m 14°

DOPODOMANI
M 14°
m 10°

SONDAGGIO

Dopo gli attentati dei terroristi islamici a Parigi, quali misure andrebbero adottate dall'Italia?

- Chiusura delle frontiere
- Espulsione di tutti gli stranieri clandestini
- Ricerca di un dialogo più intenso con i musulmani integrati che condannano il terrorismo
- Controlli a tappeto in tutte le moschee e nei luoghi di ritrovo dei musulmani
- Una grande manifestrazione comune cristiani-musulmani
- Maggiore salvaguardia delle tradizioni cristiane, anche a costo di penalizzare i non cristiani

OK

ALTRI SONDAGGI

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per scrivere un commento occorre registrarsi...

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.
Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web.

INVIA

PAGINE 1 DI 1

1

I PREZZI PIÙ BASSI
PER UN'AMPIA VARIETÀ DI RICAMBI AUTO!
Solo su www.EuAutoPezzi.it

ATHESIS L'Arena IL GIORNALE DI VICENZA Bresciaoggi PubliAdige RADIO VERONA Telearena Telemantova NERI POZZA

Società Athesis S.p.A. – Corso Porta Nuova, 67 – I-37122 Verona (VR) – REA: VR-44853 – Cap. soc. i.v.: 1.768.000 Euro – P.IVA e C.F. 0021396023 – Copyright © 2020 – Tutti i diritti riservati

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dentro Cinecittà.
Fuori dal tempo.

ANICA - Il parere dell'Associazione sulla nuova chiusura delle sale

Mi piace 0

Abbiamo appreso della decisione, molto dolorosa, come ribadito dallo stesso Ministro Franceschini, della chiusura delle sale cinematografiche. Comprendiamo, con senso di responsabilità, la necessità di garantire prima di tutto la salute e la sicurezza dei cittadini attraverso la limitazione degli spostamenti delle persone. Ci sembra pero' decisivo sottolineare la centralità e l'importanza del cinema in sala come esperienza di arricchimento culturale e sociale, che appartiene ai bisogni necessari e irrinunciabili di una società che vuole vivere e non solo sopravvivere. Ricordiamo che le sale cinematografiche hanno scrupolosamente applicato in questi mesi protocolli severi, elaborati grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni di categoria, riuscendo così a garantire la sicurezza degli spettatori e trasformando le sale in luoghi a contagio zero. I distributori, in particolari quelli italiani, hanno strenuamente resistito continuando a programmare film anche contro ogni logica economica, nell'incertezza assoluta di fronte ai diversi e improvvisi provvedimenti che hanno reso vana qualsiasi forma di pianificazione.Ci impegneremo perche' il provvedimento di oggi abbia carattere assolutamente temporaneo: dopo questa fase, fatta di sacrifici complessi ed economicamente dolorosi, si deve giungere al più presto ad una riapertura programmata, con la piena collaborazione tra il governo, le istituzioni ed esercenti, distributori e produttori.

25/10/2020, 16:31

CINEMA - Ultime notizie XML

25/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 15 - Viaggio r
25/10 ALICE NELLA CITTA' 18 - Si conclude ma n
25/10 AFIC - Preoccupazione per nuova sospensi
25/10 ANICA - Il parere dell'Associazione sulla nu
25/10 FORT LAUDERDALE FILM FESTIVAL 35 - In
25/10 CINEMA - Nuova serrata per i cinema
25/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 15 - Vince "Es
25/10 Note di produzione di "A Black Jesus"

Archivio notizie

Links:

» Francesco Rutelli

CinemaItaliano.info Copyright© 2005 - 2021

Ecco come fare per:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Chiusura cinema, il commento dell'ANICA

"Decisione dolorosa, comprendiamo la necessità di garantire prima di tutto la salute,ma sottolineiamo la centralità e l'importanza del cinema in sala come esperienza di arricchimento culturale e sociale"

25 Ottobre 2020
Business, In evidenza

CONDIVIDI

Anche l'ANICA commenta l'imminente, nuova, chiusura delle sale cinematografiche, in seguito al dpcm che entrerà in vigore da domani, 26 ottobre, e resterà

"Abbiamo appreso della decisione, molto dolorosa, come ribadito dallo stesso Ministro Franceschini, della chiusura delle sale cinematografiche.

Comprendiamo, con senso di responsabilità, la necessità di garantire prima di tutto la salute e la sicurezza dei cittadini attraverso la limitazione degli spostamenti delle persone.

Ci sembra pero' decisivo sottolineare la centralità e l'importanza del cinema in sala come esperienza di arricchimento culturale e sociale, che appartiene ai bisogni necessari e irrinunciabili di una società che vuole vivere e non solo sopravvivere.

Ricordiamo che le sale cinematografiche hanno scrupolosamente applicato in questi mesi protocolli severi, elaborati grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni di categoria, riuscendo così a garantire la sicurezza degli spettatori e trasformando le sale in luoghi a contagio zero.

I distributori, in particolari quelli italiani, hanno strenuamente resistito continuando a

Chiusura cinema, la preoccupazione dell'AFIC
Chiusura cinema, l'appello dell'ANEC
Chiusura cinema: lettera aperta di sigle e artisti
Chiusura cinema, le proteste delle associazioni
Rinviate le Giornate Professionali

Photocall Black Mass
Red Carpet Everest
Elisa Sednaoui madrina della Mostra del Cinema di Venezia

Chiusura cinema, la preoccupazione dell'AFIC
Chiusura cinema, l'appello dell'ANEC
Chiusura cinema: lettera aperta di sigle e artisti
François Ozon vince la Festa
Chiusura cinema, le proteste delle associazioni

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LO STOP

Cinema, teatri, sale da concerti verso la chiusura: «Un colpo devastante per la cultura»

In rivolta artisti, direttori di teatri e gestori di cinema. Ma il ministro Franceschini: la priorità è salvare vite

di Laura Zangarini

Chiudere cinema, teatri, sale da concerti? Una scelta «dolorosa». Difficile. Ma inevitabile? «Chi è al governo deve farsi carico di interessi generali. In questo momento è necessario frenare i contagi, i ricoveri, il numero dei morti. La priorità è salvare vite, evitare che il servizio sanitario nazionale collassi». Lo ha detto domenica 25 ottobre il **ministro della Cultura, Dario Franceschini** intervistato su Corriere Tv dal direttore del *Corriere della Sera* **Luciano Fontana**.

Tante le proteste e gli appelli, in rete e sul sito di Corriere.it, contro le misure che spengono le luci del mondo dello spettacolo e della cultura, contenute nel nuovo Dpcm. Ma, ha sostenuto Franceschini, «bisogna mettere ordine nelle priorità. Il tema non è la sicurezza dei luoghi. È ridurre la mobilità delle persone», ribadendo che «quando si governa bisogna anche avere il coraggio di assumere scelte impopolari». Sulle ipotesi di una riapertura prima di Natale il ministro ha dichiarato che «è difficile fare previsioni. Più le misure sono drastiche, più è possibile rallentare la curva del contagio. Non bastano gli interventi del governo, delle Regioni, dei sindaci. Serve il comportamento delle persone: l'80 per cento dei contagi avviene in casa, in famiglia, nelle relazioni personali. Per salvare le attività produttive e la scuola bisogna limitare i contatti con le persone con cui non

Le Newsletter di Cinema del Corriere, ogni venerdì un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalla redazione Spettacoli.

ISCRIVITI

CORRIERE TV I PIÙ VISTI

Corriere della Sera

Mi piace Piace a 2,8 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

conviviamo».

Il ministro ha ricordato che, per sostenere il settore, il governo «ha erogato più di un miliardo in interventi», andando incontro «anche a quei lavoratori che non avevano altri tipi di sostegno». Ora, ha assicurato Franceschini a Fontana, «dobbiamo nuovamente intervenire e lo faremo già dal decreto delle prossime ore. È una "pausa", poi tutto tornerà a muoversi». Nonostante le rassicurazioni del ministro Franceschini, operatori e associazioni dello spettacolo e della cultura chiedono al governo di fare un passo indietro per non mettere definitivamente in ginocchio il comparto, già duramente provato.

LEGGI ANCHE

- L'appello a Conte e Franceschini contro la chiusura di cinema e teatri
- Cosa succede agli abbonamenti ora che chiudono palestre, piscine e teatri?
- Conte: «Chiudono cinema e teatri, restano aperti i musei. Decisione difficile»
- Agis: «Cinema e teatri sono sicuri, chiuderli è una scelta devastante»

Dal 15 giugno a inizio ottobre, fanno osservare, cinema, teatri e sale da concerto sono stati frequentati, a livello nazionale, da 5 milioni di spettatori. E, grazie al rispetto dei protocolli di sicurezza igienico sanitari — tracciamento dei posti, sanificazione, controllo della temperatura, uso della mascherina obbligatorio anche in sala — non ci sono stati contagi. E anche se Franceschini, nell'intervista a Corriere Tv ha assicurato che «alla fine di questa esperienza terribile ci sarà una domanda molto forte di cultura», l'Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Multimediali) chiede «che si giunga al più presto a una riapertura programmata», mentre per Agis (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) «si tratta di un colpo difficilmente superabile» e di «una scelta devastante per il Paese».

L'appello per un dietrofront arriva anche dagli assessori alla Cultura dei principali comuni italiani, che hanno scritto al governo per chiedere una «revisione della disposizione». Unita (Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo) sostiene che «la chiusura di cinema e teatri fa sì che l'Italia diventi il primo Paese Europeo a non garantire ai suoi cittadini che l'industria della cultura e dello spettacolo continui a produrre per loro»; di «colpo che può diventare mortale» parla invece l'Associazione 100autori. E su change.org in migliaia hanno firmato la petizione «Non chiudiamo cinema e teatri».

25 ottobre 2020 (modifica il 25 ottobre 2020 | 22:48)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI 0 SCRIVI

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK

LUCE 30 RESTART
Hai -30% sul prezzo della componente energia, fino al 27/10.
Scopri di più

GAS 30 RESTART
Hai -30% sul prezzo della materia prima gas, fino al 27/10.
Scopri di più

GAS 30 RESTART
Hai -30% sul prezzo della materia prima gas, fino al 27/10.
Scopri di più

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Iscriviti alla nostra newsletter

25 Ottobre 2020

Coronavirus: Anica, 'chiusura sale cinema sia provvedimento temporaneo'

adnkronos

Milano, 25 ott. (Adnkronos) – 'Abbiamo appreso della decisione, molto dolorosa, come ribadito dallo stesso Ministro Franceschini, della chiusura delle sale cinematografiche. Comprendiamo, con senso di responsabilità, la necessità di garantire prima di tutto la salute e la sicurezza dei cittadini attraverso la limitazione degli spostamenti delle persone. Ci sembra però decisivo sottolineare la centralità e l'importanza del cinema in sala come esperienza di arricchimento culturale e sociale, che appartiene ai bisogni necessari e irrinunciabili di una società che vuole vivere e non solo sopravvivere'. Inizia così la nota di Anica, l'associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali, dopo il Dpcm illustrato dal premier Giuseppe Conte.

Leggi anche

Coronavirus: Sala, 'non condivido norme Dpcm sullo spettacolo'
25 Ottobre 2020

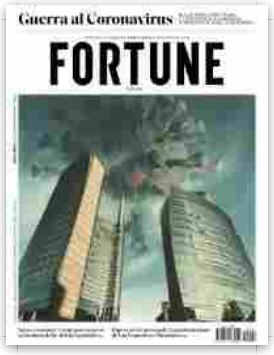
Coronavirus: Ascani, 'subito aiuti, giusto salvaguardare diritto all'istruzione'
25 Ottobre 2020

Partigiani: Pisapia, 'difesi Nicolini in tribunale, uomo buono e sincero democratico'
25 Ottobre 2020

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

'Ricordiamo che le sale cinematografiche hanno scrupolosamente applicato in questi mesi protocolli severi, elaborati grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni di categoria, riuscendo così a garantire la sicurezza degli spettatori e trasformando le sale in luoghi a contagio zero. I distributori, in particolari quelli italiani, hanno strenuamente resistito continuando a programmare film anche contro ogni logica economica, nell'incertezza assoluta di fronte ai diversi e improvvisi provvedimenti che hanno reso vana qualsiasi forma di pianificazione', si sottolinea.
'Ci impegneremo perché il provvedimento di oggi abbia carattere assolutamente temporaneo: dopo questa fase, fatta di sacrifici complessi ed economicamente dolorosi, si deve giungere al più presto ad una riapertura programmata, con la piena collaborazione tra il governo, le istituzioni ed esercenti, distributori e produttori', conclude la nota Anica.



Vai al sommario >

A portata di click

Acquista Fortune in formato digitale per leggere i nostri contenuti su qualsiasi dispositivo.

ACQUISTA L'EDIZIONE DIGITALE

In ufficio o a casa tua

Abbonati per ricevere dove preferisci ogni nuova uscita della versione cartacea di Fortune.

ABBONATI ALLA RIVISTA

Rimani aggiornato

Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere la migliore selezione degli articoli di Fortune.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

FORTUNE
ITALIA

IMPRESE
Health
Food
Lusso

C-LEVEL
MPW
Poltrone

AMBIENTE
Energia
Sostenibilità

EVENTI
Industria 4.0
Finance 2020
Sostenibilità 2019

ABOUT
Fortune Italia
Magazine
Abbonamenti

FOLLOW US
Facebook
Twitter

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizione digitale Newsletter Segnala Necrologie Abbonati

IL GIORNALE DI VICENZA

GDV Spettacoli

lunedì, 26 ottobre 2020

Anica, chiusura cinema sia assolutamente temporanea

Sale appartengono ai bisogni necessari di una società

25 ottobre 2020

(ANSA) - ROMA, 25 OTT - "Abbiamo appreso della decisione, molto dolorosa, come ribadito dallo stesso Ministro Franceschini, della chiusura delle sale cinematografiche. Comprendiamo, con senso di responsabilità, la necessità di garantire prima di tutto la salute e la sicurezza dei cittadini attraverso la limitazione degli spostamenti delle persone. Ci sembra pero' decisivo sottolineare la centralità e l'importanza del cinema in sala come esperienza di arricchimento culturale e sociale, che appartiene ai bisogni necessari e irrinunciabili di una società che vuole vivere e non solo sopravvivere". E' quanto si legge in una nota dell'Anica. "Ricordiamo che le sale cinematografiche hanno scrupolosamente applicato in questi mesi protocolli severi, elaborati grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni di categoria, riuscendo così a garantire la sicurezza degli spettatori e trasformando le sale in luoghi a contagio zero - prosegue la nota -. I distributori, in particolari quelli italiani, hanno strenuamente resistito continuando a programmare film anche contro ogni logica economica, nell'incertezza assoluta di fronte ai diversi e improvvisi provvedimenti che hanno reso vana qualsiasi forma di pianificazione. Ci impegneremo perche' il provvedimento di oggi abbia carattere assolutamente temporaneo: dopo questa fase, fatta di sacrifici complessi ed economicamente dolorosi, si deve giungere al più presto ad una riapertura programmata, con la piena collaborazione tra il governo, le istituzioni ed esercenti, distributori e produttori". (ANSA).

CAS

ROMA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cerca

ILTEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Condividi:

Esplora:
giuseppe conte
matteo renzi
dpcm governo

HOME / POLITICA

Conte sotto assedio, il dpcm fa infuriare tutti. E Renzi raccoglie firme contro il governo

25 ottobre 2020

Una levata di scudi da più parti dopo il nuovo Dpcm che, per stessa ammissione del premier Giuseppe Conte, finisce per scontentare alcune categorie. Le misure non vanno giù al presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che «fatica a capire qual è la direzione» del governo. «Ci siamo fatti cogliere impreparati e questa volta lo sapevamo», è la sintesi del numero uno di viale dell'Astronomia, che chiede un cambio di metodo e che l'esecutivo ascolti di più le parti sociali, ma poi lancia l'allarme. Il Pil italiano, «se le misure restrittive andranno avanti», potrebbe segnare «un -11/-12%, con un danno per l'economia di 216 miliardi, superiore ai fondi del Recovery Fund». Bonomi richiama all'attenzione quando si parla di ristori, perché «abbiamo ancora 12 mila persone che aspettano da maggio la Cig erogata dallo Stato, è su queste cose che gli italiani perdono la fiducia».

ALTA TENSIONE

Parlamento blindato. "Hanno paura", il video di Paragone scatena la rabbia

VENETO

La sinistra non si rende conto di aver perso. E Zaia l'asfalta in regione | VIDEO

DPCM COL TRUCCO

La Meloni smaschera Conte: così ha incastrato gli italiani

GRIDO DI DOLORE

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ma le reazioni al decreto in vigore da lunedì vanno oltre. Spaziano dalla politica al mondo delle categorie produttive, passando per il mondo della cultura. «Un dolore la chiusura di teatri e cinema. Ma oggi la priorità assoluta è tutelare la vita e la salute di tutti, con ogni misura possibile», è il messaggio del ministro Dario Franceschini. Che poi assicura: «Più dei mesi passati sosterremo le imprese e i lavoratori della cultura». In tanti storcono il naso e l'Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche) promette: «Ci impegneremo perché il provvedimento di oggi abbia carattere assolutamente temporaneo: dopo questa fase, fatta di sacrifici complessi ed economicamente dolorosi, si deve giungere al più presto ad una riapertura programmata».

La nuova stretta del governo, con un 'lockdown soft', rinvigorisce il centrodestra e riapre qualche ferita nella maggioranza. Matteo Salvini ha ascoltato in giornata «le preoccupazioni» dei sindaci e dei governatori della Lega: alcuni primi cittadini leghisti stanno valutando di ricorrere al Tar contro il Dpcm. La presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, affila la punta: «È intollerabile che dopo otto mesi il governo navighi a vista. Non ci stanno capendo niente». Per Silvio Berlusconi, ancora, serve «aprire un tavolo istituzionale dove portare le nostre proposte per l'Italia».

Così la ristoratrice azzera Conte. Salvini: dove vive il governo?

In evidenza

ILTEMPO.tv

Perché si chiama pandemia? Ecco il vero significato...

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Intanto, Italia viva esce allo scoperto e lancia una petizione. «Nell'idea del 'chiudere tutto ciò che non è necessario' davvero vogliamo includere la cultura, la bellezza o il benessere dello sport?», si chiede il partito di Matteo Renzi. E il dem, Andrea Romano, non ci sta: «Ci sono forze politiche che promuovono petizioni contro il governo di cui fanno parte. Servirebbe meno furbizia e più impegno». Se Andrea Marcucci sottolinea la richiesta del Pd di prevedere un «ristoro economico» per i settori più colpiti, sposato rapidamente da Conte, il M5S fa quadrato e Vito Crimi richiama all'ordine: «Ora è nuovamente il momento della responsabilità». «Il nemico è il virus, non i provvedimenti che si prendono per fermarlo», gli fa eco Nicola Zingaretti. Non finisce qui, però, perché sono diversi i niet al Dpcm. Fipe-Confcommercio calcola che le misure «costeranno altri 2,7 miliardi alle imprese della ristorazione», che rischiano «il colpo di grazia». «I ristori adeguati e tempestivi annunciati dal governo devono essere estesi alla filiera agroalimentare. Qualsiasi esclusione sarebbe incomprensibile ed ingiustificata», è la riflessione di Massimiliano Giansanti (Confagricoltura). Mentre Coldiretti parla di «una perdita di fatturato di oltre un miliardo per le mancate vendite di cibo e bevande» con le chiusure alle 18 dei locali. Di «shock gravissimo per il settore fieristico per il quale serve un atto urgente con un intervento economico a fondo perduto» parla Maurizio Danese, presidente di Aefi. E in una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil ribadiscono, infine, la necessità di un confronto subito con il governo. Che ha accolto la richiesta: mercoledì prossimo, alle 16, ci sarà una teleconferenza convocata in serata da Conte.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

Dai blog

Tecnocrazia
Non solo Champions e mondiali. Presto in tv vedremo gli eSport
Davide Di Santo

Qui Lazio
La Lazio si riscopre bella di notte
Luigi Salomone

Qui Lazio
Lazio, una notte sognata da 4697 giorni
Luigi Salomone

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cerca

ILTEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Condividi:

Coronavirus: Anica, 'chiusura sale cinema sia provvedimento temporaneo'

25 ottobre 2020

Milano, 25 ott. (Adnkronos) - "Abbiamo appreso della decisione, molto dolorosa, come ribadito dallo stesso Ministro Franceschini, della chiusura delle sale cinematografiche. Comprendiamo, con senso di responsabilità, la necessità di garantire prima di tutto la salute e la sicurezza dei cittadini attraverso la limitazione degli spostamenti delle persone. Ci sembra però decisivo sottolineare la centralità e l'importanza del cinema in sala come esperienza di arricchimento culturale e sociale, che appartiene ai bisogni necessari e irrinunciabili di una società che vuole vivere e non solo sopravvivere". Inizia così la nota di Anica, l'associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali, dopo il Dpcm illustrato dal premier Giuseppe Conte.

"Ricordiamo che le sale cinematografiche hanno scrupolosamente applicato in questi mesi protocolli severi, elaborati grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni di categoria, riuscendo così a garantire la sicurezza degli spettatori e trasformando le sale in luoghi a contagio zero. I distributori, in particolari quelli italiani, hanno strenuamente resistito continuando a programmare film anche contro ogni logica economica, nell'incertezza assoluta di fronte ai diversi e improvvisi provvedimenti che hanno reso vana qualsiasi forma di pianificazione", si sottolinea.

CASO PALESTRINA

Vuole il Mes ma butta i soldi col lockdown. Così Storace inchioda Zingaretti

QUARANTENA CON SINTOMI

Positivo anche il portavoce del presidente Mattarella

NUOVO DPCM

Ristoranti chiusi alle 18 e coprifuoco spot: il testo integrale

MESSAGGIO A CONTE

Covid, ecco le proposte di Salvini: cure a domicilio, piano salva-anziani e nessuno stop a chi è in regola

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Ci impegneremo perché il provvedimento di oggi abbia carattere assolutamente temporaneo: dopo questa fase, fatta di sacrifici complessi ed economicamente dolorosi, si deve giungere al più presto ad una riapertura programmata, con la piena collaborazione tra il governo, le istituzioni ed esercenti, distributori e produttori", conclude la nota Anica.

In evidenza

ILTEMPO.tv

Violenza no-lockdown, guerriglia sul lungotevere: "Hanno fatto un macello"

Dai blog

ILTEMPO.it

Tecnocrazia

Non solo Champions e mondiali. Presto in tv vedremo gli eSport

Davide Di Santo

ILTEMPO.it

Qui Lazio

La Lazio si riscopre bella di notte

Luigi Salomone

ILTEMPO.it

Qui Lazio

Lazio, una notte sognata da 4697 giorni

Luigi Salomone

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei *cookies*.
Per disabilitare l'utilizzo dei cookies puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei cookies' della nostra privacy & cookies policy cliccando su Informazioni. Informazioni OK

Giornate di Sorrento rinviate causa Covid

23/10/2020 / Ang

Rinviata la 43^ edizione delle Giornate Professionali di Cinema pianificata anche quest'anno a Sorrento nei giorni **30 novembre – 3 dicembre**. L'evoluzione rilevata nelle ultime settimane, con impennata degli ultimi giorni, della diffusione del contagio impone uno slittamento delle date di svolgimento della manifestazione.

.A darne comunicazione l'**ANEC (Associazione Nazionale Esercenti Cinema)** promotrice della manifestazione in collaborazione con l'ANICA e il sostegno della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e del Comune di Sorrento.

"Forti di una edizione strepitosa nel 2019, eravamo pronti già a fine luglio con l'organizzazione della nuova edizione fiduciosi di poter offrire un appuntamento dove l'intera filiera cinema avrebbe potuto incontrarsi nuovamente alla vigilia delle festività natalizie - dichiara **Giorgio Ferrero**, delegato ANEC all'organizzazione delle Giornate Professionali – Siamo comunque già al lavoro con il Direttore generale **Simone Gialdini** e con gli uffici ANEC per riposizionare la manifestazione dopo le festività".

ALTRI CONTENUTI

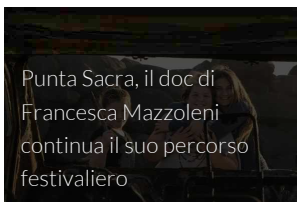
11:28
'Padre padrone' e 'In nome della legge' restaurati alla Festa del Cinema

10:39
'The Rossellinis' nel circuito UCI

10:16
Claudio Lattanzi omaggia Fulci con 'Beyond the Beyond'

19:02
La Festa: no a proiezioni dopo le 22

CINECITTÀ VIDEO NEWS



CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"L'attuale situazione ci obbliga, nostro malgrado, a rinviare uno dei momenti più importanti per gli addetti ai lavori, le Giornate Professionali - afferma il Presidente Anec, **Mario Lorin**i – Una decisione condivisa assieme al comparto distributivo con il quale continueremo a lavorare per realizzare la nuova edizione, da tenersi - rassicura – non appena le condizioni ce lo consentiranno".

"Le giornate professionali di Sorrento sono un momento di incontro molto importante per tutta l'industria in cui oltre a presentare i listini per l'anno a venire, si analizza il lavoro svolto e si pianifica il futuro – spiega **Luigi Lonigro**, Presidente della sezione distributori Anica – Inoltre è un momento di confronto di cui tutti, oggi più che mai, sentiamo la necessità. Ci auguriamo che si possa trattare di un semplice rinvio e non di una cancellazione".

Le Giornate, dunque, compatibilmente con le misure sanitarie anti Covid-19 che saranno in vigore, si svolgeranno nei prossimi mesi.

VEDI ANCHE

GIORNATE PROFESSIONALI 2020

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rinviate le Giornate Professionali

L'ANEC annuncia lo slittamento dell'edizione 43 dell'abituale appuntamento invernale a Sorrento: "Obbligati dalla situazione attuale", dice Mario Lorini

23 Ottobre 2020
Business, Eventi, In evidenza

CONDIVIDI

Rinviata la 43^ edizione delle Giornate Professionali di Cinema pianificata anche quest'anno a Sorrento nei giorni 30 novembre – 3 dicembre. L'evoluzione rilevata nelle ultime settimane, con impennata degli ultimi giorni, della diffusione del contagio impone uno slittamento delle date di svolgimento della manifestazione di respiro nazionale.

A darne comunicazione l'ANEC (Associazione Nazionale Esercenti Cinema) promotrice della manifestazione in collaborazione con l'ANICA e il sostegno della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e del Comune di Sorrento.

"Forti di una edizione strepitosa nel 2019, eravamo pronti già a fine luglio con l'organizzazione della nuova edizione fiduciosi di poter offrire un appuntamento dove l'intera filiera cinema avrebbe potuto incontrarsi nuovamente alla vigilia delle festività natalizie -dichiara Giorgio Ferrero, delegato ANEC all'organizzazione delle Giornate Professionali – Siamo comunque già al lavoro con il Direttore generale Simone Gialdini e con gli uffici ANEC per riposizionare la manifestazione dopo le festività".
"L'attuale situazione ci obbliga, nostro malgrado, a rinviare uno dei momenti più importanti per

ARTICOLI CORRELATI

EFA 2020, cerimonia in streaming

Decreto Franceschini, plauso dell'ANEC

The Batman slitta a marzo 2022

Un po' di Cannes 73

Ritorno al crimine anticipa, plauso dell'Anec

PHOTOGALLERY CORRELATE

Presentato il "Rapporto" a Cinè – Riccione 2015

ULTIME NEWS

L'incredibile storia di Rockin'1000

Alla scoperta di Punta Sacra

Sull'ambulanza di The Shift

L'epica della bontà secondo Trueba

Che Covid che fa?

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

gli addetti ai lavori, le Giornate Professionali – afferma il Presidente Anec, Mario Lorini – Una decisione condivisa assieme al comparto distributivo con il quale continueremo a lavorare per realizzare la nuova edizione, da tenersi – rassicura – non appena le condizioni ce lo consentiranno".

"Le giornate professionali di Sorrento sono un momento di incontro molto importante per tutta l'industria in cui oltre a presentare i listini per l'anno a venire, si analizza il lavoro svolto e si pianifica il futuro – spiega Luigi Lonigro, Presidente della sezione distributori Anica – Inoltre è un momento di confronto di cui tutti, oggi più che mai, sentiamo la necessità. Ci auguriamo che si possa trattare di un semplice rinvio e non di una cancellazione".

Le Giornate professionali di Cinema, dunque, compatibilmente con le misure sanitarie anti Covid-19 che saranno in vigore, si svolgeranno nei prossimi mesi. Un appuntamento imprescindibile per aziende e per operatori del settore. Sorrento, punto di incontro tra esercenti, produttori, distributori, giornalisti. Un fitto programma di iniziative che animano la manifestazione: le convention che illustrano le uscite cinematografiche del 2021, le anteprime, i convegni, la partecipazione attiva di registi, autori e attori e naturalmente, i Biglietti d'Oro e le Chiavi d'Oro ANEC. Prestigiosi riconoscimenti ai film campioni d'incasso del cinema italiano; alle aziende, alle sale cinematografiche e agli artisti che hanno ottenuto i maggiori successi durante la stagione 2020.

Redazione

Lascia una recensione

Lasciaci il tuo parere!

Scrivi qui il tuo parere...

FONDAZIONE ENTE DELLO SPETTACOLO TERTIO MILLENNIO SCARICA LA BROCHURE FEDS

2016 © Copyright - Fondazione Ente dello Spettacolo - Tutti i diritti sono riservati - P.Iva 09273491002
Licenza SIAE 5321/I/5043

CONTATTI PRIVACY

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice. Ok

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

ricerca

globalist syndication

World News Politics Economy Intelligence Media Green Culture Life Sport Science

Arti

Rinviate le giornate professionali del Cinema 2020 di Sorrento

Il contagio pandemico fa saltare la 43^ edizione della manifestazione che l'ANEC e ANICA aspettavano con ansia per dare una sferzata d'energia a un settore in sofferenza.

Sorrento

redazione

23 ottobre 2020 Culture

La diffusione del contagio pandemico si abbatte anche sulla 43^ edizione delle Giornate Professionali del Cinema in programma, anche per quest'anno a Sorrento, dal 30 novembre al 3 dicembre. Gli organizzatori si vedono, pertanto, costretti a un rinvio di questa sempre più importante manifestazione.

"Forti di una edizione strepitosa nel 2019, eravamo pronti già a fine luglio con l'organizzazione della nuova edizione fiduciosi di poter offrire un appuntamento dove l'intera filiera cinema avrebbe potuto incontrarsi nuovamente alla vigilia delle festività natalizie -dichiara Giorgio Ferrero, delegato ANEC all'organizzazione delle Giornate Professionali – Siamo comunque già al lavoro con il Direttore generale Simone Gialdini e con gli uffici ANEC per riposizionare la manifestazione dopo le festività".

"L'attuale situazione ci obbliga, nostro malgrado, a rinviare uno dei momenti più importanti per gli addetti ai lavori, le Giornate Professionali - afferma il Presidente Anec, Mario Lorini – Una decisione

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

condivisa assieme al comparto distributivo con il quale continueremo a lavorare per realizzare la nuova edizione, da tenersi - rassicura – non appena le condizioni ce lo consentiranno".

"Le giornate professionali di Sorrento sono un momento di incontro molto importante per tutta l'industria in cui oltre a presentare i listini per l'anno a venire, si analizza il lavoro svolto e si pianifica il futuro – spiega Luigi Lonigro, Presidente della sezione distributori Anica – Inoltre è un momento di confronto di cui tutti, oggi più che mai, sentiamo la necessità. Ci auguriamo che si possa trattare di un semplice rinvio e non di una cancellazione".

La manifestazione promossa dall'ANEC, in collaborazione con l'ANICA e sostenuta dal Comune di Sorrento e dalla Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, sarà riprogrammata per i mesi venturi, salvo sempre misure sanitarie. Le Giornate professionali di Cinema sono sempre più un punto di riferimento per la filiera produttori, distributori e esercenti, grazie alle numerose iniziative in programma comprese le novità in uscita nella prossima stagione. Le manifestazioni con il coinvolgimento di registi, attori e autori e giornalisti sono impreziosite dai riconoscimenti alle pellicole italiane campioni d'incasso e agli attori, produttori e sale cinematografiche che nella stagione in corso hanno ottenuto i maggiori successi.

Una boccata d'ossigeno rinviata per uno dei mercati che ha sofferto di più in questa stagione dominata dalla pandemia.

Ti potrebbe interessare

Smartfeed

American Express / Fino a €60 di Buoni Regalo Amazon.it con Carta Verde.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

hitech magazine

Settimanale

Data 23-10-2020
Pagina 7
Foglio 1

Nasce Sn'B, la prima 'major' italiana del doppiaggio

Roma – Lunedì 19 ottobre. Dall'unione tra due società consolidate a livello internazionale come Beep e Sedif nasce Sn'B Mediagroup, una realtà tutta italiana in grado di offrire alla clientela internazionale una infrastruttura capace – per professionalità, organizzazione, sicurezza, tecnologie, numero di addetti e di sale, nonché di capacità e solidità finanziaria – di generare una risposta all'altezza della domanda. Dopo essersi occupata del doppiaggio complessivamente di oltre 1.500 serie Tv, 2mila film tv, 500 film theatrical e migliaia di documentari, Sn'B si presenta sul mercato forte di 14 sale di doppiaggio con una capacità produttiva di 260 ore/mese, otto sale mix di cui tre Dolby Atmos e sei sale editing audio-video dislocate in punti strategici di Roma-Prati, Camilluccia e Monteverde. Il presidente di Sn'B Mediagroup sarà Ranieri De Cinque Quintili, già amministratore delegato di Deluxe Italia e attuale presidente della sezione delle Industrie Tecniche di Anica-Confindustria. "Riteniamo che l'unico modo per rispondere alle aspettative di una committenza così impegnativa", hanno dichiarato congiuntamente Fabio Pepe di Beep e Stefano Turi di Sedif, "non sia continuare a frammentare il mercato con decine di piccole realtà ma creare una macrostruttura, con particolare attenzione a nuove e ulteriori alleanze nazionali e internazionali, mettendo insieme il meglio della storia italiana dell'imprenditoria del doppiaggio".

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

Il governo invita a non spostarsi. Promessi aiuti nei conti correnti. I medici: situazione grave. Salgono i contagi (21.273) con meno tamponi

Italia chiusa la sera, divieti e proteste

Quasi un lockdown: locali aperti fino alle 18, serrata per cinema, teatri, palestre. Conte: così salviamo il Natale Ristoratori e commercianti accusano: un disastro. Confindustria: non c'è direzione. Manifestazioni in 17 città

Mini lockdown per un mese. E in un Italia che si chiude sempre di più, tra nuovi divieti e regole (a volte diverse tra una regione e l'altra) sale la protesta. Il nuovo Dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte nella notte fra sabato e domenica resterà in vigore da oggi fino al 24 novembre. Poi saranno i numeri della pandemia e dettare l'agenda (ieri i contagi sono saliti pur con meno tamponi). Dopo la trattativa con i governatori, resta la chiusura dei locali alle 18 ma potranno rimanere aperti di domenica. Serrata per piscine e palestre. Conte: «Misure necessarie per salvare il Natale». Ma cresce la protesta di ristoratori e commercianti. Critica Confindustria: «Non c'è direzione».

da pagina **2** a pagina **17**

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+2
Foglio 2 / 2

Il pacchetto di nuove misure sarà in vigore fino al 24 novembre
Zaia: «Non ci hanno ascoltati». Bonaccini: «Restrizioni non coerenti»

LA GUIDA

La scelta delle chiusure «Limitate gli spostamenti»

Bar e ristoranti chiusi al pubblico dalle 18, stop alle palestre e alle piscine, ai cinema e ai teatri. L'Italia sperimenta da oggi un mini lockdown con l'entrata in vigore del nuovo Dpcm — il terzo in undici giorni — firmato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Un provvedimento già pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* che, nelle intenzioni del governo, vuole salvare il Natale ed evitare un'altra chiusura totale del Paese.

Il pacchetto di misure valido fino al 24 novembre va in una duplice direzione: ferma gran parte delle attività del tempo libero e del divertimento, e preserva lavoro e scuola. Infine, non c'è una limitazione alla circolazione delle persone: ma il governo lancia una «forte raccomandazione» a evitare gli spostamenti non necessari.

Il Dpcm è maturato in un clima di confronto anche aspro con le Regioni che chiedevano di mantenere la chiusura dei locali alle 23. Ma il governo è andato dritto, guardando la curva dei contagi. L'unico compromesso con i governatori è quello sulla Dad e la possibilità per i ristoranti di aprire la domenica, inizialmente negata. «Abbiamo chiesto modifiche, ma non ci hanno ascoltato» dice il presidente del Veneto Luca Zaia. E il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini parla di «molte nuove restrizioni, alcune delle quali forse non pienamente coerenti tra loro».

Ma le accuse arrivano anche dalle categorie produttive, a partire da Confindustria che ricorda i dodicimila lavoratori ancora in attesa della Cig di maggio. È proprio sulle misure di compensazione che il governo punta per evitare nuovi disordini dopo Napoli e Roma.

Carlotta De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
Italia chiusa la sera, divieti e proteste

LA GUIDA
La scelta delle chiusure «Limitate gli spostamenti»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 29
Foglio 1

Particelle elementari

di **Pierluigi Battista**

Cinema e teatri, «segnale» sbagliato

Ma davvero credete che la chiusura di cinema, teatri e sale da concerto sia affare solo di pochi privilegiati, attrici famose, attori celebri, registi sulla cresta dell'onda. E che ne è di quelle centinaia di migliaia (non centinaia, centinaia di migliaia) di lavoratori che, direttamente o indirettamente, tengono su i pilastri dell'industria culturale? Che ne sarà di tecnici del suono, addetti alle luci, falegnami, elettricisti, trasportatori, montatori, sarti, costumisti, macchinisti, truccatori, grafici, parrucchieri, attrezzisti, fotografi, operatori, orchestrali, impiegati, uffici stampa, destinati a restare senza lavoro? E quale programmazione si potrà avere se non si sa niente sulle date certe di riapertura? E le sale cinematografiche: chi potrà impedirne la morìa, il colpo secco e definitivo a dei luoghi importanti per contrastare la desertificazione sociale, lo svuotamento delle città, la tristezza delle saracinesche abbassate, forse per sempre? Certo: la sicurezza, la distanza, gli assembramenti. Ma se una sala osserva tutte le norme di sicurezza, se garantisce che tra gli spettatori venga conservata la distanza, se per nessun motivo potrà entrare qualcuno senza mascherina, se si guarda un film o uno spettacolo teatrale in silenzio e senza emettere infette goccioline, davvero perché questa mannaia indiscriminata e feroce? Si dice: bisogna mandare un segnale. Ma bisognerebbe smetterla di rimpiazzare l'impotenza del fare con la sovrapproduzione verbosa e retorica dei «segnali» da lanciare. La serietà impone in una pandemia di prendere provvedimenti efficaci, non di esibirsi nel simbolismo dei «segnali». Perché nel frattempo, nella vita reale e non in quella dei proclami, un intero comparto dello spettacolo e della cultura rischia davvero (come purtroppo si poteva prevedere sin da marzo) di esalare il suo ultimo respiro. Dicono: la cultura è il nostro petrolio. Ma ora il nostro petrolio viene gettato via, e insieme vengono gettate via le basi stesse della sopravvivenza materiale di centinaia di migliaia di persone, un patrimonio culturale, un polmone che rischia non respirare più. E peggio di un crimine, come osservava il ministro francese della Polizia Joseph Fouché, c'è solo un errore. Ripensateci, mandate un «segnale», finché siamo ancora in tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+3
Foglio 1 / 2

LA GIORNATA

LA DELUSIONE DI CERRI

«Il cinema non è pericoloso né superfluo»

di **Elisabetta Andreis**

L'ad di Anteo Spazio Cinema, Lionello Cerri, contro le nuove regole sui cinema. «Considerano le sale pericolose e superflue ma sono tra i posti più sicuri. Siamo sconcertati».

a pagina **3**

La norma

- Il Dpcm firmato ieri dal premier Giuseppe Conte prevede, al fine di contenere i contagi, la nuova serrata di cinema e teatri su tutto il territorio nazionale

- «Abbiamo attuato severi protocolli sanitari. Tra le attività di socializzazione, cinema e teatri sono i luoghi più protetti», dice Lionello Cerri, responsabile di Spazio Cinema

MILANO
CORRIERE DELLA SERA
LOTTA ALLA PANDEMIA
Scuola e locali, la doppia stretta

La delusione al cinema
«Le sale non sono superflue e pericolose»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+3
Foglio 2 / 2

La delusione al cinema «Le sale non sono superflue e pericolose»

Il patron dell'Anteo Cerri: un presidio culturale Molti spettatori in fila per l'ultima proiezione

L'ultimo spettacolo. Una fila ordinata e rispettosa per tutto il giorno è arrivata al Palazzo del Cinema a dare il saluto al grande schermo, per un po'. Un arrivederci. Da oggi, di nuovo, la chiusura delle sale imposta dal decreto governativo. Da Milano parte una disciplinata protesta con tanto di accorato appello al presidente del Consiglio, perché ci ripensi. E una lettera è firmata da critici cinematografici, attori e registi del calibro di Pupi Avati, Nanni Moretti, Marco Bellocchio, Paolo Taviani e Gianni Amelio. In parallelo si moltiplicano le petizioni con decine di migliaia di firme in poche ore su piattaforme come Change.org. Il responsabile di Spazio Cinema Lionello Cerri, davanti all'Anteo di via Milazzo, scuote la testa.

Come vi ha lasciato la decisione di tenere chiusi da oggi i cinema ?

«Sconcertati. Considerano le sale luoghi pericolosi e superflui ma non sono né uno, né l'altro».

In che senso le sale sono presidi culturali e sociali sicuri?

«Da quando, non senza fatica, abbiamo riaperto, abbiamo attuato severi protocolli sanitari. Tra le attività di socializzazione, cinema e teatri sono i luoghi più protetti. Nessun assembramento, nessun contatto. Non si sono registrati casi di contagio, testimoniano anche i dati forniti di recente dall'Agis. Centinaia di proiezioni si sono svolte in sicurezza alla Mostra del cinema di Venezia e proprio in questi giorni alla Festa del Cinema di Roma: nessun focolaio. Si misura la temperatura all'ingresso, i posti sono distanziati, gli spettatori stanno seduti e tengono sempre la mascherina nella sala sanificata. Ancora, ci sono controlli durante la proiezione e il tracciamento con cognome e recapito per ciascuno dei biglietti assegnati. Forse c'è un po' di leggerezza nel metterli nello stesso calderone con certe situazioni dove non è possibile garantire il distanziamento».

Esercente Lionello Cerri, fondatore e ad di Anteo Spazio Cinema *(Maule)*

C'è chi dice che addirittura la chiusura potrebbe essere controproducente ...

«Certo. Durante un parziale lockdown l'eliminazione degli unici presidi di socialità sicuri, alternativi alla convivialità dei locali e della strada, non pare idea saggia. Abbiamo bisogno di fiducia e ce la siamo meritata. Abbiamo seguito con scrupolo e precisione tutte le regole che ci sono state date. Vogliamo lavorare, è questione di responsabilità. La salute è un bene primario ma anche la cultura, nel rispetto della sicurezza, lo è».

> **La fiducia e i divieti**
> **Centinaia di pellicole mostrate in sicurezza Siamo luoghi sociali utili con lockdown parziali**

A quali conseguenze porta interrompere di nuovo l'attività delle sale?

«Si compromette il futuro di un intero settore economico che garantisce lavoro a decine di migliaia di persone. Ma non è solo questo».

Di cosa si tratta, anche?

«Agli occhi degli operatori (e degli spettatori) questa è una scelta deleteria e probabilmente infruttuosa. Bisogna porsi il problema. In un momento così difficile per tutti, durante un parziale lockdown, il cinema è di supporto perché aiuta a uscire da noi stessi. A mantenere un contatto sociale sicuro. A conservare la consapevolezza che esiste sempre e comunque un altrove cui riferirsi. Questa forma popolare di arte e spettacolo incoraggia a non cedere all'involuzione e all'abbruttimento e ad aprirsi invece al confronto e alle scoperte, con responsabilità. Con le sale precluse continueremo a vedere film sulle piattaforme domestiche, ognuno davanti al proprio schermo. Saremo tutti un po' più poveri di idee, più soli, più tristi. E non credo più sicuri».

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
ROMA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+13
Foglio 1 / 2

Il film
«The Rossellinis», la saga familiare arriva su internet
di **Federica Manzitti**
a pagina 13

«Noi, i Rossellinis»

«Non sono tra quelli che dicono: la cultura ad ogni costo. Penso cose contrastanti, anche se sono dispiaciuto». *The Rossellinis*, il documentario su nonno Roberto Rossellini a firma del primo nipote Alessandro e interpretato da tutti i componenti della famiglia nei panni di sé medesimi, era atteso oggi nelle sale per una tre giorni speciale. Programma saltato con il nuovo dpcm che chiude i cinema fino al prossimo 24 novembre aprendo un grande punto interrogativo portato con un'eleganza tipicamente familiare da colui che si definisce «il mezzosangue».

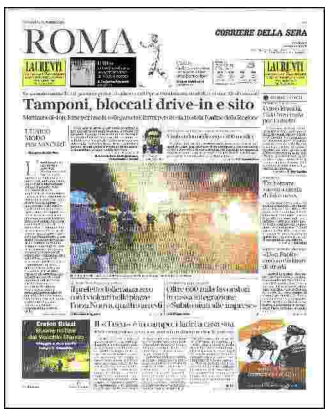
Cinquantasette anni, figlio del secondogenito Renzo Rossellini e dell'afroamericana Katharine Brown, Alessandro ha affrontando con le armi dell'ironia e della sincerità l'eredità ingombrante ricevuta in dono dal regista di *Roma città aperta*, *Europa '51* o *Viaggio in Italia*, ma soprattutto di un uomo dal carisma potente e dal carattere difficile, rincorrendo ai quattro angoli del mondo i parenti più stretti e costringendoli a una curiosa terapia familiare davanti all'obiettivo. Quel tratto di famiglia che emerge dal film è forte anche di fronte all'avversità di una disposizione ministeriale e si manifesta con un senso della misura e una capacità di vedere l'insieme delle cose e non solo sé stessi che non è comune, soprattutto nel mondo dello spettacolo. «Posso dire che mi aspettavo potesse accadere e non credo sia facile gestire questa emergenza – confida. Quanto alle soddisfazioni personali, grazie all'accoglienza che il film ha ricevuto al Festival di Venezia e a come ne sta parlando la stampa, l'ego è bello pettinato. Poi il film non muore. Da domani ci metteremo al lavoro per rivedere le uscite sulle piattaforme, nelle sale e le trattative con paesi di tutto il mondo che lo vogliono. Il terremoto è più per la casa di distribuzione Nexo Digital e per gli esercenti».

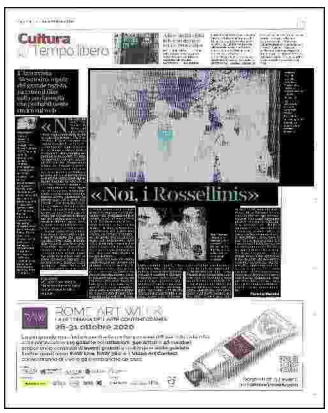
Quanto al lavoro già svolto, quello rimarrà per sempre. Sul piano personale, perché si tratta di un'esigenza nata alla fine di un percorso di liberazione dalla tossicodipendenza, e nelle relazioni messe a nudo tra interviste, filmati di famiglia, immagini di repertorio e spezzoni di film da cui emergono, tra scherno e scontrosa empatia, le personalità di tutti i componenti della «tribù»: Renzo, Robin, Isabella, Ingrid, Gil e Raffaella. Allora forse nonno Roberto è uno di quei fantasmi con cui si continua a dialogare intimamente molto dopo la morte: «Ogni 3 giugno, anniversario del suo decesso, in famiglia ci riuniamo per festeggiare "San Nonno" con un rito celebrato da padre Virgilio Fantuzzi, morto a sua volta quest'anno. Quindi una dimensione mistica c'è, ma soprattutto come racconto nel film, lui era il nostro Deus ex machina e ancora oggi ci muoviamo tutti quanti legati ad un invisibile filo che riporta a lui». Un'eredità umana che lega ancora molto a Roma Alessandro, probabilmente oggi il più romano dei Rossellini: «Roma è casa, odiatissima e bellissima allo stesso tempo. Ma ce l'ho con i romani, e non mi riferisco agli amministratori, che come sappiamo passano, ma alla mentalità diffusa. Sembrano tutti afflitti da sociopatia e qui, come in tutta la nazione, si pensa solo a sé stessi. Credo che nonno sia stato dimenticato. Si meritava di più. Tra la generazione dei quarantenni è facile incontrare chi non sa nemmeno chi fosse, per non parlare delle successive. Ma più che il suo cinema è andato perso il suo approccio, il suo metodo che non prevedeva idee preconcette, che cercava di comprendere con onestà e con umiltà. Mio nonno era fuori dall'establishment culturale dell'epoca, non era né cattolico né comunista, sempre critico spesso furbo, è stato in qualche modo emarginato e temuto. Anche da questa città».

Federica Manzitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore
«Credo che nonno sia stato dimenticato. Si meritava molto di più»





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CORRIERE DELLA SERA
ROMA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+13
Foglio 2 / 2

Con il nonno Alessandro, bambino, con Roberto Rossellini . Era il 1968, sul set della serie tv «Atti degli apostoli»

L'intervista

Alessandro, nipote del grande regista, racconta il film sulla sua famiglia che probabilmente uscirà sul web

Insieme Foto di famiglia. Da destra, Alessandro Rossellini, regista del film, Isabella Rossellini, figlia di Roberto e Ingrid Bergman, Renzo Rossellini, secondogenito del regista e della prima moglie Marcella

Maestro Roberto Rossellini (Roma, 8 maggio 1906 – Roma, 3 giugno 1977) è uno dei padri del neorealismo italiano. Regista, sceneggiatore e produttore, nel 1938 realizzò il suo primo documentario, «Prélude à l'aprés-midi d'un faune». È uno dei maestri del cinema italiano, autore di capolavori come «Roma città aperta», Paisà», «Germania anno zero». Nella sua carriera è stato premiato con la Palma d'oro a Cannes, il Leone d'oro al Festival di Venezia e cinque Nastri d'argento. Ottenne nel 1950 una nomination agli Oscar per il soggetto e la sceneggiatura di «Paisà»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Milano il Giornale

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+3
Foglio 1

LA PROTESTA

Giù i sipari per un mese, l'ira di Sala e Shammah

servizio a pagina 3

TEATRI E CINEMA

Da Sala a Shammah, no ai sipari abbassati

«È necessario ristorare velocemente quelle categorie che in particolare soffriranno per le limitazioni alla loro attività lavorativa. Da questo punto di vista apprezzo le parole del presidente Conte e le sue proposte, che vanno da bonifici sui conti correnti degli interessati già a novembre allo stop alle rate Imu». Il primo commento a caldo del sindaco sul Dpcm firmato ieri dal premier non è polemico, anzi, Beppe Sala riferisce di avere già «offerto al governo, in particolare al ministro dell'Economia Gualtieri l'esperienza di Milano, i dati a nostra disposizione, la conoscenza della realtà territoriale. Siamo già al lavoro». Più tardi su Facebook aggiunge però che due giorni fa il Capo dello Stato Sergio Mattarella «ha richiamato a uno spirito di "leale e fattiva collaborazione fra le istituzioni della Repubblica". E io così farò. Ma non posso dire di condividere le norme del Dpcm sullo spettacolo». Sulla chiusura di cinema e teatri fino al 24 novembre ieri hanno protestato gli assessori alla Cultura di 11 grandi città (compreso quindi quello milanese Filippo Del Corno), hanno firmato una lettera al governo che chiede di rivedere la misura. Durissima la regista e anima del teatro Franco Parenti Andrè Ruth Shammah, che ha lanciato una petizione on line sottoscritta da tanti esponenti del mondo della cultura per ribadire che teatri e cinema hanno investito per mettere in sicurezza gli spazi secondo le norme anti Covid e «non devono chiudere»: «A Parigi - scrive le regole sono rigidissime ma i teatri non chiudono. Idem in Germania. La stupidità e la cecità di questo Dpcm passeranno alla storia».

ChiCa

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano il Giornale

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+8
Foglio 1 / 2

REGIA AL FEMMINILE

Sguardi altrove film in «rete» Star e statuette

servizio a pagina 8

CINEMA AL FEMMINILE

Gli «Sguardi altrove» online Prime visioni, star e premi

Il festival sul web dopo il decreto: tra i temi affrontati «Donne e tecnologie». Un omaggio a Claudia Gerini

Ha fatto appena in tempo ad aprire, in presenza, all'Anteo Palazzo del Cinema. La 27° edizione di «Sguardi Altrove Film Festival», la storica manifestazione dedicata al cinema a regia femminile, inserita nel palinsesto del Comune di Milano su Italenti delle donne, ha da subito dovuto affrontare gli effetti del nuovo decreto. Che chiude per un mese i luoghi dello spettacolo. Dunque tutto o quasi, pure in questo caso, si trasferisce online: è possibile accedere a tutte le proiezioni dei film in programma, e non solo, attraverso la www.mymovies.it/ondemand/sguardi-altrove/accrediti. In generale, sui social. Vediamo: il 30 (ore 18) si svolgerà anche la cerimonia di premiazione, preceduta da un episodio di «Petra», serie tv prodotta da *Sky cinema* che vede Paola Cortellesi nei panni della protagonista, diretta da Maria Sole Tognazzi, in collegamento *streaming*.

I NUMERI

Nove giorni di proiezioni sessanta nuovi titoli e tanti contenuti extra

E ancora: oggi (ore 18) si succederanno per la sezione dal titolo «Women to Watch», a cura di Barbara Tarricone Hamilton, proiezioni a partire da quello con la regista e attrice Michela Andreozzi, a cui seguirà il panel internazionale «Women in cinema: the post Metoo era. A conversation on changes of perspectives, scenarios and content between Italy and Hollywood», al quale partecipano personalità dell'industria cinematografica di differenti Paesi del mondo. A seguire l'omaggio a Claudia Gerini, in collegamento *streaming*, e la proiezione del film «Anna Rosenberg», thriller psicologico di Michele Moscatelli nel quale interpreta il ruolo della protagonista, che affronta il tema della violenza psicologica e fisica subita dalle donne vittime di femminicidio.

Nove giorni di proiezioni, oltre 60 titoli arricchiti da numerosi contenuti extra; tra gli altri eventi in programma: l'omaggio alla poliedrica Lorenza Mazzetti, celebre per aver contribuito alla nascita del Free Cinema («Perché sono un genio», ritratto intimo diretto da Steve Della Casa e Francesco Frisari - 31/10); i focus «Donne e Tecnologia» a cura della giornalista Sabina Berra che curerà l'incontro «Chi ha paura dell'A.I?» per capire cosa accade (e accadrà), con Raffaella Rumiati, professoressa di Neuroscienze Cognitive, e Carola Vai, autrice della biografia di Rita Levi Montalcini (in proiezione anche «I am Human» di Elena Gaby e Taryn Southern, sulla vita dei primi «cyborg umani» (30/10); «Donne, Ambiente e Diritti Umani», proiezioni a cura di Francesco Cara e incontro a cura della giornalista e autrice Emma Chiaia dal titolo «Agenti di cambiamento. Le donne e la crisi climatica»; il talk «Le Altre, Conversazioni su diritti (mancati), mestieri e scenari per un futuro sostenibile nel cinema e nelle serie tv», curati da Marta Stella, giornalista e autrice, tra cui l'intervista a Euridice Axen, attrice musa di Paolo Sorrentino (26/10), il dialogo con il team tutto al femminile della serie tv «una nera» (29/10), e quello con Bronwyn Cornelius, pluripremiata produttrice americana, di «Clemency», Premio della Giuria Sundance Film Festival (28/10). Spazio dedicato alla formazione, a cura di Cinzia Masòtina, sceneggiatrice, story editor e docente, che condurrà il panel «La creatività pandemica. Sperimentazioni formative e progettualità in epoca Covid», in collaborazione con la Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti di Milano, il Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo e la Zelig School for Documentary, Television and New Media di Bolzano che presenteranno alcuni lavori realizzati dagli studenti. Inoltre presentato il cortometraggio vincitore della «call #Sconfinamentifemminili», lavori audiovisivi realizzati da registe donne durante il periodo di lockdown, intitolato «Ricordi?», la direzione è di Francesca Santulli. A corredo del focus, «Coronation», il film di Ai Wei Wei, sul lockdown di Wuhan, e «Reporting the Emergency» di Elettra Fiumi e Marta Stella.

La manifestazione che quest'anno ha come madrina la storica e critica d'arte Rachele Ferrario, da sempre sostenuta dalle istituzioni pubbliche sul territorio, e dal Mibact (mediapartner ufficiali, tra gli altri, Skycinema, Rai Movie, Rai cultura; Rai 5, Radio Popolare), ha da sempre uno sguardo attento alla più stringente attualità: dai conflitti generazionali a quelli internazionali, religiosi e politici, dalle relazioni ai soprusi e alla violenza di genere, dai cambiamenti climatici alla sostenibilità, all'innovazione tecnologica. Tematiche che si riverberano nelle opere selezionate, di cui oltre l'85%, in anteprime tra italiane, europea, disseminate nelle varie sezioni: la vetrina premio del Pubblico, #FrameItalia (sette titoli, tra film e documentari italiani anche a regia maschile), tra cui si segnalano «Famosa», esordio di Alessandra Mortelliti; il film prodotto da Matteo Garrone «Nevia», di Nunzia De Stefano; «Nuovi Sguardi», concorso internazionale lungometraggi (otto opere, tra cui «A Regular Woman», dramma biografico diretto dalla regista Sherry Hormann che racconta la storia di una giovane donna turco/tedesca, uccisa dal fratello per motivi religiosi e il musical «Red Fields», della regista israeliana Keren Yedaya che ha riscritto cinematograficamente l'omonima opera rock, cult in Israele negli anni '80, per la smilitarizzazione del paese (28/10); «Sguardi Sconfinati», concorso internazionale cortometraggi (17 opere in anteprima selezionate da Silvia Muntoni e Tiziana Cantarella).

PRap

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA KERMESSE Alcune immagini tratte da film quest'anno al festival cinematografico «Sguardi altrove», manifestazione arrivata alla sua 27esima edizione. Da oggi il cartellone va in rete, dopo il nuovo decreto del governo

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+13
Foglio 1 / 2

«A teatro e al cinema non ci si contagia un delitto chiuderli»

«Teatri e cinema non vanno chiusi, sono luoghi sicuri. È stata una fuga in avanti, può essere colpo mortale». Parla Roberto Andò, direttore del Teatro Stabile di Napoli.

Fiore *a pag. 13*

Roberto Andò, direttore dello Stabile di Napoli, sul Dpcm anti-Covid: «È una fuga in avanti, ma il colpo può essere mortale». Gli scontri di piazza: «Resa dei conti sociale prevedibile, se si accentua il divario tra chi ha e chi non ha»

«Teatri e cinema sono luoghi sicuri non chiudiamoli»

Titta Fiore

La nuova chiusura dei cinema e dei teatri decisa dall'ultimo decreto anti-covid del governo «può diventare un colpo mortale». Roberto Andò, regista, direttore dello Stabile di Napoli e portavoce dei 100Autori, non usa mezzi termini. E in una lettera aperta, inviata al pubblico delle sale e agli abbonati alla vigilia della sospensione di «Tavola tavola, chiodo chiodo» al San Ferdinando e «I manoscritti del diluvio» al Mercadante, spiega perché «mantenere teso» il filo tra arte scenica e corpo sociale è un necessario atto di civiltà.

«I TERRITORI VANNO PRESIDIATI DALLA POLIZIA MA ANCHE DALL'ECONOMIA. NON SI POSSONO CHIEDERE SOLO SACRIFICI»

Lei dice: restiamo aperti, al cinema e in teatro non ci si contagia.

«Non lo dico io, lo dicono i dati prodotti dall'Agis. I teatri e i cinema sono luoghi sicuri, né risultano tracciamenti diversi. Allora perché questa fuga in avanti?».

Da qui l'idea della lettera.

«Abbiamo sospeso gli spettacoli a malincuore e poi capiremo cosa fare. Ho scritto la lettera aperta per dare il senso di una posizione e per tenere acceso il rapporto con il pubblico. Mi auguro che il governo possa ascoltarci. Il ministro della Cultura Franceschini ha fatto molte cose buone per il settore ed è una figura di peso, mi sarei aspettato che riuscisse a bloccare una decisione che mi sembra irrazionale».

In piazza è esplosa la rabbia sociale, con azioni di guerriglia prima a Napoli, poi a Roma. Che ne pensa?

«La resa dei conti sociale era prevedibile e prevista: se si accentua il divario tra chi ha e chi non ha, esplode tutto. Nonostante l'Italia nella prima fase abbia fatto il possibile e si sia mossa con trasparenza, i tempi di reazione sono lenti, i soldi non arrivano e quindi le cose si radicalizzano. Fino a quando non arriveranno risposte nette e chiare ai bisogni della gente, ci saranno movimenti di piazza. Spontanei e organizzati».

Il rischio di strumentalizzazione è forte.

«Soprattutto nelle società del Sud ci sono soggetti terzi che possono approfittare di emergenze reali a proprio vantaggio. Non c'è niente di nuovo. Durante il primo lockdown intercettazioni fatte a Palermo rivelarono che frange mafiose si preparavano a organizzare disordini. Un fatto che avrebbe dovuto mettere sull'avviso chi di dovere. I territori devono essere presidiati dalla polizia, ma anche dall'economia. Non si possono chiedere solo sacrifici, bisogna intervenire, e presto. Serve una reazione di tutte le forze politiche, senza distinzione tra destra e sinistra. Il Paese rischia di uscire da que-

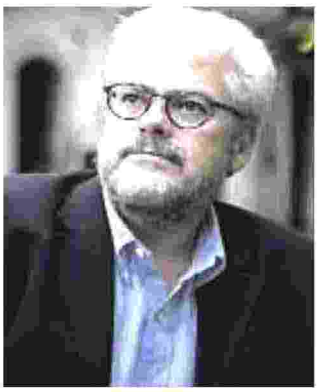
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+13
Foglio 2 / 2



DIRETTORE DELLO STABILE
Roberto Andò, in alto lo spettacolo «I manoscritti del diluvio»

LA LETTERA APERTA AL PUBBLICO: «IL FILO DEVE RESTARE TESO ALTRI PAESI INVESTONO NELLA CULTURA, DA NOI NON SI FA ABBASTANZA»

sta terribile congiuntura depresso e con le ossa rotte».

Da dove si comincia?

«Dalla lentezza delle risposte istituzionali. Certo, niente è facile, e l'Italia non se la passa peggio di altri Paesi europei. Lo sbandamento è generale. Nella prima fase noi avevamo guadagnato terreno, oggi ci ritroviamo a rincorrere il virus».

Dal suo punto di osservazione, quali sono gli scenari possibili?

«Il piccolo mondo del teatro soffre perché i lavoratori non vedono prospettive, ma pensiamo a tutto il resto in città dove il precariato è elevato a sistema. Per lenire le ferite del Paese servono attendibilità e tempestività. Il governo ha avuto un'interlocuzione vincente con l'Europa, ha portato a casa un risultato. Ora si tratta di trasformare quel risultato in politica».

A che punto sono le riprese del suo film «Il bambino nascosto»?

«Abbiamo appena finito, facendo un lavoro pazzesco sulla sicurezza. Credo che il cinema in questi mesi abbia dato prova di essere un'industria in grado di reagire con forza alla crisi».

Altrettanto si può dire dei teatri?

«Certo, i teatri hanno messo in piedi un sistema di sicurezza capillare, ed è importante che il filo con il pubblico resti teso. Paesi importanti come la Francia e la Germania stanno investendo molto sulla cultura e la sostengono con ogni mezzo, da noi non si riconosce il valore di un comparto così essenziale. Dobbiamo dare continuità a una tradizione. E dobbiamo farlo subito. Da direttore di un teatro pubblico sento il dovere di fare la mia parte allestendo un cartellone pieno, su un livello che garantisca la qualità e l'occupazione. Bisogna mantenere in piedi l'attività, anche se è una tristezza fare uno spettacolo per cento, duecento spettatori. Però è un filo. Una candela accesa nel buio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+4/5
Foglio 1 / 5

I divieti in vigore fino al 24 novembre

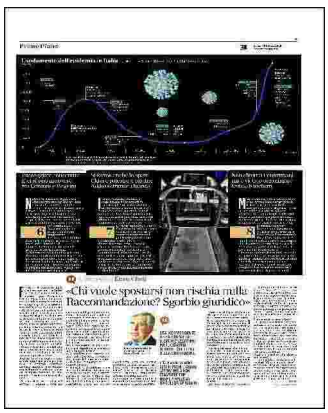
Colazione al bar ma niente cinema tutto quello che (non) si potrà fare

ROMA Si potrà fare colazione al bar ma non si potrà andare la sera al cinema. Ecco quello che si potrà fare e ciò a cui, per un mese almeno, dovremo rinunciare con l'ultimo Dpcm anti-Covid in vigore dalla mezzanotte scorsa. Stop a piscine, palestre stazioni sciistiche.

Pirone a pag. 4

Il Messaggero
Aiuti "automatici" alle imprese
Errori giudiziari, rimborsi record: Capitale sul podio
Buona Spesa, Italia!

Cosa possiamo fare o non fare da oggi


«Chi vuole spostarsi non rischia nulla: Raccomandazione? Sgorbio giuridico»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Il Messaggero

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+4/5
Foglio 2 / 5

Cosa possiamo fare o non fare da oggi

DOMANDE & RISPOSTE

▸La guida alle nuove regole: ristoranti e bar chiusi alle 18; stop a piscine cinema e stazioni sciistiche. Restano aperti parrucchieri, estetisti e negozi

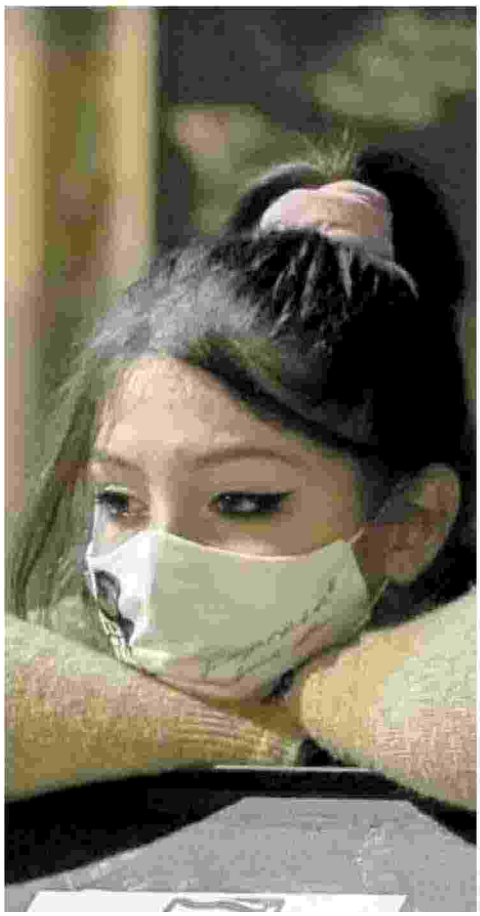
di Francesco Malfetano e Diodato Pirone

LE MISURE

ROMA Dalla scorsa notte è in vigore l'ultimo Dpcm varato dal governo per provare a contenere il boom di contagi da Sars-Cov 2 che sta rischiando di travolgere il Paese. Il testo infatti, fino al prossimo 24 novembre, proprio in quest'ottica introduce diverse nuove norme con cui gli italiani dovranno fare i conti.

Tra le imposizioni figura ad esempio l'annunciata didattica a distanza al 75% per gli studenti delle scuole superiori, ma manca lo smart working "totale" per i privati. Tuttavia, la misura probabilmente ritenuta più controversa, riguarda l'orario di apertura di bar, pub, ristoranti e attività che effettuano servizi di ristorazione: dovranno tutte chiudere alle ore 18 – e non alle 23.00 come richiesto dalle Regioni – ma potranno restare aperti nei fine settimana, contrariamente a quanto previsto in una precedente bozza del testo circolata nella giornata di sabato. Buone notizie invece per negozi al dettaglio, supermercati, centri commerciali, farmacie, parrucchieri, estetisti e altri servizi relativi alla cura della persona: restano tutti aperti (nel rispetto dei protocolli) proprio come musei e chiese. Allo stesso modo resterà consentito spostarsi da una regione all'altra e da una provincia all'altra, per quanto si raccomandi fortemente di evitare tutti i movimenti non considerati essenziali.

NON SOLO IMPOSIZIONI, IL GOVERNO «RACCOMANDA FORTEMENTE» DI EVITARE GLI SPOSTAMENTI NON NECESSARI E GLI INVITI A CASA MA FERMA SAGRE E BANCHETTI



Una ragazza, sconsolata, appoggiata alla lavagna all'esterno di un bar romano (foto ANSA)

CHIUSURE E RACCOMANDAZIONI

Tra le polemiche però, sono molte le attività che da domani dovranno tenere le serrande abbassate. La serrata totale infatti è stata imposta per cinema, teatri, palestre, piscine, scuole calcio, impianti sciistici, centri scommesse, sale giochi e casinò. Divieto di riaprire che rischia evidentemente di mettere in ginocchio un numero enorme di imprenditori che, proprio come i ristoratori, già aspettano le diverse tipologie di ristoro promesse dal governo.

Non solo, accanto alle molte imposizioni presenti, il Dpcm contiene anche diverse indicazioni decisamente più "blande" in termini giuridici. Frutto della mediazione tra le diverse anime che hanno contribuito alla stesura del testo (governo, partiti, Cts e Regioni), queste non sono infatti vincolati ma fanno appello alla collaborazione dei cittadini. Il decreto raccomanda ad esempio di non spostarsi, con mezzi pubblici o privati, «salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi». Ma anche, per provare a spezzare le catene di contagio famigliari, di non organizzare cene in casa con persone non conviventi o fare visita a qualcuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LE NORME LA DIDATTICA A DISTANZA AL 75% PER LE SCUOLE SUPERIORI E IL LAVORO AGILE PER LA PA. IL TESTO IN VIGORE FINO AL 24 NOVEMBRE

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Colazione al bar e pranzo al ristorante? Si può. Stop ad aperitivi e cene. E a casa...

1

La regola è dura ma semplice: dopo le 18 chiudono le attività della ristorazione eccetto quelle in autostrada, nelle stazioni o negli aeroporti. Vale a dire che da domani non si dovrà rinunciare al caffè al bar o al pranzo al ristorante, anche di domenica (con il compromesso che ad ogni tavolo ci si può sedere massimo in 4 se non conviventi). Salvo anche il dolce: fino alle 18 restano aperte gelaterie e pasticcerie. Dopo però, le cose cambiano e travolgono la tradizionale ora dell'aperitivo e anche quella della cena. Per quest'ultima però, qualche alternativa c'è: si può puntare al food delivery (consentito fino alle 24) o all'asporto più classico (basta non sostare o consumare nei pressi del locale). Sulle cene a casa con non conviventi invece - come per le visite da amici - non c'è un vero divieto ma solo una forte raccomandazione a rinunciare.

Si può andare a scuola o al lavoro senza problemi? Si, anche con bus e metro

2

Con la didattica a distanza al 75% solo per gli alunni delle superiori, e lo smart working «fortemente raccomandato» ma non imposto (eccetto che nella Pa), milioni di italiani potranno continuare legittimamente a spostarsi. E, salvo coprifuoco regionali (alle 23 in Lombardia, Campania e Sicilia e alle 24 in Calabria e nel Lazio), potranno farlo piuttosto in libertà. In ogni caso però, all'interno del Dpcm, si chiede (ma non si obbliga) ai cittadini di non spostarsi, con mezzi pubblici o privati a meno che non si abbiano - appunto - esigenze lavorative o di studio, ma anche di salute o per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi. Per ora nessuna indicazione da seguire per i mezzi pubblici (se non le solite come mascherina, distanziamento e igienizzazione), di quelli si occuperanno le Regioni, cercando di evitare il sovraffollamento.

Spesa, shopping e farmacie: che succede agli acquisti? Aperti i centri commerciali

3

Shopping libero. Stando al nuovo Dpcm infatti, non ci sono particolari nuove limitazione per i negozi al dettaglio. Questi quindi potranno restare aperti a patto di garantire la distanza interpersonale di almeno un metro e di contingentare gli ingressi. Come vuole anche il buon senso non si potrà restare all'interno più del tempo necessario all'acquisto. Stesso discorso, ovviamente, anche per le farmacie: nessun vincolo di sorta.

Salve anche le attività presenti all'interno dei centri commerciali (fatta eccezione per eventuali ordinanze regionali, come in Umbria). Nonostante se ne sia parlato a lungo, e a lungo si sia temuta una loro chiusura (soprattutto durante i fine settimana), alla fine nel Dpcm non ci compaiono norme specifiche. Per cui anche per i centri commerciali valgono le stesse attenzioni riservate ai negozi al dettaglio.

Parrucchieri ed estetisti? Prenotazioni confermate Stop a casinò e sale giochi

4

Nulla da temere per parrucchieri, estetisti e tutte le altre attività che offrono servizi dedicati alla persona. Queste infatti per il governo possono tranquillamente restare aperte, a conferma della bontà dei protocolli studiati ormai diversi mesi fa (mascherine, visori e guanti) e da allora fatti rispettare all'interno di saloni e centri benessere. Le uniche limitazioni a loro relative possono arrivare dalle singole Regioni e Province autonome che, qualora l'andamento epidemiologico del territorio dovesse peggiorare, hanno facoltà di intervenire ed imporre la serrata anche ai parrucchieri.

Ad abbassare la serranda fino al 24 novembre sono invece le cosiddette attività ludiche. Sale giochi, centri scommesse e casinò infatti, da domani non potranno riaprire affatto.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+4/5
Foglio 4 / 5

Serata al cinema? No, sale chiuse come i teatri I musei però sono aperti

Si torna sul divano. Il nuovo Dpcm, oltre a stoppare aperitivi, cene e movida, ferma - con qualche polemica - anche cinema e teatri. Da domani quindi, fino al 24 novembre, bisognerà adattarsi nuovamente e rinunciare alla magia degli spettacoli dal vivo (anche dei concerti) e a quello delle sale cinematografiche. A festival del Cinema ormai iniziato quindi, il pubblico dovrà probabilmente accontentarsi di recensioni e trailer, senza poter vedere le ultime uscite, accontentandosi di quanto (tanto) si trova in streaming.

5

Per una porzione, grande, del mondo della cultura che torna a soffrire, ce n'è un'altra che invece tira un sospiro di sollievo. Non sono infatti previste limitazioni per i musei che potranno continuare ad accogliere visitatori rispettando gli ingressi contingentati e tutte le norme di sicurezza già stabilite.

Passeggiate consentite E ci si può muovere tra Comuni e Regioni

Nel nuovo decreto si legge che è «fortemente raccomandato» non spostarsi, con mezzi pubblici o privati, se non per motivi seri come il lavoro, lo studio, la salute e per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi. Nel concreto questo vuol dire che non è vietato uscire di casa e che si può continuare a spostarsi anche dal proprio Comune e raggiungere destinazioni in Regioni diverse da quelle di residenza. Non è necessario alcun tipo di autocertificazione. In sostanza il governo chiede la massima collaborazione dei cittadine per una diminuzione dei contatti fra le persone ma non impone blocchi per legge né determina multe. Restano consentite le passeggiate non solo nei parchi vicino la propria abitazione ma ovunque ci faccia piacere fare due passi.

6

Si ferma anche lo sport Chiuse palestre e piscine Addio settimana bianca

Il nuovo decreto prevede la sospensione delle attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere e centri termali. Fanno eccezione i presidi sanitari obbligatori dewstinati a persone che hanno bisogno di riabilitazione o che effettuino prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza. L'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte all'aperto presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, sono consentite rispettando il distanziamento sociale e senza assembramenti. Niente calcetto però perché il decreto prevede che lo svolgimento di sport di contatto sia consentito solo per sport individuali e di squadra riconosciuti di interesse nazionale o regionale. Chiusi anche gli impianti delle stazioni sciistiche ad eccezione di quelli utilizzati da atleti professionisti.

7

Non slittano i matrimoni ma è vietato organizzare feste e banchetti

Matrimoni, cresime e battesimi non sono vietati. Sono vietate però le feste conseguenti a tutte le cerimonie civili o religiose. Finora era possibile festeggiare con un massimo di 30 invitati nel rispetto del distanziamento fra le persone ma da oggi anche questo limite è saltato. Sono ovviamente vietate tutti i tipi di feste, pubbliche o private. Dunque non si potranno svolgere neanche le sagre di paese o le feste patronali. Fra gli "assembramenti" vietati sono finiti anche tutti i convegni che si potranno svolgere solo via web. Per ridurre i contatti fra le persone il governo ha ribadito la forte raccomandazione di non invitare nelle proprie abitazione persone diverse da quelle normalmente conviventi. In ogni caso il Decreto conferma l'ormai notissima disposizione di rispettare sempre la distanza di un metro fra le persone e di lavarsi spesso le mani.

8

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

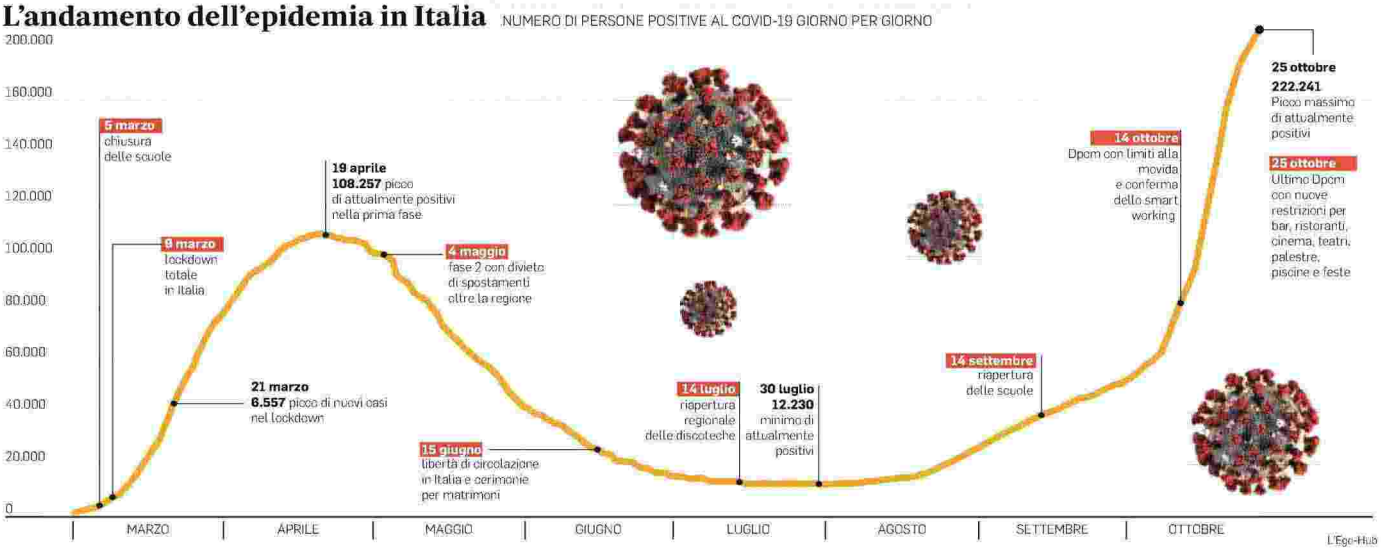
Il Messaggero

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+4/5
Foglio 5 / 5

L'andamento dell'epidemia in Italia

NUMERO DI PERSONE POSITIVE AL COVID-19 GIORNO PER GIORNO



La segnaletica per il distanziamento sociale in un tapis roulant di una palestra di Napoli. Ma questo tipo di precauzioni ora non è più sufficiente, le palestre sono chiuse (foto ANSA)

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero
CRONACA di ROMA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 53+64
Foglio 1 / 2

La rassegna

La Festa saluta con tanti attori e un doppio "red carpet"

Quaglia all'interno

Cronaca di Roma

Virus, il nuovo piano Quarantene violate: positivi fuori controllo

La crisi divora i ristoratori: uno su due pronto a chiudere

Giorno & Notte

La Festa saluta con un doppio "red carpet"

Totti e Ilary a messa con i figli

Sconto 5% ai NUOVI CLIENTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Il Messaggero
CRONACA di ROMA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 53+64
Foglio 2 / 2

Il Festival della Capitale si è concluso tra suggestioni noir e tanti attori

La Festa saluta con un doppio "red carpet"

L'EVENTO

Chiusura della Festa del Cinema tra suggestioni ispirate ad Halloween e noir. Mentre la kermesse dell'Auditorium si conclude con la vittoria di "Été 85" di **Francois Ozon**, più votato dal pubblico, l'ultima giornata di programmazione del festival parallelo di Alice nella Città propone la grande anteprima del film "Le Streghe" presso la Nuvola dell'Eur. Un modo per festeggiare Halloween insieme ai più piccoli. Il fantasy, diretto dal regista premio Oscar **Robert Zemeckis** ("Forrest Gump", "Ritorno al futuro"), è tratto dall'amato libro di **Roald Dahl**, è coprodotto da **Guillermo del Toro** e **Alfonso Cuaron** e interpretato dalle attrici Premio Oscar **Anne Hathaway**, **Octavia Spencer** e dal candidato all'Oscar **Stanley Tucci**.

In alto Eleonora Pieroni Sopra a sinistra Valentina Melis Qui a fianco Francesca Valtorta e destra Ginevra Ambrosini
(foto: TOIATI/PIRROCCO)

Tra gli ospiti che sfilano sul red carpet della monumentale architettura di viale Asia tante belle donne. Da **Lola Pagnani**, in total black su tacchi rossi, alla modella **Eleonora Pieroni**, in lungo ruggine, da **Valentina Melis**, in corto blu con cinta, a **Francesca Valtorta**, in pantaloni animalier, blusa senape su cappotto scuro e mascherina. **Morgana Possente** saluta **Ginevra Ambrosini**, ambedue sui toni scuri. Ecco **Michela Cescon**, in giacca gialla, e poi **Francesco Patierno**. E sempre alla Nuvola proposte le prime due puntate della nuova serie televisiva "L'alligatore" per la regia di **Daniele Vicari** e **Emanuele Scaringi**, tratta dai romanzi della serie "L'Alligatore" di **Massimo Carlotto**.

Alla ribalta dei flash si presentano i registi: Vicari, in chiodo nero, e Scaringi, in total black. Appare il produttore **Domenico Procacci**, in giacca principe di Galles e senza la sua dolce metà **Kasia Smutniak**, e poi il cast della serie tra cui **Valeria Solarino**, in ampi pantaloni di pizzo nero su giacca in tinta e stivaletti scuri, **Thomas Trabacchi**, in jeans e giacca nera, **Fausto Sciarappa**, in giacca di pelle, il giovane **Luca Filippi**, in spolverino nero. E ancora **Gianluca Gobbi**, in camicia jeans con gilet di pelle marrone, e **Shalana Santana**, in comoda blusa grigia su pantaloni neri e mocassini scuri. Ci sono anche gli sceneggiatori dell'opera, **Laura Paolucci** e **Andrea Cedrola**. Purtroppo non c'è il fascinoso protagonista **Matteo Martari**, quell'alligatore che, in una piovosa notte, accompagna Max "La Memoria" (Gobbi), giornalista ambientalista, per riprendere, segretamente, la disumana detenzione di animali allevati con mangimi scaduti, in condizioni sanitarie precarie e infestate dalla presenza di topi.

Sopra Valeria Solarino e qui a fianco Luca Filippi
(foto: TOIATI/CAPRIOLI)

Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+3
Foglio 1 / 3

Stop a palestre, piscine e cinema

Il Dpcm da oggi. Bar e ristoranti chiudono alle 18, ma aperti alla domenica. Si raccomanda di non spostarsi pur senza il limite dei confini comunali. Restano le ordinanze regionali

È entrato in vigore a mezzanotte il Dpcm firmato nella tarda mattinata di ieri dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dopo un serrato confronto con le Regioni. Confermata la chiusura alle 18 per bar e ristoranti, ma potranno restare aperti la domenica a pranzo. Concessione, questa, che non soddisfa le regioni favorevoli a chiudere alle 23. Disposta anche la chiusura di palestre e piscine, sale giochi, sale scommesse, centri benessere e termali. Sorte identica per cinema e teatri, oltre allo stop per gli impianti sciistici in attesa di un protocollo ad hoc. È, poi, «fortemente raccomandato» evitare gli spostamenti anche con mezzi privati, se non per motivi di lavoro, di studio, di salute o per situazioni di necessità. Stretta sullo sport ma non sui centri commerciali, come invece chiedevano le Regioni le cui ordinanze restano valide. Il Dpcm è in vigore fino al 24 novembre.

Barbara Fiammeri *a pag. 3*

LE NUOVE MISURE

Chiusure alle 18, vince il governo Limiti soft agli spostamenti

Il Dpcm in vigore da oggi. I governatori incassano la didattica a distanza ma c'è il rischio babele tra vincoli nazionali (su bar-ristoranti e stop movida alle ore 21) e i coprifuoco disposti dalle Regioni

Barbara Fiammeri
ROMA

La chiusura alle 18 resta confermata. Bar, ristoranti ma anche pasticcerie, gelaterie e tutti i locali dove di somministrano bevande e alimenti a quell'ora dovranno tirare giù le saracinesche. Almeno fino al 24 novembre, data di scadenza delle misure contenute nel nuovo Dpcm da oggi in vigore, che dispone anche la chiusura di palestre e piscine, sale giochi, sale scommesse, centri benessere e termali e anche di cinema e teatri oltre allo stop agli impianti sciistici in attesa di un protocollo ad hoc.

Per un mese quindi niente più apertivi o cene né tavolate tra amici (si potrà stare al tavolo massimo in 4 a meno che non si tratti di conviventi). In compenso restano possibili i pranzi anche nei giorni festivi, a partire dalla domenica,che nel testo iniziale del decreto erano stati invece vietati. Una concessione alle richieste delle Regioni che però non basta a frenare le critiche dei Governatori che avevano proposto all'esecutivo di modificare il testo posticipando alle 23 la chiusura dei ristoranti. «Sarebbe un punto di caduta ragionevole», sottolineava ieri mattina Luca Zaia facendo appello al «buon senso» perché - ha insistito anche il presidente del Fiuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga - se il Dpcm non subirà «profondi cambiamenti, spariranno migliaia di attività economiche». Una posizione che accomuna tutte le Regioni («scelte incongruenti» stigmatizza il ligure Giovanni Toti), la maggioranza delle quali, - va ricordato - è guidata dal centrodestra. Su un punto i Governatori però hanno certamente avuto la meglio: l'incremento della Dad, acronimo di didattica a distanza, per gli studenti delle superiori che il Dpcm ora indica per «almeno» il 75% e potrà quindi arrivare anche al 100% come peraltro era stato già previsto da alcune ordinanze regionali, a partire da quella del presidente della Lombardia Attilio Fontana. Dal testo è anche scomparso il divieto a svolgere concorsi pubblici e privati.

La sovrapposizione tra le misure contenute nei decreti di orgine governativa (due Dpcm in una settimana)e quelli emessi dai Governatori ma anche dai sindaci rischia tuttavia di provocare una vera e propria babele, con prescrizioni e divieti che si moltiplicano a distanza, a volte, di pochissimi giorni rendendo molto complicato riuscirsi ad orientare. Ad esempio da oggi in Lombardia scatterà contemporaneamente la chiusura alle 18 ma anche il coprifuoco delle 23, già in vigore da giovedì, che nel Lazio è posticipato alla mezzanotte. Il Dpcm poi «raccomanda fortemente» ai cittadini di «non spostarsi» (nel testo definitivo è saltata la specifica «non spostarsi dal comune di residenza, domicilio o abitazione») ma in Campania quegli spostamenti sono stati già stati interdetti dal Governatore Vincenzo De Luca. Così come la norma antimovida, sempre nel decreto di Palazzo Chigi, che prevede a partire dalle 21 la chiusura di «strade o piazze» era già stata prevista e resa operativa dalle ordinanze di alcuni sindaci tra cui Virginia Raggi e Chiara Appendino, rispettivamente a Roma e Torino.

Non è stata invece introdotta la chiusura dei centri commerciali nei weekend attuata in Lombardia e Piemonte e che le Regioni avrebbero voluto estendere a tutto il territorio nazionale. Sempre il Dpcm prevede però un'ulteriore stretta sullo sport. Oltre allo stop per palestre e piscine, chiuderanno anche i tornelli degli impianti di sci. Almeno fino a quando non sarà approvato e applicato il protocollo che indicherà le prescrizioni da osservare. Restano invece sempre possibili la corsa e la ginnastica all'aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Che cosa cambia con il mini lockdown

1

LOCALI PUBBLICI

Bar e ristoranti chiusi alle 18 Apertura anche alla domenica

Bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie potranno restare aperti dalle 5 alle 18 ma anche la domenica diversamente da come era stato ipotizzato inizialmente. Tavoli solo da 4 persone (fatta eccezione per i nuclei familiari conviventi). Dopo l'orario di chiusura è consentito il servizio a domicilio e fino alle 24 la ristorazione con asporto ma non si potrà consumare il cibo acquistato nei luoghi pubblici, per strada e nelle piazze.

2

MOBILITÀ

Spostamenti limitati: raccomandazione non divieto

La stretta del Dpcm non introduce il divieto di spostamento ma si limita a raccomandare «fortemente» a tutte le persone fisiche «di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi». Nella versione definitiva del provvedimento scompare il riferimento "geografico" allo spostamento dal comune di residenza previsto inizialmente.

3

NEI CENTRI URBANI

Strade e piazze a rischio: possibile divieto dopo le 21

N orma antiassembramento contro gli affollamenti serali nei luoghi di ritrovo delle città. La norma prevede che possa essere disposta «la chiusura al pubblico, dopo le 21» delle «strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento» fatta salva «la possibilità di accesso, e deflusso, agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Stop alle feste, vietate anche «quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose».

4

SPETTACOLI

Per cinema, teatri e concerti scatta la nuova chiusura

Stretta sugli spettacoli anche all'aperto. Resteranno di nuovo chiusi cinema, teatri, sale da concerto e altri spazi. Sospese «le attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche e locali assimilati». Così come quelle delle giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò. Restano invece aperti i musei e «altri istituti e luoghi della cultura» ma con ingressi contingentati e evitando assembramenti. Chiudono anche i parchi tematici, restano aperti le aree giochi per i bambini con obbligo distanziamento.

5

SPORT

Stop a palestre e piscine Fermi gli impianti di sci

Chiudono palestre, piscine, centri benessere e termali (fatta eccezione per le prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza). Ma anche centri culturali, sociali ricreativi. Consentita l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte all'aperto. Vietati gli sport di contatto salvo che per le competizioni professionistiche nonché dilettantistiche di livello nazionale. Aggiunta nella versione finale del Dpcm una norma ad hoc per la chiusura degli impianti nei comprensori sciistici.

6

MANIFESTAZIONI

Basta congressi e convegni Vietate tutte le fiere

Sono sospesi «i convegni, i congressi e gli altri eventi, ad eccezione di quelli che si svolgono con modalità a distanza». Tutte le cerimonie pubbliche si svolgono nel rispetto dei protocolli e linee guida vigenti e in assenza di pubblico. Vietate tutte le fiere anche quelle a livello nazionale e internazionale che erano state salvate nella prima versione del Dpcm. Riunioni della Pa tutte a distanza con la raccomandazione di utilizzare la stessa modalità anche per i meeting privati.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

7

SCUOLA

Alle superiori lezioni online almeno al 75% (e fino al 100%)

Lezioni online alle superiori per almeno il 75%, anche qualora le ordinanze regionali indichino un limite inferiore; si potrà salire anche più su, fino al 100%. Tutti gli istituti superiori avranno un solo giorno di tempo, oggi, per adeguare la propria l'organizzazione didattica alle nuove misure, che diventano efficaci da domani. Salvi i concorsi: nel Dpcm sparisce il riferimento, presente nelle precedenti bozze, allo stop ai concorsi pubblici e privati.

8

LAVORO

Pa e privati: più lavoro agile e orari differenziati

Incentivato lo smart working nelle pubbliche amministrazioni che potranno estenderlo oltre il 50% del personale impiegato nelle attività eseguibili in modalità agile. Inoltre le Pa «dispongono una differenziazione dell'orario di ingresso del personale» a eccezione della Sanità e del personale «impegnato in attività connessa all'emergenza o in servizi pubblici essenziali». Lavoro agile e differenziazione dell'orario di ingresso è raccomandato anche nel settore privato.

9

SELEZIONI

Nessuna sospensione per concorsi pubblici e privati

Dal testo finale del Dpcm scompare la norma che bloccava i concorsi. Inizialmente, nelle prime bozze del decreto, era stata infatti inserita la sospensione delle «procedure concorsuali pubbliche e private, ad esclusione dei casi in cui venga effettuata la valutazione dei candidati esclusivamente su basi curriculari e/o in maniera telematica». Una norma che avrebbe creato problemi applicativi per le procedure già in corso.

10

APP IMMUNI

Tracciamento, per gli operatori obbligo di caricare i codici

Rafforzate le misure di informazione e prevenzione sull'intero territorio nazionale. Nel mirino il tracciamento dei contagi messo in crisi dall'impennata di casi. Per rendere più efficace il *contact tracing* attraverso l'utilizzo dell'App Immuni viene previst l'obbligo per gli operatori sanitari «del Dipartimento di prevenzione della azienda sanitaria locale» di caricare il codice chiave «in presenza di un caso di positività» accedendo al sistema centrale di Immuni.

NO A CHIUSURE DOMENICALI
Chiusure serali per bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie che però potranno rimanere aperti di domenica, come anche i centri commerciali nei week end

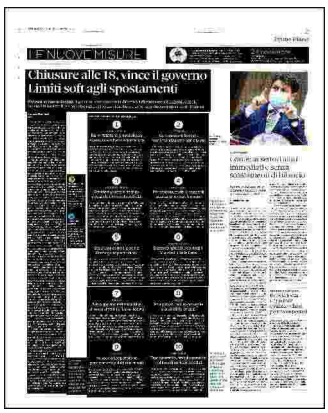
IL RISCHIO BABELE
L a sovrapposizione tra decreti di orgine governativa (due Dpcm in una settimana) e quelli di Governatori e Sindaci rischia di provocare una vera e propria babele

I governatori del centro-destra ancora all'attacco sulle chiusure alle 18: misure inadeguate dal governo

Roberto Speranza. «Ogni scelta comporta sacrifici e rinunce. Ne sono consapevole. Ma dobbiamo intervenire con fermezza se vogliamo contenere il virus nel tempo che manca all'arrivo di vaccini e cure efficaci sicuri» ha detto il ministro della Salute parlando del nuovo Dpcm

24 novembre

LA SCADENZA
Il nuovo decreto con la misure restrittive per affrontare l'emergenza contagi sarà in vigore da oggi per trenta giorni



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale

Data 26-10-2020
Pagina II/III
Foglio 1 / 2

La diffusione online dei contenuti potrebbe avvantaggiare la promozione dell'opera

Diritti cinematografici e tv, più tutele per l'uso sui social

Pagine a cura
DI ALBERTO GRIFONE

Con la crescita dell'integrazione tra piattaforme digitali e device, si arricchisce l'offerta di contenuti fruibili da remoto. Ma con questo sviluppo, inevitabilmente, data la scarsa cultura sul valore dell'opera dell'ingegno, lievita anche il contenzioso in difesa dei diritti sulle opere realizzate.

«I temi da tenere in considerazione sono molteplici, e variano a seconda della tipologia delle opere», spiega **Roberto Valenti**, partner di ***Dla Piper***. «Se parliamo di video realizzati per la diffusione su piattaforme social ci sono innanzitutto quelli relativi ai diritti di sfruttamento dei video medesimi, che tipicamente vengono mantenuti dagli artisti, anche se può capitare che, in relazione a contenuti realizzati su commissione, il committente possa chiedere di acquisire tutti i diritti. C'è il tema delle garanzie (in particolare quella di pubblicare contenuti originali e di non violare diritti di terzi) che è particolarmente significativo in caso di user generated content. Ancora, ci sono gli aspetti pubblicitari, e in relazione a questo è stato prezioso il contributo della *Digital Chart* pubblicato dall'Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria, che rappresenta ormai un punto fermo di riferimento nel settore. Quando si tratta di video

Roberto Valenti

pubblicitari (come spesso è il caso) bisogna anche tenere in considerazione le regole speciali dei prodotti promozionati, e del pubblico cui sono destinati. Poi ci sono i temi privacy, particolarmente rilevanti soprattutto se al video partecipano minori».

La distribuzione, anche per effetto della diffusione delle piattaforme, che problematiche pone ai produttori? «Le piattaforme hanno regole (abbastanza) standard sulla diffusione dei contenuti cui i creatori di contenuti devono uniformarsi, regole che tipicamente riguardano utilizzo di minori, user generated content e diritti di proprietà intellettuale, ecc. Questo può rappresentare un limite per lo sfruttamento dei contenuti on-line. D'altra parte le piattaforme social amplificano enormemente la possibilità di raggiungere il pubblico attraverso video. Fra i nostri assistiti ci sono per esempio i *Me contro Te*, che sono arrivati ad un successo eccezionale, oggi anche cinematografico, grazie alla bravura, alla costanza e alla notorietà acquista sui social nella fascia di pubblico di età 4-12, allargando poi l'ambito della loro notorietà attraverso il film. Senza le piattaforme social tutto questo non sarebbe stato possibile» conclude Valenti.

Secondo **Luca Giacopuzzi** dello ***studio legale Giacopuzzi*** di Verona «è importante operare, a priori, una selezione di responsabilità tra le parti, conseguente al fatto che talora è lo stesso autore (e/o i fan-club dello stesso) che «agevolano» la diffusione di contenuti online dei quali, a posteriori, è impossibile presidiare la circolazione. Regolamentare i canali di-

La Lega Calcio va in rete contro la pirateria

L'evoluzione della tutela dei diritti sulle partite di calcio (come in generale la tutela dei diritti di sfruttamento commerciale di qualsiasi prodotto audiovisivo) va di pari passo con l'evoluzione del fenomeno della pirateria digitale che, per definizione, è un fenomeno dinamico. In passato, si assisteva dalla presenza di piattaforme che consentivano liberamente l'accesso ai prodotti calcio in modalità live streaming. Le sezioni Impresa dei Tribunali di Roma e Milano sono stati i primi ad emettere ordini inibitori nei confronti dei gestori di notissimi portali quali «Rojadirecta», «LiveTv», «Calcion», «Livescorehunter». Oggi il fenomeno è caratterizzato in larga parte dalla presenza di cc.dd. servizi Iptv illegali: i gestori di tali servizi raramente sono identificabili e per ottenere una tutela efficace dei diritti in questione è necessario il coinvolgimento (e la collaborazione) dei fornitori di servizi di accesso alla rete.

Bruno Ghirardi

Un ruolo centrale lo svolge la Lega Calcio. Infatti, in ragione dei poteri conferitigli dalla legge, la Lega si è sempre fattivamente adoperata per combattere e contrastare il fenomeno della pirateria audiovisiva, soprattutto quella attuata sulla piattaforma Internet, ottenendo fin dalla stagione sportiva 2011/2012 importanti risultati quali ad esempio il sequestro del noto sito Rojadirecta. L'attività sviluppatasi a partire dalla stagione sportiva 2011/2012 è stata condotta con il supporto operativo di Friend MTS, e si è incentrata sul rilevamento, l'identificazione e la conseguente rimozione di ogni violazione di copyright (live streams) durante le gare trasmesse in diretta.

«A decorrere dalla stagione sportiva 2018/2019 la Lega Calcio ha ulteriormente implementato la propria attività antipirateria affiancando a Friend MTS anche Leak id (operativa nella individuazione degli hilites su piattaforme social e disruption su Google) e Videocities (operativa nella individuazione del live su piattaforme social). Grandissimo impegno e risorse sono state impiegate dalla Lega Calcio per contrastare il fenomeno delle Iptv pirata, divenute delle vere e proprie strutture industriali clandestine, per le quali si è sviluppato un pericoloso mercato abusivo parallelo gestito da organizzazioni malavitose, finalizzato alla vendita ai consumatori di abbonamenti a prezzo ridotto rispetto a quelli leciti, .

L'attività della Lega Calcio si è sviluppata sia in ambito di tutela Civile e che di tutela Penale» spiega **Bruno Ghirardi,** consulente legale antipirateria della Lega Calcio. L'azione ha consentito al Nucleo Speciale Beni e Servizi della Guardia di Finanza di identificare oltre 160 mila consumatori sottoscrittori di abbonamenti illeciti che saranno destinatari di denuncia così come già avvenuto per i primi 220 consumatori in passato identificati.

«È davvero sconcertante che i consumatori non si rendano conto dei gravi rischi cui vanno incontro non solo in caso di denuncia, ma anche e soprattutto entrando nella rete commerciale di organizzazioni criminose alle quali finiscono per fornire propri dati sensibili personali» chiosa Ghirardi.

Inoltre la Lega Calcio è fattiva promotrice di azioni comuni con le altre Leghe Europee nei confronti di operatori, quali ad esempio BeOUT, che illegittimamente utilizzano i diritti audiovisivi dei maggiori Campionati di calcio disputati in Europa.

Ma come si agisce sul piano legale? «Tanto il monitoraggio quanto le azioni legali sono oggi focalizzati per lo più al contrasto dei servizi Iptv che permettono la visione delle gare calcistiche», spiega **Alessandro La Rosa**, responsabile del dipartimento diritto della proprietà intellettuale, diritto di Internet e concorrenza sleale ***Studio Previti Associazione Professionale***. «Il monitoraggio si svolge grazie all'ausilio di più team tecnici, basati non solo in Italia ma anche all'estero, che durante lo svolgimento delle partite in diretta da un lato raccolgono dati e prove utili alla successiva instaurazione di giudizi, dall'altro inviano (praticamente in tempo reale) segnalazioni delle violazioni agli intermediari della rete coinvolti nelle trasmissioni illecite. Le azioni legali, in particolare in Italia e per quanto riguarda i servizi Iptv, sono volte all'instaurazione di giudizi civili cautelari per inibitoria, con ordine ai fornitori di connettività operanti sul territorio italiano di impedire l'accesso ai servizi, bloccando la risoluzione dei nomi a dominio ed il raggiungimento degli indirizzi IP relativi, comprese le loro variazioni future. Per tali ragioni questi ordini sono stati ribattezzati «dynamic injunctions».

Alessandro La Rosa

A livello internazionale il calcio è un prodotto che si vende bene. Come ci si deve proteggere? «Avviene innanzitutto un coordinamento tecnico: spesso i tecnici incaricati dal titolare dei diritti e che si occupano della raccolta di dati e prove e dell'invio delle segnalazioni, ad esempio, operano su diversi territori oltre all'Italia. Le stesse azioni legali, poi, anche se instaurate in Italia, possono avere effetto globale: un provvedimento di inibitoria che abbia ad oggetto un obbligo di impedire l'accesso ad un servizio pirata e che in particolare sia indirizzato al fornitore di servizi di hosting, proprietario del server attraverso i quali è reso il servizio pirata in questione, ha effetti che non sono limitati territorialmente; l'accesso ai server oggetto di provvedimento risulterà quindi impedito a chiunque» ricorda La Rosa.

Colpisce il risarcimento deciso nei procedimenti: come si calcolano queste cifre? «Mentre sono numerose le sentenze che hanno determinato il danno economico generato, in generale, dalla pirateria audiovisiva, allo stato, in Italia, sembra ci sia un solo precedente in materia di risarcimento del danno avente ad oggetto l'abusiva riproduzione on-line di prodotti calcistici. Si tratta della recente sentenza emessa il 19 maggio c.a. dal Tribunale Impresa «A» di Milano a favore del licenziatario dei diritti trasmissivi delle partite del Campionato di Serie A (che all'epoca dei fatti era una società del Gruppo Mediaset)» aggiunte La Rosa. «Il Tribunale, sul presupposto che «la trasmissione abusiva delle partite in live streaming su internet effettuata in contemporanea alla diffusione da parte del titolare dei diritti sulla piattaforma sia una fonte di grave ed irreparabile pregiudizio» (per il licenziatario), ha liquidato il danno patrimoniale facendo riferimento ad un parametro equitativo determinato muovendo dal costo di vendita del singolo evento calcistico da parte del servizio di pay-tv gestito dal licenziatario e moltiplicandolo per il numero di utenti che hanno avuto accesso ai siti pirata in questione. Questi importi sono poi stati ridotti in percentuale tenendo conto di una serie di fattori».

© Riproduzione riservata

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale

Data 26-10-2020
Pagina II/III
Foglio 2 / 2

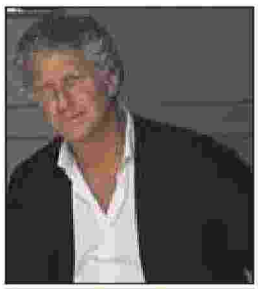
Gli autori hanno un livello di protezione transnazionale

Luca Giacopuzzi

stributivi è imprescindibile: una diffusione incontrollata dei contenuti non solo è un «boomerang» commerciale, ma può esporre il produttore anche a responsabilità, non solo nei confronti dell'autore. Senza dimenticare il tema legato alla sicurezza delle piattaforme, vero tallone d'Achille della tematica».

Ci si può assicurare contro il rischio di atti di pirateria o di insuccesso della produzione? «Andrò contro corrente», dice Giacopuzzi, «ma ritengo che la prima assicurazione risieda in un investimento di carattere culturale. Il primo esercizio da compiere è saper «prendere le misure» del mondo online, approcciandolo con metodo. Oggi, invece, spesso o lo si guarda con misoneismo o con disincanto: atteggiamenti, entrambi, irresponsabili».

«Utilizzare spezzoni di film e/o programmi televisivi richiede necessariamente che l'utilizzatore abbia correttamente rispettato la c.d. «catena dei diritti» e dunque si sia premurato di ottenere ogni necessaria autorizzazione in particolare, generalmente parlando, dal produttore ed eventualmente anche dai soggetti ritrattati, dagli autori delle musiche se sono considerati usi tipo sincro», spiegano **Eugenio D'Andrea** e **Ferdinando Tozzi** giuristi esperti di diritto di autore. «Dal punto di vista strettamente legale le problematiche possono porsi quando i player internazionali cercano di imporre contratti in lingua inglese anche per produzioni assolutamente locali, con addirittura l'applicazione della legge straniera così come del Foro straniero. Appare


Eugenio D'Andrea

corretto che si applichi invece la legge italiana, il Foro italiano e la lingua italiana, e non è una questione di conoscenza dell'inglese che ormai a certi livelli tutti noi legali abbiamo, ma di correttezza, simmetria informativa verso il cliente che deve sempre essere edotto di ciò che fa e comunque anche per evitare denegati dubbi interpretativi dovuti ad una congenita diversità linguistica e di approccio contrattuale anche in rela-

Ferdinando Tozzi

zione alla giurisprudenza e dottrina che ogni paese ha. Senza contare che per un produttore Italiano dover sopportare costi di giudizi in paesi stranieri significa essere costretto a ingenti spese di giudizio».

Infine, lo svilupparsi di piattaforme social che permettono la visione di vecchie e nuove produzioni che problematiche pongono in merito allo sfruttamento delle opere prodotte? Per **Elena Martini**, name partner di ***Martini Manna***, «la nuova direttiva copyright dovrebbe fornire strumenti più efficaci nei loro confronti: mi riferisco in particolare al suo art. 17, in base al quale le grosse piattaforme online di condivisione di contenuti caricati dagli utenti devono ottenere licenza dal titolare dei diritti per poter rendere disponibili al pubblico materiali protetti; in mancanza, sono responsabili per

Elena Martini,

la diffusione di tali opere a meno che non provino di avere compiuto i massimi sforzi per ottenere la licenza e per assicurare che non fossero disponibili opere non autorizzate, e di avere agito tempestivamente per impedire l'accesso a queste ultime una volta ricevuta segnalazione motivata dai titolari dei diritti.

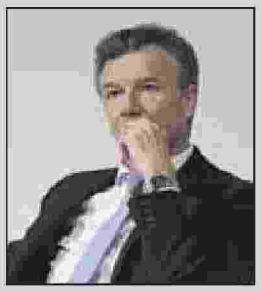
La nostra giurisprudenza, peraltro, va già in questa direzione: da tempo ha riconosciuto che simili piattaforme non possono qualificarsi come meri «host passivi» ma sono invece «host attivi» che organizzano i contenuti e guadagnano dalla loro organizzazione e visione, per cui non possono andare esenti da responsabilità per il solo fatto che a caricare le opere siano stati gli utenti e non le piattaforme stesse. Le co-produzioni internazionali sono una fonte di arricchimento non solo culturale ma anche economico, perchè consentono di dividere i costi e beneficiare di aiuti di diversi Stati, oltre che della Ue; inoltre, riducono il rischio economico per le imprese coinvolte, dividendolo tra esse. Simili produzioni richiedono il rispetto di accordi internazionali (bilaterali o multilaterali) ovvero della «Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica» per poter accedere agli aiuti».

© Riproduzione riservata

LE TUTELE NEL SETTORE CINEMATOGRAFICO

Tolo Tolo, di Checco Zalone, protetto prima dell'uscita

Atteso da orde di fan *Tolo Tolo*, film di Checco Zalone, prodotto da TaoDue e distribuito da Medusa, è stato l'evento più seguito nell'anno horribilis del Covid. Per la prima volta si è percorsa la strada della tutela preventiva. «Non dimentichiamoci che era l'evento cinematografico dell'anno!», ricorda ad *Affari Legali* **Stefano Longhini**, Direttore gestione enti collettivi, protezione diritto d'autore, contenzioso direzione affari legali di ***Rti***. «Su richiesta di Taodue e Medusa abbiamo attivato l'attività di protezione prima che il film uscisse in sala: siamo partiti con un monitoraggio online a più di un mese dall'uscita del film e abbiamo individuato una molteplicità di siti che promuovevano la visione pirata di *Tolo Tolo*. Abbiamo quindi azionato dei procedimenti d'urgenza ottenendo un ordine agli Isp per inibirne la connessione. Da lì abbiamo continuato a monitorare e diffidato gli Isp quando trovavamo accessi in violazione del provvedimento del giudice. Abbiamo poi ottenuto un ulteriore provvedimento cautelare per alcuni siti pirata che erano emersi dai monitoraggi e sporto querela per alcuni casi di peer to peer, per Telegram .L'azione preventiva è stata la novità che ha determinato il successo dell'iniziativa, anche se il fatto che decine di siti preannunciassero la commissione di un reato con tanta disinvoltura è un segno che bisogna ancora lavorare molto sulla percezione della pirateria» .


Stefano Longhini

«Fondamentale è stato l'appoggio delle aziende produttrice e distributrice del film perché questo modo di operare costa fatica ed investimenti. D'altra parte è fondamentale che siano gli stessi operatori del settore a credere in questo tipo di risultato: ancora oggi, si sente, troppo spesso, dire che contro la pirateria non si può fare nulla e se già in passato questa era una concezione sbagliata, oggi è intollerabile ed infondata. Infondata perché i risultati ottenuti hanno dimostrato come contro la pirateria si possa fare e anche molto; intollerabile perché se sono gli stessi operatori del settore a non credere ed investire sulla tutela delle opere chi mai lo dovrebbe e potrebbe fare? Inoltre, i pirati tendono a diffondere qualsiasi opera e quindi combatterli per un cliente significa combatterli per tutti. Bisogna crederci e ancora oggi ho la sensazione che non lo si faccia abbastanza» aggiunge.

«La tutela preventiva è stata possibile in virtù di un attento monitoraggio del web, svolto ben prima dell'uscita del film. Si è così potuto constatare e documentare che molti siti pirata promettevano la visione del film, ossia facevano sfacciata promozione della loro attività illecita. Ciò è stato debitamente documentato e portato all'attenzione del giudice civile, affinché ordinasse ai fornitori di accesso alla rete, come avvenuto, il blocco degli indirizzi telematici in Italia. Blocco, si noti, particolarmente efficace, in quanto ordinato prima ancora che il film fosse in sala ed esteso alle variazioni di tali indirizzi nel tempo» sottolinea **Stefano Previti**, a capo del team dello ***Studio Previti Associazione professionale*** che ha assistito Medusa e TaoDue.

Stefano Previti

Quali insegnamenti si possono trarre da questa vicenda in termini di tutela delle opere cine televisive? «Il primo è che la pirateria può e deve essere combattuta e che ciò può portare risultati molto positivi. Il secondo è che tale attività di contrasto non può essere improvvisata, ma va organizzata con congruo anticipo e gestita con un gioco di squadra ben coordinato e interdisciplinare. Serve un gioco di squadra: dove non arriva il civile può arrivare il penale. Dato che la divulgazione non autorizzata di opere protette dal diritto d'autore costituisce non soltanto illecito civile ma anche reato, è importante utilizzare anche gli strumenti penalistici per provare a colmare i limiti dell'azione civilistica attraverso la pregnanza dei poteri, anche cautelari, attribuiti ai pubblici ministeri. Ciò può riguardare ad esempio l'individuazione delle persone fisiche responsabili dei reati» chiosa Previti.

Un'azione volta anche a contrastare i danni potenziali derivanti anche per il futuro utilizzo del film dalla visione pirata. «Scontato sarebbe dire che ogni persona che non vede il film al cinema ma tramite un sito pirata non paga il biglietto, ma il danno non si riduce a questo: la pirateria danneggia il film (e l'opera in generale) per tutto il suo ciclo di vita. Certamente danneggia la sala cinematografica, ma poi anche la visione pay ed infine quella free. Ma, poi, il danno vero, è alla creazione: se chi crea e investe non viene remunerato dagli sfruttamenti delle opere, non si creerà né investirà più: non ci saranno più film, partite di calcio, libri, non ci sarà più nulla... È una questione di business, ma anche di filosofia, cultura ed educazione civica» conclude Longhini.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura di Roberto Miliacca
rmiliacca@italiaoggi.it
e Gianni Macheda
gmacheda@italiaoggi.it

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+5
Foglio 1

Gli assessori alla Cultura «Teatri e cinema sicuri»

SERVIZIO A PAGINA 5>>

LA PROTESTA LETTERA INVIATA AL PREMIER E A TRE MINISTRI PER CHIEDERE UNA REVISIONE DEL DPCM E RIAPRIRE AL PIÙ PRESTO

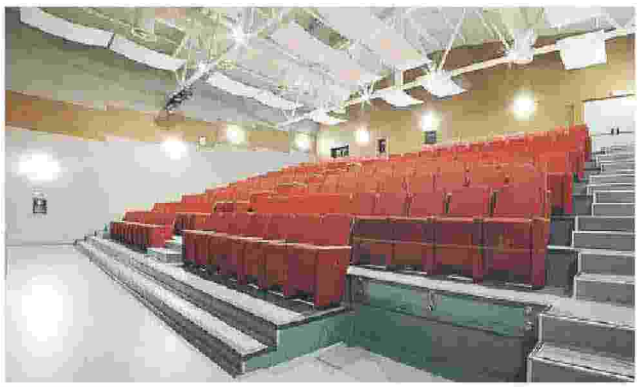
Gli assessori alla Cultura dicono no «Teatri e cinema sono luoghi sicuri»

BARI. Teatri, cinema, sale da concerto? «I luoghi più sicuri del Paese». Eppure l'ultimo Dpcm abbassa il sipario ovunque. Il grido di dolore di un intero settore è contenuto nella lettera inviata al premier e ai ministri ai Beni culturali, Welfare e Sviluppo economico. A firmarla, gli assessori alla Cultura di mezza Italia, da Milano a Roma, da Venezia a Bari.

Ovviamente gli amministratori contestano la decisione del governo che « colpisce il settore produttivo italiano che più di ogni altro ha saputo adottare misure efficaci e responsabili nel contrasto alla diffusione epidemica da Covid-19. L'evidenza statistica dimostra che oggi proprio i teatri e i cinema sono, in virtù del senso di responsabilità dimostrato nell'applicazione delle misure medico-sanitarie da gestori, lavoratori e pubblico, i luoghi più sicuri del Paese, insieme a musei, spazi espositivi ed altri luoghi della cultura, mantenuti aperti dal Decreto».

Cosa chiedono dunque gli assessori alla Cultura? «Consideriamo opportuna e necessaria una revisione di questa disposizione, al più presto, affinché teatri, cinema e sale da concerto possano riaprire prima del termine di efficacia del Decreto, soprattutto se le analisi di tracciamento del contagio delle ultime due settimane confermeranno la bassa, o nulla, incidenza dei luoghi dello spettacolo nella diffusione epidemica». Ma se il governo dovesse - com'è presumibile - andare dritto e non ascoltare il dolore e la rabbia che in questo momento si alzano da svariati settori produttivi, il mondo dello spettacolo e della cultura chiede almeno «un'immediata attivazione di ammortizzatori sociali, concreti ed efficaci, per tutte le lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo, con particolare attenzione ai soggetti professionali la cui attività è caratterizzata da intermittenza, occasionalità e precarietà, che abbia corso e validità a partire già da lunedì 26 ottobre».

[cro. Ba.]



IL DESERTO Sospesi gli spettacoli nei teatri e nei cinema

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Semi-chiusure, maxi-proteste
Stop per i ristoranti alle 18, serrande abbassate per palestre, cinema e teatri

CORONAVIRUS
Meno tamponi in Puglia cala la curva dei positivi
Gli assessori alla Cultura dicono no «Teatri e cinema sono luoghi sicuri»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

la Repubblica

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+2/3
Foglio 1

La presunzione di rinunciare all'arte

di **Nicola Lagioia**

a pagina 2

Il commento

Quei riti che ci aiutano a non finire in un buco nero

di **Nicola Lagioia**

Sfiderei all'occorrenza l'Unione europea, ma non consiglierei di fare la stessa cosa con Sofocle, che di tragedie e pestilenze se ne intendeva. La decisione governativa di chiudere indiscriminatamente cinema, teatri, sale da concerto e tanti luoghi di cultura questa volta credo sia sbagliata e mi fa paura. Mi fa paura perché sembra lontana dal pieno controllo della razionalità che dovrebbe risplendere su queste soluzioni, e mi sembra sbagliata per almeno tre ragioni importanti. Ho apprezzato l'operato del governo fino a prima dell'estate: garantire la coesione sociale, evitare il disastro sanitario, non perdere una battaglia complicata in Europa. Non era semplice. Ma è il secondo tempo che rischia di portare disgregazione lì dove il primo l'aveva valorosamente arginata.

Cominciamo dal principio di ragione. I numeri. Secondo un'indagine dell'Agis, su 347.262 spettatori in 2.782 spettacoli monitorati tra lirica, prosa, danza e concerti, nel periodo che va dal 15 giugno ai primi giorni di ottobre, si è registrato un solo caso di contagio da Covid 19. Ho partecipato qualche mese fa alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia. L'area del festival mi sembrava tra le più sicure al mondo in un contesto pubblico. Gli addetti alla manifestazione ti prendevano la temperatura ovunque fossi, controllavano il distanziamento sociale in modo che definiremmo ossessivo se non sapessimo qual è la posta in gioco, bar e ristoranti venivano controllati come fuori dall'area della Mostra non accadeva, né a Venezia né al Lido. Nel buio della sala, non capisco nemmeno come facessero, arrivavano a rimproverarti se ti abbassavi la mascherina per più di due secondi consecutivi. Risultato: a sentire la Biennale, nessun contagio.

Cento persone in una sala che ne contiene cinquecento o mille, tutte con la mascherina, a bocca chiusa, distanziate anche di due o tre metri, immobili a vedere un film o un attore in carne e ossa. Il grado di sicurezza che abbiamo potuto riscontrare in teatri, cinema, sale da concerto mi sembra incomparabile rispetto a quello di tanti altri luoghi, molti dei quali continueranno a funzionare. Personalmente, se decido di uscire di casa, so che le probabilità di prendermi il coronavirus guardando *Edipo Re* sono meno che andandomi a fare una pizza con gli amici.

Il secondo motivo per cui ritengo questa decisione discutibile, riguarda proprio la coesione sociale. La gente cammina per strada invelenita, risentita, infuriata. Non c'è più il clima solidale – persistenza della paura e del dolore a parte – dello scorso marzo. Non sto dicendo che l'arte debba svolgere un ruolo puramente consolatorio, o che peggio debba essere il sonnifero per le nostre turbolenze. L'arte, però, rifonda continuamente la comunità, problematizza il nostro vivere insieme e dunque lo ricompatta, mette in discussione il rapporto tra capo e popolo, rappresentante e rappresentato, tra chi ha potere e chi ne ha meno e, in questo modo, mettendola retoricamente in crisi, evita che la città sprofondi su se stessa.

Il terzo e ultimo punto riguarda l'aspetto simbolico, che non sottovaluterei. Condividere e ritualizzare i problemi, e ancor più le tragedie, è importante. Senza rito né condivisione non c'è elaborazione, senza elaborazione si precipita in un buco nero. Questo lo sa bene il mondo religioso: ricordiamo la preghiera (quasi) solitaria di papa Francesco lo scorso marzo a San Pietro. Ora, nel mondo laico, sul piano simbolico e rituale, questa funzione da sempre la svolgono i teatri. Senza *polis* non si dà il teatro. Ma senza teatro – fosse anche un attore, davanti a tre spettatori, distanziati dieci metri – la *polis* comincia a disgregarsi. Se questo governo crede che la cultura sia solo spettacolo e intrattenimento («i nostri artisti che ci fanno divertire», fu lo scivolone di Conte dello scorso maggio), o che perfino l'intrattenimento non sia legato a qualcosa di più antico e fondante, allora si capisce bene la decisione di chiudere tutto senza distinzione. Si intravede però così anche una mancanza di visione, quella che servirà – passata la tempesta – per costruire un futuro diverso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicola Lagioia

Direttore del Salone internazionale del libro di Torino, nel 2017 ha vinto il premio Strega con "La Ferocia"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 3
Foglio 1 / 2

Intervista al regista

Bellocchio "Neanche le bombe fermarono cinema e teatri Una sciagura chiuderli ora"

di **Arianna Finos**

«L'idea dei cinema e dei teatri chiusi mi dà un dolore così forte che posso solo sperare che la privazione sia più breve possibile». Marco Bellocchio, 80 anni, è uno degli autori – con Nanni Moretti, Gianni Amelio, Paolo Taviani, Giuliano Montaldo, Paolo Virzì, Francesco Bruni, Enrico Vanzina, Massimiliano Bruno – che hanno firmato una lettera aperta fatta con le associazioni (autori, distributori, esercenti festival, critici) indirizzata al ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e al premier Giuseppe Conte sulla chiusura di un mese di sale cinematografiche, da concerto e teatrali. Nella lettera, una delle tante voci che si sono sollevate nel cinema, si parla di un settore «a rischio di estinzione».

Bellocchio, la decisione di chiudere l'ha sorpresa?

«Sì, è stata una stangata inaspettata. La salvaguardia della salute è la cosa più importante e di fronte a ciò tutti dobbiamo fare un passo indietro, ma cinema e teatri in questi mesi non hanno avuto contagi. Detto questo, ho grande fiducia nella scienza, sono loro che devono indicarci la strada».

I dati Agis dicono che su 350 mila spettatori nei teatri c'è stato un solo contagio.

«Non un sentimento, quindi, ma i dati ci raccontano che in questi mesi le sale e i teatri sono stati e sono spazi sicuri, lo dimostra la realtà: non ci sono stati focolai, non c'è stato un problema. La Mostra di Venezia, con centinaia di proiezioni, e la Festa di Roma che pure è stata accompagnata dalla crescita dell'emergenza di questi giorni, si sono svolte in sicurezza e senza alcun problema. Viene rilevata la temperatura, c'è distanziamento tra gli spettatori, la mascherina non viene mai tolta, la possibilità di tracciare gli spettatori. Mi pare che la sala sia un luogo virtuoso per intrattenere e offra un'alternativa più sicura, come si sottolinea nella lettera, rispetto a tanti altri luoghi di movida. Ci si aspettava che questo dato sarebbe stato preso in considerazione».

Per molte sale si tratta di una chiusura cruciale.

«Si parla molto delle misure in vista del Natale, speriamo che la situazione migliori in questo mese. Ma le piccole sale in crisi, i piccoli teatri, rischiano di non riaprire e tutto il settore è in grave difficoltà. Non è stata facile la ripartenza e i cinema, prima della seconda chiusura, non erano certo pieni».

Autori e distributori italiani sono scesi in campo per sostenere, da qui alla fine dell'anno, gli esercenti e far tornare gli spettatori. Tutto questo lavoro rischia di essere vanificato.

«Come per ogni attività, ci sono spesso crisi, ma è importante, malgrado tutto, tenerle vive: ogni appuntamento fortifica il futuro. Interrompere, chiudere, è davvero una sciagura. Per quanto riguarda i teatri c'è qualcosa di tragico. Gli attori, i registi, le maestranze non hanno via d'uscita. Spero che riceveranno il sostegno necessario. Il ministro Dario Franceschini ha sempre manifestato grande sensibilità verso la cultura».

Le produzioni di cinema vanno avanti.

«È così, ma tutta la filiera soffre se una parte così importante, la sala, viene meno. Il mondo del cinema è ripartito, anche se è dura e i protocolli sono rigorosissimi, qualche set si è dovuto fermare. Sai che lavori nell'incertezza totale e dal punto di vista psicologico i cinema chiusi sono un segnale sconfortante. Fra tre settimane inizio a girare la serie sul rapimento Moro e sul set creeremo una bolla per tre settimane, una sorta di clausura per tutti quelli che ci lavorano. Dal punto di vista logistico e artistico non sarà facile, eppure andiamo avanti».

Il nostro grande cinema ha accompagnato la storia del Paese e lo ha raccontato nel mondo.

«Il cinema è impegno, interpretazione della realtà e anche divertimento, evasione. Viviamo una situazione grave. Credo che sia importante che continui a esistere un cinema di qualità, che si occupi della realtà e cerchi di entrarci dentro e di svelarla, con forme molto diverse. C'è una schiera di autori giovani che sono il presente e il futuro del cinema italiano. Per tutti il confronto con lo spettatore in sala è una cosa necessaria».

Lo è anche per lo spettatore.

«Durante la Seconda guerra mondiale il cinema non si è fermato, anche sotto le bombe le persone hanno continuato ad andare in sala. Il cinema è un bene primario e un grande simbolo, una possibilità di sogno e di speranza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Regista e produttore
Marco Bellocchio, 80 anni

Ho firmato insieme ad altri l'appello al governo Le nostre sale sono un posto sicuro

Bellocchio "Neanche le bombe fermarono cinema e teatri Una sciagura chiuderli ora"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 28
Foglio 1 / 2

L'attore di Kubrick interprete della serie tv "Truth Seekers"

Malcolm McDowell "Arancia meccanica mi ha segnato: è come fossi ancora lì"

di **Filippo Brunamonti**

NEW YORK — «Io sono ancora qua». Esordisce così Malcolm McDowell, 77 anni, occhi da pistolero e bandana rossa legata al collo. Da marzo è chiuso in casa a Santa Barbara. «È come se, a forza di accarezzare lo scenario distopico di Burgess, ci fossi caduto dentro». Il riferimento è al semi-lockdown della California e al controverso *Arancia meccanica*, il romanzo di Anthony Burgess adattato da Stanley Kubrick nel '71. McDowell interpretava Alexander "Alex" DeLarge, capo della banda criminale dei Drughi che picchiava a suon di *Singin' in the rain*: «Per nove mesi Stanley mi ha sottoposto ogni giorno a ore di film e immagini ultraviolente: campi di concentramento, corpi accatastati». L'insolente principe degli anni Settanta, nato nello Yorkshire, ha più di 300 produzioni alle spalle ma, confessa, «tendo a dimenticare tutto quello che ho fatto nella vita». In *Se...* di Lindsay Anderson dava il via a una rivoluzione dentro una scuola inglese; con *Caligola* di Tinto Brass entrava nel mito erotico di Penthouse accanto a Helen Mirren. La sua nuova scommessa si chiama *Truth Seekers*, serie dal tono soprannaturale creata, tra gli altri, dall'incorreggibile duo Nick Frost e Simon Pegg (*L'alba dei morti dementi* e *La fine del mondo*), su Amazon Prime Video dal 30 ottobre.

Di lei dicono sia un attore brechtiano. Ci si ritrova?

«Lindsay Anderson era convinto che lo fossi. Diceva: il pubblico sa che stai recitando eppure ti credono. Non sono affezionato ai ruoli naturali, da documentario. Gli americani sono fissati con il "metodo". Io preferisco il teatro. Con *Arancia meccanica* ho superato i confini della recitazione anche se avevo meno di trent'anni e non pensavo di esercitare un'influenza su Kubrick. Fino a quando non gli mostrai la mia tuta bianca da cricket: da lì nacque lo stile di Alex. In *Truth Seekers* interpreto Richard, suocero irascibile, isolato dal mondo e chiuso in casa con Gus (Frost). Con la pandemia, chissà quanti padri rompiscatole della mia età si potranno riconoscere in lui. Non fa altro che dire a Gus: "Esci anche oggi? Mi lasci qui tutto solo?"».

Per nove mesi Stanley mi ha sottoposto ogni giorno a ore di film e immagini ultraviolente

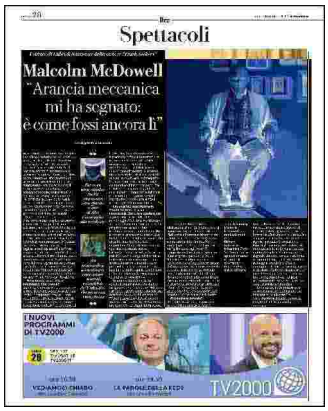
Sto pensando a un modo per raccontare segreti e aneddoti di "Caligola" che girai con Tinto Brass

La sua prima apparizione in "Truth Seekers" è su un montascala. Sembra un poltergeist.

«Quell'entrata dice tutto del personaggio. Usa la sua vecchiaia per attirare l'attenzione. Non mi somiglia proprio: sono sempre stato autonomo e lo sarò fino alla fine. Ho lavorato in una fabbrica di noci, poi ho fatto il rappresentante di una ditta di caffè, l'autosufficienza è importante. Venivo da una famiglia operaia, mia madre faceva l'albergatrice e mio padre gestiva un pub. Non avevo tempo di vivermi la fanciullezza, non ho neanche una storia di fantasmi da condividere perché fin da piccolo ero un cinico incallito. L'aldilà è qualcosa che non mi ha mai affascinato. Noi arriviamo dal nulla e ci torneremo».

Il cinema è il suo fantasma?

«No, il cinema è lavoro e basta. Ho bisogno e voglia di lavorare. Nella mia carriera ho girato anche robaccia ma non importa. Work! è l'imperativo. A 77 anni sono pieno di passione, mi sento come un olimpico del cinema. Laurence Olivier, Ralph Richardson,


Spettacoli
Malcolm McDowell "Arancia meccanica mi ha segnato: è come fossi ancora lì"
I NUOVI PROGRAMMI DI TV2000
TV2000

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 28
Foglio 2 / 2

John Gielgud, Peter O'Toole sono i miei esempi. Finché c'è salute, non ci si può tirare indietro. Guardate Christopher Plummer: 90 anni e un talento inarrestabile. In *Tutti i soldi del mondo* ha dato l'anima. "Sei un modello per un giovane attore come me" gli ho detto agli Oscar. È scoppiato a ridere. La mia fortuna è stata far presto pace con gli anni Settanta. Ero il ribelle inglese dell'epoca d'oro. Dopo *L'uomo venuto dall'impossibile*, in cui interpretavo lo scrittore Herbert George Wells, le cose cambiarono in fretta. Gli anni Novanta sono stati più clementi con me anche se accettare la parte del Dr. Tolian Soran, ricordato da tutti come "l'uomo che assassinò il Capitano Kirk in *Star Trek: Generations*", mi è costata qualche minaccia di morte».

A cosa sta lavorando?

«Durante il lockdown ho pensato spesso al film-scandalo *Caligola*. Erano altri tempi, il '79. Tinto Brass aveva una sua visione d'autore e il fondatore del magazine erotico Penthouse, Bob Guccione, era deciso a finanziarla. Una volta terminate le riprese i produttori tornarono a Roma e girarono scene hardcore da montare nel film. Sto pensando a un modo alternativo di raccontare segreti e aneddoti della lavorazione, recuperando brandelli inediti della sceneggiatura di Gore Vidal o immagini di Franco Rossellini, nipote bellissimo di Roberto. Mi piacerebbe incontrare il pubblico in un teatro, fare uno spettacolo su Caligola, riprendere tutto e usare il materiale come narrazione di un film».

Che ricordo ha di Tinto Brass?

«Un regista molto intelligente. Un brav'uomo. Mi piacerebbe coinvolgerlo nella mia versione di *Caligola*. Cult chiama cult».

In streaming Malcolm McDowell, 77 anni, nei panni del burbero Richard nella serie britannica *Truth Seekers*: gli otto episodi saranno disponibili su Amazon Prime Video dal 30 ottobre

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

la Repubblica

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 29
Foglio 1 / 2

L'attore di "Chiamami col tuo nome" nel nuovo film, 80 anni dopo Hitchcock

Hammer come Olivier "Che paura il confronto ma Rebecca ora è fedele"

di **Silvia Bizio**

LOS ANGELES — Prima c'era il romanzo di Daphne du Maurier del 1938, poi il film di Alfred Hitchcock del 1940 con Lawrence Olivier e Joan Fontaine. Tra i titoli più visti su Netflix ora c'è *Rebecca*, non un remake ma, come tengono a precisare, un nuovo adattamento. La storia è quella: dopo un rapido corteggiamento a Monte Carlo una giovane dama di compagnia (Lily James) si innamora dell'affascinante vedovo Maxim de Winter (Armie Hammer) che la porta con seé nell'enorme castello di famiglia sulla costa inglese dove la neo sposa si trova a confronto non solo con un imponente staff e una temibile e sinistra governante, Mrs Danvers (Kristin Scott Thomas), ma anche con l'ombra dominante di Rebecca, la prima moglie di Maxim, elegante, mondana, e la sua misteriosa morte in mare.

Nel ruolo impegnativo che fu di Laurence Olivier c'è Armie Hammer, 34 anni, reduce da recente divorzio («una cosa complicata, ma la vita è fatta di cambiamenti»). Un confronto che inevitabilmente «mi ha molto intimorito, come negarlo. Olivier era talmente bravo come attore che hanno dato il suo nome a un importante premio in Inghilterra. Aveva 33 anni quando interpretò quel ruolo, esattamente la mia età durante il set, e mi è sembrato un buon presagio. Ma alla fine è un nuovo adattamento: già al secondo ciak non ho pensato più ai confronti. Il film di Hitchock era in effetti un po' diverso dal libro della De Maurier, mentre noi abbiamo preferito rimanere più fedeli all'originale».

Del suo personaggio, Maxim de Winter, lo ha colpito soprattutto l'incapacità di comunicare. «Da quello capisci l'entità del dramma che ha subìto e il dolore emotivo che si porta addosso», spiega Hammer, «non riesce a comunicare come un adulto con la persona che ama e che ha sposato. Anzi, se ci fosse riuscito questo film sarebbe molto più corto!».

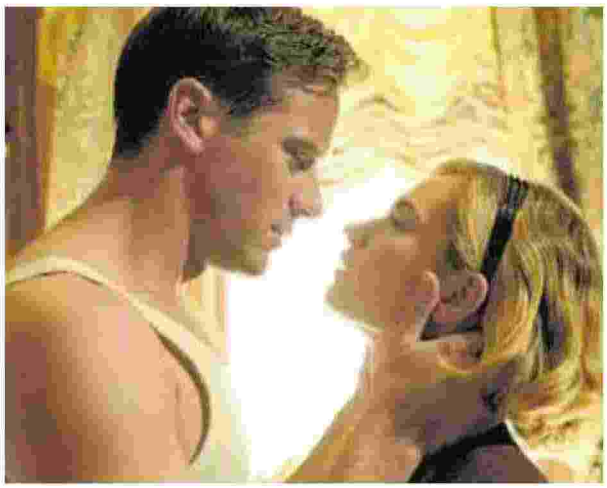
Il ruolo più noto di Hammer che lo ha lanciato definitivamente al cinema è quello in *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino. Ed è bastato un piccolo scambio di battute su Instagram con l'altro attore, Timothée Chalamet, per mettere in agitazione il pubblico: «Ma erano solamente delle battute innocue tra di noi! Non era un modo per aggiornare sullo stato del seguito del film. Siamo in attesa». Il prossimo impegno confermato è invece quello per il film *Assassinio sul Nilo*, in arrivo nei prossimi mesi: «È ovviamente il nuovo adattamento del romanzo di Agatha Christie, diretto di nuovo da Kenneth Branagh, che interpreta Hercule Poirot. È un film divertente e brillante, forse come Agatha Christie non si era mai vista prima. Non ho mai letto i suoi romanzi da giovane, i gialli non sono mai stati il mio genere preferito. E non avevo visto la versione originale – né quelle successive – di *Assassinio sul Nilo*, quindi sono arrivato alla realizzazione di questo film a mente fresca».

E poi dovrebbe aspettarlo il set della serie tv *Gaslit*, sullo scandalo del Watergate, con Sean Penn e Julia Roberts. «Che io sappia è confermata, è in cantiere per l'anno prossimo, spero riusciremo a farlo. Ci terrei molto. È un bel progetto perché è un pezzo importante di storia americana, quasi troppo assurda per essere vera».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



▲ **Oggi e ieri**
Armie Hammer e Lily James nel film su Netflix. A destra Laurence Olivier e Joan Fontaine nell'originale

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica
Roma

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 3

Il personaggio

La Dolce vita di Enrico Lucherini Scherzi, scoop e spogliarelli

▲ **Enrico Lucherini, 88 anni**

«Tutti i palcoscenici, i set e le opportunità della mia vita hanno a che fare con Roma. Dopo due anni di Medicina all'università per far contento mio padre, a piazzale della Croce Rossa incontro ragazze e ragazzi che m'invogliano a fare un provino all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, entro, e studio recitazione. Ma ho capito che non andavo...», ricorda parlando a raffica Enrico Lucherini.

● *alle pagine 10 e 11*

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica
Roma

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1
Foglio 2 / 3

L'intervista

Enrico Lucherini "Loren, Vitti, Falk una vita con le dive tra scherzi e lavoro"

di **Rodolfo di Giammarco**

«Tutti i palcoscenici, i set e le opportunità della mia vita hanno a che fare con Roma. Dopo due anni di Medicina all'università per far contento mio padre, a piazzale della Croce Rossa incontro ragazze e ragazzi che m'invogliano a fare un provino all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, entro, e studio recitazione» ricorda parlando a raffica Enrico Lucherini «E quando lì il maestro Orazio Costa mi dice di fare "Edipo Re", e qualcuno commenta 'Ecco Edipo ai Parioli', capisco che sono un cane, me ne vado, ma una collega, Rossella Falk, mi convince a lavorare con la Compagnia dei Giovani insieme a Romolo Valli e Giorgio De Lullo, e giriamo l'Italia, andiamo in tournée in Sud America con sette commedie dove dico solo tre parole, e intanto assisto ai lanci dei nostri spettacoli a Montevideo, Lima, Caracas e Santiago, e quando torniamo in Italia m'invento la professione di press-agent». Oggi Enrico Lucherini, energico 88enne, ha all'attivo, come testimoniano mostre antologiche e docufilm, la bellezza di 582 eventi da lui curati, valorizzati, resi clamorosi.

I primi spettacoli dal vivo da lei lanciati in che sale della Capitale figuravano in programma?

«Feci un'esperienza non facile all'Eliseo nel 1960 con un allestimento coraggioso di Visconti come "L'Arialda" di Testori che suscitò polemiche, censure e dissensi, con Luchino che rispose al pubblico col gesto dell'ombrello, e con Morelli-Stoppa, e Orsini, che manifestarono per protesta davanti al Quirinale. Poi al Valle nel 1965 mi sono occupato de "Il giardino dei ciliegi" sempre con regia di Visconti, ancora con Morelli-Stoppa, nel cartellone del Teatro Stabile della Città di Roma. Al contrario di allestimenti dolorosi e di routine, era un Cechov tutto fiorito e di color rosa, e ce l'ho nel cuore. Ma ricordo con uguale entusiasmo anche il battage per l'"Adelchi" di Vittorio Gassman nella tenda-circo piazzata nei pressi dell'Hotel Parco dei Principi. Che avventura nuova!».

All'inizio degli anni Sessanta lei è stato parte integrante della comunità notturna di via Veneto...

«Si andava al cinema, c'erano solo due locali importanti allora, e poi senza dircelo ci ritrovavamo tutti lì, in fazioni separate. Da Doney c'era il clan Visconti con Patroni Griffi, La Capria, Rosi. Di fronte, al Cafè de Paris, c'erano Flaiano, Fellini, Gassman e la Ferrero, De Feo, Talarico. Più su da Rosati c'erano i più seri e composti, tipo Antonioni e la Vitti, il regista Franco Indovina con Soraya, magari il Re Faruk con la cantante lirica Irma Capece Minutolo (che ribattezzammo Irma-capace-di-tutto). Fioccavano i soprannomi. Claudia Cardinale un po' malmenata (si diceva) da Pasquale Squitieri: Bella di botte. I due De Laurentiis: Momenti di Boria. Giuliana De Sio: la Melato immaginaria. Eleonora Giorgi: Bionda frégalo. Serena Grandi: Sotto il vestito gente. L'agente Carol Levi: L'onore dei prezzi...».

Intanto lei sfornava dovunque promozioni clamorose e s'era alleato con bravi paparazzi...

«Operavo anche in società. Dopo gli incarichi ricevuti per "La notte brava", "La ciociara" e "Il Gattopardo" chiesi aiuto a Matteo Spinola. Ed ebbi una fortuna sfacciata, che un po' m'andavo a cercare. Tra le prime cose che mi aiutarono a far rumore ci fu la richiesta dello sceneggiatore Gualtiero Jacopetti di dargli una mano per promuovere il film "Il mondo di notte" a base di spogliarelli: coinvolsi una regina dello strip-tease, Dodo D'Hambourg, la introdussi nell'inaugurazione di sei vetrine del sarto Emilio Schuberth a via Condotti, le chiesi di mostrarsi completamente nuda buttando via di colpo la pelliccia di zibellino, e ottenni che i fotografi urlassero, e che Schuberth ci cacciò furente dal suo atelier. Ma il giorno dopo eravamo su tutti i giornali».

> *Ho coinvolto Dodo D'Hambourg regina dello strip tease nell'inaugurazione del sarto Schuberth in via Condotti L'indomani eravamo su tutti i giornali*

> *Mio padre mi cacciò di casa ma mi comprò un appartamento in una traversa di viale Parioli. Oggi vado con giornali e riviste al Cigno. E quando posso, a teatro*

Lei in quest'ambiente vanitoso, interessato, e pronto a qualsiasi colpo di scena, ha mai avuto amicizie serie, legami umani?

«Ho voluto bene a Luchino Visconti, Peppino Patroni Griffi, Vittorio Gassman e Marcello Mastroianni».

Può confessare una sua gaffe, un suo pauroso incidente professionale?

«Un giorno mi telefona Antonioni, mi prega di andare da lui alla Collina Fleming. Trovo in casa Monica Vitti, piuttosto

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cambiata da come l'avevo conosciuta in Accademia. Lui ha in mano la sceneggiatura di "Deserto rosso". Lei tocca la coda d'un pianoforte e dice 'Michele, viene, mi parla', a me lì per lì sfugge un 'Che dice?', e tutti e due mi guardano come se avessi rotto la poesia. Penso d'averla fatta grossa, ci salutiamo, vado via, e poi però vengo incaricato del film, e in seguito ho assistito Monica per i suoi film comici».

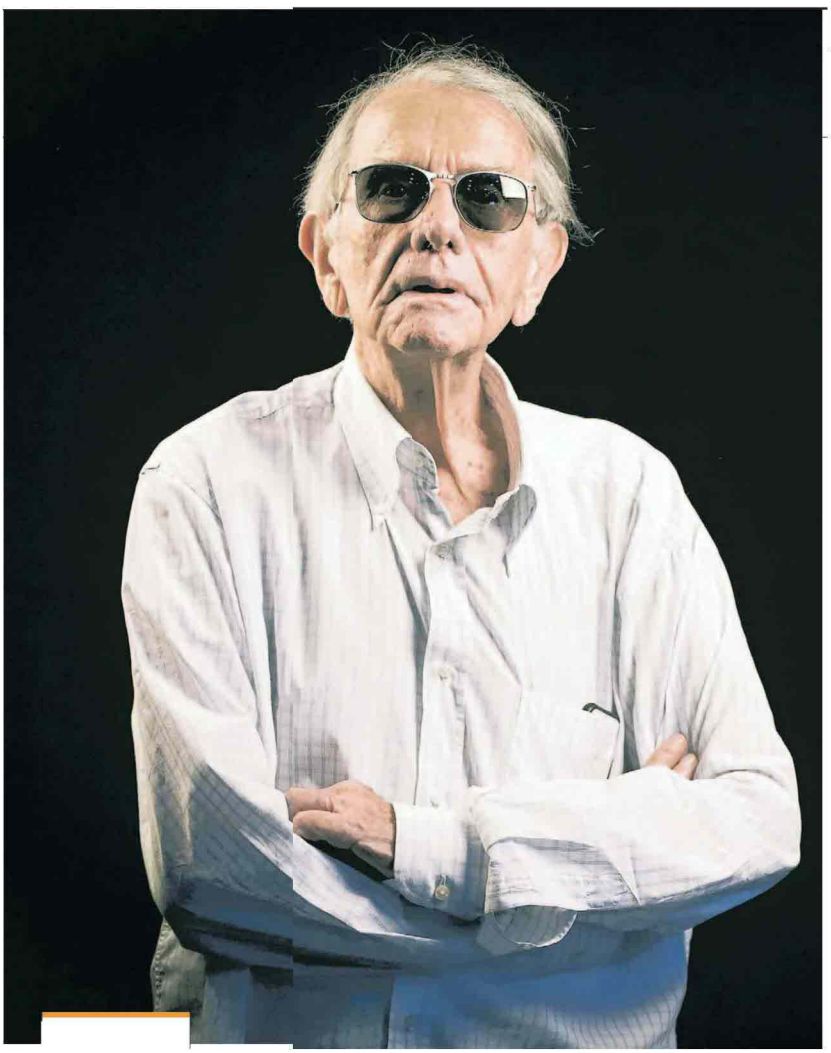
Tra circostanze a rischio e geniali trovate innocue, quali momenti del suo mestiere l'hanno divertita di più?

«Nella bolgia per la ballerina attrice turca Aiché Nana spogliatasi al Rugantino io c'ero, e il fotoreporter Secchiaroli mise in tasca a me i rullini quando fu perquisito dalla polizia, e l'ultima pagina dell'Espresso uscì inondata da quelle immagini. Con un'ambulanza salvai Agostina Belli che stava morendo in cella in un film agli Studios sulla Tiburtina. Calcolai bene come lanciare Sandra Milo sul set di "Vanina Vanini" facendole andare a fuoco la parrucca che io, Rossellini e Terzieff le strappammo un po' a fatica. In una conferenza organizzai un feroce litigio tra Monica Guerritore e un produttore accusato di aver messo una cinepresa non autorizzata che la riprendeva in certi punti chiave del corpo: un bluff. Terrorizzai la Cardinale facendole accarezzare un ghepardo per il film "Il Gattopardo". Ma mi vanto d'aver fatto accettare a Sofia Loren la foto-manifesto disperata e violenta per "La ciociara". Mi piacque sorprendere i giornalisti a casa mia facendo loro scoprire dietro una porta Pieraccioni che leggeva un brano de "I laureati", o portare la stampa dietro le quinte del debutto di "D'amore si muore" di Patroni Griffi per svelare che il rumore del mare si doveva al rullio di sfere dentro un tamburo. Adesso a dare il buon esempio ci pensa il mio socio Gianluca Pignatelli».

Quando non deve sostenere un'impresa artistica, che Roma cerca e riconosce sua?

«Mio padre mi cacciò di casa e mi comprò un ufficio ai Parioli, in una traversa di Viale Parioli. Fuori dal lavoro andavo al Bar della Pace, ma ordinariamente vado con giornali e riviste al bar Cigno. Se capita, sono uno spettatore teatrale. Dopo le direttive di ieri, aspetterò che le sale riaprano. Io la stavo per far grossa: il 6 novembre avrei inaugurato, da attore, la stagione dell'Off/Off, con "C'era questo, c'era quello", raccontando memorie di tanto lavoro, accanto a un amico ingegnere, Nunzio Bertolami».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Classe 1932
Enrico Lucherini è uno dei più noti addetti stampa italiani, attivo dagli anni Sessanta nel mondo del cinema e del teatro

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica
Roma

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+3
Foglio 1 / 2

LA RIVOLTA DELLA CULTURA

Ultimo spettacolo: "Torneremo"

Nelle sale e nei teatri fra il pubblico domenicale per le rappresentazioni prima delle chiusure decise dal Dpcm. Tanti gli appelli degli artisti: "Ripensateci"

di **Arianna Di Cori** *a pagina 3*

La rivolta della cultura

Ultimo spettacolo nelle sale: "Essere qui ci tiene in vita"

di **Arianna Di Cori**

L'ultimo spettacolo al Teatro Argentina s'intitola "Uomo senza meta". E così si sente Roberta Olivieri, 80 anni: ha perso ogni punto di riferimento. Il suo mondo è finito ieri sera alle 18.30, con l'ultimo lungo applauso. La signora veniva ogni domenica a teatro, prendendo il trenino da Ostia. Un'ora e mezzo di tragitto pur di godersi un momento di svago, di "passione, quella che ti tiene in vita". «Oggi è un giorno di lutto, spero non sia l'ultima volta che posso assistere a uno spettacolo», dice. Ha gli occhi lucidi, e fuma una sigaretta davanti all'uscio del teatro che si appresta a chiudere i battenti. Fino al 24 novembre, ma chissà: nessuno tra gli addetti ai lavori sa quanto durerà la stretta del Governo sugli ultimi avamposti della cultura dal vivo e delle sale cinematografiche. E non a caso gli appelli al ministro Franceschini nel giro di poche ore si sono moltiplicati: dalle principali associazioni di settore nel cinema – dall'Anec ai sindacati giornalisti e critici cinematografici – fino ad autori come Gianni Amelio, Pupi Avati, Sebastiano Somma, che s'interroga perché venga data la possibilità a chi frequenta i bar di «nutrirsi fino alle 18, ma non agli attori di 'nutrire' il proprio pubblico».

Delle misure del nuovo Dpcm non si capacitano gli spettatori né i dipendenti di cinema e teatri. «Ma ci rendiamo conto? Eravamo in 70 persone in una sala da 700. È una decisione irrazionale, è più sicuro venire a teatro che andare a spasso per il centro o fare la spesa», sbotta Alessandra, insieme alle due amiche Elettra e Vinzia, appena uscite dall'Argentina e pronte per recarsi per l'ultima volta al cinema. «Così chiudiamo la finestra ai nostri sogni – ha detto l'attore Francesco Colella, protagonista di "Uomo senza meta" in un intervento spontaneo alla fine dello spettacolo – non sono i tempi giusti per farlo, così diventiamo persone arrabbiate e sole».

A pochi chilometri in linea d'aria, a Testaccio, davanti al cinema Greenwich, Maria Teresa, anni 73, sembra confermare le sue parole. «La rivoluzione ci vuole!», grida, brandendo il suo bastone con fare minaccioso. Dietro di lei c'è il cartellone rosso, ma vuoto, con i prossimi, inesistenti, appuntamenti nei cinema della città.. «Vogliono distruggere la cultura – continua – la gente finirà per morire di fame e depressione prima ancora che di Covid». Più che arrabbiata è disperata, e le fa eco Luisa Barbato, testaccina anche lei e giunta in anticipo per assicurarsi un biglietto per l'ultimo film, "Cosa sarà". «Qui dentro è tutto sanificato, abbiamo la mascherina, siamo quattro gatti: vorrei capire come si può pensare che i cinema siano luoghi pericolosi – dice arrabbiata – . Il virus peggiore è l'idea che la cultura sia accessoria, come lo sport. Non è vero, è una necessità». Che il cinema sia poco popolato lo confermano anche i due dipendenti, Antonio e Alessandro: C'è una media di 100 spettatori al giorno, divisi in 9 spettacoli», dicono. «Le sale cinema sono già morte – sospira Paola, davanti al Nuovo Sacher – vengo spesso qui, la sala è sempre semi-vuota. Il lockdown, almeno quello della cultura, è già arrivato da tempo».

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La protesta
Sebastiano Somma in sala al Teatro Ghione ieri sera con il pubblico, mostra una lettera appello al presidente Conte

Dal Teatro Argentina al cinema Nuovo Sacher fra il pubblico prima delle chiusure

la Repubblica
Roma
La Regione in allerta "Arriva la fase rossa subito altri posti letto"
Aspettando la Dad tutti in classe "Istituti senza fibra"
Ultimo spettacolo: "Torneremo"

La falsa partenza della dad Senza fibra un plesso su tre
Ultimo spettacolo nelle sale: "Essere qui ci tiene in vita"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+20/1
Foglio 1 / 2

Cinema Alla festa di Roma trionfano le storie dei ragazzi

FULVIA CAPRARA – PP. 20-21

ALLA FESTA DI ROMA VINCONO "ÉTÉ 85" DI FRANÇOIS OZON E LE STORIE DI FORMAZIONE

Cinema, un gioco da ragazzi

Ozon e la scoperta dell'amore
La teen-dramedy della Filippi
Il rapporto padre-figli per Bruni

CINEMA

FULVIA CAPRARA
ROMA

Nelle vite dei più giovani, sbandate, bruciate, confuse o ferite, si rispecchia spesso l'inadeguatezza degli adulti. Un rapporto di causa effetto quasi matematico, un'equazione che il cinema ripropone attraversando i generi, dal dramma alla commedia, e le ispirazioni, dalla cronaca all'autobiografia, alla letteratura, con il suono di un campanello d'allarme. Alle spalle di ragazzi instabili, infelici, alla ricerca di punti fermi, si delineano figure di genitori troppo presi da se stessi, di madri che preferiscono non vedere, di padri che non vogliono capire. Nel nuovo film di François Ozon *L'estate '85*, vincitore del premio del pubblico alla Festa di Roma, il protagonista sedicenne Alexis (Félix Lefebvre) s'innamora perdutamente di David (Benjamin Voisin) sotto gli occhi della madre di lui (Valeria Bruni Tedeschi), vedova estrosa e un po' folle che forse non ha capito fino a che punto la perdita del padre abbia segnato la psicologia di David. Ispirato al romanzo di Aidan Chambers *Danza sulla mia tomba*, girato in Normandia, *Estate '85* è la cronaca di una passione amorosa finita male, ma anche della nascita di un autore, perché Alexis riesce a superare la tempesta emotiva che lo agita, dopo la morte di David, solo attraverso la scrittura: «Diventando scrittore - spiega Ozon -, Alex si salva due volte, davanti al giudice a cui deve spiegare perché ballava sulla tomba dell'amico, e davanti a se stesso, trovando la propria vocazione».

Ognuno imbocca le proprie strade per crescere, superare gli ostacoli, liberarsi del malessere. In *Palm Springs Vivi come se non ci fosse un domani* di Max Barbakow, alla Festa sull'onda del successo al Sundance Film Festival, il gioco del loop temporale serve ai due protagonisti Nyles (Andy Samberg) e Sarah (Cristin Milioti) per sottrarsi ai riti di un matrimonio dove non vorrebbero essere e scoprire, pur nella gabbia grottesca della ripetitività, che il dolore può essere utile e l'individualismo non è mai la strada della salvezza: «Volevamo restare fedeli alla nostra confusione esistenziale - spiega il regista insieme a Samberg -, e alle cose che stavamo attraversando. Poi è successo che la confusione si sia diffusa su scala mondiale».

L'innamoramento, come in *Seize printemps* di Suzanne Lindon, con la protagonista sedicenne che cura la propria malinconia perdendo la testa per un uomo molto più grande, è di frequente la cura più veloce del malessere. Ma anche un'esperienza drammatica, come la malattia del padre, in *Cosa sarà* di Francesco Bruni, può rivelare fragilità che, con il tempo, sarebbero diventate muri invalicabili. Lungo il suo percorso di cura, Bruno (Kim Rossi Stuart), regista malato di leucemia, capisce, per la prima volta con chiarezza, di non essere, per i figli Adele e Tito, il padre presente che vorrebbe: «Nel marzo 2017 - spiega Bruni - mi è stato diagnosticato un tumore del sangue, la mielodisplasia, affrontato e - spero - risolto, con un trapianto di cellule staminali ricevute da mio fratello. Da questa vicenda drammatica ho tratto la storia del film, ma non volevo limitarmi a un semplice resoconto medico. Il coinvolgimento dei familiari è, infatti, il centro del racconto. La malattia diventa così una resa dei conti con la moglie e i figli e un viaggio in compagnia del padre, alla scoperta di qualcosa che è successo molti anni prima».

> **L'autore di Palm Springs "La confusione esistenziale è diffusa su scala globale"**

Qualcuno, poi, nell'universo tormentato dell'adolescenza, riesce a mettere a frutto le proprie doti, superando, a sorpresa, le previsioni più scontate. Nel film di Alice Filippi *Sul più bello* (in cartellone ad «Alice nella Città»), Marta (Ludovica Francesconi), sofferente di una malattia genetica e, almeno al primo sguardo, non particolarmente avvenente, decide di non mollare. Vuole innamorarsi a tutti i costi, anche se la sua preda, Arturo (Giuseppe Maggio), è, sulla carta, la più irraggiungibile: «In un'epoca in cui non si fa altro che parlare di body-shaming -spiegano gli sceneggiatori Roberto Proia, anche produttore, e Michela Straniero - il concetto di bellezza è continuamente messo in discussione, senza sconti o buonismo. Come nella vita, nel film nessuno è completamente buono o cattivo. E non è detto che, solo perché ha avuto tutto dalla nascita, Arturo sia felice». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+20/1
Foglio 2 / 2

PAOLO CIRIELLO

1. «Eté 1985» di Francois Ozon interpretato da Felix Lefebvre e Benjamin Voisin ha vinto il premio del pubblico alla Festa del Cinema di Roma. 2. «Seize Primtemps» di Suzanne Lindon 3. «Sul più bello», la teen dramedy di Alice Filippi, vincitrice di un premio ad Alice nella città e con all'attivo un incasso nel primo weekend di oltre 300.000 euro. 4. Kim Rossi Stuart in «Cosa sarà» di Francesco Bruni appena uscito nelle sale

LA STAMPA
L'Italia si spegne alle 18, scoppia la rivolta

TM
Cinema, un gioco da ragazzi
Ozon e la scoperta dell'amore
La teen-dramedy della Filippi
Il rapporto padre-figli per Bruni

Paul Thomas Anderson
Il senso di PT per l'epica
"Credo che farò bei film per il resto della mia vita"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 30
Foglio 1

Il maxi-mosaico di "Fuori era primavera-Viaggio nell'Italia del lockdown", ospita il video pubblicato su Instagram da un'abitante di via Saluzzo

Salvatores e i balconi di San Salvario Nel suo film la risposta alla quarantena

LA STORIA

FILIPPO FEMIA

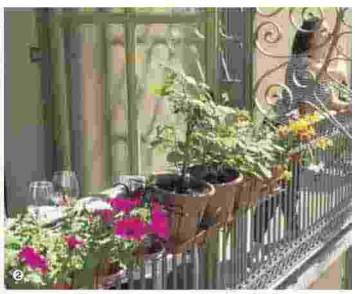
Si sarebbe potuto trasformare in un rito collettivo per scongiurare un nuovo lockdown, poi è arrivato l'ultimo Dpcm. Sabato è stato presentato in anteprima al Festival di Roma il nuovo film di Gabriele Salvatores. Il regista premio Oscar, però, non era sul red carpet: è risultato positivo (anche se asintomatico) al coronavirus. Una beffa del destino, se si considera che "Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown" racconta i momenti più duri della pandemia. E, beffa doppia, non potrà essere proiettato nelle sale dopo la chiusura dei cinema annunciata dal premier Conte.

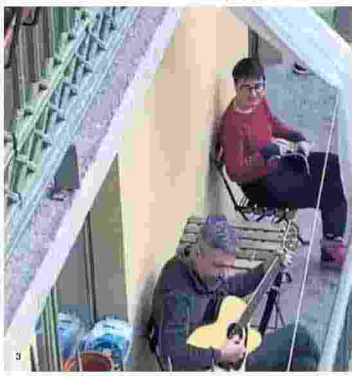
Il film di Salvatores, purtroppo, è attualissimo. Racconta i mesi in cui le sirene delle ambulanze squarciavano il silenzio delle città, infermieri e medici erano celebrati come eroi e si cantava dai balconi per esorcizzare la paura. Il regista, come tutti, era obbligato a rimanere tra le quattro mura di casa. Così ha pensato di realizzare un film riunendo i video girati, da Nord a Sud, durante la quarantena. Nel maxi-mosaico di 75 minuti c'è anche un pezzo di Torino. Tra i filmati selezionati dalla produzione, infatti, ha trovato spazio anche quello di un pranzo di Pasqua in un condominio di San Salvario. Quello di via Saluzzo 21, per la precisione. La "regista" di quel frammento non avrebbe mai immaginato di finire sul grande schermo insieme ai vicini. «Avevamo appena finito di mangiare sui diversi ballatoi e io stavo riprendendo la scena. Poi su Instagram ho pubblicato il video e sono stata contattata dalla produzione del film di Gabriele Salvatores: chiedevano l'autorizzazione per utilizzare le immagini», racconta Silvia Soncini, 47 anni, attrice di teatro. Nel video si vedono i tavolini con i piatti ormai vuoti e si sente la donna elencare il menù del pranzo da poco concluso, mentre l'inquadratura passa in rassegna gli altri balconi. In basso si vede un uomo che attraversa l'interno cortile: «Sta andando a lasciare la pastiera nell'ascensore per i vicini dell'altra scala», racconta la voce fuori campo. Scene di ordinaria solidarietà, che hanno conquistato Gabriele Salvatores e il suo staff. «Era tutto molto spontaneo, un video girato sull'onda del momento. Credo che sia piaciuto per questo motivo», dice Silvia Soncini.

Nel condominio, prima della pandemia, la socialità non era la specialità della casa: di rado si andava oltre al "ciao" incrociandosi sulle scale. «C'erano attriti, come in tutti i condomini, per questioni irrisolte in anni di assemblee», conferma Barbara Timon, avvocato di 56 anni. «Ma dopo il lockdown è cambiato tutto: si è creato un senso di comunità impensabile fino a quel momento».

L'artefice della svolta è stato Andrea Gerbaudo, un 44enne professore delle superiori. Nelle prime settimane di quarantena ha impugnato la chitarra e iniziato a cantare sul balcone che affaccia sull'interno cortile. Le interpretazioni di classici come Lucio Battisti sono riuscite a scalfire la scorza sabauda: alcuni condomini, piano piano, hanno iniziato ad affacciarsi e ad accompagnarlo nel canto. «Da quel momento la "schitarrata" è diventata un rito fisso. Poi abbiamo iniziato a parlare e conoscerci meglio», racconta Andrea, che vive con la moglie Eugenia e la loro figlia di due anni. «Adesso abbiamo anche un gruppo WhatsApp condiviso e organizziamo altri eventi insieme», aggiunge. Purtroppo i condomini di via Saluzzo, per ora, non potranno vedere il film al cinema. «La speranza - si augura Barbara Timon - è che non sia necessario girare il sequel di un nuovo lockdown». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA





1. Interno cortile della palazzina di via Saluzzo 21 nei mesi bui del lockdown: nel fermo immagine del video girato da Silvia Soncini si vede una coppia su un balcone. 2. Due bicchieri per un brindisi e due chiacchiere dal balcone tra vicini di casa. 3. Andrea Gerbaudo e il rito della "schitarrata" quotidiana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CORRIERE DELLA SERA
ROMA

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 1+5
Foglio 1

PIERA BERNASCHI, ANEC: STOP INSOSTENIBILE

«Cinema, addio alle sale»

di **Andrea Arzilli**

a pagina 5

Audiovisivo

«Un altro lockdown? Per i cinema sarà la fine»

L'allarme del presidente dell'Anec Bernaschi: qui crisi nera

Stavolta i cinema rischiano di chiudere per sempre. «È la fine di un intero settore», spiega Piera Bernaschi, presidente dell'Anec Lazio - (Associazione nazionale esercenti cinema).

Dopo il lockdovwn di marzo, le sale hanno riaperto lo scorso 15 giugno tra mille difficoltà. Adesso il nuovo Dpcm, reso necessario dall'impennata dei contagi, potrebbe fare abbassare la serranda definitivamente a tantissimi. E il fatto che la nuova stretta anti-virus caschi nel giorno stesso in cui si chiude la Festa del cinema di Roma, amplifica l'amarezza di una categoria che non vede più futuro. «C'è poco da dire - taglia corto Bernaschi -. Chiudono attività sicure: non c'è un caso di Covid in tutte le sale o multiplex nel mondo. A New York riaprono le sale, in Francia sono sempre aperte. Ma noi andiamo in confusione. Non sappiamo progettare o programmare, solo chiudere tutto e discutere senza darsi un obiettivo».

È crisi nera, insomma. Eppure alla riapertura post lockdown era stato studiato un programma per rendere fruibili le sale anche in era Covid. Per gli spazi erano state stabilite regole sul distanziamento sociale attraverso il contingentamento dei posti, mentre sotto il profilo igienico-sanitario erano fissati l'obbligo di indossare la mascherina e il divieto di vendita e consumo di prodotti alimentari. Ma ciò non è bastato a far ripartire un settore, già sotto pressione a causa della concorrenza di colossi web come Netflix e Amazon Prime, che con il nuovo stop alla categoria vede avvicinarsi lo spettro della fine: «No, non ce la faremo a reggere un altro blocco», è lo sfogo rassegnato di Bernaschi.

A Roma, già nei mesi della quarantena iniziata a marzo sono andati in fumo circa 24 milioni di euro di mancati incassi ai botteghini. Dal 15 giugno a fine settembre le sale (25 sulle 41 riaperte) hanno incassato appena 1,4 milioni, praticamente un decimo di quanto arrivato nello stesso periodo del 2019. E i motivi dello sprofondo sono collegati a più fattori: la crisi economica che ha portato la maggior parte delle sale (circa l'80%) a non riaprire lo scorso giugno, la «disaffezione del pubblico tra psicosi e divano di casa» e la concorrenza delle pay-tv che «hanno fatto da predatori e non pagano le tasse in Italia», accusa la presidente Anec prima di segnalare l'ormai prossimo «licenziamento di migliaia di lavoratori» tra operatori del cinema e indotto, ovvero i tecnici e le maestranze del settore. All'estero si stanno studiano sistemi per far continuare a vivere le sale cinematografiche nonostante il virus: negli Usa c'è il programma Cinemasafe, un piano studiato da virologi per garantire la sicurezza del pubblico. In Italia, invece, i cinema (così come le palestre) potrebbero essere il primo settore da sacrificare.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
milioni
i mancati incassi nei cinema nel lockdown a marzo-aprile

1,4
milioni
sono gli incassi dei cinema dal 15 giugno a fine settembre

Le cause
L'80% delle sale non ha riaperto per la concorrenza delle pay tv e per la paura diffusa tra gli utenti

Cinema Barberini
Una delle storiche sale nel cuore della città (foto Proto)

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Venezia Mestre
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 1+5
Foglio 1

Riprese a Venezia
Tom Cruise, film in bilico: i contagi sul set ora sono 12

Con le riprese bloccate e i tamponi effettuati per tracciare i nuovi positivi, si fa sempre più difficile la vita veneziana del set e della troupe arrivata in laguna assieme a Tom Cruise. Ieri sera infatti sono saliti a ben 12 i positivi nel clan del famoso attore

A pagina V

Dodici positivi sul set di Tom Cruise Riprese bloccate, il film è a rischio

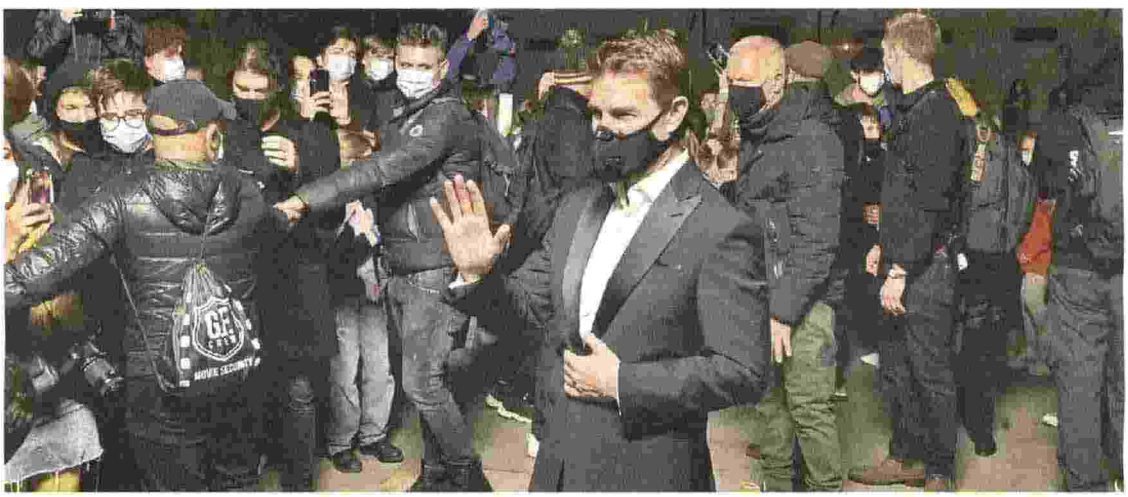
LA PRODUZIONE

VENEZIA Con le riprese bloccate e i tamponi effettuati per tracciare i nuovi positivi, si fa sempre più difficile la vita veneziana del set e della troupe arrivata in laguna assieme a Tom Cruise per completare le riprese del settimo episodio della saga di Mission Impossibile. Ieri sera infatti sono saliti a 12 i positivi nel clan Cruise: alle 8 comparse già contagiate, il giro di tamponi ha aggiunto 4 nuovi componenti dell'organizzazione, scovati dal laboratorio privato di Monastier (Treviso) scelto dalla produzione per provare a blindare il set dall'attacco del virus.

E tanto ci si era affezionati al fermento portato da "Lybra" in città, che il silenzio calato in batter d'occhio a Venezia sta creando quasi più scalpore dell'arrivo stesso di Tom Cruise in laguna. Gli esiti dei tamponi hanno infatti obbligato la produzione a sospendere le riprese. Se non altro quelle previste in questi giorni. «Domenica la troupe dovrebbe iniziare dalle parti di Rialto, secondo il calendario previsto», conferma un dipendente de Il Refolo, in campo San Giacomo dall'Orio. «Ora però, con i contagi, chissà quando ricominceranno». Solo pochi giorni fa, sotto i portici di fronte all'ingresso del locale, la sicurezza dell'agente Ethan Hunt, e così i suoi fan, avevano potuto ammirarne le evoluzioni da una tribuna d'onore. Non sono trascorse che una manciata di giornate e sul set, dall'azione si è tristemente passati alla moviola. Il rallentamento, se non addirittura lo stop, non era però un effetto speciale desiderato. Eppure lungo tutto l'itinerario che sino al 25 ottobre avrebbe interessato il celebre agente dell'Imf, non si scorge più nemmeno un indizio. Macchinisti, tecnici del suono ed elettricisti, che fino a ieri trafficavano "sù e sò" per i ponti, con il loro walkie talkie alla mano, sono scomparsi alla chetichella. In una notte il silenzio ha preso il posto dello staff di Tom Cruise. L'attrezzatura dell'Action Team, posteggiava infatti sui masegni, ormai parte dell'arredamento, mai lasciata incustodita dai ragazzi della squadra che si erano proiettati verso San Polo e il mercato di Rialto per illuminare il Rio de le Becarie e quello de la Madoneta. Questi ultimi, insieme al Rio Terà delle Carampane e a Calle dei Boteri, sarebbero stati i prossimi punti strategici. Luci ora scomparse. E le comparse? Gli ospiti di palazzo Cavalli-Franchetti, reclutati per le prove generali della scena clou a Palazzo Ducale a inizio novembre, stanno raggiungendo la location a scaglioni per il tampone.

N. Mun.
C. Fra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STAR Tom Cruise a Venezia per girare il settimo episodio della saga di Mission Impossible: a marzo riprese sospese, ora i contagi

SI TRATTA DI OTTO COMPARSE E 4 DELL'ORGANIZZAZIONE SMONTATE LE LUCI E RIPOSTA L'ATTREZZATURA

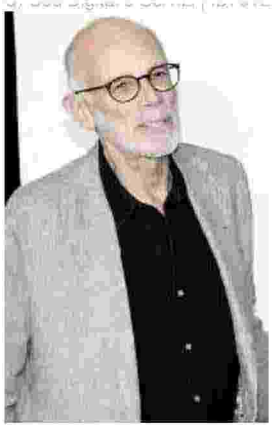
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 17+20
Foglio 1

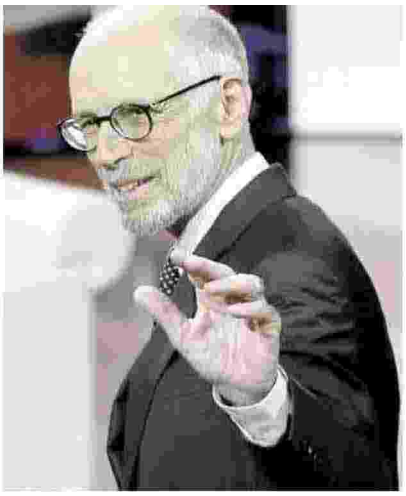


L'intervista Salvatores: «Siamo fragili, e il Covid lo dimostra»

Satta a pag. 20

Gabriele Salvatores, 70 A destra, Thom Yorke, 52, ieri alla Festa di Roma (Foto Toiati)

Il regista Gabriele Salvatores, 70 anni, presenta alla Festa di Roma il suo film "Fuori era primavera"



L'intervista Gabriele Salvatores

«Il Covid ci insegna che siamo tutti fragili Anche noi registi»

È sorridente, in ottima forma, «posso perfino farmi da mangiare da solo, mia madre napoletana mi ha insegnato a cucinare», sorride Gabriele Salvatores in collegamento dalla sua casa di Milano. E rassicura: «Sto bene, ho la pellaccia dura». Eppure il Covid-19 ha attaccato anche il regista premio Oscar che, sebbene asintomatico, deve osservare l'isolamento «da cui spero di uscire presto». Una circostanza che gli ha impedito di essere alla Festa con *Fuori era primavera*, il toccante documentario frutto del montaggio dei video amatoriali realizzati dagli italiani durante il lockdown, una produzione Indiana e RaiCinema. Curiosi, teneri o sconsolati, sempre sinceri, i piccoli racconti di vita formano un viaggio collettivo nell'isolamento che, paradossalmente, oggi riguarda lo stesso Salvatores.

Quando ha scoperto di essersi infettato?

«Al montaggio del mio nuovo film *Comedians*. E dire che, sul set, avevo rispettato le norme di sicurezza. Sono una persona responsabile, ho sempre indossato la mascherina e osservato il distanziamento. Il contagio mi ha fatto capire che siamo vulnerabili. Oggi dobbiamo stare molto attenti e dimostrarci più bravi di chi dovrebbe controllarci».

E cosa ha capito dai tantissimi video che le sono arrivati?

«Innanzitutto che, a forza di giocare con lo smartphone, gli italiani hanno imparato a filmare se stessi e la realtà. Ho poi capito che il racconto della quotidianità può essere molto interessante anche per noi registi. Non abbiamo bisogno di grandi storie, ma di storie sincere».

> IL CINEASTA, POSITIVO AL VIRUS, RACCONTA "FUORI ERA PRIMAVERA", IL SUO FILM SUL LOCKDOWN: GLI ITALIANI HANNO IMPARATO A FILMARE SE STESSI

Che Italia ha trovato nei filmati della gente comune?

«Un Paese che all'inizio della pandemia era ancora ottimista, esprimeva creatività, ironia e aveva voglia di comunicare. Poi la sfiducia dei cittadini verso i governanti si è fatta crescente».

Il film finisce con una barchetta nel mare mentre Franco Battiato canta "Voglio vederti ballare". Che significa?

«Che siamo tutti sulla stessa barca, ugualmente fragili. Dobbiamo abbassare la cresta e smetterla di essere arroganti. La lezione vale anche per noi registi, abituati a sentirci speciali».

Il cinema sopravviverà?

«Il cinema è collegato al futuro dell'umanità. La pandemia ci ha dimostrato l'indispensabilità della cultura che ci ha tenuto compagnia durante il lockdown. Siamo in una nuova epoca dominata dall'interattività ma della sala ci sarà sempre bisogno: condividere le emozioni con gli altri è meglio di una seduta psicoanalitica».

Cosa si augura per il futuro del nostro Paese?

«Spero che noi italiani ritroviamo il senso della solidarietà. E che la politica torni ad essere un servizio per i cittadini e non semplice spartizione di potere. Ma temo la rabbia sociale, anticipata da film come *Joker*... Il cinema dovrà dare un contributo anche in questo senso».

C'è una lezione che il mondo può ricavare dalla pandemia?

«Dietro il virus ci sono anche i cambiamenti climatici e i poveri pagano lo scotto più grande. Quel buffone di Boris Johnson ventilava la possibilità di liberarsi dei sussidi statali se fossero morti i vecchi e gli indigenti... Dovremo inventare un futuro diverso in cui l'economia non sarà più davanti a tutto. Ma temo che non cambieremo. Continueremo a mettere il denaro al primo posto».

Gl. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 20
Foglio 1 / 2

FESTA DEL CINEMA DI ROMA

Ieri, nell'ultima giornata del festival, l'autore romano ha presentato "Cosa sarà", opera autobiografica che parla della sua battaglia contro la leucemia. Il protagonista, Kim Rossi Stuart: «È stata una sfida»

Bruni, il dolore in una commedia: così cala il sipario

LA CHIUSURA

Ha gli occhi lucidi, Francesco Bruni, mentre il pubblico dell'Auditorium applaude *Cosa sarà*, il travolgente film da lui diretto e scelto per chiudere come evento speciale la 15esima Festa di Roma. Attraverso il doppio registro del dramma e della commedia, tra commozione e momenti di leggerezza, perfino d'ironia, il regista porta sullo schermo la sua storia personale, una storia tragica ma a lieto fine: grazie alla donazione del midollo da parte del fratello Alessandro, Bruni, 59 anni, è infatti guarito dalla leucemia, «ma preferisco parlare di remissione, la malattia farà sempre parte di me», spiega, «non amo l'immagine del guerriero che sconfigge il cancro né il superomismo di chi si sente superiore e oggi non mette la mascherina». Prodotto «da Carlo Degli Esposti, che mi è stato sempre affettuosamente vicino» e da Vision Distribution, *Cosa sarà* racconta l'esperienza del regista, il mese da lui passato in ospedale e il ritorno a casa in una stanza sterile «avvolta dalla plastica». Ma, precisa Bruni, «per parlare della mia storia ho dovuto distaccarmi dal protagonista e regalargli qualche problema in più». Come una dinamica familiare fin troppo vivace, la scoperta di una sorella sconosciuta, lo stallo creativo...

L'ATTORE: «LE STORIE SENZA SPERANZA NON MI INTERESSANO, SONO OPERAZIONI DISTRUTTIVE» NEL CAST ANCHE PELUSO, INDOVINA E LEBBORONI

LA PUNTA DI DIAMANTE

Il protagonista, nel ruolo di un regista in crisi che scopre di avere la leucemia, è Kim Rossi Stuart, punta di diamante di un cast in stato di grazia che schiera anche Lorenza Indovina, Raffaella Lebboroni, Barbara Ronchi, Fotinì Peluso, Tancredi Galli, Giuseppe Pambieri. «Il momento più difficile», rivela l'attore, «è stato il primo giorno di riprese, quando ho scoperto che Bruni voleva che io visitassi anche un universo confinante con la comicità. "Vuol dire che in certe scene devo essere sopra le righe, fare le facce?", gli ho chiesto. Mi ha risposto di sì, così ho dovuto procedere a un piccolo reset della mia interpretazione. Ma la sfida mi è piaciuta molto». La collaborazione tra il regista e il suo alter ego si è dunque sviluppata all'insegna della collaborazione totale: «Francesco è stato pronto ad accogliere le mie idee e il mio pensiero», racconta Kim. «Spesso gli attori hanno paura di trovare dei registi poco disponibili che a volte, di fronte alla proposta di un cambiamento, si irrigidiscono, forse è un segno di fragilità. Invece Bruni si è dimostrato l'opposto. Non solo ha ascoltato i miei suggerimenti, ma mi ha anche indicato nei titoli di testa come collaboratore alla sceneggiatura, cosa di cui non c'era bisogno».

LA SVOLTA

Per Kim, attore ultra-sensibile e sempre pronto a mettersi in gioco attraverso ruoli febbrili, addirittura a fior di pelle, *Cosa sarà* è stata un'esperienza coerente con la svolta degli ultimi anni. «Ho sempre cercato personaggi "brucianti" destinati a toccare un nervo scoperto che potesse riguardarmi più o meno direttamente», spiega, «ma da un po' di tempo sento il bisogno di positività. Le storie senza speranza non mi interessa-

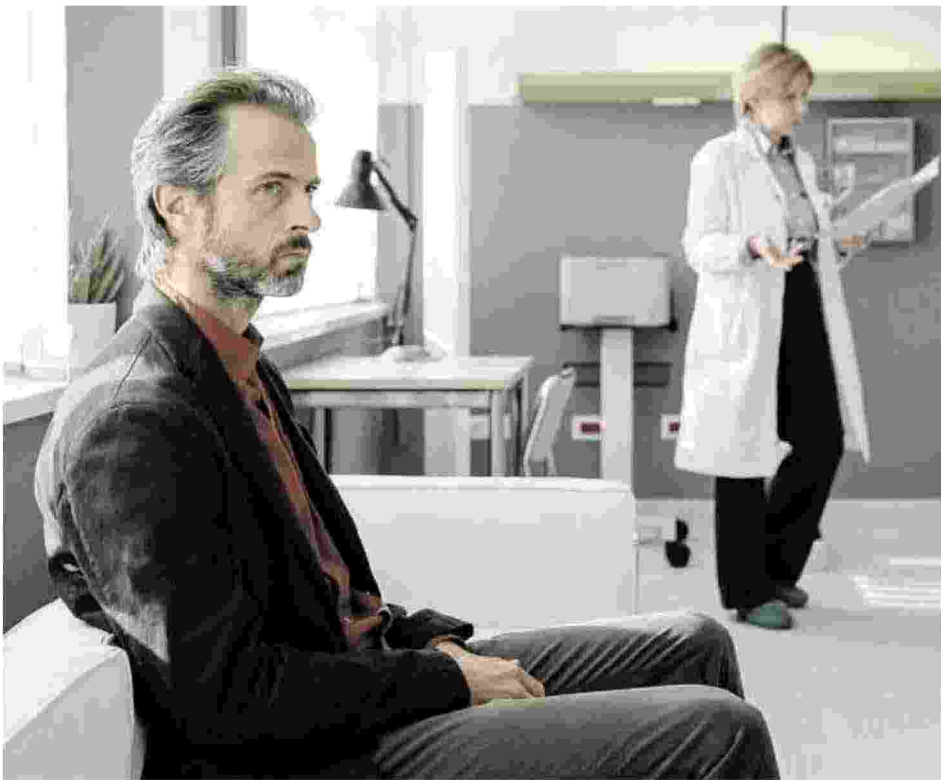
Spettacoli

Bruni, il dolore in una commedia: così cala il sipario

«Il Covid ci insegna che siamo tutti fragili Anche noi registi»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Kim Rossi Stuart, 50, nel film "Cosa sarà" con Raffaella Lebboroni, moglie del regista Bruni

no: le considero operazioni distruttive e perfino facili perché fanno leva sul sentimento di vacuità comune a tante persone, ma falso». A un giovane attore «dotato di un'ottica simile alla mia» il magnifico 50enne Kim suggerirebbe di lottare contro «due bestie che io combatto da sempre: essere al centro dell'attenzione e accarezzare il proprio narcisismo. Se vuoi fare questo mestiere devi assecondare una premessa arcaica: bisogna fare teatro anche per poche persone». Tra i protagonisti dell'ultimo film di Gabriele Muccino *Gli anni più belli* e già regista di due pellicole decisamente riuscite, *Anche libero va bene* e *Tommaso*, Kim sta preparando la terza prova dietro la cinepresa.

IL SUCCESSO

Ha mai avuto delle delusioni? «Tante, per carità, ma dietro ogni delusione c'è sempre una speranza sbagliata, un'illusione». E quale considera il suo più grande successo? «Aver incontrato una donna (la moglie Ilaria Spada, ndr) e aver generato due figli. Date alcune premesse della mia vita, si tratta di un successo straordinario».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TEMPO

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 3
Foglio 1

L'ENNESIMO DECRETO

Sospesi anche cinema, teatri e concerti. No al divieto, ma «forte raccomandazione» a non spostarsi in Comuni diversi

Arriva il lockdown mascherato

Pronto il dpcm: ristoranti e bar chiusi dalle 18, ma anche domenica e festivi. A tavola massimo 4 non conviventi

DARIO MARTINI
d.martini@iltempo.it

••• Alla fine arriva il nuovo dpcm e, di fatto, è un lockdown mascherato. I più penalizzati sono sempre gli stessi: bar, ristoranti e palestre. La bozza del nuovo decreto che Conte si appresta a firmare, salva parrucchieri ed estetisti. Nessun divieto agli spostamenti, ma solo «una forte raccomandazione» a non andare in altri Comuni. C'è anche la possibilità di istituire coprifuoco mirati, chiudendo strade e piazze dove si formano assembramenti. Novità anche per le scuole secondarie, con l'ingresso a partire dalle 9 e la didattica a distanza che sale al 75%. Nessuna decisione, invece, sui trasporti, dove si delega alla ministra De Micheli la scelta se ridurre o meno i servizi. Mazzata anche a gli impianti sciistici. Ma vediamo, nel dettaglio, cosa cambia nella versione del dpcm illustrata ieri ai partiti di maggioranza e alle Regioni.

SPOSTAMENTI

Si raccomanda di non andare in Comuni diversi da quello di residenza, domicilio o abitazione, «salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, salute o necessità».

NELLE MURA DI CASA

Anche qui, nessun divieto, ma la solita «raccomandazione» di non ricevere persone che non sono conviventi, salvo che non sia «necessario» e «urgente».

RISTORANTI E BAR

Sospese le attività dei servizi di ristorazione (bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) la domenica e nei giorni festivi. Negli altri giorni potranno restare aperte solo dalle 5 alle 18. Non ci potranno essere più di quattro persone al tavolo, e dovranno essere tutti i conviventi. Potranno restare aperti anche dopo le 18 solo bar e ristoranti che si trovano negli alberghi. E solo per i clienti della struttura ricettiva. La consegna a domicilio e da asporto è consentita fino a mezzanotte.

PALESTRE E BENESSERE

«Sono sospese le attività di palestre, piscine, impianti nei comprensori sciistici, centri natatori, centri benessere e centri termali». L'attività sportiva di base, però, svolta in centri sportivi (ma non in palestre e piscine) è consentita nel rispetto del distanziamento.

COPRIFUOCO MIRATI

La bozza del dpcm recita: «Delle strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare assembramenti, può essere disposta la chiusura al pubblico, dopo le ore 21,00, fatta salva la possibilità di accesso, e deflusso, agli esercizi commerciali e alle abitazioni».

CINEMA E TEATRI

Stangata su cinema e teatri: «Sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto».

MUSEI

I musei potranno restare aperti se eviteranno assembramenti e avranno ingressi contingentati.

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Nelle scuole secondarie di secondo grado si potrà fare «didattica digitale integrata», ovvero lezioni a distanza fino al 75% dell'orario scolastico. E chi andrà fisicamente in classe dovrà entrare non prima delle 9 del mattino.

ATTIVITÀ SPORTIVA

«Sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato». Ma saranno consentiti gli sport agonistici riconosciuti dal Coni e dalle federazioni nazionali.

TRASPORTI

Il ministro Paola De Micheli potrà disporre, di concerto col ministro della Salute Roberto Speranza, «riduzioni, sospensioni o limitazioni nei servizi di trasporto, anche internazionale, automobilistico, ferroviario, aereo, marittimo».

CONCORSI

Sospesi tutti i concorsi pubblici e privati. Tranne quelli a distanza e quelli per cui esistono protocolli organizzativi approvati dal Cts. Si salva, quindi, il concorso straordinario per l'assunzione dei docenti.

CHIESE

Si salvano le chiese che dovranno sempre rispettare la distanza di almeno un metro tra i fedeli.

SAGRE E FIERE

Pugno duro con il divieto su sagre e fiere. Restano consentite le manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali regolate da norme ad hoc.

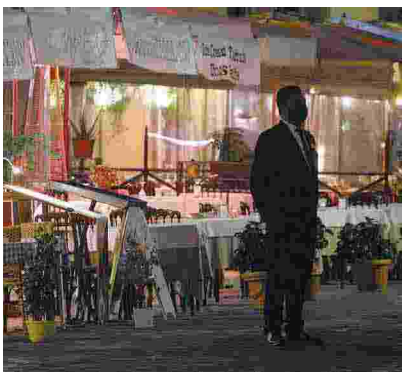
FESTE E CERIMONIE

Niente feste e cerimonie, sia civili e religiose. Sono vietate sia al chiuso che all'aperto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzi pubblici
«Il Ministro potrà ridurre e limitare i servizi di trasporto automobilistico, ferroviario, aereo e marittimo»

Coprifuoco mirato
Si possono chiudere dopo le 21 strade e piazze dei centri urbani dove si possono creare situazioni di assembramento



Ristoranti
Chi offre servizi di ristorazione viene penalizzato secondo le nuove norme contenute nella bozza del dpcm che il presidente del Consiglio ha intenzione di approvare oggi

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 21
Foglio 1

ROSSELLINI

«La mia pazza ironica, fantastica e amata famiglia»

Da domani il film. Il nipote a Lecce il 28

di GLORIA INDENNITATE

«La Rossellinite? Io ce l'ho, vale la pena far capire di che si tratta». È un'opera terapeutica quella proposta da Alessandro Rossellini, 57 anni, nipote del più famoso Roberto. Un nonno dall'ombra lunga protagonista della Storia del Cinema, uno dei padri del Neorealismo. Un nonno con una mega-famiglia multietnica fatta di tre mogli, compagne celeberrime, figli, nipoti, pronipoti sparsi nel pianeta. Un «librone» con pagine di epico cinema, leggendarie attrici, amori traditi ma mai dimenticati, scandali e gossip. «Il nonno per il mondo era un genio, per noi era tutto più complicato».

Semplice e alla mano, Alessandro Rossellini, nato a Roma, è figlio di Renzo, secondogenito del regista. Ha vissuto per dieci anni a New York, ha collaborato come fotografo di scena e assistente di produzione a film di Fellini, Scorsese e Lynch, ha lavorato come assistente alla fotografia di Weber, Comte e Glaviano. Nel 2015 ha diretto il corto-documentario *Viva Ingrid!*, selezionato alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. Quest'anno dopo le *première* alla 77esima edizione del Festival della città lagunare, ha intrapreso il tour promozionale della sua personale antologia di famiglia intitolata *The Rossellinis*. È stato l'evento speciale di chiusura della 35esima Settimana della Critica, prodotto da B&B Film, coprodotto da Vfs Films con Rai Cinema in associazione con Istituto Luce Cinecittà, sostenuto da Mibact, Creative Media Europe, Regione Lazio e National Film Centre of Latvia. La produzione è stata affiancata dalla statunitense Sundance Production (Laura Michalchyshyn). Il film documentario, della durata di 100 minuti, esce nelle sale il 26-27-28 ottobre distribuito da Nexo Digital, con rispettive tappe di presentazione del regista Alessandro Rossellini a Roma (Cinema Farnese), Torino (Cinema Ambrosio) ed a Lecce, nella Multisala Massimo (ore 20.30).

Lei ha un legame molto forte con Lecce...

«Sì, la madre di mia figlia Vera, che ha 22 anni e vive a Roma, è Cristiana Spagnolo, figlia di Gianna Prato, seconda moglie del senatore Giovanni Pellegrino. Il Salento per gli altri è una scoperta "recente", non per me. Adoro venire da voi, mi sento sempre a casa e so già che mi attendono i fantastici "ciciri e tria" di Gianna. In più ci sono le vacanze a Lido San Giovanni di Gallipoli, nell'appartamento della famiglia Pellegrino. Mi spetta una settimana è in genere cerco di non mancare all'appuntamento».

«The Rossellinis» ha ricevuto un grande riscontro a Venezia.

«È stato emozionante, tutti in piedi ad applaudire con le lacrime agli occhi nella sala dell'ex Casinò dove è stato proiettato».

Ora questo «viaggio» nelle sale italiane in un periodo di grandi difficoltà legate alle restrizioni anticovid.

«I timori ci sono, ovviamente, ma spero che ci sia ugualmente la risposta del pubblico, con tutte le garanzie di sicurezza di cui le sale cinematografiche dispongono».

Come definisce «The Rossellinis»?

«Un film terapeutico per la mia famiglia iperbolica e per me. Sono reduce dall'inferno della tossicodipendenza, un'esperienza che ho trasformato in sostegno per gli altri lavorando in alcune strutture che si occupano di dipendenze. Come tutti i Rossellini ho una famiglia allargata, due figli da mantenere, Vera e Rocco, avuti con due compagne diverse».

Ci descrive il cast?

«Ci sono mio padre Renzo, figlio della prima moglie del nonno, Marcella Marcella De Marchis; i tre figli di Ingrid Bergman, Roberto-Robin Rossellini (affascinante e famoso nel jet-set degli Anni '70 e '80 soprattutto per la relazione con Carolina di Monaco,*ndr*) e le gemelle Isabella e Ingrid; Gil Rossellini, vero nome Arjun Dasgupta figlio adottivo del nonno che sposò, non senza clamore, la madre Sonali, scomparso per una grave malattia a 52 anni (volto problematico della famiglia, fu documentarista e musicista appassionato, tra i suoi lavori più interessanti la trilogia *Kill Gil*, *ndr*); Raffaella Rossellini, figlia del nonno e Sonali, convertita all'Islam per cui ha preso il nome di Nur; mia madre Katherine Cohen, che era una ballerina afro-americana».

IL REGISTA Alessandro Rossellini

Un road movie, un viaggio-confessione pagnia della macchina da presa.

«Sì, sono stato a Roma da mio padre; in Svezia per Robin, che vive in un'isola piccola e privata Dannholmen (Ingrid Bergman vi trascorse le estati dal 1958 al 1982, *ndr*), negli Stati Uniti per Isabella e Ingrid, a Doha nel Quatar per Nur. Per quanto riguarda Gil, mi è stato possibile raccontarlo usando le immagini tratte dai suoi film».

Sicuramente un'opera ricca di curiosità e aneddoti. Ma chi è il più malato di «Rossellinite»?

«Isabella dice sempre che sono io, e mi sa che ha ragione. Lei nel film documentario è un fiume in piena e riserva tante sorprese. Vedrete, i miei familiari sono pirotecnici e geniali, caustici e autoironici, ognuno a suo modo. In definitiva, siamo una famiglia come tante. Litighiamo e poi ci amiamo, siamo lontani e vicini, discutiamo di salute, della spesa di ogni giorno, di problemi economici, eccetera. Siamo una famiglia nella quale in tanti potranno riconoscersi, al di là del nostro cognome».

Non mancano materiali di repertorio e pezzi del grande cinema del nonno.

«Innanzitutto *Roma città aperta* con la nostra meravigliosa Anna Magnani, un film che traccia un solco indelebile nella storia del cinema e che vorrei tanto che i ragazzi lo riscoprissero; il film per la tv *La presa del potere da parte di Luigi XIV*, *Europa '51*, *Viaggio in Italia*. Quindi, *My Dad is 100 years old* di Guy Maddin e Isabella Rossellini e *Kill Gill, Vol. 1* di Gil Rossellini».

Quale sarà il suo prossimo viaggio?

«Mi piacerebbe girare un documentario a puntate per la televisione sulla tossicodipendenza lavorando con i tossicodipendenti. Voglio aiutare questo mondo di indicibile sofferenza che purtroppo ho conosciuto bene e dal quale sono uscito».

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 1+2
Foglio 1 / 3

Il lockdown del tempo libero

Battaglia nella notte sul nuovo Dpcm. Scontro con le Regioni sulla chiusura alle 18 di bar e ristoranti, sugli spostamenti e il no allo sci
Stop a teatri, cinema, palestre, piscine. No a feste ed amici in casa. Lezioni online alle Superiori. Berlusconi: "Pronti a un tavolo con Conte"

Minniti: "A Napoli atto eversivo". Gli antagonisti di Torino con i violenti

MARCO PASSARO/FOTOGRAMMA

Milano Ambulanze in attesa al pronto soccorso dell'ospedale Niguarda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

la Repubblica

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 1+2
Foglio 2 / 3

Il governo vara il semi-lockdown Lite con le Regioni sui ristoranti

Governatori contro la chiusura alle 18 e lo stop agli spostamenti tra territori. Scontro nella notte sulle misure del nuovo Dpcm che saranno in vigore per un mese. Tra i nodi il blocco dei centri commerciali nei weekend

di **Giovanna Vitale**

ROMA – La prima riunione alle 6,30 di mattina, dopo una notte insonne, le orecchie incollate al telefono, gli occhi alle immagini dei drammatici scontri di Napoli. È all'alba, quando fuori è ancora buio, che il premier Giuseppe Conte si collega coi capidelegazione della sua maggioranza, insieme ai ministri Boccia e Speranza, per accelerare la stretta che lui avrebbe voluto più blanda e invece già all'ora di pranzo somiglierà a un lockdown dimezzato.

Italia semi-aperta di giorno, sbarrata di sera. Anche se non è ancora chiaro dove verranno puntate le lancette dell'orologio: se sulle 18, quando la prima bozza del Dpcm fa scattare la chiusura di bar e ristoranti, oppure sulle 20, così come richiesto dalle Regioni. Le quali, nel parere inviato al presidente del Consiglio, hanno sollecitato per i ristoranti il prolungamento fino alle 23, da estendere anche agli esercizi pubblici che fanno servizio al tavolo e rispettano le regole del distanziamento. Proprio uno dei nodi, insieme alla serrata dei centri commerciali nel weekend e al divieto di spostamenti infraregionali, su cui Conte e capidelegazione rimarranno a discutere fino a notte fonda. Facendo slittare a oggi l'annuncio delle nuove restrizioni.

Pertanto, per salvaguardare lavoro e scuola, verrà sospeso per un mese tutto ciò che non è indispensabile: piscine, palestre, centri benessere, attività sportive, cinema, teatri e sale scommesse. I musei avranno ingressi contingentati. Ristoranti e bar lavoreranno a orario ridotto. Resta da capire quanto. Perché, oltre ai governatori, anche la ministra Teresa Bellanova s'è opposta allo stop alle 18, preoccupata della sofferenza di un comparto che rischia di mandare in crisi anche la filiera agroalimentare. «Attenzione a non scaricare su alcune categorie produttive disfunzioni che stanno altrove: ovvero, nell'organizzazione dei trasporti e della sanità», ha tuonato la renziana. Tanto più che pure il Cts, a cui Conte nel pomeriggio illustra la bozza di Dpcm, ha espresso perplessità: uno stop così anticipato rischia di far aumentare le riunioni conviviali fra le mura domestiche. Parole che confortano il premier: «Io non ho problemi a chiudere prima, ma anch'io ho dei dubbi», dirà nel corso dell'ultimo vertice notturno.

A perorare la causa avversa, Roberto Speranza, depositario insieme a Dario Franceschini della linea più oltranzista: servono «misure rigorose, robuste e serie» per «governare la curva e raffreddare la situazione» epidemiologica, in modo da scongiurare provvedimenti «più drastici», ripete ai colleghi il ministro della Salut. Ribadendolo poi all'incontro con gli enti locali: «Non possiamo avere l'obiettivo immediato di azzerare l'indice RT, che ieri era ad una media nazionale di 1.5, ma dobbiamo assolutamente abbassarlo perché non è sostenibile». In linea con lo scenario da brividi disegnato dall'Istituto superiore di Sanità: l'unica strada per «alleggerire la pressione sui servizi sanitari», recita l'ultimo monitoraggio, è «una drastica riduzione delle interazioni fisiche delle persone». Da qui la decisione di un intervento più incisivo rispetto alle previsioni della vigilia.

Lo spiega chiaro ai governatori il ministro Francesco Boccia, per tutto il giorno al lavoro sebbene sia risultato positivo: «Questo è il momento delle scelte. Dobbiamo mettere subito in sicurezza sanitaria il Paese per tutelare la salute di tutti e far sopravvivere l'economia. Perciò vanno sospese le attività non strettamente necessarie e garantiti ristori in tempi brevi». Un tema posto anche dalle Regioni. Che costringe il Mef a un tour de force sul decreto indennizzi, da varare in Cdm domani: 232mila gli esercizi che riceveranno i primi soldi entro metà novembre – promette il ministro Gualtieri – l'Agenzia delle entrate ha già tutti gli Iban e si può fare.

Ma i governatori, specie del centrodestra, sono scettici. «Non corriamo con il Dpcm, prendiamoci qualche ora in più per valutare», avverte il leghista Fedriga: «La tensione sociale è in crescita e rischia di aumentare se non adottiamo misure eque e razionali». Paletti e distinguo che alla fine confluiscono in una lettera, firmata dal presidente della Conferenza Stato-Regioni, Stefano Bonaccini, in cui oltre all'estensione della didattica a distanza al 100% per superiori e università, si chiede di «destinare i tamponi solo ai sintomatici e ai contatti stretti (familiari e conviventi)» al fine di «rendere sostenibile il lavoro delle Asl» aggravato dal conctat tracing. Non è l'unica obiezione che piomba sul governo.

L'altra arriva dai capigruppo d'opposizione, convocati da Conte per annunciare le nuove restrizioni. Lega e Fdi vanno subito al punto: no alla chiusura dei confini regionali. Veti e richieste che obbligano, ancora una volta, alle ore piccole.

Speranza e Franceschini per la linea dura, Bellanova contraria

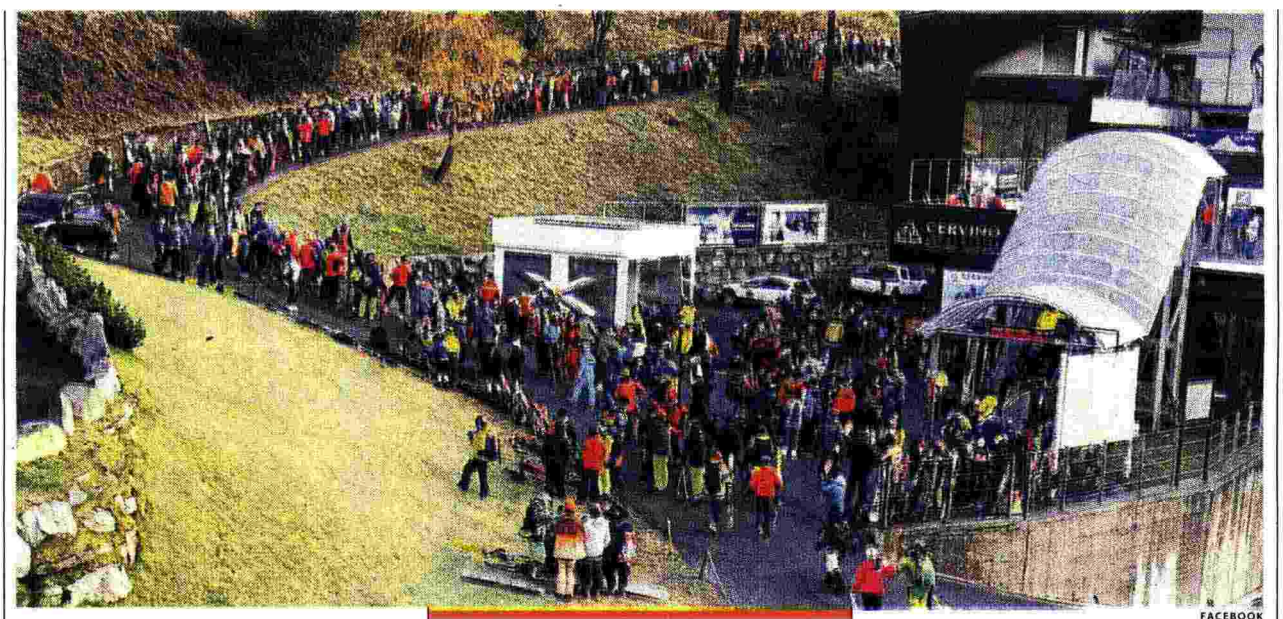
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 1+2
Foglio 3 / 3



FACEBOOK

Assalto agli impianti
Oltre duemila gli sciatori che si sono catapultati ieri sulle piste di Breuil-Cervinia per la prima giornata della nuova stagione. Gli assembramenti agli impianti di risalita sono stati documentati con foto e video su facebook da un testimone della ressa

la Repubblica

Il lockdown del tempo libero

Minniti: "A Napoli atto eversivo". Gli antagonisti di Torino con i violenti

I morti triplicheranno. Assalto al Hb

Primo piano

Il governo vara il semi-lockdown
Lite con le Regioni sui ristoranti

Mattarella: "Serve unità
Ridurre le disuguaglianze"

BORBONESE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

la Repubblica

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 41
Foglio 1

Cinema Lo streaming corteggia l'ultimo film di 007

600 milioni di dollari. Sarebbe questa secondo *Variety* la cifra delle trattative per l'acquisto da parte di piattaforme streaming di *No time to die*, il nuovo film di James Bond più volte rimandato e ora previsto nel 2021. "Solo voci. Il film non è in vendita", il commento degli studios MGM

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 1+3
Foglio 1

GLI ATTORI

NON FATE CALARE IL SIPARIO ANTICIPATE L'ULTIMO SHOW

MONICA GUERRITORE – P.3

L'APPELLO

Lasciate aperti cinema e teatri come in Francia

MONICA GUERRITORE

Monica Guerritore (Roma, 1958) è attrice di teatro, cinema e televisione

Penso che il nostro essere resistenti debba servire per poter consigliare chi ci governa a non chiudere cinema e teatri, ma ad anticipare l'ultimo spettacolo come fanno in Francia. Dare la possibilità alla gente di poter andare a confortarsi in un teatro e in un cinema è importante.

Le persone devono ritrovarsi, fare comunità ed essere trasportate e sanate dai racconti che parlano di loro. Racconti chiamati a curare le ferite di questi mesi e che sono difficili da rimarginarsi. Il governo deve pensare anche all'aspetto psicologico della cittadinanza, deve poter dire: «Uscite, andate al cinema, andate a teatro». Alle 7 di sera? Andremo alle 7 di sera. Alle 6 di sera? Andremo alle 6 di sera.

Ho partecipato agli Stati generali promossi dal Governo. Abbiamo chiesto e ottenuto che i teatri fossero aperti al mattino per le scuole e a Firenze, a La Pergola, hanno ospitato quattro classi. Abbiamo composto il Registro nazionale degli attori professionisti perché le sovvenzioni non finiscano a pioggia lì dove non devono. Molto si è ottenuto per le nostre categorie, purtroppo ci è stato impossibile portare il teatro in televisione e non in tardissima serata come a volte avviene adesso. Naturalmente spettacoli ripensati per poter essere seguiti da un pubblico diverso da quello teatrale. Una volta a settimana su una rete generalista. Ma neanche la Rai ha accolto l'invito, eppure nel suo statuto questo impegno è compreso. Non chiudere cinema e teatri, luoghi dove al buio le persone lasciano l'angoscia della pandemia per rigenerarsi, capirsi meglio e metabolizzare. Cinema e teatro vanno fortemente invogliati.

Voglio però dire, e ci tengo a sottolinearlo, che questo è un momento difficilissimo e io sono solidale con chi sta prendendo decisioni difficili. Dobbiamo metterci nei panni degli altri, come si fa al cinema e in teatro. È importante questo passaggio che noi conosciamo molto bene perché lo pratichiamo quotidianamente. Ora dobbiamo stare tutti stretti sulla stessa barca. Non è il momento di guerreggiare, tornerà anche quel tempo ma non è questo. Cinema, teatro, musica, sono il respiro di tutti noi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
Il virus chiude cinema, palestre e ristoranti

Addio a movida e tempo libero ma le regioni non si blindano

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL Riformista

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 1+7
Foglio 1

Lo spot

Il dolce Muccino e la Calabria in rivolta

G. Criaco a pagina 7

Gioacchino Criaco

La dolce carezza di Muccino al buon selvaggio calabrese

→ Un cortometraggio del regista, commissionato proprio per rompere gli stereotipi, ha prodotto l'eterogenesi dei fini. Magari ci voleva un pochino più di cautela, anche perché è vero quello stereotipo che dice che i calabresi sono tutti permalosi...

La Calabria è in rivolta. Nessuno degli innumerevoli e atavici problemi della Regione è causa del fermento: politici, intellettuali, giornalisti, buona parte dei calabresi, hanno dichiarato guerra al regista Gabriele Muccino, ritenuto responsabile di lesa calabresità, poiché, realizzando un cortometraggio commissionatogli dalla Regione anziché migliorarne l'immagine l'ha ulteriormente incrinata. A marzo, la presidente Iole Santelli, purtroppo morta dieci giorni fa, aveva dichiarato che uno dei punti più importanti del proprio programma sarebbe stato quello di far sparire gli stereotipi, le rappresentazioni fasulle e folkloristiche, che gravano sulla Calabria, e ne impediscono lo sviluppo economico, in prospettiva soprattutto turistica. Una nuova narrazione della Calabria, la mission: per raccontare una terra diversa da quella infissa nell'immaginario collettivo. Si puntava molto sul messaggio filmico, e molto anche in termini economici si era speso sull'opera di Muccino: un corto che infondesse curiosità, voglia di conoscere. E il corto è arrivato, il 20 ottobre è stato presentato in prima mondiale al festival del cinema di Roma. Il giorno dopo è stato diffuso sul web da un assessore della Giunta calabrese. Nel passare di poche ore si è scatenata una schiera enorme, e trasversale, di critiche. Veramente in pochi hanno provato a difendere l'opera di Muccino. 1.700.000 euro per 6 minuti di girato, quanto mediamente si spende in Italia per un film, quanto molti registi di qualità vorrebbero avere per realizzare un lungometraggio, magari di successo. E a guardarlo, il corto di Muccino, interpretato da Raoul Bova e Rocio Munoz Morales, effettivamente, per chi la Calabria la conosce si resta spaesati, per chi non la conosce si vedrà davanti il cliché di una terra arretrata in cui l'asino sia ancora un mezzo di locomozione, tutti siano impegnati a giocare a carte o a oziare, indossando vestiti anni cinquanta e calcando sul capo, in piena estate, coppole di lana. E tutti siano onorati della visita della bella straniera che l'oriundo porta a casa per mostrarle quanto bella sia la sua terra. In un trionfo di colori artefatti, clementine di plastica, lo stereotipo invece di sparire si materializza, il luogo comune imperversa. La Calabria ne esce avvilita, al di là delle intenzioni di chi ha costruito il corto. Soprattutto, l'effetto è controproducente rispetto al proposito del committente: eliminare lo stereotipo. 1.700.000 euro spesi, secondo i calabresi, male. L'impressione della beffa. La sensazione di essere trattati come bravi selvaggi a cui si concedano le carezze. E i calabresi è vero, sono permalosi, esagerano spesso con orgogli stupidi. Però, anche se non passa nel racconto attuale che si fa della Calabria, rinchiuso, spesso per colpa dei calabresi stessi, fra la cronaca nera e la nera cronaca. La Calabria è pur sempre figlia di una storia millenaria, di una cultura antica: per quanto sepolte, annacquate, non è il caso di trattare i calabresi come un popolo bambino. Un minimo di cautela. Solo un minimo. Che magari il problema della Calabria fosse davvero, solo, un problema di immagine. La Calabria ha problemi reali e nemmeno se venissero Coppola o Scorsese a girare spot, i problemi sarebbero risolti. Però anche il racconto sbagliato è un problema, e se si è pagati per aggiustare il tiro ai luoghi comuni, se non ci si impegna al massimo, dopo, ci si può trovare contro 2.000.000 di calabresi, che avranno molti difetti, come tutti gli abitanti del mondo, ma non sono.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 18
Foglio 1

Nuovi obblighi sui contenuti nazionali

Francia, stretta su Netflix&co

Il governo francese passa alla cassa con le piattaforme di streaming video. All'inizio della settimana prossima è in calendario la discussione della bozza di un decreto che obbliga i vari Netflix, Amazon Prime Video e Disney a investire di più nelle produzioni nazionali. Il tema, però, è delicato e ha già generato un aspro scontro tra i servizi on demand americani e i produttori transalpini; quindi il governo parigino ha deciso d'incentivare gli investimenti legandoli alla possibilità, per le piattaforme online, di trasmettere i film usciti nelle sale dei cinema prima dell'intervallo previsto finora di 12 mesi. Quello del rispetto dei 12 mesi di attesa, peraltro, è un altro argomento molto dibattuto Oltralpe, patria del Festival di Cannes, a sua volta palcoscenico negli ultimi anni di guerre a distanza tra Netflix da una parte e, dall'altra, gli esercenti delle sale cinematografiche.

Adesso, la Francia vuole chiedere di dedicare ai propri contenuti originali tra il 20% e il 25% dei singoli giri d'affari. Quindi, per esempio, chi vorrà metterli in palinsesto prima dei 12 mesi dovrà versare il 25%; chi invece pensa di poter aspettare almeno 13 mesi (e per un periodo massimo di due anni) potrà spendere intorno al 22,5%, fino ad arrivare al 20% previsto per chi è disposto ad aspettare almeno 25 mesi.

In tutto, secondo le previsioni di *Le Monde*, il gettito atteso dopo l'approvazione del decreto (che rientra nel quadro della direttiva Ue sui servizi di media audiovisivi) sarà inizialmente di almeno 300 milioni di euro ma poi tenderà a salire, una volta che il sistema sarà andato a regime e una volta che le piattaforme si saranno rassegnate ai nuovi obblighi. Per loro, infatti, l'eventuale approvazione della normativa comporta comunque un aumento delle attuali spese in produzioni tricolori.

© Riproduzione riservata

Mediapro non paga
Conciliazione per prendere tempo
Francia, stretta su Netflix&co
NUOVO IN EDICOLA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 46
Foglio 1 / 2

L'attore racconta il ritorno del suo personaggio

Sacha Baron Cohen "Per girare il nuovo Borat ho rischiato la pelle"

di **Silvia Bizio**

LOS ANGELES — Lo scorso aprile l'irriverente comico inglese Sacha Baron Cohen fece irruzione - sotto mentite spoglie - in una manifestazione ultra-repubblicana a Olympia, nello stato di Washington. Si fece passare per un cantante country stile "Maga" (Make America Great Again) che invitava il pubblico – trumpiani irriducibili senza mascherina - a un coro contro Obama sul tema del "virus di Wuhan". Gli organizzatori, una volta capito la beffa, tentarono di intervenire: ma il danno era fatto. Cohen aveva colpito ancora. Quell'irruzione era una scena di *Borat - Seguito di film cinema* (il primo *Borat* nel 2006), dal lungo sottotitolo – "Consegna di una prodigiosa tangente al regime americano a beneficio della gloriosa nazione del Kazakistan" - arrivato su Amazon Prime Video. L'eccentrico, folle giornalista kazako Borat Sangdiyev (Cohen), dopo 14 anni di lavori forzati, è costretto dal presidente del suo paese a tornare in America e far dono di una scimmia dalle alte capacità sessuali all'attuale vicepresidente Mike Pence. Ma una volta arrivato scopre che invece della scimmia nella gabbia è arrivata la figlia di 15 anni, Sandra Jessica Parker Sangdiyev (l'attrice bulgara Maria Bakalova), e decide di regalare lei: se non a Pence a Rudolph Giuliani, ex sindaco di New York, inscenando una finta intervista con Giuliani in un hotel dove Cohen, questa volta nella veste di un microfonista e poi di un travestito, entra nella camera d'albergo dove telecamere nascoste rivelavano un Giuliani in imbarazzante posa con le mani letteralmente nei pantaloni. Cohen continua a beffare i potenti.

Qual è il suo metodo?

«Affronto un personaggio partendo dal suo linguaggio. Che sia Borat, Ali G, Bruno o Abbie Hoffman la chiave per entrare nel mio personaggio è il modo in cui usano le parole, le pause, l'accento, il ritmo. Poi c'è il guardaroba e la parrucca, ma prima il linguaggio».

Ha avuto molti problemi a girare questo film?

«Ho capito che per fare un sequel di *Borat* mi dovevo mettere in situazioni scomode. Una delle prime scene che abbiamo girato è stata alla manifestazione pro National Rifle Association, dove i suprematisti bianchi avevano minacciato una sparatoria di massa. Lo sapeva anche l'Fbi, e io ero andato con una T-shirt che non era esattamente a favore delle armi, quindi per la prima volta nella mia carriera mi sono messo un giubbotto antiproiettile; l'ho usato anche durante le scene del concerto a Olympia. C'erano tanti di quei mitragliatori che se pure non fossi stato l'obiettivo avrei potuto comunque essere ammazzato. Ho temuto per la mia vita. Quando hanno capito chi ero si sono buttati sulla macchina cercando di trascinarmi fuori e non sarebbe finita bene. Sono stato fortunato. Bisogna vedere ora se l'America sarà altrettanto fortunata fra due settimane».

L'ha sorpresa la dose di antisemitismo e intolleranza?

«Il primo Borat voleva mostrare questa dimensione semi-nascosta in America. Questa volta ho capito che quella dimensione è palese, abbracciata dal presidente Usa. Ho passato cinque giorni sotto copertura con due di questi fanatici che sotto sotto erano brave persone che si sono bevute le bugie che gli vengono imposte da internet e dal Presidente. C'è umanità anche in loro».

Come è andata con Rudolph Giuliani?

«Non voglio rovinare la sorpresa, ma dirò che come produttore non avrei mai lasciato un'attrice in una situazione pericolosa, quindi l'idea è sempre stata quella di intervenire. L'unico responsabile di quello che è successo con Rudy Giuliani è Rudy Giuliani stesso».

Non hanno cercato di fermarla?

«Ha chiamato la polizia, che ha fatto irruzione nell'albergo in cui eravamo. Generalmente serve un mandato di perquisizione per entrare. Non so cosa Giuliani abbia detto alla polizia. Ha rilasciato interviste dopo, ha detto che non ha fatto niente di inappropriato, e penso che sia un esempio di quello che il regime Trump ritiene un giusto comportamento con le donne».

Come riesce a girare certe scene?

«È il film più difficile che io abbia fatto perché usavo il mio personaggio più famoso, noto in tutto il mondo. Io stesso pensavo sarebbe stato impossibile. Poi due anni fa per lo show di Jimmy Kimmel avrei dovuto fare uno sketch con Kanye West in cui

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

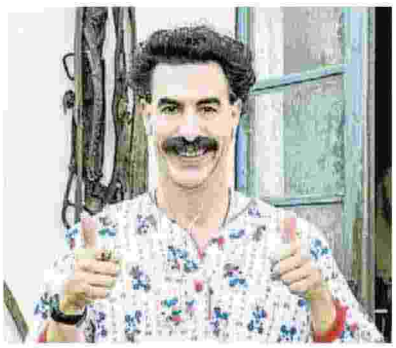
Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 46
Foglio 2 / 2

avremmo dovuto infiltrarci alla Casa Bianca e sorprendere Trump. All'ultimo Kanye si è tirato indietro e ho dovuto trovare in meno di 24 ore uno sketch alternativo. E così mi è venuta l'idea di rimettere in piedi Borat e portarlo in mezzo alla gente. Ho capito che è il personaggio perfetto per Trump, appena più estremo di lui: entrambi misogini, razzisti, con visioni antiquate del mondo e ridicoli. E ho capito parlando nei panni di Borat con i suoi sostenitori che avrei potuto vedere fino a che punto si sarebbero spinti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella seconda avventura del giornalista kazako su Amazon Prime Video sono presi di mira Rudolph Giuliani e i suprematisti bianchi



Protagonista
Sacha Baron Cohen, 49 anni, nei panni del giornalista Borat

Una delle prime scene girate è stata alla manifestazione dei detentori di arma da fuoco. E ho messo un giubbotto antiproiettile

Spettacoli

Sacha Baron Cohen
"Per girare il nuovo Borat ho rischiato la pelle"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 32
Foglio 1 / 2

I fratelli D'Innocenzo

"Pasolini aveva ragione: per capire la realtà meglio essere pessimisti"

FULVIA CAPRARA
ROMA

Sono apparsi come due ufo nel firmamento del cinema italiano, due soggetti non identificati, originali in tutto, per ispirazione, percorso artistico, look, reciproca, affettuosa, attitudine, e anche modo attento, gentile, incuriosito, di gestire i rapporti con la stampa. Sono gli «E.T.» del nostro cinema, capaci di portare, da un altro pianeta, energia creativa sostenibile, in un panorama spesso asfittico. Esplosi, nel 2008, con *La terra dell'abbastanza*, che gli ha fatto guadagnare 4 candidature ai David di Donatello e un Nastro d'argento per il migliore esordio, hanno vinto l'Orso d'argento per la sceneggiatura di *Favolacce* all'ultima Berlinale. Una settimana dopo è iniziato il lockdown, ma il loro successo non si è fermato, anzi, hanno iniziato a moltiplicarsi gli inviti da tutto il mondo. Gli ultimi, in ordine di tempo, sono arrivati dal sedicesimo «Zurigo Film Festival» e dalla «Festa del cinema» di Roma dove, ieri, i fratelli D'Innocenzo sono stati protagonisti di un Incontro ravvicinato, Fabio «vestito alla Billie Eilish», il fratello Damiano «tipo gendarme». «Quello che ci è mancato è stato proprio il contatto con il pubblico. Questo maledetto virus ha interrotto la comunicazione fra le persone». Intervistati sui loro film preferiti citano *Taxi Driver*. Dove il protagonista Travis Bickle reduce dal Vietnam si trasforma nell'aspirante omicida di un politico: «Siamo tutti Travis Bickle anche se nessuno di noi ha mai progettato di ammazzare un politico, o forse qualche volta sì, magari Salvini, ovviamente scherziamo».

Che cosa vi ha insegnato l'esperienza di «Favolacce»?

«Abbiamo toccato con mano il fatto che le storie possono essere universali e comprensibili anche al di fuori del nostro Paese, questa è la consapevolezza più grande che abbiamo acquisito, ed è anche quella che ci spinge, ancor più di prima, a continuare a fare quello che facciamo. Vorremmo dialogare sempre di più con modalità di vita differenti. Il virus ci impedisce di viaggiare fisicamente, così noi proviamo a farlo con la testa, proiettandoci in altre culture da cui possiamo trarre massimo arricchimento».

Quella di «Favolacce» è una storia truce, ma la realtà, anche negli ultimi mesi, si rivela sempre peggiore. Basta pensare al caso di Willy, massacrato dal branco. Che effetto vi fanno questi fatti di cronaca?

«Ci stupiscono, credevamo che essersi battuti tutti insieme in una tragedia come quella della pandemia, avrebbe riscaldato l'umanità. La vicenda di Willy ci ha molto toccato, conosciamo quelle realtà periferiche. Ma ci ha sconcertato anche quella maestra che, in Cina, ha avvelenato 25 suoi alunni, quando l'abbiamo sentita, abbiamo detto "ma questa è Favolacce!". La vita vera supera la fantasia, anche a longitudini distanti dalle nostre. Purtroppo, come diceva Pasolini, il pessimismo resta il modo per capire meglio la realtà. Viviamo in un mondo incattivito, inacidito, che ci fa paura».

Il successo può essere pericoloso. Voi come fate a restare con i piedi per terra?

«Questo mestiere meraviglioso comporta sempre un margine di insicurezza. Ogni volta che analizzi una nuova storia, riparti da zero, ti rimetti in gioco. Il cinema è un'arte che ricomincia daccapo, questo evita ogni possibile vizio, ogni tendenza ad accontentarsi. Il nostro prossimo film sarà un ennesimo debutto, ci piace rimanere vergini, ci approcciamo al nuovo progetto con la stessa paura dei primi due».

Intanto state preparando una serie per Sky. Di che cosa si tratta?

«È un racconto lungo, fluviale. In genere siamo sintetici, questa storia, invece, convoglia diversi temi e può cavalcare benissimo l'arco dei 6 episodi. È un "noir" investigativo un genere che non abbiamo mai fatto. Cerchiamo sempre di esplorare vie nuove pensando a cose mai fatte prima, gli spunti per noi sono come boe».

Quando tornerete al cinema?

«Molto presto, abbiamo sviluppato due film, non sappiamo quale partirà per primo, uno è un western, l'altro una storia d'amore contemporanea, non ambientata a Roma, con tracce di thriller e nella direzione del sangue, cioè dell'espressione più forte dei sentimenti. Una cosa diversissima dalle nostre esperienze precedenti».

Avete avuto incontri fondamentali, che hanno illuminato la vostra strada di autori. Penso a Matteo Garrone, a Paul Thomas Anderson. Ne avete fatti di nuovi?

(Alle altre domande hanno sempre risposto insieme, ma qui prende la parola Fabio, ndr): «Io sì, grazie a "Favolacce", ho incontrato quella che adesso è la mia ragazza, produttrice e distributrice francese, che adesso se n'è andata, è scappata via a Parigi. Abbiamo anche conosciuto Lee Chang Dong che ha amato molto "Favolacce". Il nostro carattere è un po' timido, siamo schivi, il cinema ci aiuta a fare cose che, tendenzialmente, non faremmo, come incontrare gente, presentarci».

Come hanno reagito i vostri genitori a tutto quello che, in poco tempo, è accaduto nelle vostre vite?

«Sono incredibilmente fieri, sono sempre i primi a leggere i nostri copioni e hanno spesso un peso determinante nelle nostre scelte, sono persone intelligenti e molto appassionate di cinema. Quando leggiamo "un film dei Fratelli D'Innocenzo" pensiamo sempre che, in realtà, sia un film della famiglia D'Innocenzo, cioè anche della troupe, delle scenografe, del direttore di fotografia, il nostro è un lavoro di squadra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 32
Foglio 2 / 2

I Fratelli D'Innocenzo hanno vinto l'Orso d'Argento all'ultima Berlinale, per la miglior sceneggiatura, con *Favolacce*. Il film ha anche ottenuto 10 candidature ai Nastri d'argento

CHRISTOPH SOEDER/DPA

La vicenda di Willy ci ha molto toccato ne abbiamo scritto, conosciamo quelle realtà periferiche

Siamo tutti De Niro in Taxi Driver ma non pensiamo di uccidere un politico...a parte Salvini: si scherza eh?

Stiamo lavorando a una serie per Sky un noir investigativo alla David Fincher ma unico nel suo genere

Credevamo che una tragedia come quella del Covid avrebbe riscaldato l'umanità: non è stato così

Ieri
Sono nati nel 1988 a Tor Bella Monaca ma cresciuti tra Anzio, Nettuno e Lavinio seguendo il padre pescatore. Già da ragazzi si appassionano alla pittura, alla fotografia, alla poesia e al cinema

Oggi
Nel 2018 il loro primo lungometraggio La terra dell'abbastanza. **Il loro secondo film da registi,** Favolacce, **è stato selezionato al Festival di Berlino 2020 e ricevuto l'Orso d'argento per la sceneggiatura**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

il Giornale

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 31
Foglio 1

» Radiogiornale

di Paolo Giordano

I pro e i contro delle radio che provano a diventare anche televisioni

Allora, qualche giorno fa Aldo Grasso sul *Corriere della Sera* ha affrontato uno dei nuovi aspetti della radio: ossia l'ingresso sempre più massiccio delle telecamera. L'ultimo esempio (oggetto dell'articolo) è Rai Radio2, che è diventata anche visual. Per capirci, gli speaker vanno in onda non soltanto con la voce ma pure con il volto, i gesti, le smorfie, gli sguardi. Una rivoluzione che è stata lanciata in grande da Rtl 102.5 e che, nel tempo, è stata accolta anche da tante altre emittenti. Per Grasso è «una mezza delusione» perché così la radio «sembra una tv di Serie B» e poi perché «conduttori e conduttrici fanno radio perché non riescono a fare tv» oppure «sono in attesa di». Soltanto Fiorello, scrive Grasso, è riuscito a essere bravo sia in tv che in radio. Di certo, la radio ha ancora oggi un ascolto principalmente in movimento e quindi poco incline a essere seguito con gli occhi. Non solo le vecchie generazioni, quelle cresciute con i transistor, ma anche le nuove non hanno ancora preso la confidenza necessaria per mescolare due modalità di comunicazione così distinte come la tv e la radio. E non è tanto una questione di ascolti. Nei locali pubblici, ad esempio, dove una volta c'era una radio accesa, oggi senza nessun problema ci può essere una «radio visual». Ma quello non sembra un ascolto

che «fidelizza». Grasso scrive che «il bello della radio è l'invisibile» e senza dubbio è vero. Ma, nell'epoca della totale frammentazione dei linguaggi e dei mezzi comunicativi, che spesso convivono ignorandosi, mescolare la radio con la televisione può confondere e può fare un torto sia alla radio che alla televisione. Oggi chi ascolta la radio forse vuol fuggire dal costante bombardamento visivo quotidiano ed entrare in un mondo tutto proprio, nel quale usare fantasia e curiosità o semplicemente ascoltare. Sembrano dettagli, ma non lo sono.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 26/27
Foglio 1

DIANE GUERRERO L'attrice nella serie tratta dall'universo DC

«Doom Patrol, l'estetica dei fumetti racconta l'orgoglio della diversità»

IL COLLOQUIO

Gianmaria Tammaro

Alcune serie tv, come "The Boys" , provano a creare un contatto immediato tra realtà e finzione, e provano a farlo riallacciandosi direttamente all'attualità. "Doom Patrol", disponibile su Amazon Prime Video con le prime due stagioni, percorre una strada diversa e si concentra sui personaggi, sulla loro caratterizzazione, sulla loro crescita. Ha un'estetica particolarmente vicina ai fumetti da cui è tratta, piena di colori e di eccessi; non cerca a tutti i costi di rendere credibile quello che mostra. I protagonisti sono tutti esseri eccezionali, dotati di poteri, che quasi per caso cominciano a lavorare insieme. Senza volerlo diventano una famiglia. Ognuno di loro ha la sua storia e il suo passato, e ognuno di loro deve imparare a convivere con quello che ha fatto e che gli è successo.

«Avere la possibilità di interpretare un personaggio così straordinario mi ha reso estremamente felice». Diane Guerrero, classe '86, già vista in "Orange is the new black", interpreta Crazy Jane, una donna con decine e decine di personalità differenti.

«Fare parte di questa squadra, di questa serie e in generale dell'universo DC è stata un'esperienza magnifica» racconta « Non ho mai lavorato a un progetto come questo, in questi termini. È un'opportunità come attrice, perché mi ha permesso di mettermi alla prova».

Nei fumetti, Guerrero ha trovato un'ottima base di partenza per sviluppare il suo personaggio. «Jane è complicata. Mi sono impegnata al massimo nell'interpretarla, e ho imparato a dire di sì ad ogni cosa, anche alla più assurda. Ho provato a concentrarmi su ogni momento. Jane ha una storia personale molto particolare, fatta di abusi, traumi e violenze». Ed è stata proprio questa storia, continua Guerrero, a permetterle di comprendere a fondo il suo ruolo. «Non è stato difficile immedesimarsi, e non è stato difficile raggiungere i tantissimi posti, alcuni così oscuri, dove Jane prova a rifugiarsi».

In questa profondità, "Doom Patrol" è stata in grado di imporsi sulle altre serie del piccolo schermo, rivolgendosi non solo agli appassionati del genere. «Esplora tantissimi temi» spiega Guerrero «e lo fa sempre in modo originale. Questa è una storia di supereroi, è vero: è una storia sulle origini di questa squadra. Ma c'è anche altro». Cosa? «Nella prima stagione abbiamo esplorato le difficoltà e i tantissimi traumi di questi personaggi. Abbiamo provato a raccontare il rapporto che hanno con il loro passato. Nella seconda stagione, invece, abbiamo cercato di mostrare il cambiamento che ha attraversato le loro vite. A volte, sconvolgendole con forza».

Parte del successo di "Doom Patrol" , dice Guerrero, risiede sicuramente nel genere e nel tipo di racconto che affronta. «Ma c'è anche un elemento fatto di umanità che riesce a catturare il pubblico e ad appassionarlo. Parliamo di abusi, di malattie, di sessualità; parliamo della normalità, dell'essere diversi e unici. Sono tutte cose che fanno parte della nostra vita e della nostra quotidianità. I supereroi sono solo un ponte, un tramite, per parlare di quello che c'è oltre, per parlare delle persone».

Ed è proprio agli spettatori, alla fine, che viene data la possibilità di decidere. «In questo momento, il pubblico vuole poter seguire diverse storie, appassionarsi a diversi personaggi. Negli ultimi mesi, le nostre abitudini sono cambiate: quella che stiamo affrontando è la nostra nuova realtà».

L'esperienza con Crazy Jane, conclude Diane Guerrero, è stata difficile. «Interpretarla non è stato un viaggio semplice. Jane è cresciuta molto nel corso di queste stagioni. Ed è riuscita a lasciare un segno indelebile dentro di me». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi della serie "Doom Patrol", disponibile su Amazon Prime Video, tratta dai fumetti della Dc

Cinema, un gioco da ragazzi
Ozon e la scoperta dell'amore premiati alla Festa di Roma

Il Collegio torna all'anno 1992
Tutti in classe, non a distanza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 27
Foglio 1 / 2

Quinta edizione del docu-reality scolastico di Raidue: si parte domani in prima serata
Fra i ventuno studenti ospitati in un istituto di Anagni ci sono anche due ragazze liguri

Il Collegio torna all'anno 1992 Tutti in classe, non a distanza

L'ANTEPRIMA

Tiziana Leone / ROMA

Solitamente strafottenti, volutamente ignoranti, decisamente sfacciati, i ragazzi del Collegio non vogliono solo apparire così. Perché loro sono così. Almeno a sentire il preside Paolo Bosisio, vecchia conoscenza del reality show, prodotto da Banijay, al via su Raidue da domani alle 21.20. «Il livello della preparazione scolastica è sempre mediamente basso, con alcune eccezioni ed eccellenze» taglia corto «A caratterizzare i ragazzi è in molti casi una mancanza assoluta di buona educazione e di rispetto reciproco e nei confronti degli adulti». Ragazzi senza legge e senza rigore, pronti a entrare al Collegio, giunto alla sua quinta edizione, anche e soprattutto in tempi di Covid. Rimasti a casa da marzo scorso, quando l'Italia è entrata in lockdown, i ventuno nuovi studenti, che stavolta si sono trovati catapultati nell'anno scolastico del 1992, sono tornati dietro i banchi con un inatteso e sconosciuto sospiro di sollievo. Le riprese del programma si sono svolte la scorsa estate, non più nel Collegio Celana in provincia di Bergamo, ma al Regina Margherita di Anagni, alle porte di Roma.

«In classe i ragazzi non dovevano mettere la mascherina, abbiamo rispettato tutte le norme previste» aggiunge la professoressa di matematica e scienze Maria Rosa Petolicchio «Finalmente ci siamo ritrovati dietro i banchi, anche per me è stato un sollievo, dopo mesi che non vedevo i miei alunni a scuola. È stata una forte emozione, eravamo in una bolla di protezione e di attenzione». Tra i ventuno alunni che anche in questa edizione faranno impazzire il corpo docente, dove tornerà lo storico professore di italiano, Andrea Maggi, ci sono due ragazze liguri: Maria Teresa Cristini, 14 anni, di Sant'Olcese (Genova) e Aurora Morabito, 17 anni, di Savona. A iscrivere al reality Aurora, studentessa al terzo anno dell'istituto tecnico meccanico Patetta a Cairo Montenotte, è stata la madre. «L'ha fatto a mia insaputa e quando sono diventata una collegiale non potevo crederci» racconta la ragazza, appassionata di rap e cintura nera di karatè «Andare al "Collegio" per me è stata un'esperienza bellissima, ho conosciuto ragazzi nuovi e in breve tempo siamo diventati un gruppo unito. Partecipare al programma è stata una rivincita nei confronti della vita e di chi mi giudicava fermandosi alle apparenze: volevo dimostrare che spesso quando intorno a noi è tutto nero, all'improvviso c'è il sole, perché come dico io in una mia canzone "sopra le nuvole non piove mai"». Diversa invece la scelta di Maria Teresa, studentessa del secondo liceo scientifico al Primo Levi a Borgo Fornari. «Ho deciso di partecipare al "Collegio" per crescere e imparare a relazionarmi anche con i miei coetanei con cui spesso non ho un bel rapporto» ammette «È stata un'esperienza fantastica, che mi ha fatto emozionare tanto e che mi lascerà un'infinità di ricordi stupendi, anche se è stato complicato dover convivere 24 ore su 24 con miei coetanei. Per carattere spesso preferisco stare da sola a pensare. Lì purtroppo è stato impossibile trovare il tempo e il modo per farlo».

La voce narrante delle otto puntate tornerà a essere quella di Giancarlo Magalli, mentre tra le novità ci sarà la presenza del bidello, impersonato da Enzo Marcelli, con il compito di distribuire il materiale scolastico e le merende. E mentre fuori la scuola è nella bufera, al "Collegio" tutto torna come sempre, tra ragazzi in cerca di una posizione geografica per il Molise e altri in cerca di un posto su Tik Tok.

«Ormai i ragazzi arrivano sempre più preparati a ciò che li attende, impossibile per loro avere la spontaneità dei loro colleghi della prima edizione», ammette Petolicchio, nella vita insegnante di una scuola secondaria di primo grado a Battipaglia, severa in tv come nella realtà. «Non sono un'attrice, ma una professoressa» garantisce «Sono così severa di mio, non devo mettere in campo una durezza che non mi appartiene, lo sono nel mio quotidiano, ho un profondo senso del rispetto e pretendo la buona educazione».

Buona educazione che spesso manca ai giovani protagonisti della trasmissione che da sempre ha diviso i genitori, preoccupati per la sua possibile deriva diseducativa. «Non credo che sia diseducativa e anzi ritengo che per certi aspetti stimoli un certo spirito critico nei giovani spettatori» spiega il preside Bosisio, ex preside di un istituto a Milano «Ho notato che i ragazzi, proprio perché crescono al giorno d'oggi con scarse regole e ancor meno disciplina, ne sentano la mancanza e amino trovarla fuori dal loro ambito». Vicino ai presidi che in questi giorni si trovano a combattere con Dpcm e pandemia, Bosisio ha un consiglio per tutti gli studenti: «Ai ragazzi dico di non perdere di vista il proprio interesse che coincide con una preparazione scolastica almeno dignitosa. La sensazione di una vacanza senza fine è sintomo di grave incomprensione della realtà. I mesi e gli anni scorrono e chi non se ne rende conto, rimane indietro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

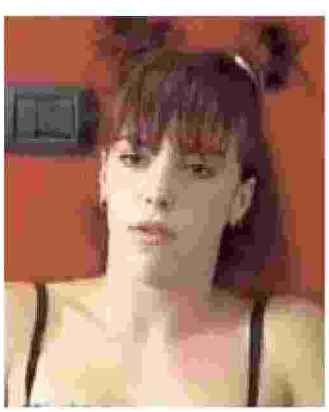
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 27
Foglio 2 / 2

I professori di "Il Collegio 5": da sinistra, Maria Rosa Petolicchio (Matematica/Scienze), Andrea Maggi (Italiano), Luca Raina (Storia/Geografia), Valentina Gottlied (Educazione motoria), David Wayne Callahan (Inglese) e Alessandro Carnevale (Arte). La prima puntata del docu-reality va in onda domani su Raiudue



AURORA MORABITO
SAVONA
ISTITUTO TECNICO MECCANICO

«Mi ha iscritto mia madre, è stata una rivincita nei confronti della vita e di chi mi giudicava male»

MARIA TERESA CRISTINI
SANT'OLCESE (GENOVA)
LICEO SCIENTIFICO

«Un'esperienza fantastica, anche se è stato complicato dover convivere 24 ore su 24 con i miei coetanei»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 21
Foglio 1

L'asta tra Apple e Netflix per portare il nuovo Bond in streaming

Non c'è tempo per morire, l'ultimo film della saga di James Bond diretto da Cary Fukunaga, potrebbe non avere abbastanza tempo per aspettare la riapertura dei cinema. Per questo la casa di produzione Mgm avrebbe offerto a Apple Tv la possibilità di fare un'offerta per trasmettere in streaming la nuova avventura dell'agente segreto più famoso al mondo. All'asta si sarebbe aggiunta Netflix. Lo riporta il sito specializzato americano iMore.com, che cita fonti interne alla casa di produzione. Il film, titolo originale *No time to die*, doveva uscire ad aprile, poi a novembre, ma la pandemia ha rimandato il debutto alla primavera 2021, scadenza però considerata troppo lontana nel tempo, e incerta, per non rischiare un tracollo finanziario e d'immagine. L'idea che James Bond resti "congelato" così a lungo appannerebbe l'immagine dello 007 interpretato, per l'ultima volta, da Daniel Craig. Oltre a far perdere milioni di dollari alla produzione. —

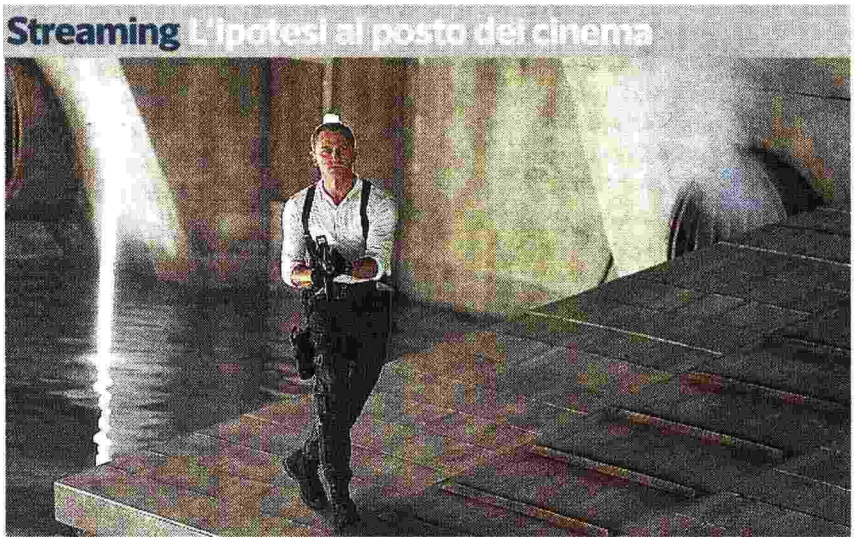
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 31
Foglio 1



Una scena del nuovo film di James Bond, «No time to die» che uscirà ad aprile 2021

Sfida tra Apple e Netflix per l'ultimo 007

Netflix e Apple avrebbero chiesto alla Mgm di poter trasmettere in streaming il nuovo film di James Bond, «No time to die» la cui uscita è slittata, causa Covid, ad aprile 2021. Secondo Bloomberg, Mgm preferirebbe l'uscita nei cinema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 47
Foglio 1

LA TELEVISIONE IN NUMERI

«Le Iene», l'ascolto del programma cresce in modalità on demand

Sono ripartite con ottobre *Le Iene*, il programma di punta della «giovanile» Italia 1: i dati delle *Iene* sono particolarmente interessanti per capire come funziona oggi la televisione, e che vantaggi può sfruttare (ma sfrutta ancora troppo poco) un editore televisivo. I dati del consumo cosiddetto «lineare» del programma — ovvero della messa in palinsesto — sono in linea con le consuete medie, solo un po' sotto al risultato complessivo del 2020: 1.585.000 spettatori, per il 9,4% di share nel doppio appuntamento settimanale di ottobre (sei puntate). Ma la forza delle *Iene* sta nella sua adattabilità al contesto di una televisione che oggi si guarda su molti device connessi in rete (come pc, tablet, smartphone, smart tv), soprattutto in modalità «non lineare» (ovvero on demand) e ancor di più in forma «clippizzata» (ovvero in porzioni brevi di contenuto che girano in rete e fra i social). Il programma si presta particolarmente a questo lavoro editoriale. Se il consumo lineare è puntuale, ha un inizio e una fine che corrisponde, quello non-lineare è dinamico, e cresce di un pezzo ogni giorno, specie se il contenuto incrocia l'interesse del momento.

È quanto hanno saputo fare alcune clip che, nel corso del mese di ottobre, sono state molto viste online: per esempio il servizio di Michele Cordaro sui «negazionisti del Covid» o lo scherzo a Enzo Miccio e altri ancora. Il risultato: nello stesso mese di ottobre, le clip (tecnicamente «parte di un contenuto originale») delle *Iene* sono al primo posto dei contenuti con maggior tempo di visione (con oltre 44 milioni di minuti visti, o TTS-D). Se guardiamo alla puntata del 15 aprile, le clip e i contenuti on demand generano un ascolto medio digitale di 106.000 spettatori, il 7% dell'ascolto complessivo del programma. (a.g.)

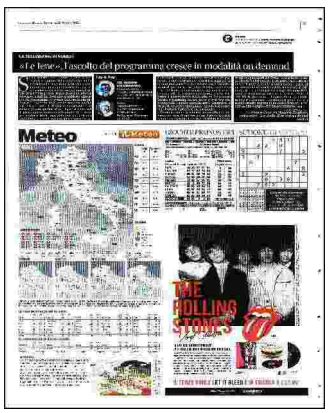
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In collaborazione con Massimo Scaglioni, elaborazione Geca Italia, iPort Nielsen su dati Auditel

Top & flop

TG1. EDIZIONE STRAORDINARIA
Giuseppe Conte
7.418.000 spettatori, share 26,72%. Rai1, domenica 18 ottobre ore 21.28

9-1-1
Angela Bassett
1.469.000 spettatori, 1,96% di share. Rai2, giovedì 22 ottobre ore 22.14



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

LA NAZIONE

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 19
Foglio 1 / 2

Il meccanico che sconfisse i Narcos La sua vita da infiltrato ora è fiction

Gian Franco Franciosi da Ameglia lavorò con i trafficanti 4 anni, fece sequestrare 12 tonnellate di cocaina

di **Carlo Galazzo**
AMEGLIA (La Spezia)

Quattro anni da infiltrato nei Narcos. Credevano di averlo arruolato come meccanico dei motoscafi per la droga. Credevano fosse uno di loro invece lui era l'«arma» che consentì alle forze dell'ordine di sequestrare 12 tonnellate di cocaina. Lui è Gian Franco Franciosi, Giannino per gli amici, e dal ruolo di infiltrato è uscito con un'eredità di sette mesi di carcere in Francia, l'«etichetta» di collaboratore di giustizia, una paura inesauribile. Una storia la sua che è diventata prima libro, scritto insieme al giornalista Federico Ruffo, e ora fiction televisiva prodotta da Rai 1. Nella serie Giannino è Beppe Fiorello: otto puntate, suddivise in quattro serate per raccontare l'odissea del meccanico nautico nato 41 anni fa, cresciuto nel borgo marinaro alla foce del Magra, in provincia della Spezia, ventunenne "reclutato" dai Narcos e ancora oggi sotto protezione. "Gli orologi del diavolo" è il titolo sia del libro che della serie Tv che vede nel cast anche Claudia Pandolfi, Nicole Grimau e Gea Dall'Orto.

Era considerato un mago dei motori marini Gian Franco Franciosi e proprio per questo si ritrovò in un film di cui non avrebbe voluto essere protagonista. Nella sua officina nel 2001 arrivò Giuseppe Valentini: per modificare il motore del suo gommone gli offrì 50mila euro. «Pensavo fosse un lavoro pulito – racconta Giannino – invece poco dopo vedo in Tv Valentini ucciso nel suo bar a Roma: scopro che lo chiamavano Tortellino ed era conosciuto come un narcotrafficante». Si spaventa Franciosi e, attraverso un amico, arriva in questura alla Spezia dove racconta tutto. La polizia controlla i documenti, vede che tutto è regolare e lo rasserena. Pensava fosse finito tutto lì. «Dopo qualche anno invece – ricorda Franciosi – arrivano due persone: uno parla spagnolo, l'altro napoletano , e mi commissionano un gommone, mi sbattono sul tavolo tanti soldi. Mi dicono a cosa serve e fanno il nome di Tortellino. Mi spavento e torno dalla polizia. Esce fuori che il napoletano è un camorrista del clan Di Lauro, lo spagnolo invece Elias Pinero, uno dei più potenti boss del narcotraffico».

Così Franciosi accetta di fare l'infiltrato, finisce in un gioco più grande di lui. Comincia quel giorno la sua seconda vita: quattro anni di viaggi in Sudamerica per trasportare enormi quantità di cocaina. La sua qualifica è di «agente interposta» a tutti gli effetti un agenti di pg, infiltrato civile il primo in Europa. Durante un viaggio in mare per trasportare «coca» Giannino e il suo compagno vengono arrestati: sconta 7 mesi e 24 giorni di carcere a La Farléde di Tolone. « Non potevo rivelare mia vera identità – ricorda – : bruciare la mia copertura avrebbe significato la morte». Quando esce torna in Sudamerica e ormai è quasi un fratello del boss spagnolo Aurelio. Da lui riceve in regalo un Rolex per ogni operazione fatta assieme ma perde famiglia e lavoro.

La fine del ruolo da infiltrato arriva con la maxi operazione Albatros: nel settembre 2007 in mare aperto la polizia sequestra 12 tonnellate di cocaina, valore 720milioni di euro. Tutto finito? No. Aurelio riesce a fuggire e i narcos condannano a morte Giannino. Scatta la protezione come collaboratore di giustizia ma non gli basta a sentirsi sicuro e torna sul Magra. «Se devo morire voglio che sia nella mia terra» aveva detto. Il senso di abbandono, il sostegno di altri collaboratori di giustizia, un paio di «avvertimenti» dei Narcos. Da due anni è sotto la protezione dei carabinieri. «Voglio ringraziare l'Arma – dice Franciosi – . Ci sono militari che rischiano per me».

Ora come vive Giannino? «La mia officina è bloccata da un anno e mezzo. Riesco a fare una vita dignitosa grazie alla Rai». Oggi è il protagonista della fiction– Beppe Fiorello ha vestito i suoi panni sul set – e può raccontare ai ragazzi la storia del primo civile infiltrato nei Narcos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SERIE SU RAI 1

Il suo personaggio interpretato da Beppe Fiorello Parte il 2 novembre

Ero un mago dei motori marini e i boss volevano truccare i motoscafi Andai dalla polizia

Vivo ancora sotto la protezione dei carabinieri Ora me la cavo grazie alla televisione

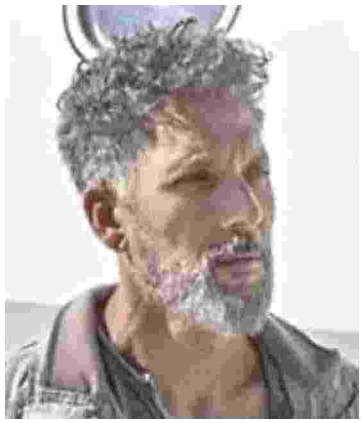
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

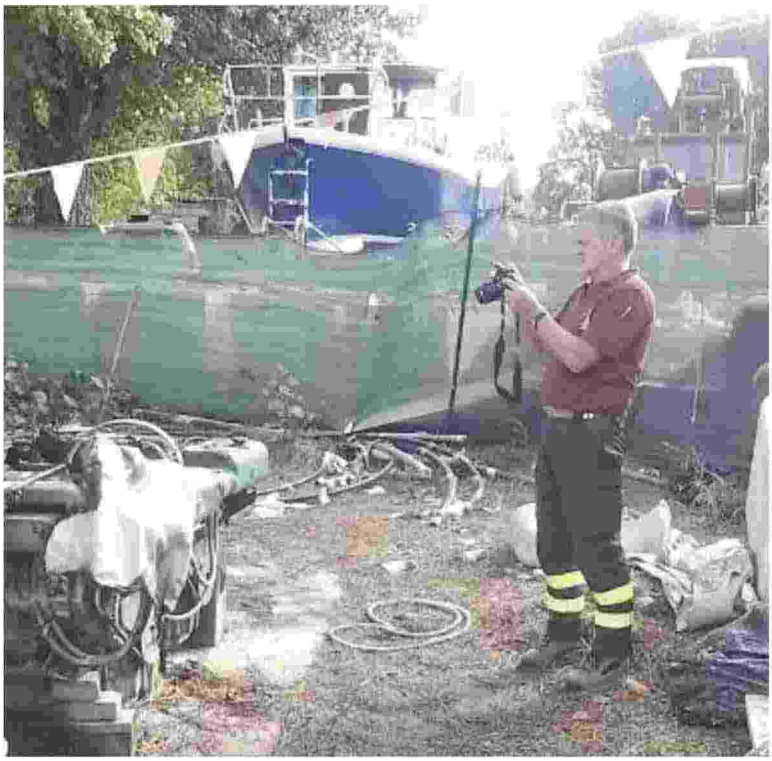
LA NAZIONE

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 19
Foglio 2 / 2



Il meccanico di Ameglia Gian Franco Franciosi e, a sinistra, Beppe Fiorello che lo interpreta nella serie di Rai1



L'incendio divampato qualche anno fa nel rimessaggio di Franciosi sul Magra

Il meccanico che sconfisse i Narcos
La sua vita da infiltrato ora è fiction

NICOLA PAOLESCHI
STUDI DENTISTICI
Apparecchi Ortodontici Invisibili

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 25-10-2020
Pagina 30
Foglio 1

L'ultima magia di Burton Resuscitare gli Addams

Il regista lavora alla nuova serie tv sull'iconica famiglia: Depp sarà Gomez?

di **Giovanni Bogani**

Tim Burton, il più gotico dei registi al mondo, è al lavoro su una nuova trasposizione de *La famiglia Addams*». Sarà una serie televisiva, e Burton potrebbe dirigerne tutti gli episodi. Il web si è già scatenato, soprattutto per immaginare chi potrebbe essere un perfetto Gomez e chi una perfetta Morticia. Per il personaggio di Gomez, nei sogni del popolo del web vince per distacco Johnny Depp; per Morticia, è una corsa a due fra Eva Green e Winona Ryder. Ma questi, ovviamente, sono i sogni. La realtà è che Tim Burton sta effettivamente preparando una serie sulla famiglia più lugubre e più divertente del mondo. O almeno, della cultura pop.

La notizia l'ha diffusa il sito Deadline, ed è diventata subito virale. Burton sarebbe al lavoro sulla sua prima importante serie televisiva – anche se in altre occasioni aveva lavorato a progetti tv.

Le avventure della famiglia Addams sarebbero ambientate ai giorni nostri, e quindi si tratterebbe – a tutti gli effetti – di un sequel dell'iconica serie degli anni '60. Il regista statunitense, noto per le sue ambientazioni "gotiche" sarà il produttore esecutivo e con ogni probabilità anche il regista di tutti gli episodi, che sono stati scritti da Alfred Gough e Miles Millar, gli ideatori di *Smallville*. La vicenda si concentrerà su una Mercoledì Addams adulta, alle prese con il mondo di oggi.

Tutto iniziò con le vignette di Charles Addams. Addams era un vignettista del New Yorker; un uomo colto, parente di due presidenti degli Stati Uniti, dotato di un senso dell'humour molto cupo. Nel 1938 creò i personaggi della *Famiglia Addams*, che nel 1964 dettero vita a una serie della ABC.

Una serie che in breve conquistò il mondo, anche se in realtà fu trasmessa solo per due stagioni. Seguì una serie animata, dal 1973 al 1975, in cui tutti i personaggi andavano in giro a bordo di un camper. È del 1991 il primo film per il cinema, con Anjelica Huston nel ruolo di Morticia e Christopher Lloyd, lo scompigliato Doc di *Ritorno al futuro*, nei panni di Fester. Il ruolo di Mercoledì era affidato a Christina Ricci. Il film fu un grande successo commerciale, e dette origine ad un sequel due anni più tardi, e ad un terzo nel 1998. A interpretare il capofamiglia Gomez, nei primi due film, l'attore portoricano Raul Julia, scomparso nel 1994 per gli esiti di un cancro allo stomaco.

Lo scorso anno, infine, usciva il film di animazione *La famiglia Addams*, con le voci nella versione italiana di Pino Insegno, Loredana Berté e Virginia Raffaele.

Tim Burton e (sotto) i protagonisti della storica serie americana, *La Famiglia Addams*

Tim Burton aveva già lavorato per la tv, come produttore esecutivo della serie di animazione *Beetlejuice*, liberamente ispirata al suo film del 1988: la serie andò in onda dal 1989 al 1991.

Ma, negli ultimi vent'anni, si è dedicato esclusivamente al grande schermo, dirigendo film cult come il *Batman* del 1989, *Edward mani di forbice*, *Ed Wood*, *Big Fish* e *La fabbrica di cioccolato*.

Il regista, amatissimo, ha ottenuto due nomination all'Oscar e ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera alla Mostra di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 1+23
Foglio 1 / 2

TELEVISIONE

Raiplay: "Stalk", la minaccia dei millennials

Fagioli a pagina 23

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

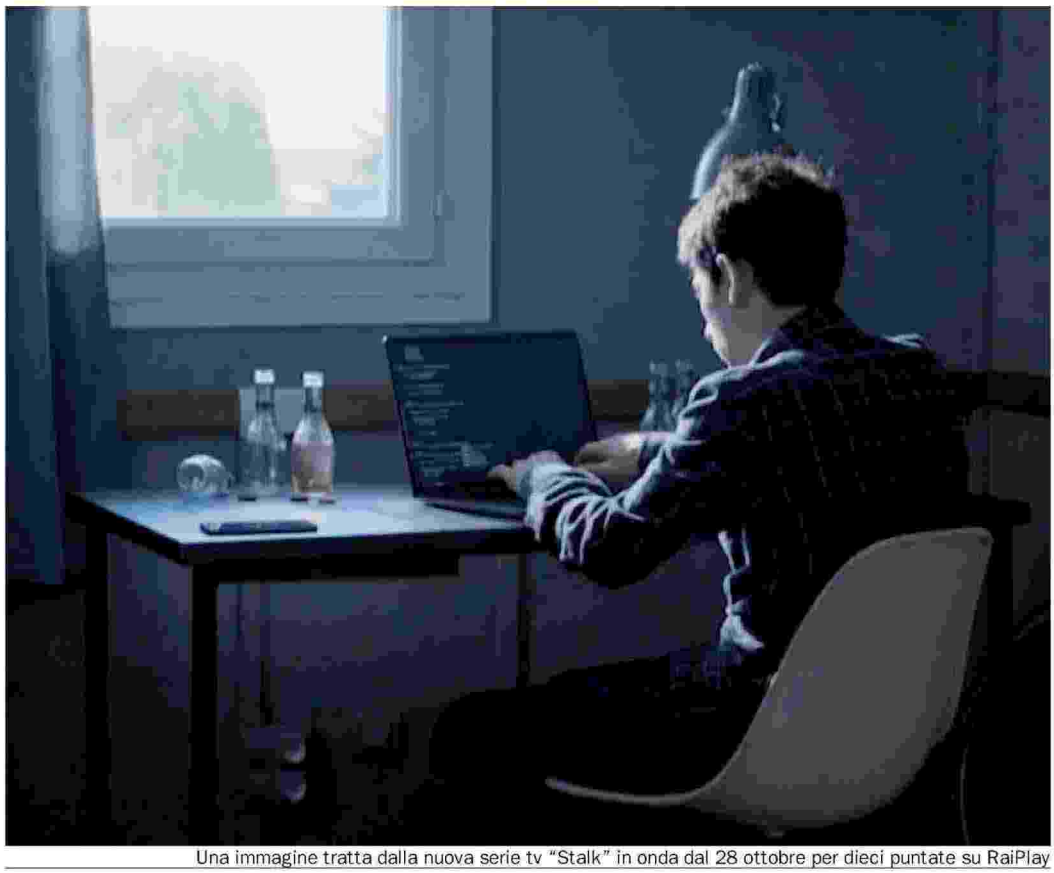
Avvenire

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 1+23
Foglio 2 / 2

LA NOVITÀ

Su RaiPlay la serie che affronta i fenomeni dell'hackeraggio e del cyberbullismo La direttrice Elena Capparelli: «Ma è solo un tassello di una generazione molto più sfaccettata e positiva»



Una immagine tratta dalla nuova serie tv "Stalk" in onda dal 28 ottobre per dieci puntate su RaiPlay

"Stalk", la minaccia dei millennials in tv

ANDREA **FAGIOLI**

«L'hackeraggio non è solo un sistema di codici, devi entrare nella testa delle persone, trovare il loro punto debole». A dirlo, con aria sadica, è Lucas, nome in codice Lux, studente modello della Scuola nazionale francese di scienze informatiche, una delle migliori al mondo. Quando esci di lì diventi un dirigente di Google, Apple, Facebook o Amazon. Lucas ci è arrivato con una borsa di studio e si mantiene consegnando hamburger a domicilio. La madre, abbandonata dal marito, non è in grado di sostenere gli studi del figlio. Ma lui è un genio dell'informatica e sarebbe un peccato non potesse fare strada in un settore dell'economia così all'avanguardia e redditizio. In realtà Lucas, per il momento, «di strada, molta strada» dice di averne fatta per riuscire a entrare nel club esclusivo dell'Associazione studentesca, quella che organizza le feste alle quali per parteciparvi bisogna essere «figo, molto figo». Ma Lucas è tutt'altro che figo, anzi, ha proprio l'aria dello sfigato, eppure a quelle feste partecipa eccome.

Lucas (alias Théo Fernandez) è il protagonista di una nuova serie tv, un teen drama francese, in arrivo da mercoledì 28 ottobre in esclusiva su RaiPlay, la piattaforma online sulla quale la Rai scommette sempre più per riavvicinare i giovani alla tv pubblica. La serie s'intitola *Stalk*, è prodotta per il canale digitale France.tv Slash, e prevede tre uscite settimanali per complessivi dieci episodi di una ventina di minuti ciascuno incentrati su stalking e cyberbullismo.

Tutto inizia nella rammentata università con Lucas umiliato da un gruppo di studenti più anziani. Lui è il più anonimo degli anonimi, ma le sue straordinarie capacità tecniche gli permetteranno di vendicarsi delle mortificazioni subite accedendo a microfoni e telecamere dei computer e dei cellulari di tutti gli studenti del campus, compresi quelli di Alma, la ragazza di cui è innamorato, e soprattutto dei suoi aguzzini, trasformandosi così da vittima in carnefice, spiandoli e minacciandoli, ottenendo attenzione, rispetto e il trionfale ingresso nell'Associazione studentesca. Non tutto, però, andrà nel verso auspicato da Lucas, che si ritroverà da carnefice ancora una volta a vittima e poi chissà.

Ma oltre lo stalking e il cyberbullismo, che sono al centro della serie insieme al tema dell'accettazione e dell'esclusione, i ragazzi che vengono raccontati da *Stalk* non sono campioni di virtù nemmeno in altri aspetti della vita: hanno difficoltà nei rapporti con la famiglia, che il più delle volte è sfasciata, sono instabili negli affetti, sono dediti a sesso, alcol e droga. E purtroppo, per ragioni di spoiler, non possiamo svelare se alla fine Lucas si ravveda o meno, e con lui i compagni d'avventura e disavventura, e nemmeno se la serie abbia un finale chiuso o aperto per favorire una seconda stagione. Certo è che già dai primi episodi *Stalk* mostra almeno la sconfitta della volontà di vendetta.

«RaiPlay – afferma la direttrice Elena Capparelli – non abdica mai alla sua missione di servizio pubblico, in particolare quando trattiamo temi scomodi. Il nostro obiettivo – aggiunge – è avvicinarci alla generazione dei millennials e renderli protagonisti senza intermediazioni dei nostri racconti, proponendo una serie di contenuti specifici per loro dal punto di vista del linguaggio, dei formati e dei temi trattati. In questo modo il prodotto che presentiamo ha l'ambizione di rappresentare una prospettiva più contemporanea e soprattutto più vicina alla realtà e alle emozioni del pubblico più giovane».

Alla nostra domanda se non ci sia però, per quanto detto, il rischio di fornire un'immagine un po' troppo negativa delle nuove generazioni, la direttrice di RaiPlay risponde che «*Stalk* non può rappresentare tutti i millennials, il loro è un mondo molto più complesso di quello che appare, dove ci sono anche queste difficoltà. La serie è una riproduzione parziale di questa generazione, ne racconta una sfaccettatura, un aspetto. I millennials hanno personaggi anche molto positivi che noi raccontiamo attraverso tante storie, penso ad esempio a *Lo straordinario mondo di Zoey* dove la protagonista è un personaggio bello e di grande positività. *Stalk* è semplicemente un tassello della molteplicità delle problematiche legate a questa generazione».

La speranza è che questo "tassello" possa far riflettere i giovani, almeno metterli in guardia. Quello che vediamo in *Stalk* sembra quasi impossibile, forse tecnicamente improbabile, ma non è questo che conta. Quello che conta è che tutti noi, i più giovani in primo luogo, siamo in qualche modo stalker potenziali. La serie ideata da Simon Bouisson e Jean-Charles Paugam ci ricorda che tutti "googliamo" i nomi delle persone con cui usciamo, esaminiamo i loro profili social o curiosiamo nelle pagine Instagram delle persone che ci piacciono e a nostra volta siamo addirittura a rischio di essere hackerati. Anche per questo non dovremmo mettere la nostra vita in piazza e soprattutto non farla passare sempre da uno smartphone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 23
Foglio 1

Con "Romulus" Sky s'immerge nel mito di Roma

IL KOLOSSAL

A due anni dal film "Il primo re", il regista Matteo Rovere racconta le origini della città imperiale presentando alla Festa di Roma la serie in onda dal 6 novembre sulla pay tv e in streaming su Now Tv «Un racconto basato su fonti e sul mito»

ALESSANDRA **DE LUCA**
Roma

A quasi due anni da *Il primo re*, Matteo Rovere torna a immergersi in un mondo primitivo e brutale governato dalla natura e dagli dei con la nuova serie Sky Original, *Romulus*, presentata ieri alla Festa di Roma, dal 6 novembre in esclusiva su Sky e in streaming su Now Tv. Il regista, qui anche show runner e produttore, firma per la prima volta un progetto per la tv scegliendo un grande affresco epico e di respiro internazionale degli eventi che portarono alla nascita di Roma e condivide con Michele Alhaique ed Enrico Maria Artale la regia dei dieci episodi scritti da Filippo Gravino e Guido Iuculano, prodotti da Sky, Cattleya e Groenlandia e interpretati tra gli altri da Andrea Arcangeli, Francesco Di Napoli e Marianna Fontana che recitano in protolatino e interpretano i tre personaggi chiavi della storia, ambientata nel Lazio, VIII secolo a.C., dove dominano violenza e paura e dove gli uomini vivono soggiogati dal volere degli dei. I trenta popoli della Lega Latina vivono da anni sotto la guida del re di Alba, Numitor, ma siccità e carestia minacciano la pace e la vita di queste città. Costretto all'esilio, il re lascia il trono e Enitos e Yemos, gemelli nati da sua figlia Silvia, ma il primo ama la giovane Ilia, chiusa da anni nel tempio di Vesta. A Velia, intanto, un gruppo di ragazzi, i Luperci, viene inviato nel bosco per un rito di iniziazione e tra loro c'è Wiros, schiavo e orfano. Ma qualcuno ad Alba decide di cambiare il destino dei gemelli e prendere il trono del fratello di Numitor, Amulius, che approfitta dell'ultima occasione per appagare la sua sete di potere. «Ne *Il primo re* ho raccontato la leggenda di Romolo e Remo come se fosse vera – spiega Rovere –, ma questa volta il lavoro è stato diverso perché abbiamo immaginato la genesi di questa leggenda: non si hanno notizie storiche condivise sul quel periodo e al riguardo ci sono molte scuole di pensiero archeologiche. La scuola romana ci ha aiutato molto lavora sulla mitografia e sui suoi elementi plastici. La scuola anglosassone invece vede in questa leggenda una ricostruzione a posteriori fatta dai romani in età Imperiale, che si sono dati un'origine nobile e semidivina. La grande sfida era raccontare la nascita della prima grande città dell'Occidente contemporaneo, la nascita della politica e delle relazioni sociali. Quella di città, capanne, costumi e armi è una ricostruzione fedele basata su fonti attestate, mentre è libera e fantasiosa quella che riguarda il mito e quindi la favola».

John Chivers, padre del minimalismo americano, nei suoi diari annota: «Bisogna scrivere dei popoli dei nostri sogni, del bene e del male e della fine del mondo» ha commentato Iuculano, mentre Gravino aggiunge: «Penso che la nostra serie sia totalmente a cavallo dei nostri tempi nonostante la storia sia ambientata nei secoli passati. La ragione è che si parla di un gruppo di ragazzi ai quali il mondo anteriore, arcaico e reazionario, ha imposto le proprie scelte. Per cui il nostro non è un romanzo di formazione, ma di emancipazione. Tre ragazzi devono ribaltare un mondo che ha deciso per loro e questo mi sembra che sia un sentimento condivisibile anche dalle generazioni attuali. I giovani di oggi sentono di vivere in un mondo al quale finora non hanno preso parte e che negli ultimi tempi sentono il dovere di dover cambiare».

Nel cast anche Giovanni Buselli, Silvia Calderoni, Sergio Romano, Demetra Avincola, Massimiliano Rossi, Ivana Lotito, Gabriel Montesi e Vanessa Scalera. Tutti gli episodi saranno disponibili anche in 4K Hdr con Sky Q satellite e on demand.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scena di "Romulus" in onda su Sky

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Il Messaggero

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 19+23
Foglio 1 / 2

La serie

Alla Festa ecco "Romulus" sul mito dell'Antica Roma

Satta a pag. 23

Nixon e il Watergate l'America al tappeto

Spettacoli

Romulus

E anche il mito di Roma ha il suo Trono di Spade

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

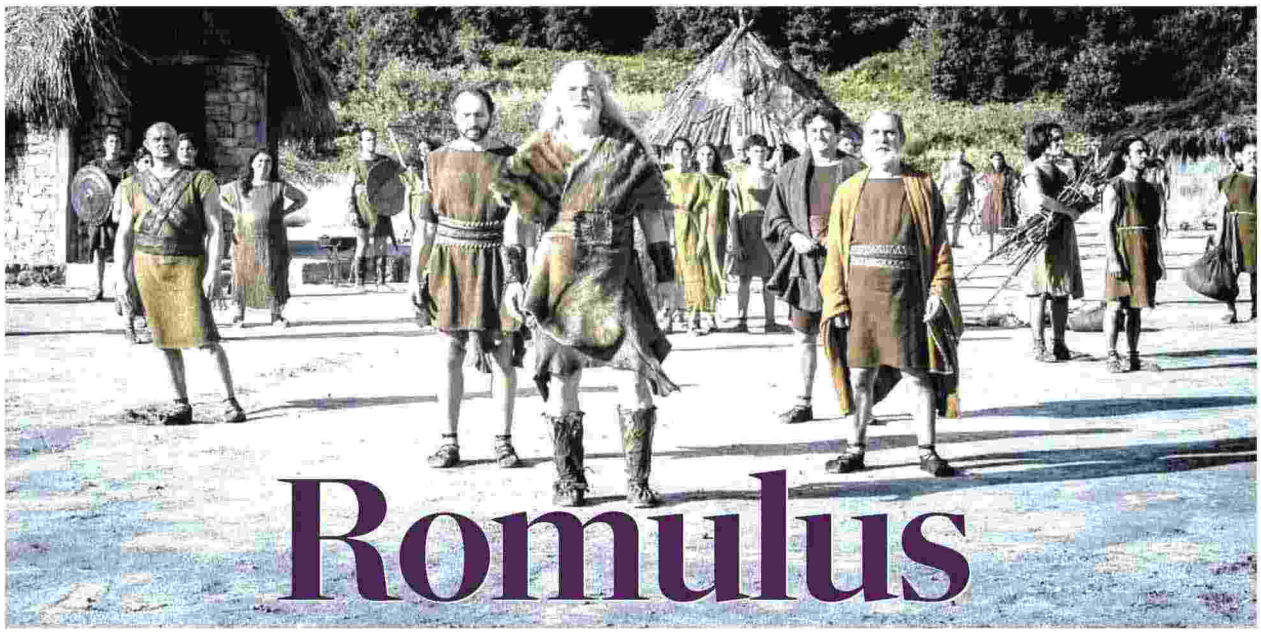
Il Messaggero

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 19+23
Foglio 2 / 2

FESTA DEL CINEMA DI ROMA

Presentata ieri la serie tv Sky diretta da Matteo Rovere: «Quel fantasy mi ha ispirato. È un'avventura rock'n'roll infarcita di epiche battaglie»



A sinistra, una scena di "Romulus", in onda su Sky dal 6 novembre (foto di Francesco Fano)

Romulus

E anche il mito di Roma ha il suo Trono di Spade

LA LEGGENDA

La violenza, il potere, l'universo primitivo e brutale che hanno fatto da sfondo alla nascita di Roma rivivono all'Auditorium. Il mito oltre la leggenda, il racconto epico e altamente spettacolare di quel mondo dell'ottavo secolo avanti Cristo governato dalla natura e dagli dèi, da crudeli rituali e da creature misteriose quanto pericolose: la Festa di Roma ha presentato in anteprima i primi due episodi di *Romulus*, la serie-evento diretta da Matteo Rovere, showrunner, Michele Alhaique e Enrico Maria Artale. Prodotti da Sky, Cattleya e Groenlandia, parlati in protolatino, i 10 episodi di *Romulus* andranno in onda dal 6 novembre su Sky Atlantic e on demand, protagonisti i giovani attori Andrea Arcangeli, Francesco Di Napoli e Marianna Fontana.

I 10 EPISODI DELLA FICTION ANDRANNO IN ONDA DAL 6 NOVEMBRE TRA I PROTAGONISTI DELLA GIORNATA ANCHE I GEMELLI D'INNOCENZO

LA RISPOSTA

Inutile nasconderlo: la serie vuol essere la risposta italiana al *Trono di Spade*. «Sono sempre stato fan di quel fantasy che ha lasciato dei semi nella mia ispirazione», ammette Rovere, romano, classe 1982 che già nel film *Il primo re* aveva affrontato il mito della fondazione della Città Eterna attraverso la leggenda di Romolo e Remo. Con un grande successo internazionale: lo stesso che, secondo Nicola Maccanico di Sky e Riccardo Tozzi di Cattleya, si prospetta ora per *Romulus* nato non come spin off, cioè una derivazione di film, ma come racconto originale. Che ha già destato l'interesse dei compratori di tutto il mondo, felici di ritrovare in forma seriale il genere "peplum" tipico del cinema italiano negli anni '60. Per ricostruire l'antefatto della fondazione dell'Urbe Rovere ha lavorato con storici ed esperti. «La traduzione in protolatino è stata curata dalla mia insegnante del liceo Gianfranca Privitera con Daniela Zanarini», spiega il regista.

ACCOGLIENZA

«Ma *Romulus* non racconta una storia confinata nell'antichità: in comune con la realtà di oggi ha dei giovani protagonisti che cercano di sovvertire le regole scritte dagli altri per trovare loro identità e soprattutto la felicità. La serie parla del potere, dei rapporti tra le persone, della nascita della politica». Cosa sopravvive, oggi, del mito di Roma? «Malgrado l'immondizia e le mancanze dell'amministrazione», risponde Rovere, «la nostra città mantiene intatta la sua grande capacità di scambio, accoglienza e contaminazione frutto della multiculturalità stratificata nei secoli. Roma è un caso unico anche se ci ostiniamo a cercarne la perfezione degna di una capitale europea».

Mentre è già in cantiere la seconda stagione, cosa direbbe ai giovani spettatori per convincerli a vedere *Romulus*? «Che è un'avventura rock'n'roll farcita di sentimenti forti, battaglie, ambientazioni epiche. E ha come tema la ribellione di ragazzi come loro che vogliono cambiare il mondo».

Sono giovani, 32 anni, anche i gemelli registi Fabio e Damiano D'Innocenzo che ieri hanno animato un Incontro ravvicinato in cui hanno anticipato il loro nuovo progetto dopo *Favolacce*: «Sarà una storia d'amore carica di passioni». I loro film di culto? *Il posto* di Ermanno Olmi per Damiano, *Taxi Driver* per Fabio che ha detto sorridendo: «Ci sentiamo tutti come il protagonista Travis Bickle-Robert DeNiro, anche se a nessuno viene in mente di uccidere un politico. O forse sì, uno ci sarebbe: Matteo Salvini... Ma sia ben chiaro, sto solo scherzando».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 17
Foglio 1

IL PUNTO DI MAURO MASI

La pirateria musicale in rete è ancora alta

La notizia è di pochi giorni fa ed è piuttosto interessante. Il Parlamento inglese ha dato il compito alla propria Commissione per il digitale, la cultura, i media e lo sport (Dmcs) di avviare un'indagine sull'aspetto economico dello streaming musicale. Il presidente della Commissione Dmcs Julian Knight ha, tra l'altro, dichiarato che «ci dobbiamo chiedere se i modelli di business utilizzati dalle principali piattaforme di streaming siano equi per gli autori e gli artisti che forniscono il materiale». Un punto nodale nella grande e controversa tematica musica/rete.

Al riguardo, è forse opportuno fare un po' di storia. Uno dei primi settori ad essere stato totalmente rivoluzionato dall'avvento della rete è stata proprio l'industria (intendendo il termine in una accezione molto ampia) della musica. All'inizio si è avuto il boom dello streaming e del downloading illegale e l'esplosione della pirateria in rete. Qualcosa che è anche simbolicamente riassunto nell'epopea di Napster il primo sistema "peer to peer" di massa che divenne disponibile nell'estate del 1999; Napster era un programma di scambio e condivisione di file musicali che, almeno all'origine, ignorava i diritti dei creatori della musica, per questo fu messo sotto processo e nel luglio 2001 un giudice americano ne ordinò la chiusura imponendo anche un pagamento di 26 milioni di dollari come risarcimento delle violazioni del passato. Seguirono una serie di vicissitudini, tra cui un tentativo di vendita alla tedesca Bertelsmann AG che non andò in porto, fino alla liquidazione nel settembre del 2002.

Mauro Masi

La seconda rivoluzione portata all'industria musicale dalla rete è stata poi quella di iTunes, l'applicazione di Apple che permetteva di organizzare gratuitamente la propria libreria musicale in playlist. Ebbe un successo dirompente: tant'è che le vendite al dettaglio di prodotti musicali nel principale mercato del mondo, quello Usa, dimezzarono in soli cinque anni dal 1999 al 2004 (da 14,6 a 6,7 miliardi di dollari).

La terza rivoluzione della musica in rete nasce nel 2008 in Svezia per opera di un geniale programmatore Daniel Ek ed è Spotify. Spotify è un servizio che offre lo streaming on demand di selezione di brani musicali di varie case discografiche ed etichette indipendenti; all'inizio era gratuito poi ha sviluppato anche un programma «legale» cioè a pagamento e che riconosce royalties (peraltro tuttora di modesta entità) agli aventi diritto. Spotify ha avuto una crescita stratosferica: ora ha più di 140 milioni di utenti attivi mensili (con oltre 45 milioni di abbonati paganti) e gestisce circa 2 miliardi di playlist musicali. Tutto ciò ha portato al risultato clamoroso che nel 2017 gli introiti globali provenienti dallo streaming legale hanno superato, per la prima volta, quelli provenienti dalle vendite digitali e fisiche di prodotti musicali. Insomma Spotify è divenuto in pochi anni il più grande alleato degli artisti e creatori musicali dopo essere stato per lungo tempo la loro bestia nera.

Tutto bene quindi per il futuro dell'industria musicale? Non proprio. La pirateria diretta o indiretta generata attraverso la rete è ancora altissima e il value gap (il distacco tra il valore generato per i colossi web e il ritorno per i creatori di contenuti) ancora molto elevato quindi ben vengano tentativi, come quello del Parlamento di Londra, per elaborare soluzioni efficaci.

**** delegato italiano alla Proprietà intellettuale***
CONTATTI: mauro.masi@consap.it

© Riproduzione riservata

Lo streaming suona comunque
Tencent primo per utenti, Spotify per abbonamenti pagati

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 17
Foglio 1

Nel secondo trimestre solo un piccolo calo sull'inizio anno, ma la crescita è continuata

Lo streaming suona comunque

Tencent primo per utenti, Spotify per abbonamenti pagati

DI ANDREA SECCHI

La musica in streaming è stata toccata solo parzialmente dalla pandemia nel secondo trimestre di quest'anno. I ricavi del mercato mondiale (abbonamenti più la pubblicità delle offerte free), infatti, registrano ancora una buona crescita rispetto allo stesso periodo del 2019: +13%, per 6,7 miliardi di dollari (5,7 miliardi di euro). Per contro, però, non c'è stato quell'incremento progressivo a cui il settore aveva sempre abituato, il confronto tra il secondo trimestre di quest'anno e il primo è infatti leggermente negativo, pari a -2%. Poco male, anche perché gli esperti di Counterpoint Research si attendono che con l'ultima parte dell'anno si tornerà a crescere ai livelli pre-covid.

L'andamento non è paragonabile al boom dello streaming video, ma per l'evidente differenza di fruizione della musica rispetto a serie e film. Una fruizione differenziata, in cui però prevale l'ascolto individuale (in casa ma soprattutto fuori) e meno quello famigliare. Da considerare, però, che nei cataloghi dei player non c'è ormai soltanto musica ma anche podcast, contenuti che in alcuni paesi stanno avendo un forte potere collante sugli ascoltatori.

In ogni caso, gli abbonamenti delle offerte pay sono cresciuti del 29% su un anno prima, contro il 35% dello stesso periodo del 2019.

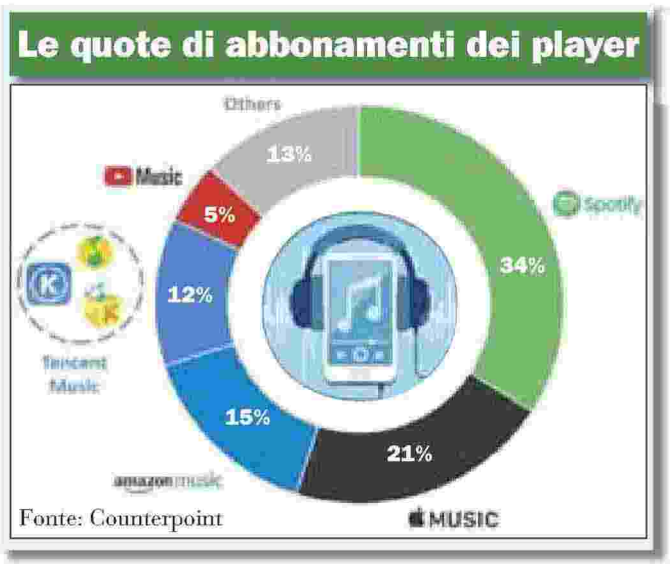
Il rallentamento dei ricavi complessivi dipende da due fattori in particolare: le offerte scontate (o gratuite per qualche mese) concesse da molti servizi per farsi conoscere dai nuovi utenti o per evitare che gli abbonati passassero ai piani gratuiti, e il calo della pubblicità raccolta dalle offerte free.

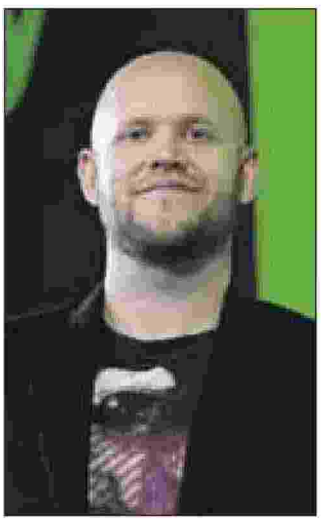
Per quanto riguarda la sfida mondiale fra le piattaforme, se guardiamo agli utenti attivi mensili, il gigante cinese Tencent con i suoi servizi musicali è in testa, 26% del totale utenti mondiali, grazie alla presenza sui social e all'offerta free soprattutto in Asia. Poi arrivano Spotify (12%) e YouTube Music (10%).

Se invece si guarda al numero di abbonati a pagamento, Spotify vince a man passa con una quota del 34%, seguito da Apple Music (21%) e Amazon Music (15%).

Un servizio consolidato e nato per primo, con offerte attrattive e la presenza in 90 paesi hanno finora giocato a favore della società svedese guidata da **Daniel Ek**. Senza contare l'offerta di podcast sui cui Spotify ha molto puntato per fidellizzare gli utenti e contemporaneamente essere meno dipendente dalle etichette discografiche. Notizia di questi giorni è il lancio di un morning show quotidiano della piattaforma: notizie preregistrate insieme con la musica personalizzata fruibili come le tradizionali playlist. Una novità che riprende i tradizionali morning show della radio, con lo stratagemma della playlist di canzoni per ovviare all'impossibilità al momento di inserire musica nei podcast per problemi di diritto d'autore.

© Riproduzione riservata





Daniel Ek

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 17
Foglio 1

Publitalia, nuovi strumenti per la pubblicità tv digitale

Publitalia '80, la concessionaria del gruppo Mediaset, continua ad innovare nell'offerta della pubblicità addressable, quella consentita dai nuovi televisori connessi a Internet. In particolare si è concentrata sulle inserzioni dinamiche dei messaggi (per esempio sostituendo uno spot a un altro più adatto allo spettatore specifico) e sulle nuove modalità di retargetig, ovvero la possibilità di riproporre una comunicazione all'utente che l'ha vista in tv su altre piattaforme del gruppo.

Se fino a oggi, infatti, la pianificazione ha intercettato lo spettatore durante la visione televisiva, lo step più recente permette di utilizzare i dati per raggiungerlo in momenti diversi su tutti gli altri schermi. Pioniere di questo progetto è stata Mercedes. La casa automobilistica, che dal 2019 investe nelle soluzioni addressable di Publitalia, dopo aver pianificato una campagna su smart tv ha raggiunto gli stessi telespettatori già esposti alla pubblicità televisiva anche sulle property Mediamond, attraverso pc, tablet e smartphone.

Lo streaming suona comunque
Tencent primo per utenti, Spotify per abbonamenti pagati

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 18
Foglio 1

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

I giornalisti di Rai Sport proclamano lo sciopero. *L'assemblea dei giornalisti di Rai Sport, all'unanimità, ha proclamato lo stato di agitazione e affidato al cdr un pacchetto di tre giorni di sciopero per opporsi al progetto dell'a.d. Fabrizio Salini di chiudere il canale. «Anche se il progetto riguardasse solo la chiusura del nostro canale e non della testata», spiegano i giornalisti in un documento, «sarebbe comunque gravissimo e inaccettabile, perché si tratterebbe del preludio a una chiusura totale di Rai Sport, testata storica della Rai. È evidente che senza il canale la redazione perderebbe la sua identità e sarebbe presto smantellata. E la Rai verrebbe meno al suo ruolo di sevizio pubblico, perché i primi a essere penalizzati sarebbero i milioni di appassionati che pagano il canone e che si vedrebbero privati del diritto di seguire lo sport in chiaro, senza essere costretti a pagare un abbonamento alle pay tv».*

QN-Itinerari *in edicola con* QN Quotidiano Nazionale, il Resto del Carlino, La Nazione *e* Il Giorno. QN-Itinerari *torna in edicola domani con un numero di 48 pagine dedicate alle bellezze della Penisola. Con il mensile di* QN Quotidiano Nazionale, il Resto del Carlino, La Nazione *e* Il Giorno *sarà possibile percorrere il cammino della Via Francigena, da Canterbury fino a Roma, ma anche la strada del tartufo che attraversa le Marche. Il magazine si occuperà anche della Sicilia, con un viaggio nella culla della cultura tra Agrigento, Siracusa e Ragusa. La copertina è dedicata agli chef Chicco e Bobo Cerea di Bergamo, che negli scorsi mesi hanno messo a disposizione la loro esperienza e la loro creatività per organizzare le cucine da campo nelle loro aree così colpite dall'Emergenza Covid-19.*

Sky Italia, Elia Mariani nominato chief consumer officer. *Elia Mariani, dallo scorso aprile 2020 chief marketing officer di Sky Italia, amplia le sue responsabilità, aggiungendo a quelle dell'area marketing anche quelle dell'area commerciale con il ruolo di chief consumer officer.*

***Sky e Now Tv, arriva* Romulus.** *Un mondo primitivo e brutale governato dalla natura e dagli dèi, da cui sorgerà uno degli imperi più grandi e potenti di sempre. Fra storia, leggenda e rivoluzione, l'epico racconto della nascita di Roma prende vita nella nuova serie Sky Original* Romulus, *dal 6 novembre in esclusiva su Sky e in streaming su Now Tv. La serie è una produzione Sky, Cattleya – parte di ITV Studios - e Groenlandia, in dieci episodi, girati in protolatino e diretti da Matteo Rovere, Michele Alhaique ed Enrico Maria Artale.*

Su Samsung Tv Plus sbarca Mondo Tv Kids. *Arriva in Italia un nuovo canale tv tutto dedicato ai bambini. Si tratta di Mondo Tv Kids ed è la nuova iniziativa del gruppo Mondo Tv. in onda a partire da mercoledì prossimo, sarà il primo canale kids su Samsung Tv Plus, la piattaforma video online ott che distribuisce gratuitamente oltre 250 canali tv tematici su tutte le smart tv prodotte dall'azienda coreana a partire dal 2016. Mondo tv Kids, che occuperà il canale 4301 della piattaforma, è destinato ai bambini e alle bambine sin dall'età prescolare. Trasmetterà 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana serie d'animazione classiche, d'azione e avventura, sia in formato 2D che in 3D.*

Google, al via la funzionalità shopping in Gmail. *Google ha avviato una partnership con Skipify per lanciare una funzionalità di online shopping all'interno di Gmail, scommettendo sull'accelerazione della crescita e-commerce durante la pandemia di coronavirus. Il nuovo programma offrirà informazioni sui prodotti in tempo reale e un carrello per lo shopping all'intero della piattaforma di posta elettronica del colosso guidato dal ceo Sundar Pichai.*

© Riproduzione riservata

Mediapro non paga
Conciliazione per prendere tempo
Francia, stretta su Netflix&co
NUOVO IN EDICOLA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MILANO FINANZA

Settimanale

Data 24-10-2020
Pagina 30
Foglio 1

STREAMING La trimestrale del gruppo tv americano, che in Italia conta oltre 3 milioni di abbonati, ha deluso le previsioni. L'impegno rimane mirato sui contenuti, ma la competizione si fa sempre più agguerrita

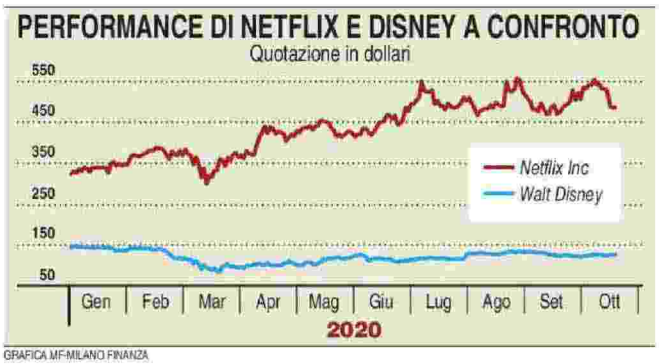
Netflix contro tutti

di **Ester Corvi**

«Il motivo per cui stiamo facendo Hbo Max è perché vogliamo essere dove vogliono essere i clienti», ha detto giovedì 22 l'amministratore delegato di At&t, John Stankey, durante una conversazione con gli analisti. «È un ambiente difficile, ma lo stiamo gestendo bene» ha poi aggiunto, commentando i conti del terzo trimestre, che hanno evidenziato utili e ricavi in calo, a causa delle divisioni DirecTV e Warner Bros., mentre il servizio di streaming video (Hbo Max) ha raggiunto 8,6 milioni di clienti a fine settembre, più che duplicati rispetto ai 4,1 milioni subito dopo il suo lancio, avvenuto nel maggio scorso, pur restando a distanza da Disney+ e Hulu. Il giorno prima, il leader del settore, Netflix, aveva annunciato una crescita degli abbonati da giugno a settembre inferiore alle attese del mercato, 2,2 milioni contro 2,5 (per un totale di oltre 195 milioni di utenti globali), creando qualche dubbio nella platea degli investitori sulla sostenibilità delle quotazioni delle società che operano in questo business.

Un mercato sempre più affollato, soprattutto negli Stati Uniti, con l'arrivo fra i principali operatori di Hbo Max (At&t) e Peacock (Comcast), che si sono aggiunti a Amazon Prime Video, Apple Tv+, Hulu e Disney+, solo per citare i più famosi, e destinato a crescere, vista la forte domanda dei consumatori per questa formula di consumo video on-demand, più agile e conveniente della tv tradizionale. Guardando all'andamento borsistico, a Wall Street, dove capitalizza 214 miliardi di dollari, Netflix è stata penalizzata con un ribasso della quotazione di oltre il 10% nei due giorni successivi la trimestrale, per poi portarsi intorno a 486 dollari. Da inizio anno ha messo a segno una performance del 50%, mentre Disney (230,5 miliardi di dollari di capitalizzazione), a causa dei problemi legati alla chiusura dei parchi a tema e delle sale cinematografiche, come conseguenza della pandemia, da inizio anno è in calo del 15%, e At&t (201,5 miliardi di dollari), è scesa del 28%. Sul colosso di Los Gatos (California), gli analisti di Bernstein e Piper Sadler sono ottimisti, con target price rispettivamente di 591 e 630 dollari, sulla base anche delle produzioni originali in arrivo nel quarto trimestre. Fra le quali, la quarta stagione di *The Crown*, mentre la lista dei film includerà *The Midnight Sky*, diretto e interpretato da George Clooney, *Ma Rainey's Black Bottom* con Viola Davis e Chadwick Boseman e *The Prom* di Ryan Murphy, che vedrà protagonisti Meryl Streep, Nicole Kidman, James Corden e Kerry Washington. Le novità dovrebbero dare una spinta all'ulteriore espansione dei clienti in tutti i mercati, compresa l'Italia, dove secondo Max Signorelli della società di ricerca Omdia, «Netflix è leader con quasi tre milioni di abbonamenti, seguita da Amazon Prime Video e dal servizio sportivo Dazn con oltre un milione di abbonamenti a pagamento ciascuno. Disney+ ha ottenuto circa 600 mila abbonamenti dal lancio alla fine di marzo 2020, anche grazie alla sua partnership con Tim. Questo colloca Disney nella stessa area di Infinity TV di Mediaset».

Guardando ai futuri sviluppi: «Gli abbonamenti alle piattaforme video online a pagamento cresceranno di oltre il 50% nei prossimi cinque anni. Anche i servizi Avod (con Chili che di recente è entrata in questo segmento, ndr) saranno in aumento» dice Signorelli. In Italia la tv lineare è ancora molto forte, con la conseguenza di rallentare, rispetto ad altri Paesi, la diffusione dei servizi di video online a pagamento. E' un aspetto che Netflix e Amazon stanno cercando di superare, con maggiori investimenti in contenuti locali. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica
ROBINSON

Settimanale

Data 24-10-2020
Pagina 39
Foglio 1 / 2

La verità dentro un fumetto

In "Utopia", dal 30 ottobre su Amazon Prime un gruppo di fan dei comics cerca di salvare il mondo partendo da un graphic novel

di **Filippo Brunamonti**

«Cosa avete fatto oggi per guadagnarvi un posto in questo mondo affollato?». John Cusack, con la sua giacca nera e larga, l'andatura da tycoon, l'eco-bici parcheggiata in ufficio, ha il tono di chi gioca a fare Dio dentro un universo di cospiratori. È al suo primo ruolo in una serie tv: «Interpreto un magnate dell'industria farmaceutica accusato di diffondere un virus» racconta. «Da attore e attivista che si scaglia contro grandi compagnie tecnologiche e appoggia il senatore socialista Bernie Sanders, penso che uno scienziato pazzo, proprio come il dr. Christie, in *Utopia*, riveli molto dell'attualità. Oggi in America, se provi a dire le cose come stanno, sono capaci di metterti in prigione e buttar via la chiave. Adiós!».

Sulle orme della serie originale, andata in onda su Channel 4 tra il 2013 e il 2014, la versione americana di *Utopia* (dal 30 ottobre su Amazon Prime Video) mette dei tostissimi super-fan del fumetto a contatto con paranoia e cyber security. Sta a loro fermare l'Armageddon. «Perché ci comportiamo come se fosse la fine del mondo?», chiede uno. «Perché qualcuno sta cercando di farlo finire sul serio», risponde l'altro. Quando avevamo visitato il set a Chicago, un anno prima della pandemia, nell'ala di un centro congressi, accanto a un pub stile vecchia Europa dell'Est, la showrunner Gillian Flynn (suoi i diabolici *Gone Girl* e *Sharp Objects*) si divertiva a guardare le riprese dietro un monitor; al suo fianco, stoffe, make-up da cosplayer e lunghi padiglioni d'acciaio gonfi di comics e improbabili titoli di fantasia e supereroi: Lasergirl, Uranimaniac, Plasma Police... E tra i nerd, ecco spuntare Ian, agente assicurativo di giorno, complottista di notte (Dan Byrd), la ragazza di cui è cotto e che potrebbe nascondere una terribile malattia, Becky (Ashleigh LaThrop), Wilson Wilson, l'inventore di un bunker sotterraneo, ossessionato dal giorno del giudizio (Desmin Borges), il misterioso Grant (Javon Walton) e l'idealista Sam (Jessica Rothe). Tra tecnici, effettisti vecchia scuola e YouTubers arrivati apposta dal Giappone per prendere parte al set, in una delle settimane di lavorazione più intense, ritroviamo tutti immersi in una convention fuori Chicago, simile al Comic-Con ma più pop e futurista. È qui che si radunano i geek della serie, convinti che il fumetto Dystopia abbia predetto già abbastanza disastri, dall'Ebola alla SARS, per non prendere sul serio l'attesissimo seguito, *Utopia*, dove si profetizza una pandemia che ricorda fin troppo i recenti bollettini del contagio. A dar retta al fumetto proibito, si aggiungono i sicari Rod (Michael B. Woods) e Arby (Christopher Denham), pronti a strappare un occhio armati di cucchiaio, sale e candeggina pur di scovare il manoscritto di *Utopia* e mettere i bastoni tra le ruote a Jessica Hyde (Sasha Lane), eroina in carne ed ossa della graphic novel, in fuga dall'organizzazione The Harvest.

«Sono passata da reporter di spettacoli a scrittrice in poco tempo. Ora che viviamo nell'era delle fake news, la mia ossessione non può che essere la disinformazione» ci dice Gillian Flynn, occhi grandi, penna nera in mano. «Non so se sia il monologo di Amy in *Gone Girl*, quando le mettevo in bocca l'etichetta di Cool Girl, o la mia passione per coppie tossiche e perverse, ma penso che i concetti di verità e finzione stiano diventando sempre più labili. Non solo non ti puoi più fidare della persona che ti porti a letto ma devi pure stare attento al tweet del giorno dopo. E chiederti: accanto a me ho forse un complottista?». Patisce gli intrighi eppure «dopo lo scandalo Watergate, credo che gli americani abbiano perso fiducia nelle istituzioni. La paranoia degli anni Settanta è più viva che mai: sembra di guardare a ripetizione *Tutti gli uomini del pre-*

125121

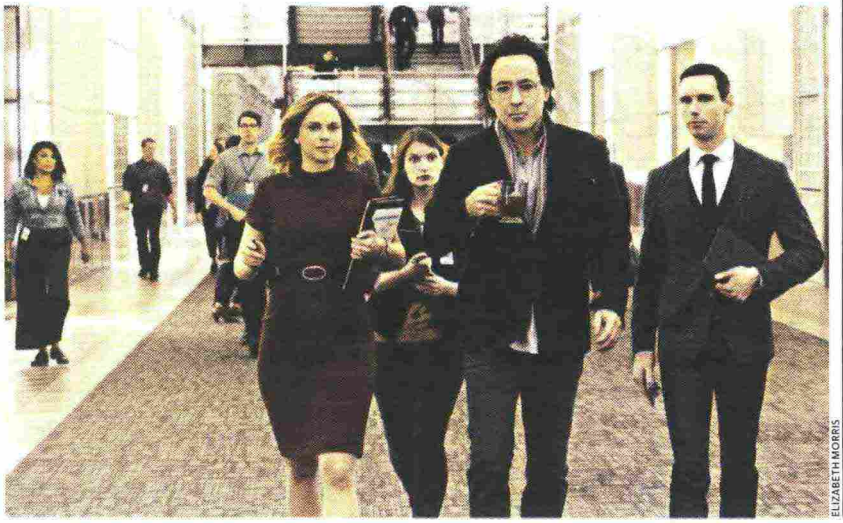
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sidente o *Il maratoneta*. Ormai siamo costretti a dividerci tra chi segue FOX News e chi è sintonizzato su MSNBC, tra chi diventa influencer e chi considera i social il nido dei mitomani».

I temi del nuovo *Utopia* (il creatore della serie inglese, Dennis Kelly, qui è produttore esecutivo) toccano cambiamento climatico, sovrappopolamento e le app per smartphone che violano la nostra privacy. «Con la sua scrittura, Gillian restituisce un vero senso dello stato d'emergenza in cui versa il mondo» prosegue Cusack, le mani tra i capelli dopo la prima tornata di riprese. «Non ho il feticismo del disaster movie né mi considero un fan del distopico però ammetto di fidarmi sempre meno delle regole "governative" e di aver un rapporto conflittuale con le cospirazioni». Riprende la parola Flynn: «È noto che avrei dovuto lavorare ad *Utopia* con David Fincher, amico e collaboratore. Per paura di subire restrizioni David ha scelto altri progetti. Da autore che non perde mai il fiuto, mi ha comunque consigliato di tenere cellulare e televisore a portata di naso, mentre ero al lavoro sullo script. "Tra un anno, *Utopia* sarà percepito come l'oggetto più politico del momento" aveva detto, annunciando una vera e propria sintomatologia della serie e del comic book. Era convinto che avrebbe innervosito fumettisti e leader della Terra in un colpo solo». Non ci è andato lontano: con Donald Trump positivo al coronavirus, le teorie di un complotto imperialista hanno già sorpassato le pagine del fumetto "in acido" illustrate dall'artista brasiliano João Ruas.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In streaming
Sopra, alcuni dei protagonisti della serie *Utopia*
Sotto, al centro John Cusack



ELIZABETH MORRIS

> *Da attivista penso che uno scienziato pazzo come il dr. Christie riveli molto dell'attualità*
> **JOHN CUSACK**

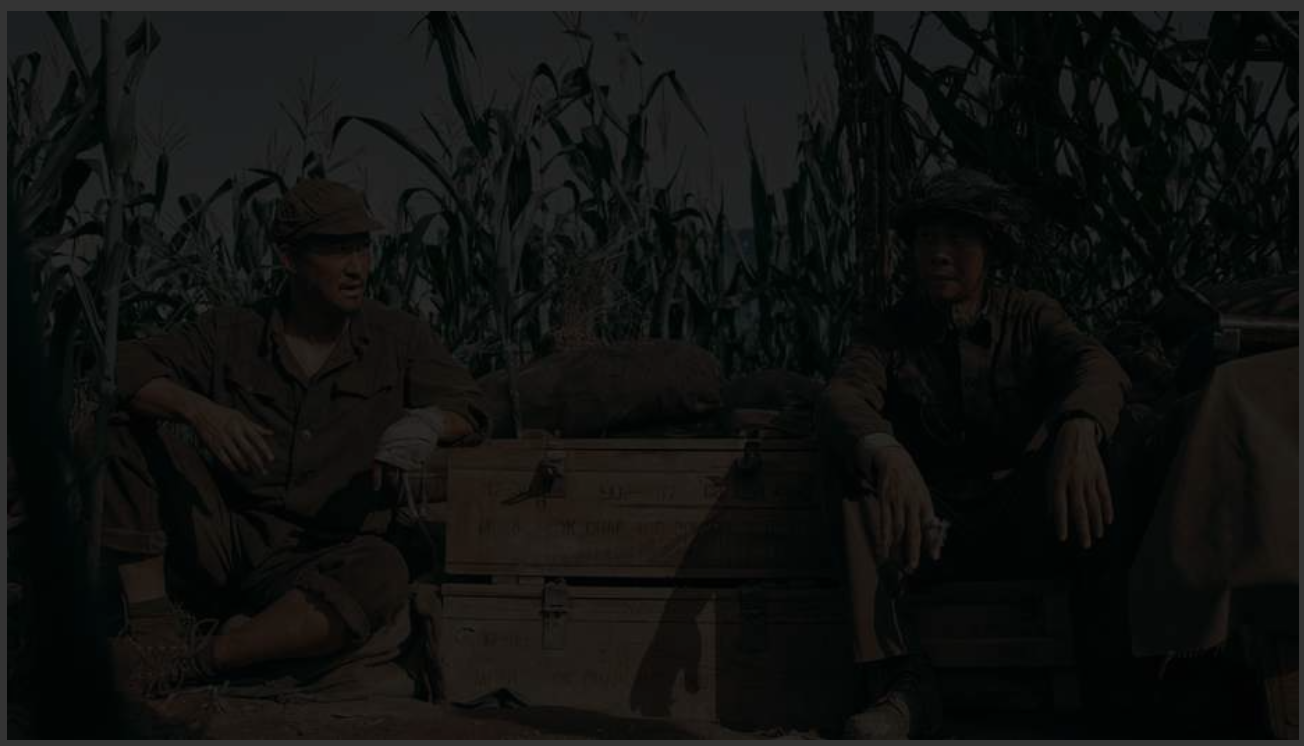
Serie tv
La verità dentro un fumetto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ADVERTISEMENT

China Box Office: 'The Sacrifice' Opens to $53M, 'My People, My Homeland' Nears $400M

9:00 PM PDT 10/25/2020 by Patrick Brzeski



Courtesy of Max Times

'Sacrifice'

China's theatrical market continued its rapid post-COVID-19 recovery while ticket sales throughout the West remained heavily depressed.

ADVERTISEMENT

As cinemas throughout the West languish, China's box office continues to boom.

Local war epic *The Sacrifice* opened to $53 million over the weekend, helping to extend China's lead over North America as the biggest theatrical market of 2020, data from Artisan Gateway shows.

The film was released to commemorate the 70th anniversary of the Korean War, or the "War to Resist U.S. Aggression and Aid Korea" as China calls it. The tentpole follows the country's recent trend of co-directed nationalistic tentpoles produced with commercial polish. Produced and distributed by state studio China Film Group, *The Sacrifice* was co-helmed by local hitmakers Guan Hu (*The Eight Hundred*), Frant Gwo (*The Wandering Earth*) and Lu Yang (*Brotherhood of Blades*). It also stars A-listers Wu Jing (*Wolf Warrior*), Deng Chao (*The Mermaid*) and Zhang Yi (*Operation Red Sea*), along with rising talent like Li Juixiao and Vision Wei (both from *The Eight Hundred*). The movie tells an action-heavy story

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

of Chinese war heroism from three perspectives, each handled by one of the directors.

The Sacrifice's solid $53 million start was actually somewhat below most local analysts expectations, given the project's star pedigree and early buzz. Strong social scores — 9.5 from Alibaba's Taopiaopiao ticketing app, 9.4 from Maoyan and 6.5 from movie buff site Douban — still suggest a strong hold over the coming weeks, during which no other major tentpoles are yet scheduled. Maoyan forecasts the movie to finish its run at approximately $225 million (RMB 1.51 billion).

Other holdovers are slowing as October winds down. Patriotic blockbuster *My Homeland, My People*, in its fourth weekend, pulled in $11.2 million for a total of $388.7 million. Maoyan projects a finish around $425 million. Enlight's animated hit *Legend of Deification* added $2.8 million and now totals $233.3 million. Alibaba's low-budget comedy *Coffee or Tea* took in $2.5 million and crossed the $40 million mark. In fifth place, romantic drama *The Story of Xi Bao* earned $2.4 million for a total of $14.3 million after two frames.

PATRICK BRZESKI
patrick.brzeski@thr.com
@thr

© 2020 The Hollywood Reporter
All rights reserved.

The Hollywood Reporter, LLC is a subsidiary of Prometheus Global Media, LLC.

Terms of Use | Privacy | Sitemap | About Our Ads | Cookie Settings

About Us
Subscribe
Subscriber Services
Back Issues
Advertising
Contact Us
Tipline
Careers
Industry Jobs

Follow Us On
TWITTER

Find Us On
FACEBOOK

Our affiliate publications
billboard
VIBE
SPIN
PASTEREOGUM

We use cookies to personalize content and ads, to provide social media features and to analyse our traffic. We also share information about your use of our site with our social media, advertising and analytics partners. Cookie Policy

Purposes we use: Personalisation | Ad selection, delivery, reporting | Measurement | Content selection, delivery, reporting |Information storage and access

You may read more about any of the purposes or vendors that we use by clicking 'Purposes/Features' or

Purposes/Features ✓ Accept

Cookie Settings

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Oct 25, 2020 8:00pm PT

China Box Office: 'Sacrifice' Sweeps to $53 Million Opening Weekend

By Patrick Frater

0

Courtesy of China Film Group

Meeting only minimal resistance, Chinese-made war film "Sacrifice" invaded the box office and secured a quick victory against already battle-weary opponents.

The film released on Friday and in three days earned $53.0 million according to data from consultancy firm Artisan Gateway. It occupied the majority of available theatrical territory and clocked up a per screen average of $422 on Saturday alone.

The Artisan Gateway data points to an aggregate weekend gross of $76.9 million. The running total of $2.10 billion for the year to date is still 75% down on this time last year.

Released to coincide with official celebrations that mark China's role in the Korean War (known in China as The War to Resist U.S. Aggression and Aid Korea), "Sacrifice" is a tale of courage under fire that focuses on Chinese forces repairing a bridge, while coming under repeated American bombardment. The narrative very much fits with that of the current "Cold War" between the world's two wealthiest nations. And cinema and TV screens will see several other films, documentaries and series on the same

MOST POPULAR

James Bond Film 'No Time to Die' Explored $600 Million Sale to Streaming Services

'60 Minutes' Airs Controversial Trump Interview – With Fact-Checks

Migos' Offset Detained by Police After Run-In With Trump Supporters

ADVERTISEMENT

Must Read

FILM
James Bond Film 'No Time to Die' Explored $600 Million Sale to Streaming Services

FILM
Borat Hilariously Defends Rudy Giuliani After Controversial Scene

MUSIC
Stevie Nicks on Her New Concert Film and the 'Crazy' Resurgence of 'Dreams'

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

subject.

ADVERTISEMENT

"Sacrifice" is made by three of China's most commercially-successful directors Guan Hu ("The Eight Hundred"), Frant Gwo ("The Wandering Earth") and Lu Yang ("Brotherhood of Blades"). And stars Wu Jing ("Wolf Warrior"), Deng Chao ("Shadow", "The Mermaid") star, along with several veterans of "The Eight Hundred" including Li Juixiao and Vision Wei.

With patriotism the flavor of the moment in Chinese entertainment, propaganda omnibus film "My People, My Homeland" placed second over the weekend. It earned $11.2 million for a 25-day cumulative gross of $389 million.

Chinese animation "Jiang Ziya: Legend of Deification" came a distant third with $2.8 million, for a cumulative of $233 million. "Coffee or Tea" took $2.5 million for fourth place, and a cumulative of $40.6 million after 22 days, while romance "The Story of Xi Bao" earned $2.4 million in fifth place for a total of $14.3 million. Patriotic sports drama "Leap" earned $2.33 million for a total of $120 million after 31 days.

Chinese culture, beliefs and rituals were all part of big-budget animation film "Over The Moon," but Chinese audiences did not bite into this particular seasonal delicacy. It earned just RMB4 million or $600,000, despite having as many as 11,000 screenings on Saturday.

The film was made as a co-production between China's Pearl Studios (predominantly owned by CMC since Dreamworks sold its shares) and global streaming company Netflix. China was the only territory where it got a theatrical outing.

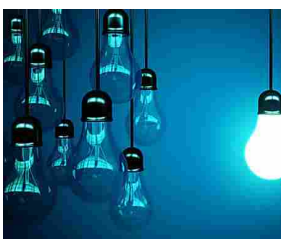
The timing of the release, however, was curious. It came some three weeks after the mid-autumn festival that the film celebrates through its narratives of family reunion, food and the moon goddess Chang'e. As mid-autumn festival overlapped with the Oct. 1 National Day celebrations, it might suggest that Chinese traditions are trumped by party politics.

ADVERTISEMENT

0 COMMENTS

Sponsored Stories

Bloomberg.com Bringing You Current Events
Bloomberg.com



Tariffe luce Ottobre: quali sono gli operatori più economici ed affidabili?

[Pics] School expels teen over outfit, regrets it when they see who dad is

TV

'The Vow': What Happened to Keith Raniere, Allison Mack and Other Key Figures

MUSIC

Kanye West Says His 'Calling Is to Be the Leader of the Free World'

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address SIGN UP

WHAT WE'RE BUYING

StyleCaster
Get A-Head Of 2021's Biggest Hat Trends

Rolling Stone
These Portable Monitors Let You Take an HD Screen Anywhere

Robb Report
Robb Recommends: A Masculine, Rose-Scented Fragrance That Smells So Good We Wear it at Home

ADVERTISEMENT

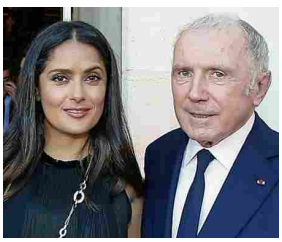
THE BIG TICKET
WITH MARC MALKIN

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tariffe Luce | Ricerca Annunci

React Share



They Have More Money Than Anyone on Earth
Work + Money

This Watch surprises the whole country. The price? Ridiculous! (only $69)
News Gadget

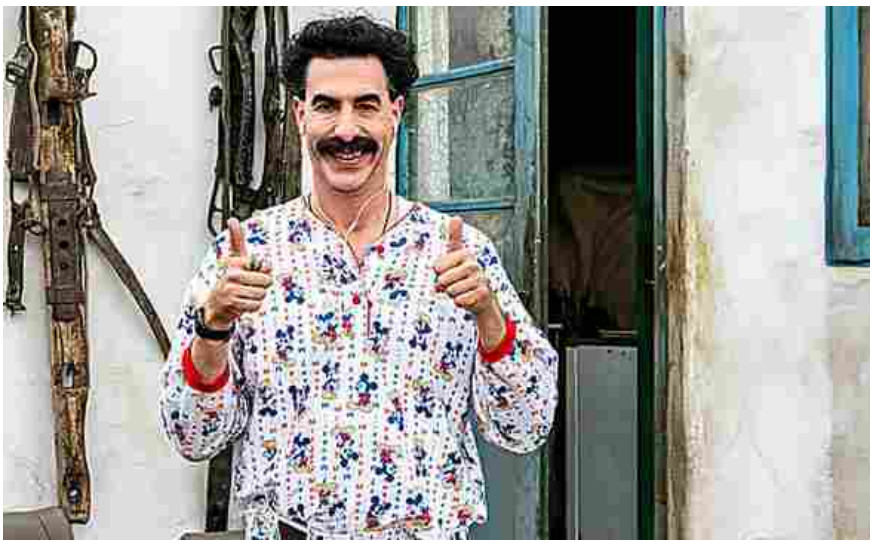
We Finally Know Which European Country is the Worst
Far & Wide

Divorziati? Il miglior sito di incontri per persone con più di 40 anni
www.academic-singles.it

Celeb Couples with Major Age Differences
FamilyMinded

Europe's 25 Most Photogenic Beaches
Far & Wide

MORE FROM VARIETY



New 'Borat' Film Opens with Blackface Content Warning from Amazon

A Variety and iHeartRadio Podcast

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

James Bond Film 'No Time to Die' Explored $600 Million Sale to Streaming Services

Elon Musk Sells the Gene Wilder House to Wilder's Nephew

Netflix Expands Anime Supply Through Quartet of Deals in Japan and Korea

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Donald Trump Behaved in the Second Debate, Which Gave Joe Biden the Chance to Destroy Him

'Saturday Night Live' Books John Mulaney, The Strokes for Halloween Show

Leave a Reply

Your email address will not be published. Required fields are marked *

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

Post Comment

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BREAKING NEWS

Assessing The Quibi Debacle: Financiers Second Guess, Film Crew In Limbo

‘Honest Thief’ Continues To Lead Lackluster Pandemic Box Office, ‘Empty Man’ Tripped By Holdovers

By Anthony D'Alessandro

October 25, 2020 8:47am

Open Road

SUNDAY AM *Refresh for more analysis and B.O. chart…*The domestic box office remains in purgatory again at the weekend box office, this despite the fact that New York State reopened some cinemas in certain counties. We still need the full engine of Los Angeles, which is still closed, and New York City. I hear that there are continued talks between New York State Health officials and Theatre Owners about reopening New York City by those neighborhoods where COVID-19 cases are down.

The fact that Los Angeles isn’t opened yet is striking worry, though the county isn’t that far from getting its daily news cases at under 7 per 100K. Nonetheless, there are some fears that the December holiday release schedule which the majors have planned, centering around Warner Bros.’ *Wonder Woman 1984* could get pushed. Marketing campaigns will need to be fired off soon for these movies, and some insiders say that, yes, the U.S. Presidential Election and its outcome will

ADVERTISEMENT

Coronavirus Crisis

Fall 2020 Premiere Dates
Launch dates for broadcast, cable and streaming programs

Cancellations & Renewals
Up-to-date lists for broadcast, cable and streaming series

Fall 2020 Primetime Grid
Pandemic-proof vs. pandemic-contingent broadcast lineups

Trending on Deadline

1 Melissa Francis Off Fox News Amid Reports Of Pay Disparity Dispute

125121

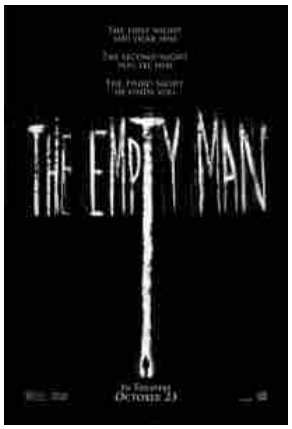
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

play a hand in whether there's a holiday movie season or not — even though Joe Biden, if he wins, wouldn't get sworn in until January. A win for President Donald J. Trump means we stay the course during the pandemic according to those I've spoken with in distribution, while Biden is a ray of hope in regard to how the pandemic could be handled better. How's that? It's about consumer confidence, and it's also about the major studio's confidence which needs to be in lockstep with that. I continually hear things every week like "overall consumer sentiment for moviegoing continues to improve" but the box office isn't showing it a marketplace that's roughly 85% open (this despite the fact that most of No 2 chain Regal Cinemas continues to be closed, sans seven sites in California and another 11 in New York state).

ADVERTISEMENT

RELATED STORY
Japan's 'Demon Slayer' Kills It With Record $44M Opening; China Passing North America For 2020 - International Box Office

For example, in regard to studio confidence, look at Disney with 20th Century Studios' genre film *The Empty Man* this weekend, which was a new entry. What is the movie? Has anyone ever heard about this movie before? Because it was clearly dumped, particularly when you take into account the movie's Comscore/Screen Engine PostTrak exits which were 42% in the top two boxes with an awful 25% definite recommend. While studio's can make the sunshiny argument, "Hey, movie theaters, look at us as we provide content to you!," if you're not backing that up with a fire-breathing coast-to-coast marketing campaign, you're not doing movie theaters any favors whatsoever. This while Disney robs exhibition (even in the future) of all potential money-making opportunities in order to feed the Disney+ beast, i.e. *Mulan, Soul,* and *Hamilton*.



20th Century Studios

ADVERTISEMENT

By comparison, seriously, let's not hang Universal for busting the theatrical window with PVOD rev share model with AMC.

Entertainment social media analytics corporation RelishMix says that "The campaign on social for 20th's *The Empty Man* dropped just one week ago on Oct. 16. Any normal campaign for an indy, one-off high concept or awards contender will obviously drop at least two months out — at the latest." I understand that a major studio wants to save on P&A with the lights turned off in LA and NYC, however, let's at least provide some umpf if we're putting a big screen release out there. ***Empty Man*** debuted in 4th this past weekend to **$1.265M** at 2,027 venues behind Open Road's second weekend of reigning Liam Neeson action thriller ***Honest Thief*** which grossed **$2.35M,** 101 Studio's ***The War With Grandpa*** which

2 'SNL' Cast Members Worry About Presidential Race In Election Skit: "If Donald Trump Isn't President, Then What Are We Gonna Talk About?"

3 'SNL' Cold Open Sees Maya Rudolph Take On New Role To Jim Carrey's Biden & Alec Baldwin's Trump & Kate McKinnon's Giuliani Returns

4 Unemployment: New Stimulus Is Close, But Unlikely To Arrive Before Election Day

5 'This Is Us' Creator Dan Fogelman Explains Why Season 5 Had To Premiere Before The Election As Team Talks COVID, Black Lives Matter & Kevin-Randall Rift

6 'Honest Thief' Continues To Lead Lackluster Pandemic Box Office, 'Empty Man' Tripped By Holdovers

7 'SNL': Adele Turns 'The Bachelor' Into A Mini Concert, Then Becomes First Contestant To Get The Boot

8 John Mulaney Set To Host 'SNL' Next Week, With The Strokes As Musical Guest

9 Disneyland To Reopen More Stores Despite Governor Gavin Newsom's Refusal On Theme Parks

10 'Borat' Tit For Tat With Donald Trump Continues With Sacha Baron Twitter Retort: "I

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

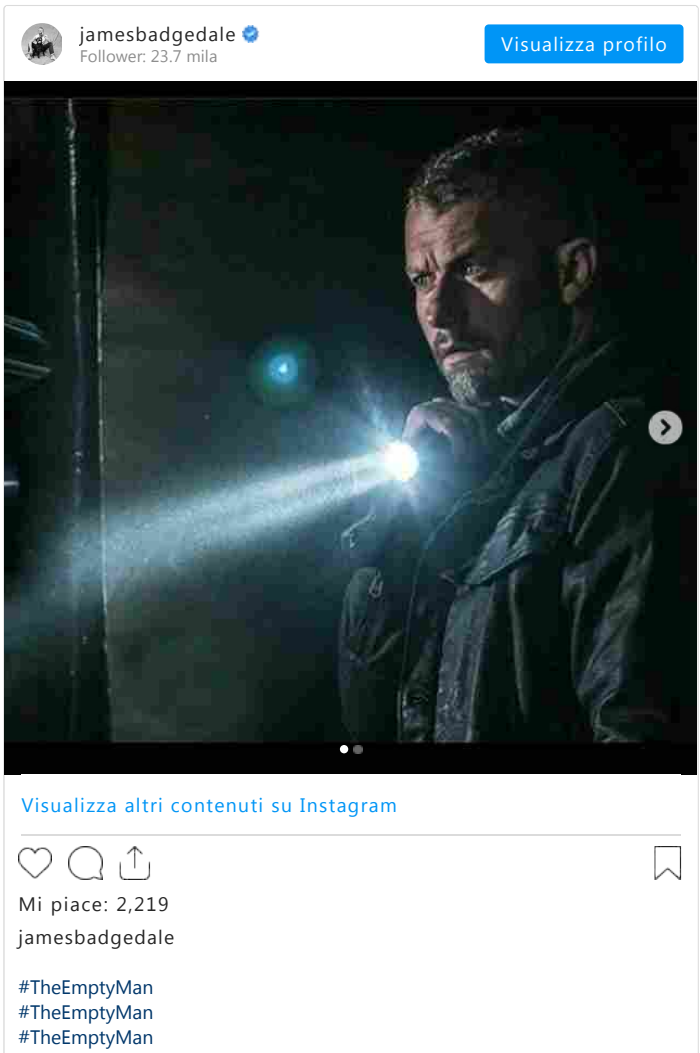
made **$1.88M** in its third weekend in No. 2 and Warner Bros.' ninth weekend of *Tenet* which made **$1.3M** at 1,801 locations.

Video views for *Empty Man* on the 20th FB were low heading into the weekend at 20K with YouTube lightly boosted views were under 700K. Nothing to scream about. RelishMix spots no notable marketing materials for *Empty Man*.

The movie, based on the Boom! Studios graphic novel, follows a retired cop who is looking into a group of teens who are disappearing mysteriously from a small Midwestern town. The locals believe it is the work of an urban legend known as The Empty Man. As the retired cop investigates, he discovers a secretive group and their attempts to summon a horrific, mystical entity, and soon his life—and the lives of those close to him—are in grave danger. Pic was directed and adapted by David Prior.

Social Media chatter for *Empty Man* was largely negative with the movie being compared to *The Bye Bye Man, The Slender Man, The Candyman*.

Empty Man stars *The Kissing Booth* franchise star Joel Courtney, who counts a social media reach across Facebook, Instagram and Twitter of 7.3M, and there's nothing about *Empty Man* which can be found on his social media channels. James Badge Dale, the pic's lead, counts 23K on Instagram and only posted this:



Don't Find You Funny Either. But The Whole World Laughs At You"

ADVERTISEMENT

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dir by the mad genius #DavidPrior

If ya think you know...
You have no idea what you're in for.

Big love to all our cast and crew who worked with commitment and passion to make something different, risky, and just outright fucking weird.
@marinireland
@sashafro
@realowenteague
@reineswart
@joel_courtney
@aaronsghost
@johnakite_
#StephenRoot
#RobAramayo
#RonCanada
All y'all
Here's to @20thcenturystudios and Boom. @stephenchristy

In theaters NOW!
Wear a Mask and Stay Safe!

mostra tutti e 54 i commenti

Aggiungi un commento...

Empty Man played mostly to empty locations, I hear, where it's best markets where in the West and the South, though quite weak. Of the few who showed up for *Empty Man,* 53% were male, 53% were over 25 with 66% between 18-34 years old. Diversity demos were 42% Caucasian, 28% Hispanic, 19% African American and 11% Asian/Other. *Empty Man* grossed $450K on Friday, $536K on Saturday and is expecting around $279K today.

Voltage

Not to bury reborn Open Road's successes over the weekend, but in addition to *Honest Thief* being No. 1 this past weekend, the distributor can boast about having the No. 1 film in digital entertainment over the weekend, the YA romance sequel ***After We Collided,*** which also had a limited opening in theaters, ranking in the top 10 with **$420K** at 460 locations. Including Canada, the Roger Kumble-directed feature has bagged $2M in its domestic run. *After We Collided* played best in Phoenix, Sacramento, San Antonio, Detroit, and Miami, while *Honest Thief* was prominent in Dallas and Phoenix. The Neeson pic's grosses also supplemented by the reopening of theaters in New York as well as drive-ins on the West Coast.

MORE..

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: AFTER WE COLLIDED HONEST THIEF THE EMPTY MAN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

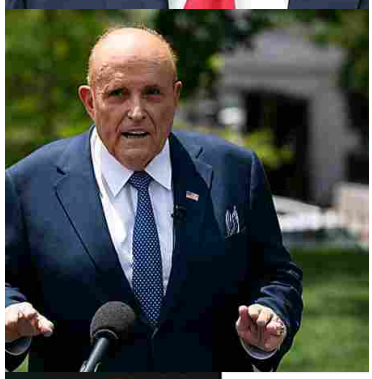
125121

Comments

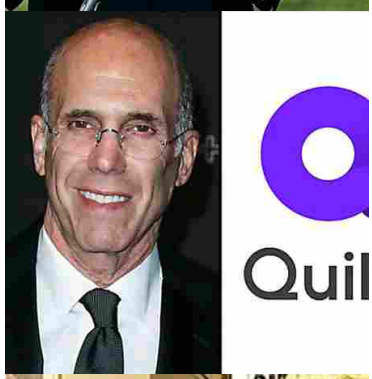
ADVERTISEMENT

More From Deadline

Donald Trump Posts Raw Footage Of '60 Minutes' Interview; CBS News Says White House Broke Agreement



Rudy Giuliani Claims 'Borat' Sequel Was A "Hit Job" For Claims He's Made Against Joe Biden



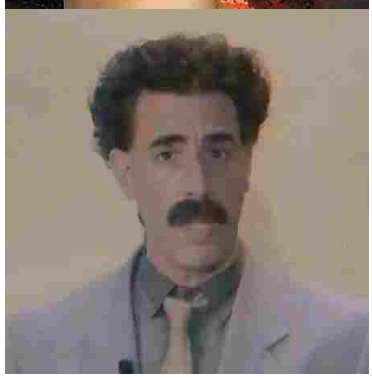
Quibi's Jeffrey Katzenberg & Meg Whitman Detail "Clear-Eyed" Decision To Shut It Down

President Donald Trump Says He Was Once Targeted By 'Borat's' Sacha Baron Cohen As Ali G: WATCH

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chante Adams Lands Lead Role Opposite Michael B. Jordan In Denzel Washington's 'Journal For Jordan'



Borat Trolls Rudy Giuliani On Twitter Just Minutes Before Final Presidential Debate

DEADLINE

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email

Website

POST COMMENT

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Newsletters
LOGIN
TRY WRAPPRO FOR FREE
WE'VE GOT HOLLYWOOD COVERED
THEWRAP
GET MORE 70% OFF GO PRO!
TV MOVIES EVENTS AWARDS WRAPPRO MORE
Search...

'Empty Man' Rings Hollow With $1.26 Million Opening as 'Honest Thief' Stays Atop Box Office

Numbers stay low even as most New York theaters are cleared to reopen

Jeremy Fuster | October 25, 2020 @ 9:41 AM
Last Updated: October 25, 2020 @ 9:42 AM

Photo by Ilze Kitshoff. © 2020 20th Century Studios. All Rights Reserved.

While theaters in New York save those in NYC were allowed to reopen this weekend, it did nothing to boost the meager pandemic box office numbers as Open Road's "Honest Thief" stayed atop the charts for a second weekend with just $2.4 million from 2,502 locations, giving it a $7.5 million total after 10 days in theaters

One of the few new releases this weekend was the 20th Century horror film "The Empty Man," which rang hollow with just $1.3 million from 2,027 screens. Developed prior to Disney's acquisition of Fox, the film has been panned by audiences with a 46% audience score on Rotten Tomatoes and just a 25% "definite recommend" rating on Comscore/ScreenEngine's Posttrak.

Warner Bros.' "Tenet" matched the weekend total of "The Empty Man," taking $1.3 million in its eighth weekend. As the film finishes its run in the U.S., Japan and Germany, it now has a domestic total of $52.5 million and a global total of $341 million. 101 Studios' "The War With Grandpa"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

grossed $1.9 million in its third weekend, giving it a total of $9.7 million after three weekends.

While New York Gov. Andrew Cuomo has allowed upstate New York theaters to reopen, the top three markets in the U.S. — New York City, Los Angeles and San Francisco — remain closed. While New York City and Los Angeles remain closed due to COVID-19 concerns, San Francisco has allowed theaters to reopen without concession sales, something that owners have refused to do.

Without those three markets, it is expected that studios will continue to postpone their major releases; and with COVID-19 infections surging in over 40 states, it is becoming increasingly likely that "Wonder Woman 1984" and other films currently slated for release during the Christmas season will be pushed into 2021.

Show Comments

RELATED CONTENT

MOVIES

China Overtakes North America as World's Box Office Champ

By Brian Welk | October 19, 2020 @ 9:43 AM

MOVIES

How Disney Classics Like 'Hocus Pocus' Are Scaring Up Box Office Amid Pandemic Slump

By Jeremy Fuster | October 19, 2020 @ 5:45 AM

MOVIES

Liam Neeson's 'Honest Thief' Opens to $3.7 Million as 'Tenet' Crosses $50 Million at Box Office

By Jeremy Fuster | October 18, 2020 @ 9:36 AM

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLOCINÉ
Rechercher un film, une série, une star...
Ex. : Uncharted, Tour de France, Nerve, Snowden
CINÉMA SÉRIES ÉMISSIONS NEWS TRAILERS DVD VOD KIDS DISNEY+ MON ALLOCINÉ
News cinéma News séries Diaporamas Podcasts Dossiers Playlists News jeux vidéo News bandes originales News vidéos News courts-métrages
Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Demon Slayer : c'est quoi ce film phénomène qui cartonne au box-office japonais ?

Demon Slayer : c'est quoi ce film phénomène qui cartonne au box-office japonais ?

Par Clément Cusseau — 24 oct. 2020 à 08:00

Sorti la semaine passée, le long métrage "Demon Slayer : le train de l'infini" bat tous les records au box-office japonais. Retour sur l'histoire de ce manga parvenu à dépasser les ventes stratosphériques de One Piece !

Avec plus de 3,4 millions de spectateurs recensés en à peine un week-end, le long métrage d'animation Demon Slayer : le train de l'infini a battu le record du meilleur démarrage de tous les temps au box-office japonais. En soit, il ne s'agit pas véritablement d'une surprise, la série s'étant imposée cette dernière année comme la nouvelle référence manga en parvenant notamment à dépasser les ventes de One Piece, avec déjà plus de 100 millions d'exemplaires écoulés en moins de cinq ans (One Piece demeure néanmoins le manga le plus vendu de tous les temps avec plus de 360 millions de mangas vendus dans le monde).

"Pour être franc, les japonais avaient anticipé le succès de la série. Dès les premières discussions autour de l'acquisition du titre, l'ayant droit nous avait prévenu du potentiel. (...) Ils savaient très bien ce qu'ils avaient entre les mains. Et nous leur avons fait confiance" nous confie Matthias Jambon-Puillet, Marketing Manager pour la plate-forme Wakanim qui diffuse en France la série animée Demon Slayer.

Si le manga a très vite connu le succès au Japon, ce n'est néanmoins qu'au lancement de l'anime que le phénomène *Demon Slayer* a pris toute son ampleur, au point d'être aujourd'hui devenu l'un des fers de lance du magazine Weekly Shônen Jump : *'L'animation ultra quali, la*

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

photographie crépusculaire, le travail sur les couleurs, l'inspiration d'un storyboard immersif, les décors...(…) Nous venons, avec le collectif Egami, de sortir un livre aux éditions Ynnis listant les 100 meilleures séries d'animation. Vu le travail pondu dans tous les compartiments par le studio Ufotable (saga Fate), ce n'est que justice de l'avoir intégré" nous explique le journaliste Bruno de la Cruz, rédacteur en chef de la revue Animascope.

Demon Slayer

Sortie le 6 avril 2019 | 24min
Série : Demon Slayer
Avec Natsuki Hanae, Takahiro Sakurai, Hiro Shimono, Yoshitsugu Matsuoka, Reina Ueda

SPECTATEURS

4,4

Si *Demon Slayer* a été un succès dès son lancement au Japon, la série connut pourtant des débuts difficiles en France ; publié dans un premier temps sous le titre *Les Rôdeurs de la nuit*, le manga a fait l'objet d'une republication sous son titre original. Un faux-départ qui n'a malgré tout pas empêché au titre de décoller, là encore grâce au succès de la série animée comme nous le confirme Masahiro Choya, responsable édirialmanga chez l'éditeur Panini : *"Panini France a sans doute publié cette série avant tous les autres pays, avant même la diffusion de l'animé. Beaucoup de fans ayant vu l'animé à la TV souhaitaient lire le manga. A ce moment-là, il était évident de redémarrer la publication du manga. Cela dit, comme au Japon l'animé a beaucoup contribué au succès du manga."*

Nouvelle référence du shônen nekketsu et prochaine licence majeure de l'industrie japonaise, *Demon Slayer* est parfois qualifiée d'héritière de l'emblématique One Piece, en raison notamment de ses chiffres de ventes hallucinants. *"De façon très pragmatique et quand bien même ils seraient jumeaux, on ne peut pas le qualifier d'héritier : Demon Slayer s'est conclu avec son 23e tome, là ou One Piece continue son incroyable chemin"* rappelle Bruno de la Cruz, un constat également partagé par Masahiro Choya : *"Il est vrai que Demon Slayer est une des seules séries qui rivalisent avec One Piece, si on regarde les chiffres de ventes au Japon. Les deux parlent des thèmes chers au manga Shonen comme l'amitié et le dépassement du soi dans les moments difficiles. Mais je pense que le mot 'héritier' n'est pas tout à fait approprié. Ce sont deux univers à part entière."*

Demon Slayer : Le train de l'infini

De Haruo Sotozaki

Numéro du box-office japonais, *Demon Slayer : le train de l'infini* ne possède pour l'heure d'aucune date de sortie française, bien qu'il fasse figure d'évidence que le film débarquera bel et bien chez nous lors des prochains mois. *"Nous espérons pouvoir communiquer bientôt à ce sujet"* confie d'ailleurs Matthias Jambon-Puillet qui estime par ailleurs que le film *Demon Slayer* pourrait potentiellement battre le record historique au box-office japonais, actuellement détenu par Le Voyage de Chihiro et ses 23,5 millions d'entrées.

Rappelons que si le film ne dispose pas encore de date de sortie, l'arc du Train de l'infini a été proposé dans le manga *Demon Slayer*, dont les douze premiers tomes sont d'ores et déjà disponible chez Panini. La première saison de l'anime est à retrouver, quant à elle, sur la plate-forme Wakanim.

La bande-annonce japonaise du film Demon Slayer - Le train de l'infini :

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Partager cet article

SUR LE MÊME SUJET

ADN, Wakanim, Crunchyroll : les animés du 20 au 27 juillet : Demon Slayer, The God of High School...

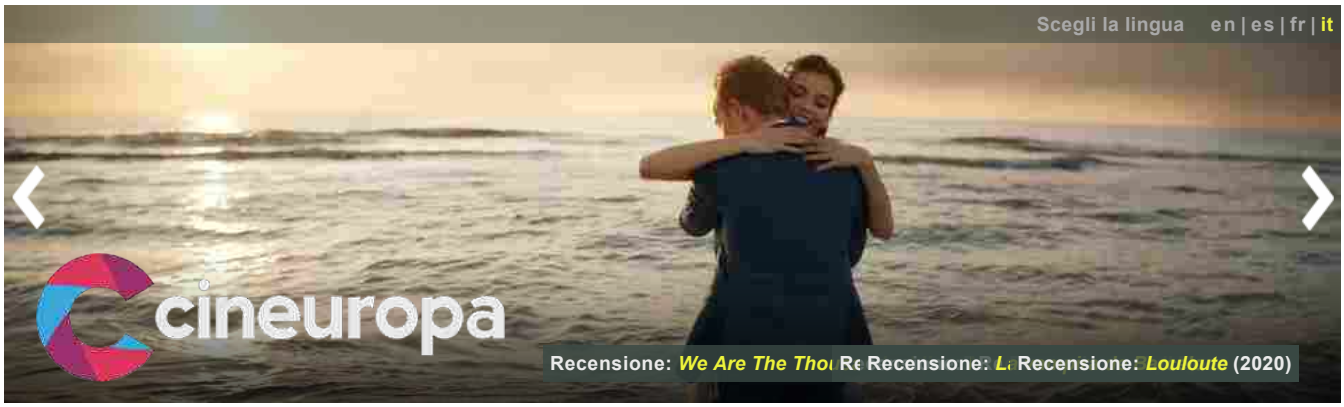
Demon Slayer : comment l'anime phénomène a-t-il failli s'appeler ?

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous
Voir les commentaires

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



TRIESTE SCIENCE+FICTION 2020

Il Trieste Science+Fiction Festival dal vivo e on line per gli appassionati

di Camillo De Marco

23/10/2020 - Il più importante evento italiano dedicato alla fantascienza dal 29 ottobre al 3 novembre a Trieste e online con *Archive*, *Mortal*, *Skylin3s*, *Peninsula* e la serie *SF8*

Archive di Gavin Rothery

Il Trieste Science+Fiction Festival, il più importante evento italiano dedicato all'esplorazione del futuro, festeggia i suoi primi 20 anni con un'edizione speciale, in programma dal 29 ottobre al 3 novembre nel capoluogo giuliano e, per la prima volta, anche sul web. Un autentico binge-watching dal vivo e online per appassionati di fantascienza con proposte provenienti da Australia, Gran Bretagna, Irlanda, Russia, Italia, Argentina, Francia, Norvegia, Ungheria, Austria, Lussemburgo, Belgio, Lituania, Spagna e USA.

(L'articolo continua qui sotto - Inf. pubblicitaria)

A inaugurare il festival in sala sarà il film *Archive* di **Gavin Rothery**, rivisitazione fantascientifica del mito di Frankenstein. Sempre in esclusiva per la sala, *Peninsula* di **Yeon Sang-ho**, attesissimo zombie movie diretto dal regista del cult *Train to Busan*, *The Last Journey of Paul W.R.* di **Romain Quirot**, che mostra il pianeta Terra devastato dai cambiamenti climatici, *Comment je suis devenu super-héros* [+] di **Douglas Attal**, ambientato in un mondo in cui i supereroi

Co-funded by the European Union
Creative Europe MEDIA

Seguici su

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Oct 23, 2020 6:07am PT

What Happens After China Takes the Global Box Office Crown?

By Patrick Frater

1

Courtesy of Huayi Bros.

By mid-summer, Chinese cinema operators were running out of patience at the enforced shutdown that had kept movie theaters closed since late January. Some were so bold as to ask the government why their sector was being especially penalized, compared with other industries.

Fast forward to the end of October, and not only are Middle Kingdom cinemas bustling again, but China is on the point of overtaking North America to become the biggest film exhibition market in the world this year.

Comparing international box office totals is, surprisingly, an art rather than a science, as it involves value judgements about taxation, resellers' commissions and when to apply what currency exchange rates. Data provider Comscore this week declared the two markets as "neck and neck" at about $2 billion each, while analysis firm Gower Street wrote: "China's achievement is now inevitable, if not actual, and will mean the domestic [North American] market becomes the #2 global market for the first time

MOST POPULAR

Donald Trump Behaved in the Second Debate, Which Gave Joe Biden the Chance to Destroy Him

Lee Min Ho Among Six Cast in 'Pachinko' Series at Apple

NBC News Says Tucker Carlson 'Dangerously and Dishonestly Targeted' Its Reporter

ADVERTISEMENT

Must Read

FILM

'Battlestar Galactica' Movie Lands Simon Kinberg as Writer, Producer

TV

'Addams Family' TV Reboot in the Works From Tim Burton

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EL PAIS

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+41
Foglio 1 / 2

El Gobierno ofrece a la UE ocho reformas a cambio de los fondos

CLAUDI PÉREZ, **Madrid**

El Gobierno ya ha esbozado las ambiciosas reformas que va a presentar a Bruselas para facilitar la recepción de los fondos europeos —unos 72.000 millones de euros durante los próximos tres años— con los que confía en reactivar la economía tras los estragos provocados por la pandemia. En un documento al que ha tenido acceso EL PAÍS, el Ejecutivo ofrece activar ocho paquetes de medidas, incluidas las relativas a pensiones y los retoques en la reforma laboral. Ese plan, que incluye actuaciones sobre energía y medio ambiente, se basa en las recomendaciones de la Comisión Europea. España intensifica las reuniones en Bruselas para explicar sus líneas maestras. PÁGINA 41

EL PAÍS

LA LUCHA CONTRA LA SEGUNDA OLA DEL CORONAVIRUS

España, en estado de alarma y con toque de queda

El Gobierno ofrece a la UE ocho reformas a cambio de los fondos

ECONOMÍA Y TRABAJO

El Gobierno ofrece ocho reformas a cambio de los fondos europeos

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EL PAIS

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+41
Foglio 2 / 2

El Gobierno ofrece ocho reformas a cambio de los fondos europeos

España intensifica las reuniones en Bruselas para informar de las principales medidas

CLAUDI PÉREZ, **Madrid**

España inyectará 72.000 millones en tres años con los fondos europeos para reactivar la economía tras los estragos provocados por la covid, pero a cambio —nada es gratis— tiene que activar reformas ambiciosas. El Gobierno ya tiene esbozada esa agenda: en el documento *Las reformas en el Plan de recuperación, transformación y resiliencia*, al que ha tenido acceso EL PAÍS, ofrece activar ocho paquetes de medidas, incluidas las relativas a pensiones y los retoques en lo laboral. Ese plan se basa en las recomendaciones de la Comisión Europea, y España intensifica las reuniones en Bruselas para dar cuenta de sus líneas maestras.

Reforma es una palabra fetiche, un cajón de sastre —a menudo con un significante vacío y flotante que deliberadamente lleva a confundirla con recortes— con el que en la última década han lidiado Gobiernos de todos los colores. Desde la Gran Recesión, España ha aprobado siempre con el agua al cuello dos reformas de pensiones (2011 y 2013) y otras dos laborales, además de una profunda reestructuración financiera. La presión de los mercados y las duras condiciones del rescate a España obligaron a los Ejecutivos de PSOE y PP a acordar una serie de medidas asociadas a la devaluación interna que ayudaron a salir de la crisis, pero que provocaron también profundas cicatrices: las reformas suelen dejar ganadores en el largo plazo —que incluso no han nacido aún— y perdedores a la corta. Esta vez la presión es más leve, pero en parte procede del mismo lugar: Bruselas quiere ver reformas a cambio de los fondos europeos en los países que más se han resistido tradicionalmente a ellas, concentrados en el frente Sur.

Esbozadas ya en la Agenda del Cambio a finales de la legislatura pasada, el Ejecutivo identifica las siguientes en un documento de apenas nueve páginas:

1. Mercado de trabajo. Es el gran talón de Aquiles de la economía, con una tasa de paro media del 17% desde la Transición —una singularidad en Occidente—, niveles brutales de desempleo juvenil y larga duración y una precariedad lacerante: un 25% de contratos temporales, el doble que en la UE. El Ejecutivo ha dejado atrás la idea de derogar la reforma del PP, y aboga por reducir la dualidad y reforzar la inversión en capital humano con el énfasis en tres asuntos: transformar los expedientes de regulación temporal de empleo "en un sistema permanente de ajuste interno", modernizar el Servicio Público de Empleo y reforzar las políticas activas.

El FMI va más lejos y recomienda a España hacer más atractivos los contratos indefinidos, además de usar fondos europeos para los costes de transición derivados de la introducción de la denominada mochila austriaca, un sistema de indemnización del despido con el que las empresas aportan obligatoriamente cada mes una cierta cantidad a cuentas de ahorro individuales de cada trabajador, y que estos pueden rescatar cuando están en paro. Se llama "mochila" porque el trabajador no pierde ese dinero aunque cambie de empresa voluntariamente. Y se apellida "austriaca" porque fue en este país donde se activó por primera vez, en 2003.

Nadia Calviño, vicepresidenta y ministra de Economía, el martes en el Senado. / Á. DE ANTONIO (POOL)

2. Pensiones. El documento es bastante explícito en la reforma que Bruselas más va a mirar con lupa. El plan pasa por "la separación de las fuentes de financiación" (financiando con el Presupuesto los gastos impropios, que no son específicamente de pensiones, por importe de 12.000 millones en 2021). Por "aproximar la edad de jubilación efectiva a la legal mediante el desincentivo a la jubilación anticipada y el estímulo del trabajo sénior", con un nuevo sistema de incentivos que no se detalla, pero que ya está sobre la mesa. Y por el alineamiento "de los autónomos al régimen general" de forma progresiva. Y apunta a desarrollar "un sistema complementario sólido de fondos de empleo en el ámbito empresarial o sectorial". El Ejecutivo pretende dejar el gasto en pensiones por debajo del 15% del PIB a medio plazo, por debajo de Francia e Italia, según las fuentes consultadas.

3. Demografía empresarial. España pretende usar los fondos para "facilitar la creación de empresas, su crecimiento y reestructuración" ante el minifundismo empresarial, con una elevada porción de pymes y microempresas que limita la productividad y explica parte de las deficiencias en lo laboral. Economía quiere ganar competitividad con planes de internacionalización e I+D, y acometer políticas industriales para "apoyar la transformación de sectores productivos clave", entre los que se citan turismo, automoción, alimentación, comercio, salud y energía. En ese capítulo se alude a una de las obsesiones de Bruselas: la unidad de mercado, con un marco regulatorio único que coordine las acciones de las autonomías. España se compromete a modificar la ley concursal (otra de las obsesiones de la Comisión) y a impulsar cambios normativos para reubicar las cadenas de valor en entornos más cercanos, como Macron en Francia.

4. Capital humano. La tasa de abandono escolar (17%) está muy por encima de las de Francia, Alemania o Italia (1%-3%). El documento destaca el Plan de impulso a la Formación Profesional, con 200.000 nuevas plazas hasta 2023, y el proyecto de ley de reforma educativa, con un impulso a la educación de 0 a 3 años y un Plan nacional de capacidades digitales.

5. Capital tecnológico. Economía incluye la Agenda España Digital 2025, pero sobre todo la modernización de la Administración pública, con cinco proyectos en ámbitos estratégicos: justicia, servicios públicos de desempleo, salud pública, gestión de consulados y administración territorial.

6. Ciencia e Innovación. España se compromete a alcanzar el mil veces prometido 2% del PIB en I+D+i, pese a que esa cifra está aún muy lejos (1,24% en 2018), a través de la estrategia nacional de Inteligencia Artificial y la renovación del Sistema Nacional de Salud, muy señalado por la covid.

7. Energía y medio ambiente. Para acelerar la transición ecológica, el Gobierno se compromete a retocar el marco regulatorio e introducir impuestos ambientales. El Gobierno incluye el despliegue masivo del parque de renovables, inversiones en infraestructuras eléctricas y una hoja de ruta del hidrógeno renovable.

8. Vertebración territorial. Pasa por un programa de rehabilitación de edificios, planes de movilidad urbana, el desarrollo de un sistema de pago "por uso de las carreteras de alta intensidad" y, entre otros asuntos, el cierre de los corredores pendientes: Mediterráneo, Atlántico, conexión con Portugal y puerto de Algeciras.

Sin pistas de los impuestos con el proyecto presupuestario listo

La presión fiscal (porcentaje de ingresos públicos sobre PIB) fue del 39% en 2018 frente a una media del 46% en la zona euro: pese a la matraca de los partidos conservadores, la recaudación de impuestos está muy por debajo de los usos occidentales. PSOE y Podemos pactaron en diciembre una reforma para poner en marcha un sistema "más equitativo, progresivo y justo", y ese sigue siendo el objetivo de Economía, pero con la pandemia el Ejecutivo se conforma ahora con pequeños cambios a la espera de un proyecto de Presupuestos que se presentará esta semana: tasa digital, tasa Tobin, retoques al alza en el IVA (aunque son regresivos) y pequeños aumentos en el IRPF a las rentas altas y en Sociedades para las grandes empresas, así como nuevos impuestos medioambientales.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

EL PAIS

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 44
Foglio 1

Raffaella Carrà: "Ni bebo ni me drogo; por eso Hollywood no era para mí"

La cantante, que vuelve a la actualidad por la película musical 'Explota explota', se toma un año sabático de la televisión italiana preocupada por el avance de la pandemia

MAITE MORATE, **Madrid**

Su palabra favorita siempre ha sido *libertá*, así, con tilde en la última vocal, pero desde que la pandemia por el coronavirus se ha instalado en las vidas de todos Raffaella Carrà (Bolonia, 77 años) utiliza más el vocablo respeto. Así lo asegura en conversación telefónica con EL PAÍS desde su casa de Roma, donde se recluyó al inicio de la cuarentena y desde donde mira con expectación todo lo que sucede en el exterior. "Estoy un poco revuelta y tengo miedo, como es normal. Esta pandemia es muy testaruda", dice quien ha viajado por casi todos los países rompiendo moldes a golpe de melena y con un vestuario lleno de lentejuelas y brillo con el ombligo al aire en años de censura.

Ahora apenas sale de casa excepto para lo imprescindible. La fama en estos momentos no es buena compañera porque, dice, no es momento para que te paren por la calle a pedirte una foto. Esa cercanía con el otro es lo que le hizo a Raffaella decidir posponer su regreso a *A Raccontare comincia tu*, el programa de la televisión pública italiana, la RAI, inspirado en el formato español de Bertín Osborne, *Mi casa es la tuya*, donde la diva entrevista a personajes del mundo de la cultura, el espectáculo o el deporte. "Si me tengo que sentar a dos metros de mi entrevistado y no puedo tocarlo o abrazarlo, se pierde parte de la esencia. Y hay que cumplir las normas", asegura concienciada con la situación. El país transalpino, foco inicial de la pandemia en Europa, fue el más golpeado en marzo y abril y, aunque había resistido mejor que sus vecinos los embistes de la segunda ola, esta ya golpea con fuerza de nuevo a los italianos. Para ella cumplir las normas básicas —mascarilla, lavado de manos y distancia de seguridad—, es lo mínimo que los ciudadanos tienen en sus manos. "Ahora están diciendo que hay que tener sexo con distancia, ¿cómo le explicas eso a los jóvenes? ¡Que me lo expliquen a mí!", ríe quien cantaba que en el sur es donde mejor se hace el amor.

La cantante y presentadora Raffaella Carrà, en Milán en 2016. / STEFANIA D'ALESSANDRO (GETTY)

La cantante, actriz y presentadora sigue igual de incombustible que siempre. La película musical *Explota explota*, de Nacho Álvarez, la ha traído de vuelta a la actualidad y aunque está encantada con esta especie de homenaje en la gran pantalla, donde hace un cameo, admite que no le ha picado de nuevo el gusanillo de la interpretación. Su sueño era ser bailarina coreógrafa, pero su maestra le chafó esa fantasía al considerar que sus tobillos eran demasiado finos. Debutó en el cine a los nueve años y aunque la televisión fue su mayor escaparate, probó suerte en algunas películas en su Italia natal y dio el salto a Hollywood. Pero ese mundo no era para ella. "Cuando termina el trabajo a las cinco de la tarde todo el mundo sale de fiesta. Y yo ni me drogo ni bebo", admite quien rompió un contrato con la Fox para regresar a casa junto a su madre. "Allí todo el mundo te dice *I love you* enseguida. Para querer a alguien primero tienes que conocerlo, ¿no?", añade sobre esa hipocresía instalada en la meca del cine.

Esta artista polifacética que se convirtió en todo un símbolo de libertad en los años sesenta y setenta cuenta que ser ella misma nunca le ha resultado difícil porque "no es nada impostado, es todo natural", aunque admite que sí le ha costado alguna batalla en el pasado. "No solo era mostrar mi cuerpo, era hacer entender que el cuerpo de una mujer siempre está unido a su cabeza. La sensualidad no está reñida con la inteligencia, la simpatía, la ironía...", explica sobre aquellos años en los que hasta el mismo Vaticano censuró su estilo en su histórica coreografía en la RAI del *Tuca Tuca*. Celebra que el feminismo se haya instalado por fin en la sociedad, aunque cree que todavía queda mucho por hacer: "Se hace bien en descubrir estos velos tupidos. Es importante, y no siempre pasa, es que valoren tu talento y que no digan de ti que has hecho algo por acostarte con o ser novia de".

Sin boda y sin jubilación

Asegura que esta nueva película inspirada en sus canciones no es biográfica. "No es mi historia. Yo nunca he dejado a un hombre plantado en el altar porque nunca he tenido intención de casarme", aclara sobre una de las diferencias con la protagonista, que interpreta Ingrid García-Johnsson, que abandona a su novio el día de su boda para seguir su sueño de ser bailarina en la televisión a través de las canciones de la diva. A Raffaella, que ha contado en varias entrevistas que dio calabazas a Frank Sinatra, ahora no se le conoce pareja y no tiene hijos, pero le encanta la vida familiar y disfrutar de su sobrino.

Alejada de todo y de todos, su gente es su único entretenimiento. A sus 77 años no piensa en la jubilación —"no me gusta esa palabra"—, pero está feliz. "He tenido tantas satisfacciones que puedo decir que podría no hacer más", dice en un perfecto castellano. Bromea con que su español no tiene la perfección del de la Real Academia, pero nadie lo habla tan bien como ella. Recibió clases para los programas españoles *Hola Raffaella* o *En casa con Raffaella*, con el que conquistó a los españoles en los años noventa y a ella le permitió enamorarse de este país. Aquí espera regresar en cuanto todo vuelva a su cauce para disfrutar de la gente y, sobre todo, de la gastronomía. "Es *bellissimo*", suelta entusiasmada por recuperar pronto su vida. A la diva de la eterna media melena rubia y los dientes separados todavía le queda mucha mecha.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EL PAIS

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 46
Foglio 1

PlutoTV busca diferenciarse de Netflix, HBO España y demás marcas de pago con un modelo que imita a la televisión tradicional, pero en 'streaming'

Una nueva plataforma, gratis y con anuncios

ÁLVARO P. RUIZ DE ELVIRA, **Madrid**

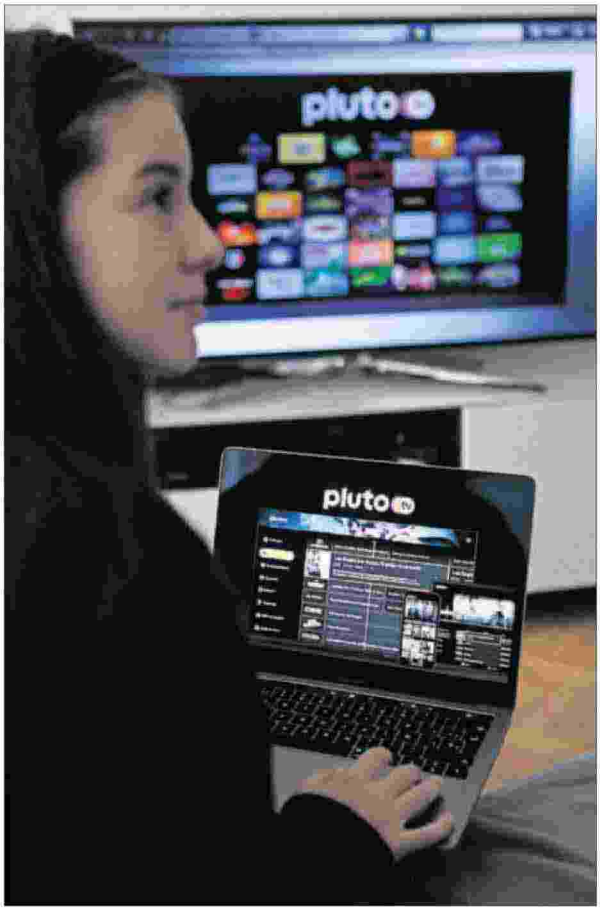
Han pasado cinco años del aterrizaje de Netflix en España, que abrió una puerta por la que entraron otras plataformas, como HBO España o Amazon Prime Video, mientras Filmin se asentaba y crecían los contenidos bajo demanda en las operadoras telefónicas. El panorama audiovisual de *streaming* en España sigue convulso, con entradas de unos, salidas de otros y una oferta que a ojos de los usuarios parece inabarcable desde hace tiempo. Sky decidió retirarse de España el pasado 1 de septiembre. Hoy es ViacomCBS, dueña entre otras de canales conocidos en España como Paramount, MTV y Comedy Central, la que lanza la versión española de Pluto TV, una plataforma cuyo mayor valor de cara al público es que se basa en la programación lineal de la televisión de toda la vida, en que es gratuita, y en que no requiere ningún registro.

Pluto TV está en varios países y, según los últimos datos que ha facilitado la plataforma, cuenta con 33 millones de usuarios únicos activos en todo el mundo, 26,5 millones de ellos en EE UU. Ahora llega a España, y hará lo propio en los próximos meses en Italia y Francia, con la idea de abrirse camino por una vía poco explotada en nuestro país en el *streaming:* contenidos gratis. Eso sí, con publicidad. "Estamos convencidos de que Pluto lo va a tener bien porque es una propuesta bien identificada, sencilla y clara", explica en conversación telefónica Jaime Ondarza, vicepresidente ejecutivo y director general de ViacomCBS Networks International Iberia, Francia, Italia, Oriente Medio, Grecia y Turquía.

"Es una experiencia relajada que no pide ningún tipo de compromiso porque se basa en una oferta amplia de canales lineales. Tiene en su ADN lo que siempre ha funcionado en la tele de toda la vida, que es que puedes mirar tranquilo en cualquier momento, con una selección que ya está hecha", comenta el directivo. "El objetivo es reducir al máximo el tiempo y la energía que tiene que invertir el usuario a la hora de elegir un contenido", comentó la semana pasada en la presentación del servicio en España la responsable de programación de Pluto TV, Margarita Tremblay.

Al acceder a la plataforma, el usuario ve una parrilla de televisión con diferentes canales (de momento hay medio centenar y la empresa confía en doblar la oferta a lo largo de su primer año de vida en España) y lo que se está emitiendo en ese momento. En su lanzamiento, con canales temáticos de cine, series, documentales, eSports, cocina y actuaciones cómicas, destacan productos como las series *Taken, Freaks and Geeks, The Hour, Andrómeda, Los asesinatos de Midsomer* o clásicos españoles como *Vaya semanita, Curro Jiménez* y *Ana y los 7* (estas tres ficciones tienen su propio canal temático) o programas de las cadenas del grupo, como *Central de cómicos, Catfish, Jackass* (estas dos últimas, de MTV).

¿Por qué España para lanzar un producto así y en este momento? ViacomCBS, que adquirió Pluto TV en enero de 2019 (la plataforma existe desde 2013), consideró que el público estaba preparado. "El mercado tiene un tamaño interesante, y es interesante desde el punto de vista de innovación en el consumo de entretenimiento de tele. En España hay una penetración muy amplia de banda ancha, es un mercado donde el consumidor de entretenimiento es curioso y atento. En el sur de Europa hay una calidad cultural y de talento muy alta", explica Ondarza. Aunque el corazón de Pluto TV es esa reivindicación de los canales lineales, el usuario dispone también de un apartado de vídeo bajo demanda con una selección de contenidos (no están todos). "No es la parte principal del servicio, pero así se da algo más al usuario. Se hizo un test en su momento para ver si esta oferta influía en la visión o que de alguna manera pudiera canibalizar la visión lineal, y el resultado fue que todo lo contrario, que añadía un punto más de servicio al público sin bajar la audiencia lineal", comenta Ondarza.



Una joven consulta la web de entrada a PlutoTV. / GEMA GARCÍA

El servicio cuenta con 33 millones de usuarios únicos activos en el mundo

Los contenidos se 'emiten' cada uno a su hora: el usuario no los controla

Negocio

La oferta de la televisión lineal tradicional aplicada a las nuevas tecnologías tendrá también la experiencia publicitaria de siempre. "El aspecto principal de nuestro negocio es que la experiencia de la publicidad que va a tener el consumidor es la de toda la vida de la televisión. El espectador va a ver un *spot* normal, con una pausa publicitaria normal que no se puede saltar, que es el problema que tienen los que invierten en digital", explica el ejecutivo. Al consumirse en la plataforma, y no depender de una estimación, en Pluto TV pueden contabilizar al detalle cómo se consume esa publicidad (fuente de sus ingresos), cuantos anuncios se han visto, durante cuanto tiempo, etc.

"A los que nos encanta el contenido nos han abierto una ventana hacia un mundo más amplio, hay más posibilidades de verlo de forma más fácil. Se hablaba hace años de que lo digital era un desafío importante para la tele, que iba a morir, y nos estamos dando cuenta que al final sí que ha sido un desafío, pero positivo. Nunca en la historia se ha consumido una cantidad de contenido de vídeo de televisión como ahora. Sobre todo este año hemos tenido una demostración con la pandemia, cuando el rol del entretenimiento doméstico ha sido aún más importante, cuando el consumidor ha podido disfrutar más y el consumo de vídeo, tanto lineal como digital, ha aumentado", reflexiona el directivo de ViacomCBS. La compañía trabaja también en lanzar en Europa próximamente, España incluida, su plataforma Paramount + (antes conocida como CBS All Access), esta sí de pago, que lleva en funcionamiento en EE UU desde 2017.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 2
Foglio 1 / 2

Interview. Arancha González

Madrid to tap EU recovery fund for growth boost

Foreign minister tells of plans to borrow against future grants from pot before bloc approval

DANIEL DOMBEY — MADRID
MEHREEN KHAN — BRUSSELS

Spain is seeking to use its share of the EU's €750bn coronavirus recovery fund to revitalise its stalled economy, with the government likening it to the country's 1986 entry into the bloc or the creation of the European single market.

Madrid plans to borrow €27bn against future grants from the fund, long before they are formally approved by the EU. Prime Minister Pedro Sánchez's minority administration hopes to use the money to push through a 2021 budget and consolidate power, while boosting an economy hit hard by coronavirus.

"We are now in the second wave of this pandemic and we need to counter it with a clear sense of the EU working to ensure the recovery happens as soon as possible," Arancha González, Spain's foreign minister, said in an interview with the Financial Times. "Having a plan and a budget on the table is part of providing certainty to the uncertainty that surrounds us."

But some analysts have raised doubts about the government's ability to manage the recovery fund billions.

"The real key of the recovery plan is not the total amount but our ability to choose the right kind of projects," said Rafael Doménech, head of economic analysis at BBVA, the Spanish bank. "It is not going to be much help if we get €140bn and then show ourselves incapable of spending it well."

Spain, which hopes to qualify for €70bn of grants and €70bn in loans over the fund's 2021-2026 lifetime, is perhaps the EU country worst hit by the pandemic.

More than 3m people have been infected and Mr Sánchez has warned of difficult months ahead. The IMF expects Spain's economy to shrink 12.8 per cent this year, and the budget deficit to rise to 14.1 per cent of gross domestic product.

At a time of such economic strain, the plan to take a €27bn "advance" from the fund would allow Spain to speed ahead even though the EU programme is still snarled up in the European Parliament and will also need to be endorsed by member states' legislatures.

By incorporating the €27bn into his government's imminent budget, Mr Sánchez is also making it more difficult for opposition parties to vote down his spending plans.

The prime minister has been unable to pass a budget since taking power in 2018. Doing so now would help secure his government in office for the current parliament's three remaining years.

Ms González argued that advance spending of the kind that Spain plans was "part and parcel" of EU leaders' agreement in July to set up the fund. "The ultimate guarantee for all European stakeholders . . . is that there is going to be [EU] scrutiny," she added.

But one EU diplomat cautioned that Spain's plans to allocate such a large proportion of the funds ahead of authorisation would be keenly watched by northern European governments.

Member states have until the end of April to submit their plans. The European Commission will then have a further two months to assess them and EU finance ministers another month before projects can get the nod.

Ms González fought back against suggestions that Mr Sánchez's administration would not be able to manage the recovery fund effectively.

She likened it to the large transfers that allowed Spain to invest heavily in infrastructure in the early decades of its EU membership, suggesting that other southern European countries had been less efficient.

"I see the plan that we are building now as a version on steroids of the cohesion funds that led to the big transformation of the Spain of the 1980s and 1990s," she said.

"Compare how Spain used the cohesion funds to how Italy or Greece or Portugal used them and you can see the difference. We had a very clear plan to invest: we basically renewed the rail, road, airport and port infrastructure of this country, which is the basis on which we have built the competitiveness of our economy."

Mr Sánchez's government has already set out the 30 areas in which it plans to invest the fund, following EU guidance to focus on digitalisation and clean energy.

Most would be spent on education and training, modernisation of business and the health system and rural development and infrastructure.

The prime minister has summoned the leaders of Spain's 17 regions to discuss their plans for the recovery fund at a teleconference today with Ursula von der Leyen, commission president.

But rather than accede to opposition demands to set up an agency to administer the resources — which the government says would take too long — he is set to retain tight control.

The Socialist-led coalition plans to allocate the €70bn of recovery fund grants during the 2021-2023 period and would only seek to access the equivalent amount of loans after 2023.

"We should not be refusing to use any of the opportunities that the recovery fund is affording the country," Ms González said.

"But we should also be intelligent enough to use the grants part first."

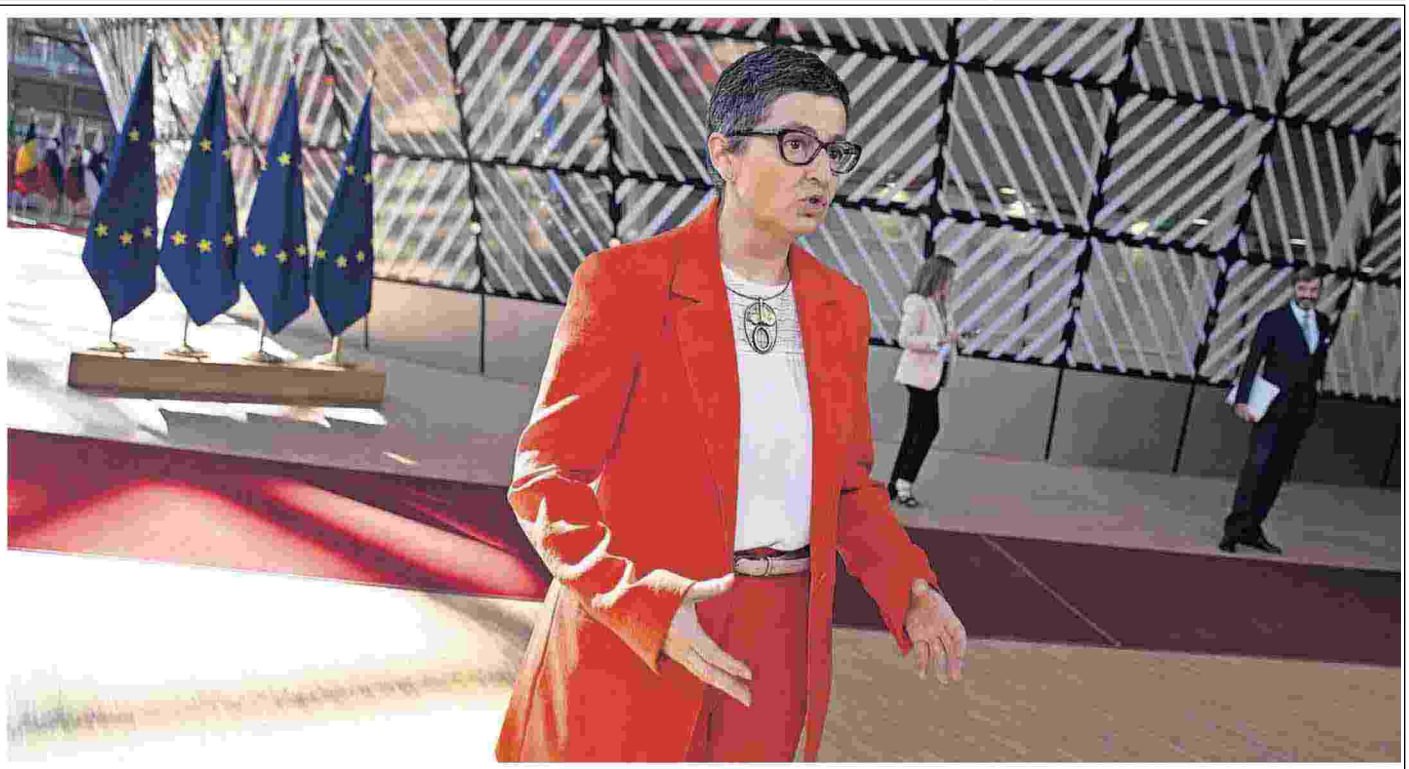
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 2
Foglio 2 / 2



Arancha González: minister rebuffs suggestions the administration will not be able to manage the recovery fund effectively
Virginia Mayo/AFP

'We need a clear sense of the EU working to ensure the recovery happens as soon as possible'

Europe's TV makers fear UK import tariffs

Madrid to tap EU recovery fund for growth boost

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 10
Foglio 1

Obituary

Visionary who made Samsung world leader in technology

Lee Kun-hee
Businessman
1942-2020

Lee Kun-hee: was known simply as 'the chairman' among employees

For 26 years, the publicity-shy Lee held unchallenged authority over the group

Lee Kun-hee, who transformed South Korea's Samsung into one of the world's biggest technology groups, died yesterday at the age of 78.

Lee had remained out of the public eye since suffering a heart attack in 2014, with his 52-year-old son, Lee Jae-yong, officially taking over management of the sprawling South Korean technology group. But the elder Lee is credited with turning Samsung into a world leader in sectors ranging from technology and construction to shipping and mobile phones.

"Chairman Lee was a true visionary who transformed Samsung into the world-leading innovator and industrial powerhouse from a local business," Samsung said yesterday.

Lee was known simply as "the chairman" among the company's employees, who rarely caught sight of him. But for 26 years, the publicity-shy South Korean held unchallenged authority over the group.

Lee's vast wealth and connections to South Korean elite led some to deem him the country's most powerful man, with more enduring influence than presidents. A string of lawsuits provoked concerns about how he wielded this power. He was convicted several times for crimes related to the succession process but was pardoned by a number of former presidents.

Yet even Lee's critics respect his achievements at Samsung, which pulled away from Hyundai to become the biggest of South Korea's *chaebol*, or industrial groups, by a wide margin. The company is the largest maker of memory chips, smartphones and electronic displays, Samsung C&T built the world's tallest building in Dubai and Samsung Heavy Industries is the world's third-largest shipbuilder by sales. Other subsidiaries range from theme parks to insurance.

It is for the transformation of Samsung Electronics, however, that Lee will be most remembered. Samsung was a minor player in the global technology industry when he took the helm in December 1987, succeeding Lee Byung-chul, his father and the group's founder.

Lee's university education in Japan and the US focused on economics and business, but he worked to master the science of semiconductors, giving him the confidence to authorise major investments in the field. Within five years, Samsung was the world's biggest producer of memory chips underpinned by billions of dollars of annual investment, even during downturns.

Despite this success, shoppers around the world continued to view Samsung's consumer electronics as poorly designed and undesirable. Lee's aggressive interventions to change this perception have become legend.

The most famous came in 1995, after the humiliation of finding that Samsung mobile phones he had given as gifts did not work. Two thousand Samsung employees at a phone manufacturing factory south of Seoul were instructed to don headbands marked "quality first" and gather outside. Thousands of phones and other electronic devices — with an estimated total value of $50m — were incinerated on a bonfire.

Despite Lee's admonitions to executives to "change everything but your wife and kids", the results of the quality drive took years to materialise. But from early this century, Samsung began to win substantial global market share in consumer electronics with a more reliable and attractive range of products, backed by a huge increase in marketing expenditure. In 2006, it became the world's biggest television producer by unit sales, having capitalised on the rise of flatscreen sets faster than rivals such as Sony.

Lee's project was badly disrupted by a scandal that began in 2007, after Samsung's former general counsel alleged massive bribery and corruption at the company. Lee resigned from Samsung in 2008 before being convicted of tax evasion and breach of trust. But he was cleared of bribery and a presidential pardon opened the door for his return in March 2010.

The saga added to controversy over Lee's ability to exert control over all Samsung companies through a complex web of cross-shareholdings, despite the fact that his only formal position was chairman of Samsung Electronics.

Lee was born on January 9 1942. His success in business contrasted with his poor health for the last decade of his life and he was dogged by family trauma, including the suicide of his youngest daughter in New York in 2005.

Most analysts say his son will find it almost impossible to oversee growth matching that of the past two decades. That is a tribute, of sorts, to his father's record.

Simon Mundy and Song Jung-a

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 21
Foglio 1 / 2

Big Tech collaborates to conquer

BUSINESS

Rana Foroohar

It's finally happening. The US Department of Justice has taken on the antitrust case of our time, accusing Google of illegally protecting its 92 per cent share of the global search market. Key evidence includes deals cut with Apple and other Big Tech groups to lock-in the search engine as the default option across devices and platforms. The DoJ is alleging that Google and Apple teamed up to maintain dominance. That makes perfect sense to me as there's a paper trail of behaviour going back over a decade to suggest exactly that.

Consider the 2011 class action lawsuit that laid out in documents how, in 2007, Apple founder Steve Jobs (then the company's chief executive) called Google to complain that a recruiter was trying to hire one of his software engineers.

Eric Schmidt (Google CEO at the time) then emailed his company's human resources department saying, "I believe we have a policy of no recruiting from Apple . . . Can you get this stopped and let me know why this is happening? I will need to send a response back to Apple quickly."

Mr Schmidt added that he would respond "verbally, since I don't want to create a paper trail over which we can be sued later."

It turned out that a group of large tech companies had put in place "no call" agreements to avoid having their top talent poached by one other. Numerous antitrust lawyers, and both Republican and Democratic Congressional aides, have pointed out to me that employment cartels are the sort of thing that people can be sent to jail for. But Barack Obama's administration settled without seeking a penalty. Google, Apple and other groups implicated in the scandal, including Adobe and Intel, later agreed to pay $415m in damages to 64,000 employees in a settlement.

Remember that scene from *The Godfather* when the big five mob families are dividing up the geographical and sectoral pie? The relationship among the Big Tech giants has always reminded me of that. When critics complain that there's too little competition in the field, the leaders of these companies often reply that they are, in fact, competing very, very hard — against each other. But both the new DoJ case and a damning report issued by the House of Representatives Judiciary subcommittee this month allege they are more likely to be helping one another maintain dominant positions in individual areas.

This exercise in back scratching is expensive, but clearly worth it to the companies. Google alone shelled out a fifth of its global net income to Apple to guarantee that its search engine would be the default on all Apple devices. Google needs Apple. But the more Apple relies on services for revenues — as they are less easy for competitors to turn into a commodity than devices — the more Apple needs Google. As a senior Apple employee wrote to a Google counterpart in 2018, "Our vision is that we work as if we are one company."

It's "an ecosystem of mutual benefit," says Columbia University law professor Lina Khan, who helped draft the House report. To me, this ecosystem mirrors the industrial trusts at the turn of the 20th century in which oil, steel and railroad tycoons often worked together to protect their interests.

Those trusts were broken up using lawsuits based on the 1890 Sherman antitrust act, which the DoJ also employed when it tried to penalise Microsoft for abusing its dominance in PCs. It won at trial, lost on appeal and then settled. It is now using the same law to try to prevent Google from inking distribution deals with competitors, favouring its own products in searches, and restricting websites that use its AdSense advertising platform from also using competing services.

Kent Walker, Google's chief counsel, and Mr Schmidt are teeing up the usual arguments about the consumer "harm" that will result should Google be forced to change its practices. "There's a difference between dominance and excellence," says Mr Schmidt.

But dominance and excellence feed each other. Google's size creates barriers to competitors on both the "supply and demand" sides, as the UK Competition and Markets Authority report on online platforms put it in July.

One example is "web crawling", the algorithmic trawling of the internet for the most relevant web pages. Google was the first to do it, and its success helped lock in its dominance. Now, it is too costly for any other search engine provider except Microsoft to attempt to compete at scale. Because too many crawlers can crash sites, major webpage owners block all but a few. All this results in more clicks, better algorithms and increased market share for Google.

What's the solution? Some ideas include changing default settings to allow more competition, forcing Google to spin off its Android operating system, creating independent crawlers, and/or making the data and algorithms behind Google's success public. That would, in essence, turn the company into exactly what railroad and telecom monopolies ultimately became — regulated utilities.

Google's founders made a similar recommendation in the original Stanford

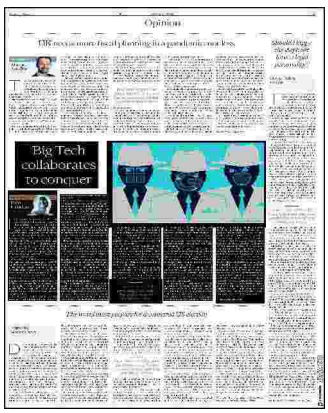
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

University paper that they wrote on search in 1998. Quite presciently, they wrote that conflicts of interest in a large-scale private search engine would necessitate having a "competitive search engine that is transparent and in the academic realm". I'm all for it. You can't be excellent — or not evil, to cite Google's original motto — without being fair.

rana.foroohar@ft.com

This exercise in back scratching is expensive, but clearly worth it to the companies



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 26
Foglio 1

Avec « Ici tout commence », TF1 veut remettre toute la famille devant la télévision

Le nouveau feuilleton quotidien de la Une, lancé le 2 novembre, vise à conquérir un public jeune.

CAROLINE SALLÉ @carolinesalle

AUDIOVISUEL La télévision française va bientôt s'enrichir d'un quatrième feuilleton quotidien. Après *Plus belle la vie* sur France 3, *Un si grand soleil* sur France 2 et *Demain nous appartient* sur TF1, place, sur la Une toujours, à *Ici tout commence*. À partir du 2 novembre, la filiale du groupe Bouygues tente un pari inédit. En diffusant à 18 h 30 sa nouvelle série de 26 minutes, juste avant *DNA*, la chaîne offrira quasiment une heure de fiction en *access prime time*, horaire où la concurrence mise plutôt sur les talk-shows et les jeux.

En jouant la carte de la contre-programmation, TF1 espère attirer les téléspectateurs. Mais plus encore, elle ambitionne de réunir toute la famille devant sa nouvelle série, dont le budget s'élève à un peu moins de 30 millions d'euros. « *La spécificité de l'offre de TF1*, rappelle Xavier Gandon, son directeur des antennes télés et digitales, *c'est d'attirer un public multigénérationnel. Cela se vérifie avec "Koh Lanta", "Mask Singer" ou des séries comme* The Good Doctor *en prime time. Nous essayons d'appliquer cette ambition à la case de l'access, en surfant sur l'appétit des téléspectateurs pour la fiction française.* »

Parler à toute la famille reste néanmoins une gageure. Car il faut plaire aux jeunes, un public davantage attiré par *Fortnite* et Netflix. La chaîne a donc multiplié les appels du pied à leur intention. L'intrigue, déjà, se situe dans une école de gastronomie. Le choix du héros, ensuite, n'est pas anecdotique. Il est incarné par Clément Rémiens, âgé de 23 ans, qui est l'un des acteurs les plus populaires de *DNA*. À ses côtés, figure Aziz Diabaté, 20 ans, star de la fiction *Les Bracelets rouges*. Et sur la dizaine d'autres jeunes comédiens au casting, l'un campera un personnage non genré. La musique du générique ? Signée par le rappeur Maître Gims. Quant à la campagne de promotion, elle comporte notamment certaines affiches dont les codes graphiques sont clairement inspirés par les visuels de la série à succès pour ado *Elite* sur... Netflix. Pour les cibler spécifiquement, alors qu'à 18 h 30, ils rentrent du collège ou du lycée, la chaîne investira les réseaux sociaux. Un challenge autour d'*Ici tout commence* va même être lancé sur TikTok.

En diffusant à 18 h 30 sa nouvelle série *Ici tout commence*, juste avant son feuilleton quotidien *Demain nous appartient*, la chaîne offrira quasiment une heure de fiction en access prime time, horaire où la concurrence mise plutôt sur les talk-shows et les jeux.
THOMAS BRAUT /M12 / TF1

200
personnes
travaillent chaque jour sur la série *Ici tout commence*

Aborder les sujets de société

Si la série s'adresse clairement aux jeunes, elle ne fait pas pour autant l'impasse sur la ménagère, cible privilégiée par les annonceurs. La preuve, *Ici tout commence* a fait appel à Francis Huster, acteur des grandes sagas de TF1 comme *Terre Indigo*, Frédéric Diefenthal ou encore Vanessa Demouy, vedette du petit écran dans les années 1990. « *Nous avons équilibré la narration entre des histoires de jeunes et d'adultes pour que la série soit regardée collectivement* », résume Guillaume de Menthon, président de Telfrance et DG adjoint de Newen (racheté par TF1), qui produit le feuilleton. Traiter des questions d'apprentissage et de transmission, ne pas s'interdire certains sujets de société, c'est justement susciter la discussion entre parents et enfants, donc l'engagement. « *C'est indispensable. Si l'un des membres de la famille décide de boycotter le programme, vous perdez toute la famille* », poursuit-il.

La chaîne privée, qui vit essentiellement de la publicité, y trouve son compte. Rassembler un maximum de monde permet de vendre de la puissance aux annonceurs. En outre, plus l'audience de la chaîne est jeune, plus elle vient renforcer la cible des moins de 50 ans, très attractive pour les marques. Séduire les jeunes constitue parallèlement un enjeu d'image. Il s'agit d'insuffler de la modernité à TF1. Car au-delà de l'aspect strictement publicitaire, être capable de renouveler une partie des téléspectateurs, de séduire un public jeune, c'est assurer une audience demain.

Reste maintenant à transformer l'essai, comme pour *Demain nous appartient*. En 2019, la série affichait une part d'audience consolidée (en linéaire et en replay) de 28 % sur les 15-24 ans et de 26 % sur la ménagère. Depuis la rentrée, les jeunes représentent encore 21 % de l'audience et la ménagère, 22 %. Avec *Ici tout commence*, TF1 peut espérer faire coup double. Capter un nouveau public, qui, ensuite, pourra venir gonfler les rangs des fidèles de la série suivante, *Demain nous appartient*. Une manière, en somme, de renforcer la rampe de lancement qui mène jusqu'au JT puis au prime de TF1, carrefour d'audience le plus stratégique de la télévision. ■

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+4
Foglio 1 / 2

Quibi Is Just Latest Short-Form Failure

By Joe Flint
And R.T. Watson

The demise of the mobile-streaming platform **Quibi** a mere six months after it went live is the latest example of Hollywood's struggles in making a business out of short-form content.

Quibi may be the best-known and best-funded attempt to crack the short-form riddle, but it is far from the only one. The media industry is littered with the carcasses of short-form streaming platforms.

Some of the highest-profile busts include **Verizon Communications** Inc.'s Go-90, which was terminated in 2018 after less than three years; Fullscreen, a venture between **AT&T** Inc. and the **Chernin Group** that ceased to exist last year; and Vessel, which was co-founded by former Hulu and current WarnerMedia Chief Executive Jason Kilar and was shut down in 2016 after less than two years.

Quibi's pitch was short episodes, or "chapters," of long-form content for people on the go to watch on their phone during, say, their commute to work or standing in line at a food truck. It spent heavily on original shows and lured many big-name stars including Anna Kendrick and Kiefer Sutherland. The subscription fee was $4.99 a month for the ad-supported

Please turn to page B4

BUSINESS & FINANCE
Cenovus, Husky Energy to Merge
Blackstone Set to Buy Simply Self Storage
Wall Street-Funded Housing Plan Stumbles
Quibi Is Just Latest Short-Form Failure
Manufacturers Struggle With Demand

A $700 Smartphone Can Offer Best Value
Short-Form Platforms Struggle
Google Antitrust Fight Pressures Apple Unit

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1+4
Foglio 2 / 2

Short-Form Platforms Struggle

Continued from page B1

version and $7.99 without ads.

"Their mistake was in thinking the cellphone was a television," said David Craig, a producer and professor at the University of Southern California's Annenberg School of Communications.

Hollywood was eager to embrace the concept, even if privately many were doubtful of its potential for success. Quibi had deep pockets and was led by two heavy hitters in Jeffrey Katzenberg, a former Walt Disney Co. executive and DreamWorks co-founder, and Meg Whitman, a former eBay Inc. and Hewlett Packard Enterprise Co. chief executive. That was enough for producers to take a risk.

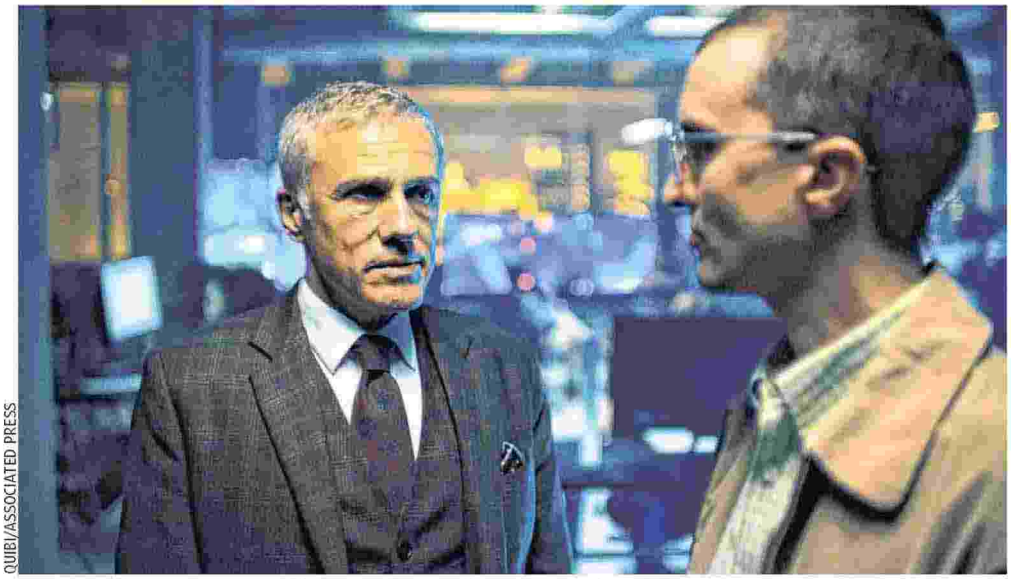
"These things pop in Hollywood all the time and agents see it as a huge payday," said one producer who sold a show to the nascent platform.

There is universal agreement that an appetite exists for short-form content, as evidenced by the success of social-media platforms such as **ByteDance** Ltd.'s TikTok, **Facebook** Inc.'s Instagram and **Alphabet** Inc.'s YouTube, which thrive on such fare. But it remains to be seen as to whether that holds true for big-budget entertainment, especially the sort that people have to pay for.

Furthermore, people can stream big-budget content from services such as **Netflix** Inc. or AT&T's HBO Max on their phone and hit pause when they need to take a break.

Quibi "was not built around a type of content reaching an underserved community," said Jordan Levin, general manager of Rooster Teeth, a fan-driven video platform that like HBO Max is part of AT&T's WarnerMedia.

Quibi also didn't have any content that was able to break through to popular culture, although it did receive 10 Emmy nominations and took home two trophies.



QUIBI/ASSOCIATED PRESS

An image from Quibi shows Christoph Waltz, left, in a scene from 'Most Dangerous Game.'

"A subscription platform has to have hits to be successful," Chris Silbermann, chief executive of the talent agency ICM Partners, said in an email. "Hulu took off after 'The Handmaid's Tale,' Netflix to new levels after 'House of Cards' and 'The Mandalorian' for Disney+. Quibi didn't have enough time to develop a cultural touchstone that made it a must-have."

One of Quibi's missteps was aiming high-end programming at an audience—millennials and Gen Z—that has grown up embracing user-generated content, particularly on mobile devices, observers said.

"I know Quibi spent all this money producing high-quality content but...that doesn't necessarily matter to Gen Z," said Jayne Charneski, founder of consumer-insights firm Front Row Insights & Strategy.

Big names also don't hold as much sway with the under-35 crowd, said 26-year-old Olivia Moore of early-stage venture firm CRV.

"The mainstream celebrities that Quibi recruited, like Liam Hemsworth, Reese Witherspoon, and Jennifer Lopez, aren't as big of a draw," she said. "Gen Z-ers would rather watch Charli D'Amelio pass out while getting her blood drawn than pay to access a scripted show starring millennial actors they don't relate to."

There is short-form content on platforms such as Netflix and HBO Max, including "Love, Death & Robots" and "The Not Too Late Show with Elmo," which both typically last 15 minutes or less. But they are a complement to the main draw: long-form shows.

Launching a service aimed to be used by people on the go just as a pandemic caused a lockdown of the country was particularly ill-timed. But the fact that Quibi wasn't initially available to be watched on TV at a time when much of the nation was at home didn't help.

In a letter to employees and investors announcing the shutdown, Mr. Katzenberg and Ms. Whitman said they felt the service was both a victim of the pandemic and perhaps not strong enough of a concept.

A Quibi spokeswoman didn't respond to a request for comment.

Some of Quibi's shows are likely to find new homes elsewhere.

"Some of the projects Quibi bought are well done and will have an opportunity to be redeveloped and find a home on other platforms," said Chris Jacquemin, a partner and co-head of digital for the WME talent agency.

Getting the rights back for programming created for Quibi may be tricky. Quibi's typical licensing agreement is for seven years, with a caveat that after two years, a creator can sell their show elsewhere as long as it is no longer in short-form. In other words: make the six 10-minute episodes into an hourlong program.

Although Quibi said it closed down in part to return whatever money it could to investors, programmers who want to get their shows back will likely have to negotiate deals.

"They'll do what gets them the most money back in their investors' pockets," said one studio chief.

The action thriller "Most Dangerous Game," which was produced by **ViacomCBS** Inc.'s CBS and was one of the platform's most popular shows, already has drawn interest from other streamers, people familiar with the matter said.

"Most Dangerous Game" creator Nick Santora said the plan is to make the show into a series of high-end movies akin to the "John Wick" franchise. Although Quibi was short-lived, Mr. Santora has no regrets, and thinks there is a future for the genre.

"I found it incredibly stimulating to tell a story in smaller bites. It honed my skills as a writer and a showrunner," he said. "I think there is an appetite for great storytelling no matter what the length. Some of the most famous stories of all time are short stories."

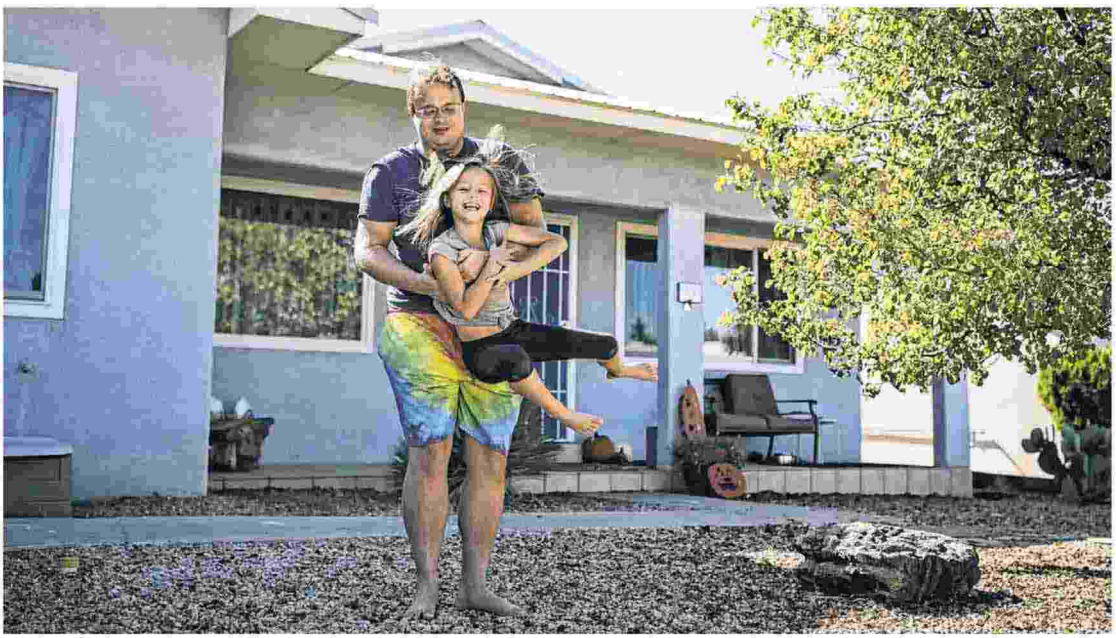
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 15
Foglio 1



FROM LEFT: ADRIA MALCOLM FOR THE WALL STREET JOURNAL (2); MICHAEL PERRY

Matt Bohnhoff, left and below, with his daughter, Matilda. Michael Perry, above, says the transition to being a stay-at-home dad felt freeing.

The Dads Who Run Child Care During Covid

Women have handled an outsize share during the outbreak, but fathers have stepped up, too

WORK &LIFE
RACHEL FEINTZEIG

For two decades, Thom Hofman was a zookeeper, working with penguins and flamingos. Then he was an aspiring veterinary assistant, attending classes and hunting for jobs following a layoff. Now he's a full-time dad.

When the pandemic dried up work opportunities and kept his sons, one of whom has Down syndrome, home from school, the 43-year-old San Diego resident decided it was time to give up the job search and focus fully on his family.

"Someone had to be home," he says. He misses working with animals all day, but is also loving his new role. "With the pandemic I think that I found a purpose outside of looking for a job."

The current health, economic and child-care crisis has families weighing new variables—a looming year of distance learning, day care that could shutter at a moment's notice—as they think through parents' roles and choices. While far more women than men are pulling back from their careers as a result of the pressure, some families are starting to ask: Why not dad?

Overall, 13% of fathers with children under the age of 10 have considered stepping out of the workforce since the start of the Covid-19 crisis, compared with 23% of mothers of young children, according to data from McKinsey & Co. and Lean In. The rate at which men with school-age children have left the pool of actively working Americans grew by 50% from September 2019 to September 2020, compared with 19% for women, according to census data analyzed by economist Misty Heggeness.

"Even though women are being hit more, husbands are stepping up in a way that they have not historically," says Titan Alon, an assistant professor of economics at University of California, San Diego.

Some men say the pandemic has finally given them permission to dial back their career ambitions in a way they hadn't allowed themselves to before. Others chose to stay home to prioritize a partner's essential job, embraced full-time parenting after a job loss or worried about exposure to the virus.

Michael Perry, a 30-year-old dad in Mooresville, N.C., was planning to send his now 6-month-old daughter, Eleanor, to day care after his wife's maternity leave this spring. Leaving his job as a high school history teacher never seemed like a real option.

"I just didn't know how we would make it work," he says. "I didn't know if I would be willing to make such a drastic change."

But as the pandemic ramped up, he worried about the safety risks of heading back to the classroom. He and his wife, a psychiatric nurse practitioner, took a closer look at their budget and realized day care was only a few hundred dollars cheaper a month than Mr. Perry's take home pay. In July, he resigned from his job. "At first it was a forcing mechanism," he says of Covid. But "making this jump has kind of been freeing in a way."

He's now thinking about shifting his career down the line, maybe taking more graduate classes and pivoting into higher education or museum work in the years to come.

"Even when I go back to my career, I want to make sure it's not detrimental to the raising of my daughter," he says.

Economists believe decisions made now by people like Mr. Perry could have long-term implications—and not just for men. Changes to the way couples split work and child care tend to stick and snowball, they note. If more men step up at home, more women might be able to dig deeper into their careers, reducing inequality at work.

Lis Martin, the 39-year-old principal and managing director of branding and marketing firm Statement Communications, found herself having the same conversation over and over with her husband, a trader, this summer. Their spring-time juggle—with him up at 4 a.m., her working until 11 p.m., trading off daytime shifts assisting their daughters—felt unsustainable.

For years, Ms. Martin had been the default parent, a freelancer in the Chicago area who was on call to pick up sick children or shuttle them to playdates. But now her business was picking up. Ultimately, the couple decided it was her turn to focus on career. Her husband, Jake Martin, left his job at the end of August.

"Now it's like, he has his role and I have mine," Ms. Martin says. "I can sit down at 8 o'clock and actually think uninterrupted."

It isn't easy to be the one forced to slow down your career. After years as a stay-at-home dad in Albuquerque, N. M., Matt Bohnhoff had been building up his work as a graphic designer and artist, finally hitting his stride by early 2020.

When the pandemic took his wife's work and his daughter Matilda's school virtual, he struggled to find time to hunker down with his art. Soon, a local gym where he'd spent a year painting a mural closed, and the landlord painted over his work.

Now in charge of home-schooling Matilda for the year, he's diving into lots of hands-on art and science projects with her, and enjoying the return of their one-on-one time together. But he worries about what this all means for his career. "As much as I have always wanted to be a stay-at-home dad, I've also always wanted to be an artist," he says.

For others, financial concerns weigh heavily. Laid off this spring from his job as a restaurant manager in San Francisco, 44-year-old Gary Darst is stressed about making ends meet on his wife's research lab salary alone. The couple has enough from savings and Mr. Darst's unemployment to last through the end of the year, but so far his job search hasn't turned up much.

Caring for 2-year-old Elliot has been the silver lining. Mr. Darst has scoured the internet for preschool activities, building indoor obstacle courses and supervising finger painting. He's ferried his son around town by bicycle and watched him gain dozens of words.

"I will look back at it as a deeply weird time," Mr. Darst says. But he's also treasured it. "I actually see him growing up before my eyes."

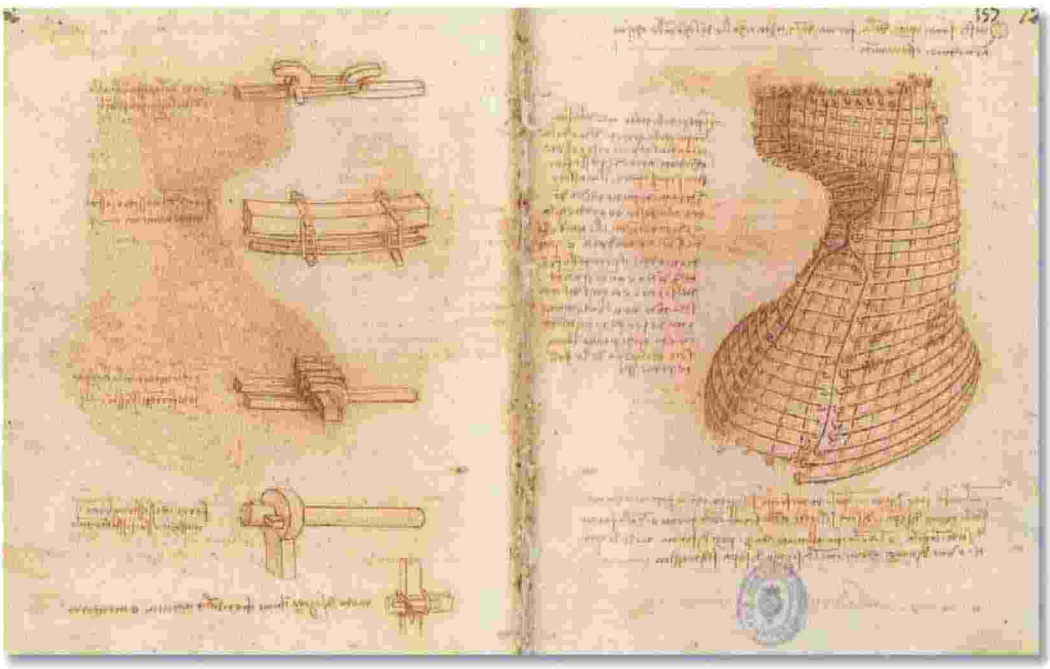
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EL PAIS

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 27
Foglio 1



Códice de Leonardo da Vinci, dedicado a la fortificación y geometría, que forma parte de la colección de la Biblioteca Nacional de España.

La Biblioteca Nacional regala la reproducción de sus fondos

La institución permite el acceso digital a más de 30 millones de páginas "en apoyo del sector cultural". Las obras liberadas son de autores que han fallecido hace más de 80 años

PEIO H. RIAÑO, **Madrid**

La celebración hoy del Día Internacional de las Bibliotecas ha coincidido con el anuncio por parte de la Biblioteca Nacional de España (BNE) de que dejará de cobrar por la reproducción de sus documentos digitalizados y por el permiso para uso comercial de los mismos. Las joyas del patrimonio bibliográfico serán liberadas de todo coste, "para apoyar al sector cultural y al negocio de las industrias culturales como forma de creación de riqueza", indica Ana Santos, directora de la institución. Así, quedarán libres de todo coste más de 220.000 títulos y 30 millones de páginas digitalizadas y accesibles en la Biblioteca Digital Hispánica y la Hemeroteca Digital.

Hasta el momento sólo los investigadores estaban exentos del pago de cualquier permiso. Ahora, el uso comercial de los documentos no será gravado y si una editorial quiere, por ejemplo, reproducir y vender una versión facsímil de los dos excepcionales códices de Leonardo da Vinci (*Madrid I-II*), podrá hacerlo sin tener que pagar nada por ello. Ahora el coste de la reproducción para el público comercial de estas dos obras, con sus anotaciones manuscritas y dibujos del *Tratado de estática y mecánica* y del *Tratado de fortificación y geometría*, es de 6.020 euros y 5.903 euros, respectivamente, según indican desde la BNE.

Cada año la institución ingresaba por estos servicios algo más de 40.000 euros. Por comparar, el Museo del Prado, con una férrea política de copyright, informó en sus cuentas de 2018 de unos ingresos de 3.755 euros (aunque tenía previsto que fueran 10.000 euros), por la venta de derechos de reproducción.

El ejemplar de la primera edición de *El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha*, de Miguel de Cervantes, estará también disponible para el uso comercial que se le quiera dar. Y el *Beato de Liébana*, códice escrito por Facundo en 1047 para los reyes Fernando I y Sancha de Castilla y León, los mapas de Ptolomeo, las *Cantigas de Santa María*, la *Commedia*, de Dante Alighieri, o el manuscrito autógrafo de *La dama boba*, de Lope de Vega.

"Es un debate que teníamos en la BNE desde hacía años: cobrar por un patrimonio público era una contradicción, aunque sirva para financiar una parte de los costes de la digitalización. Es una decisión que produce vértigo, pero el contexto de crisis ha acelerado la propuesta a la Comisión Permanente, que ha aprobado esta medida excepcional", explica Luis Bueren Gómez-Acebo, director técnico de la BNE. La excepción del cobro de derechos se ha firmado sin fecha de caducidad, pero no es un cierre definitivo. La medida, que se ha fundamentado como un principio de solidaridad, queda abierta a la política de futuros directores que lleguen a la casa.

La única condición para utilizar estos recursos es citar la fuente de donde proceden. La licencia que empezará a operar es conocida como Creative Commons By (CC By) y es una recomendación que se hace desde Europeana, la biblioteca digital de referencia, que agrega los contenidos libres de unos 2.300 centros culturales de los 27 países miembros de la Unión Europea.

Las obras que se liberan son todas de dominio público, es decir, aquellas que han cumplido 80 años después del fallecimiento de su autor. "Las licencias Creative Commons son una excelente manera de hacer que las colecciones públicas de las instituciones del patrimonio cultural estén disponibles para una audiencia más amplia. Estamos muy contentos de ver su aceptación masiva en los últimos años", señalan desde Europeana.

Licencias en abierto

"Este paso que damos ahora en la BNE es la culminación de la reutilización de nuestras colecciones, que no son nuestras, sino de todos los españoles. Quizá sea una contribución modesta, pero muy simbólica. Nos gusta llamarlo 'reapropiación' del patrimonio y que el ciudadano lo sienta como suyo", apunta Luis Bueren. Las colecciones que se liberan son el resultado de las políticas de digitalización que arrancaron en 2008 con el patrocinio de Telefónica, que aportó 10 millones de euros, y que continuó Red.es, en 2015, con una inversión de cinco millones.

La conversión de los fondos a los nuevos formatos ha sido un paso decisivo en el desplazamiento de la institución al terreno digital, un movimiento que durante la crisis sanitaria se ha afianzado. Según los datos de la BNE, el número de usuarios web se duplicó y alcanzó los 10.000 diarios. El número de páginas consultadas también creció de una manera similar, rozando las 30.000 semanales, que incluyen libros, cartas, mapas, discos de pizarra, grabaciones o fotografías.

El año pasado se consultaron en sala cerca de 200.000 ejemplares y un centenar de investigadores accedieron cada día. "Estamos próximos a los 10 millones de documentos digitales consultados al año. Es una escala incomparable con el estudio en el centro", apunta Bueren, que cuenta con un equipo de ocho personas digitalizando y liberando contenido. El resto del equipo es externo.

Fondos de la BNE: arriba, a la izquierda, códice *Beato de Liébana*; a la derecha, reproducción del *Libro de las maravillas del mundo* de Jean de Mandeville; y, sobre estas líneas, dibujo de Mariano Fortuny.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 8
Foglio 1 / 2

The Department of Justice this week launched an important antitrust case against Google. Given the broad political support, it could lay the groundwork for other cases against large technology companies.

By Richard Waters, Kiran Stacey and Kadhim Shubber

The battle starts against Big Tech

After months of political grandstanding in Washington, the opening shot has finally been fired in the battle to restrain Big Tech.

In a complaint against Google this week, backed by the Republican attorneys-general of 11 US states, the Department of Justice ended years of inaction on the part of US antitrust authorities.

The complaint received resounding support from the company's opponents. It has landed at a time when there is rare bipartisan political support for action. And it reflects a careful legal strategy designed to maximise the odds of success, while also acting as the first part of a broader legal campaign against both Google and the rest of Big Tech.

The willingness of the authorities in Washington to really take on Big Tech will only become apparent after the election battle between Donald Trump and Joe Biden. But the broad political support in Washington for this week's action helped to set the stage for other cases against large technology companies. The Federal Trade Commission has been investigating Facebook alongside several states, and people involved in that case expect it to be filed before the end of the year. Federal investigators have also opened probes into both Amazon and Apple.

"We are looking at a once in a century opportunity to realign what the political economy of the US should look like," says Barry Lynn, founder of the Washington-based Open Markets Institute.

The Google lawsuit is not quite the ambitious attempt to stretch the boundaries of antitrust law that some critics of the digital giants had hoped for. Instead, the DoJ has opted for a more limited antitrust action that many lawyers believe has a better chance of winning.

Sridhar Ramaswamy, a former head of advertising at Google who is launching a new search engine, was among those to welcome the limited nature of the case. "One of the real fears I have is, how do we get the word out that there is an option, so that people can ever consider us?" he says. The US action is "straight and narrow, and a really important case. It gives me heart."

Network effects

Much of the criticism from politicians of both Google and for other big tech companies has centred on the way they wield their platform power. In a sweeping report from a House of Representatives subcommittee last month, the companies were accused of channelling users from their dominant search engines, app stores and ecommerce sites to their other services, deliberately cutting out competitors.

By contrast, the DoJ's opening salvo is aimed at a far more limited issue: the contracts Google employs to ensure its search engine stays prominently in front of users. These include paying billions of dollars to Apple and others to make it the default search engine on most smartphones. It also stands accused of using a series of contractual arrangements to make sure it keeps pole position on phones running its own Android operating system.

Coming years after Google turned its search engine into the centrepiece of an array of widely used and self-reinforcing services, from Maps to Gmail, there are also serious questions about how any single legal case could loosen its grip. An official at one Google rival summed up the frustration: "It's too damned late." The case is unlikely to get to court before 2022. With possible appeals, relief could be years away, even if the US were to win.

By limiting itself to the company's contracts, it could be the closest thing to an open-and-shut case, says Gary Reback, a US antitrust lawyer who has represented American companies fighting Google in Brussels and Washington.

"If they had gone after other parts of Google's business, they would have got caught up in questions like how they should define the market Google operates in," says Gene Kimmelman, a former senior antitrust official at the Department of Justice. "For example, with advertising, there would have been questions on whether Facebook should be counted as a competitor, or whether the part of the business dealing with advertisers should be counted as separate from that dealing with publishers."

Google, for its part, called the lawsuit "deeply flawed". According to the DoJ, the case is modelled closely on the agency's successful antitrust action against Microsoft two decades ago. But Google rejects the comparison.

Today's users can switch between search engines far more easily than users of Microsoft's Windows software could pick a web browser other than Internet Explorer, the company argues. It adds that, unlike Microsoft, it had not imposed exclusive contracts that forced distributors to shut out its rivals.

Kent Walker, Google's senior vice-president of global affairs, compares the huge sums it pays to search distributors — $30bn last year — to the money that makers of breakfast cereals pay to get the best shelf space in a supermarket.

According to opponents, that fails to reflect the reality of how people use modern digital services, and switching a search engine is not like reaching for a different brand of cornflakes on a lower shelf. "The reality is that 99 per cent of people are not going to change their defaults," says Mr Ramaswamy.

Rather than occupying only a slice of prime shelf space, Google has guaranteed its search engine almost ubiquitous exposure. "It's like they bought every store in the neighbourhood," says Mr Reback. The combined effect of all its contracts is a textbook case of trying to block opponents, he says.

However, some antitrust experts say it is unlikely that a court would try to block what look like open commercial arrangements. Apple and other companies seem to have a perfect right to auction off the default positions in their devices to the highest bidder, says Randal Picker, a law professor at the University of Chicago, adding that it would not be "an easy case to win" for the DoJ.

Political moves

Further lawsuits against Google look almost certain to follow. A group of state AGs, who have had a parallel investigation and who did not join the DoJ's case, said on Tuesday they were planning to file their own suit, and that this would probably be appended to that of the federal government.

Most observers expect the case to broaden out further as the pre-trial period continues. Advertising technol-

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ogy might yet come under scrutiny, as might Google's practice of putting its own products — such as Google travel and shopping — at the top of search results. "It would not be surprising to see additional suits filed by the state AGs or by the DoJ that are broader," says Michael Kades, director for competition policy at the Washington Center for Equitable Growth.

If Washington's legal strategy for taking on Big Tech is starting to come into focus, the timing of the first legal action has confounded many. Coming only two weeks before a presidential election, it has left many questioning whether the case was rushed through for maximum impact. By pre-empting the results of the separate investigation by the states, it has also robbed regulators of a chance to present a more united front.

The progress of the case may now turn on the outcome of the election. Mr Biden has said little about corporate power in the technology industry; and some on the left worry that he will continue Barack Obama's friendly stance.

Others, however, believe Mr Biden will not want to look weak in tackling corporate power. "I would expect a new administration to want their own people to be in charge to tackle such a high-profile and important lawsuit," says Mr Kimmelman.

For Mr Reback, the question is whether future leaders push aggressively for serious sanctions against the tech companies, or if they settle in return for relatively minor behavioural changes, as the George W Bush White House did with Microsoft in 2001.

Ryan Shores, associate deputy attorney-general, would not say what outcome he wanted, but this week insisted: "Nothing is off the table." The betting on Wall Street was that any action would be limited, and shares in Google's parent, Alphabet, did not lose value. A similar case in Europe, launched in 2016, led to relatively minor contract changes.

A more draconian step would be to bar Google from buying up the best shelf space. But given the huge payments it currently makes, that could provoke widespread opposition. As a Google official says, it would not go down well with the companies that benefit from the current arrangements — starting with Apple, but also other handset makers, browser companies and mobile network operators that share in Google's advertising revenues.

According to some of Google's foes, that leaves a break-up as the surest way to create a more open search market. Europe's failure to rein in Google after fighting the same battle shows that this is the only sanction that will work, says Thomas Vinje, the lawyer whose complaint prodded Brussels to take on Android's arrangements.

"The only really effective remedy would be forcing Google to divest Android," he says. "The separate company wouldn't have the incentive to leverage Android to benefit search."

For now, it is "too early to know" whether there will be political backing in Washington for breaking up Google or other tech companies, says Roger McNamee, a Silicon Valley investor and former ally of Facebook who has become one of Big Tech's harshest critics.

But while the endgame may still be years away, this week's lawsuit shows that something profound has changed in US antitrust. "The laissez-faire, low-touch policy that has existed for the last 40 years is giving way," he says. "The question is, how far will they go?"

'The only effective remedy would be forcing Google to divest Android. The separate company wouldn't have the incentive to leverage Android to benefit search'

Above: leading technology companies now fear that a series of antitrust actions could follow. Below left: Sridhar Ramaswamy, a former head of advertising at Google who is launching a new search engine, welcomes the 'straight and narrow' nature of the case because 'the reality is that 99 per cent of people are not going to change their defaults'

FT montage

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The New York Times
INTERNATIONAL EDITION

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 15
Foglio 1 / 2

Google has the edge in U.S. antitrust fight

EDITORIAL OBSERVER

Greg Bensinger

The Justice Department took a big swing at Google in the past few days, alleging in a lawsuit that it violated antitrust law by stifling competition, particularly with its search engine and lucrative advertising business.

It's a compelling case, positioning Google as an anticompetitive behemoth that suppresses would-be rivals through exclusive deals and runs up prices for marketers through its byzantine online advertising sales process. Consumers, the Justice Department contends, are suffering from a lack of choice when they search for travel deals, local restaurants and answers to everyday questions.

It would be great to see competitors like DuckDuckGo given a fighting chance to challenge Google's clear market dominance, but the case here is both too narrow and too long coming to dethrone the company. The Justice Department appears to have rushed the suit in a quixotic attempt to make it an Election Day issue, and it is outgunned by Google's legion of attorneys and mountain of cash.

There's no question about Google's dominance: It commands as much as 90 percent of the search market, and nearly 75 percent of mobile phones use its Android software.

"The Google of today is a monopoly gatekeeper of the internet," the Justice Department wrote in its suit. "For the sake of American consumers, advertisers and all companies now reliant on the internet economy, the time has come to stop Google's anticompetitive conduct and restore competition."

But American consumers shouldn't hold their breath. The case will most likely drag on for years while appeals are heard, meaning Google can continue operating largely as it does today.

Justice Department lawyers will have to convince federal judges of the central allegation in the lawsuit: that Google's contracts paying Apple and other smartphone manufacturers to make it the default search engine and operating system on those phones are anticompetitive, rather than just savvy deal making. Google will explain that its market share is a function of consumer choice and not manipulation.

The government will also need to make plain the overly complicated online advertising market and demonstrate how Google's control forces marketers to pay higher fees, resulting in higher prices for consumer products.

It takes some mental gymnastics to connect the price of a can of Coca-Cola to the complex and opaque automated bidding wars for an ad slot atop a Google search for "soda."

The coming weeks are likely to bring a cascade of suits from state attorneys general who have also investigated Google and will contend it hurts consumers by crowding out competitors. Eleven states joined the Justice Department's action.

The 58-page complaint will be a distraction for years to come, potentially degrading Google's reputation. But if the way Google approaches its business operations is any guide, this will be anything but a fair fight. The company had $17.7 billion in cash as of June, and it has hired an all-star bench of outside attorneys with antitrust experience to help defend it. The Justice Department's antitrust division, by comparison, is working off a 2020 budget of $167 million.

"These civil servants at Justice are going to see these Google lawyers flying in first class and staying at five-star hotels," George Hay, a professor at Cornell Law School and former economist for the Justice Department's antitrust division, told me. "You have to feel for them a little bit."

Professor Hay said that the most likely outcome of the case is that, after years of litigation, Google will have to unravel some of its exclusive deals — such as the billions it pays annually to be the default search engine on Apple's iPhones and the default operating system on Samsung devices.

Nonetheless, business should continue largely as usual for Google. "Apple can still choose to use Google's search engine, and phone makers can still choose to use the Android software," he said. "It's not like people are going to just stop using Google because of a lawsuit."

So far, the company has hardly been chastened by the threat of antitrust challenges. Less than two months after a group of state attorneys general announced their investigation into its market power last year, Google announced that it planned to buy the fitness tracking company Fitbit for $2.1 billion. (That deal is still under review by Justice Department and European Union competition officials.)

Google also may be emboldened by past challenges that hardly threw it off course. A 2011 suit brought by the Federal Trade Commission over privacy concerns resulted in a meager $22.5 million settlement. Last year, another F.T.C. suit, over children's privacy on YouTube, led to a $170 million settlement — representing less than 10 hours of Google's revenue in the most recent quarter.

Google's tenacity is a testament to the success and omnipresence of its products, which Google has paid plenty for. Avoiding Google is nearly impossible for Americans.

The Justice Department's lawsuit is commendable, as a shot across the bow. It's the federal government's job to protect consumers from the excesses of big business. Good things can come from settlements and simply shining a light on corporations' practices.

Google can certainly afford to defend itself until the bitter end, but it cannot afford complacency. This month, the company was the subject of a Democratic-led House committee report accusing it of anticompetitive practices and arguing for antitrust law reform. If Democrats pull off a White House win, they could widen the scope of the Justice Department lawsuit.

Google and other tech firms may indeed have little to fear from regulators today. But for consumers' sake it would be nice if Google had to fear real competition.

After all, Google was once the upstart scrambling to overtake what was then the dominant search engine: Yahoo.

GREG BENSINGER *is a member of the Times editorial board.*

The federal government's lawsuit isn't likely to derail the company's market dominance.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The New York Times
INTERNATIONAL EDITION

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 15
Foglio 2 / 2

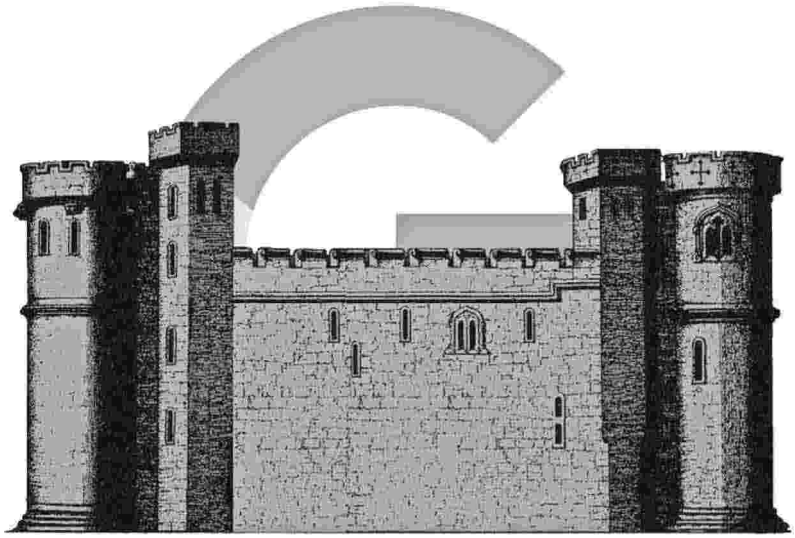


ILLUSTRATION BY THE NEW YORK TIMES; ENGRAVING FROM ALAMY

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 3
Foglio 1

Lufax, which operates online lending and investment platforms, aims to sell 175 million American shares.

LUFAX

Chinese Firm to Raise $2.4 Billion in U.S. IPO

Lufax Holding Ltd., a smaller rival to Chinese financial-technology giant **Ant Group** Co., is seeking to raise as much as $2.4 billion from an initial public offering in the U.S.

The deal is likely to put a substantially lower value on Lufax—which has reinvented itself after China cracked down on peer-to-peer lending, once a key business line—than a private fundraising last year.

Lufax, which operates online lending and investment platforms, aims to sell 175 million American depositary shares in a range of $11.50 to $13.50 each, according to a filing Thursday. That implies a market value of $28.1 billion to $32.9 billion, based on the postdeal share count in its listing prospectus.

In early 2019 it was valued at $39.4 billion after raising $1.4 billion of new funds, according to filings by **Ping An Insurance** (Group) Co., a major shareholder in the company.

Banks underwriting the deal have the option to increase its size by 15%. Depending on where it prices, if the banks exercise that option this could be the biggest Chinese IPO in the U.S. since Alibaba Group Holding Ltd.'s $25 billion debut in 2014, Dealogic data shows. The stock sale comes as Ant prepares to list in Hong Kong and Shanghai.

The deal is likely to price on Oct. 29 and start trading a day later, this person said. Lufax's stock ticker is LU.

A spokeswoman for Shanghai-based Lufax said it couldn't comment during a quiet period ahead of the listing.

—*Joanne Chiu*

Facebook Fights Research Project

McDonald's Seeks Dismissal of Franchisees' Suit

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 12
Foglio 1

Amazon Uncancels Shelby Steele

Recently we wrote about a new documentary that Amazon kept off its streaming platform. Produced by scholar and occasional Journal contributor Shelby Steele and his filmmaker son, Eli, "What Killed Michael Brown?" challenges the dominant narrative of systemic racism invoked to explain the killing of the black teenager by a Ferguson, Mo., police officer, which was then followed by riots. The film includes many voices from the community that are being heard for the first time.

Our columnist Jason Riley broke the story about Amazon's attempts to suppress a work by one of America's leading experts on race relations. These pages followed with an editorial noting that Amazon was inviting a political backlash. Well, the backlash came. The good news is that Amazon has now reversed itself. Last we checked, the Steeles' film has been at or near the top in "Most Wished For in Documentary."

There was no good reason for Amazon to reject this thoughtful documentary. The film's rise to the top of Amazon's chart after the ban was removed suggests that many Amazon customers agree. It's a lesson for Amazon but also for conservatives who want to change the law to combat Big Tech's political bias. Negative attention and old-fashioned consumer pushback can be powerful forces on their own. Download and enjoy.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.